

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

**Doc. CXCVIII
n. 3**

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA BANCA D'ITALIA (Anno 2014)

*(Articolo 19, comma 4, della legge 23 dicembre 2005, n. 262,
e successive modificazioni)*

**Presentata dal Governatore della Banca d'Italia
(VISCO)**

—————
Comunicata alla Presidenza il 26 maggio 2015
—————

INDICE

PREMESA	Pag.	7
1. LA GESTIONE DELLA BANCA.	»	9
<i>Che cos'è la Banca d'Italia</i>	»	9
L'assetto di governo	»	10
La gestione delle risorse aziendali	»	11
L'organizzazione	»	12
Il personale	»	13
I codici etici	»	14
Le informazioni alla collettività	»	14
L'innovazione tecnologica	»	15
La responsabilità sociale e la politica ambientale	»	15
Il bilancio, le altre informative contabili e gli obblighi fiscali	»	16
Il sistema dei controlli interni	»	16
<i>Le attività svolte nel 2014.</i>	»	17
Le iniziative di sviluppo organizzativo	»	17
Le risorse umane	»	20
La comunicazione	»	22
I servizi informatici	»	23
Il patrimonio immobiliare e artistico, gli appalti	»	25
La responsabilità sociale e la tutela dell'ambiente	»	27
La contabilità, il controllo di gestione e la funzione fiscale	»	29
I controlli interni	»	31
I costi aziendali	»	32
2. LE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE	»	37
<i>Il ruolo della Banca d'Italia</i>	»	37
Le ragioni della politica monetaria	»	37
La politica monetaria dell'Eurosistema	»	38
L'attuazione della politica monetaria per la stabilità dei prezzi	»	39

Il sistema dei pagamenti per la stabilità finanziaria	<i>Pag.</i>	39
La fiducia dei cittadini nella qualità del contante.	»	41
La gestione delle riserve valutarie e del portafoglio finanziario della Banca d'Italia.	»	41
I servizi per conto dello Stato e per la gestione del debito pubblico	»	42
Il ruolo della Banca d'Italia negli organismi internazionali per lo svolgimento dell'attività di banca centrale.	»	42
<i>Le attività svolte nel 2014.</i>	»	44
La gestione della politica monetaria e del cambio	»	44
La gestione dei sistemi di pagamento.	»	48
La circolazione monetaria.	»	54
La tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici	»	59
I servizi attinenti alla gestione del debito pubblico	»	64
La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario	»	65
 3. LA FUNZIONE DI VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI	»	68
<i>Il ruolo della Banca d'Italia.</i>	»	68
Le ragioni della vigilanza	»	68
Gli <i>standard</i> , le regole e i poteri di vigilanza.	»	69
L'esercizio della vigilanza in Italia	»	74
<i>Le attività svolte nel 2014.</i>	»	79
Gli <i>standard</i> globali	»	79
I negoziati in sede europea	»	82
La normativa nazionale.	»	85
Le autorizzazioni	»	89
I controlli sulle banche	»	90
I controlli sulle SGR e sulle SIM	»	97
I controlli sugli intermediari finanziari dell'elenco speciale, sugli istituti di pagamento e sugli Imel	»	99
I controlli sugli altri operatori.	»	101
La vigilanza sull'Organismo degli agenti e dei mediatori	»	102
Le ispezioni.	»	102
La tutela della clientela.	»	104
Il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo	»	108
Le sanzioni	»	109
La gestione delle crisi	»	110
Il coordinamento e i rapporti con le altre autorità	»	113

4. LE FUNZIONI DI SUPERVISIONE SUI MERCATI E DI SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI	Pag.	116
<i>Il ruolo della Banca d'Italia</i>	»	116
La dimensione internazionale dell'attività di supervisione e sorveglianza	»	116
La supervisione sui mercati rilevanti per la politica monetaria e la stabilità finanziaria e sulle infrastrutture di <i>post-trading</i>	»	118
La sorveglianza sul sistema dei pagamenti.	»	118
La tutela della continuità di servizio della piazza finanziaria italiana	»	119
<i>Le attività svolte nel 2014</i>	»	120
L'esercizio delle funzioni in ambito internazionale	»	121
La supervisione sui mercati e sulle società di gestione	»	122
La supervisione sui sistemi di <i>post-trading</i> e sulle società di gestione	»	123
La sorveglianza sui sistemi di pagamento all'ingrosso e al dettaglio	»	125
La SEPA	»	126
La sorveglianza sui servizi e sugli strumenti di pagamento al dettaglio.	»	126
La continuità di servizio della piazza finanziaria italiana	»	128
5. LA RICERCA E L'ANALISI ECONOMICA, LE STATISTICHE E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	»	129
<i>Il ruolo della Banca d'Italia</i>	»	129
L'attività svolta a livello centrale e nelle sedi estere	»	129
L'attività di analisi e ricerca economica territoriale.	»	132
L'attività di produzione statistica	»	132
<i>Le attività svolte nel 2014</i>	»	133
I risultati della ricerca	»	133
Le collane editoriali e le pubblicazioni scientifiche.	»	135
L'attività della Biblioteca Paolo Baffi e dell'Archivio storico	»	137
La produzione delle statistiche	»	138
La cooperazione internazionale	»	141

INDICE DEI RIQUADRI

CAPITOLO 1

Lo stato di avanzamento del Piano strategico 2014-16 ..	Pag.	17
Il nuovo sito <i>internet</i> della Banca d'Italia	»	22
La cooperazione con altre istituzioni	»	24
Il patrimonio architettonico, artistico e museale	»	26
La certificazione di qualità dei processi di acquisto.....	»	27

CAPITOLO 2

I servizi <i>triparty</i> offerti dai depositari centrali e dalle banche custodi	»	47
L'attività di monitoraggio della piazza finanziaria italiana per la migrazione a T2S	»	49
Le contraffazioni delle banconote	»	55
Il controllo sull'attività di ricircolo del contante	»	57
Le iniziative per il completamento della tesoreria telematica.....	»	61
Gli effetti delle decisioni del Consiglio direttivo della BCE sui depositi governativi.....	»	62
I portafogli di investimento <i>corporate</i> affidati in gestione esterna.....	»	65

CAPITOLO 3

La proposta di TLAC e il confronto con la disciplina europea.....	»	79
Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari	»	88
L'esito del <i>comprehensive assessment</i>	»	95
I giovani e l'alfabetizzazione finanziaria: il rapporto OCSE-PISA 2012.....	»	108
Le violazioni sanzionate	»	109

CAPITOLO 4

Il pacchetto legislativo sui servizi di pagamento	»	120
Il regolamento europeo sui depositati centrali	»	124

CAPITOLO 5

L'analisi e la politica macroprudenziale.....	»	130
L'impegno per la qualità delle statistiche.....	»	140

PREMESSA

Con la *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* l'Istituto adempie gli obblighi previsti dall'art. 19 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, come modificato dal decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303 e, per quanto riguarda l'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari, gli obblighi previsti dall'art. 4 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario).

Il volume, che si propone l'obiettivo di fornire un resoconto dell'attività svolta dalla Banca nel 2014, dei risultati conseguiti e delle risorse utilizzate, è articolato in cinque capitoli.

Il primo capitolo illustra la gestione interna della Banca ed è introdotto da una breve descrizione dell'assetto di governo e degli altri aspetti salienti dell'organizzazione dell'Istituto (*Che cos'è la Banca d'Italia*). I capitoli successivi, dedicati alle diverse funzioni, sono introdotti da un'illustrazione delle responsabilità, degli ambiti di azione, delle modalità di svolgimento dei rapporti con altre istituzioni nazionali e internazionali (*Il ruolo della Banca d'Italia*); per comodità di consultazione, le introduzioni ripropongono contenuti già presenti nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2013, aggiornati dove necessario.

Il volume è disponibile sul sito internet dell'Istituto (www.bancaditalia.it) oppure in formato cartaceo presso la Biblioteca Paolo Baffi (Via Nazionale 91, 00184 Roma) e le Filiali della Banca d'Italia.

La consultazione online permette di attivare collegamenti ipertestuali ad altre parti del sito della Banca o a siti di altre istituzioni per approfondimenti su temi specifici; per i lettori della versione a stampa si riporta di seguito un elenco, in ordine alfabetico, di siti utili per eventuali approfondimenti.

Arbitro Bancario Finanziario: www.arbitrobancariofinanziario.it

Autorità bancaria europea: www.eba.europa.eu

Banca centrale europea: www.ecb.europa.eu

Banca dei regolamenti internazionali: www.bis.org

Banca Mondiale: www.worldbank.org

Commissione europea: www.ec.europa.eu

Commissione nazionale per le società e la borsa: www.consob.it

Consiglio per la stabilità finanziaria: www.financialstabilityboard.org

Fondo monetario internazionale: www.imf.org

Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni: www.ivass.it

Meccanismo di vigilanza unico sulle banche: www.bankingsupervision.europa.eu

Meccanismo di risoluzione unico: srb.europa.eu

Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico: www.oecd.org

Unione europea: www.europa.eu

Il bilancio e il commento dei risultati di esercizio sono contenuti nella Relazione annuale presentata all'Assemblea ordinaria dei partecipanti, pubblicata in volume separato.

Il volume è aggiornato con le informazioni disponibili al 30 aprile 2015, salvo diversa indicazione.



Claude Monet (Parigi 1840 - Giverny 1926), *Paesaggio campestre al tramonto* (olio su tela, 1863-1864 ca.), Collezione d'arte della Banca d'Italia.

1. LA GESTIONE DELLA BANCA

Che cos'è la Banca d'Italia

La Banca d'Italia è la banca centrale della Repubblica italiana; è un istituto di diritto pubblico, regolato da norme nazionali ed europee.

È parte integrante dell'Eurosistema, composto dalle banche centrali nazionali (BCN) dell'area dell'euro e dalla Banca centrale europea. L'Eurosistema e le banche centrali degli Stati membri dell'Unione europea che non hanno adottato l'euro compongono il Sistema europeo di banche centrali.

In materia di supervisione, la Banca d'Italia è l'autorità nazionale competente nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) sulle banche.

Alla Banca sono attribuite molteplici funzioni alle quali corrispondono configurazioni organizzative e assetti tecnico-operativi diversi. Essa è allo stesso tempo:

- a) autorità monetaria nell'ambito del SEBC;
- b) organo di vigilanza in campo bancario e finanziario;
- c) autorità di supervisione sui mercati rilevanti per la politica monetaria e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti;
- d) istituto di emissione e stabilimento industriale per la produzione di banconote;
- e) tesoriere dello Stato e gestore di servizi, strumenti e sistemi di pagamento, a livello europeo e nazionale;
- f) centro statistico per i fenomeni creditizi e valutari;
- g) istituto di ricerca in materia economica e finanziaria.

All'interno dell'Istituto e avvalendosi di mezzi finanziari e risorse della Banca opera, in condizioni di autonomia e indipendenza, l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), che svolge funzioni di analisi finanziaria in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale.

Il Direttore generale della Banca d'Italia è anche Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass); insieme con due Consiglieri Ivass, i membri del Direttorio della Banca fanno parte del Direttorio integrato dell'Ivass, presieduto dal Governatore, al quale spetta la competenza ad assumere gli atti di rilevanza esterna relativi all'esercizio delle funzioni istituzionali in materia di vigilanza assicurativa. L'Ivass è autonomo sul piano organizzativo, finanziario e contabile; la Banca contribuisce a delinearne assetti organizzativi e modalità di funzionamento, anche distaccando personale e mettendo a disposizione tecnologie informatiche.

L'assetto di governo

L'assetto funzionale e di governo della Banca riflette l'esigenza di tutelarne rigorosamente l'indipendenza da condizionamenti esterni, presupposto essenziale per svolgere con efficacia l'azione istituzionale.

Le normative nazionali ed europee garantiscono l'autonomia necessaria, anche nella gestione finanziaria, a perseguire il mandato; a fronte di tale autonomia sono previsti stringenti doveri di trasparenza e pubblicità. L'Istituto rende conto del proprio operato al Parlamento, al Governo e ai cittadini attraverso la diffusione di dati e notizie sull'attività istituzionale e sull'impiego delle risorse.

Pur svolgendo sin dalle origini importanti funzioni pubbliche, la Banca d'Italia è nata con una struttura associativa privata (come alcune altre banche centrali). Il suo capitale può essere detenuto da banche e assicurazioni con sede legale e amministrazione centrale in Italia, da fondazioni, nonché da enti di previdenza e da fondi pensione.

La riforma dello Statuto attuata nel 2013 ha introdotto tra l'altro limiti al possesso di quote di partecipazione al capitale e restrizioni dei diritti economici dei partecipanti alla distribuzione dei dividendi annuali (cfr. il paragrafo: *La riforma dello Statuto* del capitolo 1 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2013).

La legge e lo Statuto riservano l'esclusiva competenza delle funzioni istituzionali al Governatore e al Direttorio, nominati con decreto del Presidente della Repubblica dopo un iter di approvazione governativa.

Il Direttorio è un organo collegiale competente ad assumere i provvedimenti a rilevanza esterna relativi all'esercizio delle funzioni pubbliche della Banca, salvi i poteri e le competenze riservati al Governatore come membro degli organismi decisionali della BCE. Il Direttorio è costituito dal Governatore, dal Direttore generale e da tre Vice Direttori generali.

I partecipanti al capitale non possono interferire nell'esercizio delle funzioni pubbliche attribuite all'Istituto o al Governatore per il perseguimento delle finalità istituzionali. A loro competono esclusivamente: (a) la nomina dei membri del Consiglio superiore fra i candidati individuati dal Comitato nomine, costituito all'interno dello stesso Consiglio, in possesso di specifici requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza; (b) in occasione dell'Assemblea ordinaria, l'approvazione del bilancio e del riparto degli utili; (c) la nomina degli organismi di controllo interno.

Al Consiglio superiore, presieduto dal Governatore, spetta l'amministrazione generale della Banca, la vigilanza sull'andamento della gestione, il controllo interno. In particolare il Consiglio adotta le deliberazioni che riguardano l'assetto organizzativo e approva il progetto di bilancio e di riparto degli utili, da sottoporre all'Assemblea dei partecipanti, nonché il bilancio annuale di previsione degli impegni di spesa (budget).

I membri del Consiglio superiore, come i partecipanti al capitale, non hanno alcuna ingerenza nelle materie relative all'esercizio delle funzioni pubbliche attribuite alla Banca.

Il Collegio sindacale svolge funzioni di controllo sull'amministrazione per garantire l'osservanza della legge, dello Statuto e del Regolamento generale, verifica la regolare tenuta della contabilità, esamina il bilancio ed esprime il proprio parere sulla destinazione degli utili. Anche per i membri del Collegio sindacale sono previsti specifici requisiti di indipendenza e onorabilità. La revisione dei conti è esercitata da una società indipendente.

La gestione delle risorse aziendali

Per lo svolgimento dei propri compiti la Banca gestisce risorse umane; sviluppa sistemi informativi; cura il patrimonio immobiliare; si approvvigiona di beni e servizi; redige il bilancio; paga tributi; attiva controlli interni.

Nel curare questi profili la Banca è consapevole di dover dare conto del proprio operato, assolvendo con efficacia le sue funzioni e perseguendo il massimo livello di integrità, efficienza e trasparenza. Al miglioramento della gestione organizzativa e amministrativa e alla ricerca delle strutture e dei metodi operativi più efficienti è riservata un'attenzione costante.

Questi impegni sono condivisi con la BCE, con le banche centrali dell'area dell'euro e con le autorità nazionali competenti in materia di vigilanza prudenziale e di supervisione sulle infrastrutture dei mercati finanziari; sono esplicitati nella Missione, negli Intenti strategici e nei Principi organizzativi adottati dall'Eurosistema e dall'SSM per l'assolvimento delle funzioni e il perseguimento degli obiettivi assegnati dall'ordinamento.

Numerosi comitati dell'Eurosistema e del SEBC assicurano sedi di confronto permanente tra le banche centrali sui diversi aspetti della gestione aziendale, oltre a rappresentare luoghi di approfondimento per agevolare l'assunzione e l'attuazione delle decisioni della BCE.

Lo scambio di esperienze e la condivisione di informazioni riguardano tutte le variabili organizzative (umane, tecnologiche, finanziarie). L'elenco completo dei comitati è consultabile sul sito della BCE.

Un ausilio alla gestione aziendale è costituito dal sistema di pianificazione strategica triennale della Banca i cui tratti distintivi sono: (a) il ruolo di indirizzo e impulso attribuito al Direttorio nella formulazione della visione della Banca, nella scelta degli obiettivi e nell'azione di controllo; (b) la previsione di indicatori quantitativi da associare agli obiettivi, funzionali all'efficacia dell'azione di controllo; (c) la stretta integrazione tra obiettivi, attività e risorse assicurata nell'ambito dei piani di azione; (d) un iter procedurale snello e flessibile.

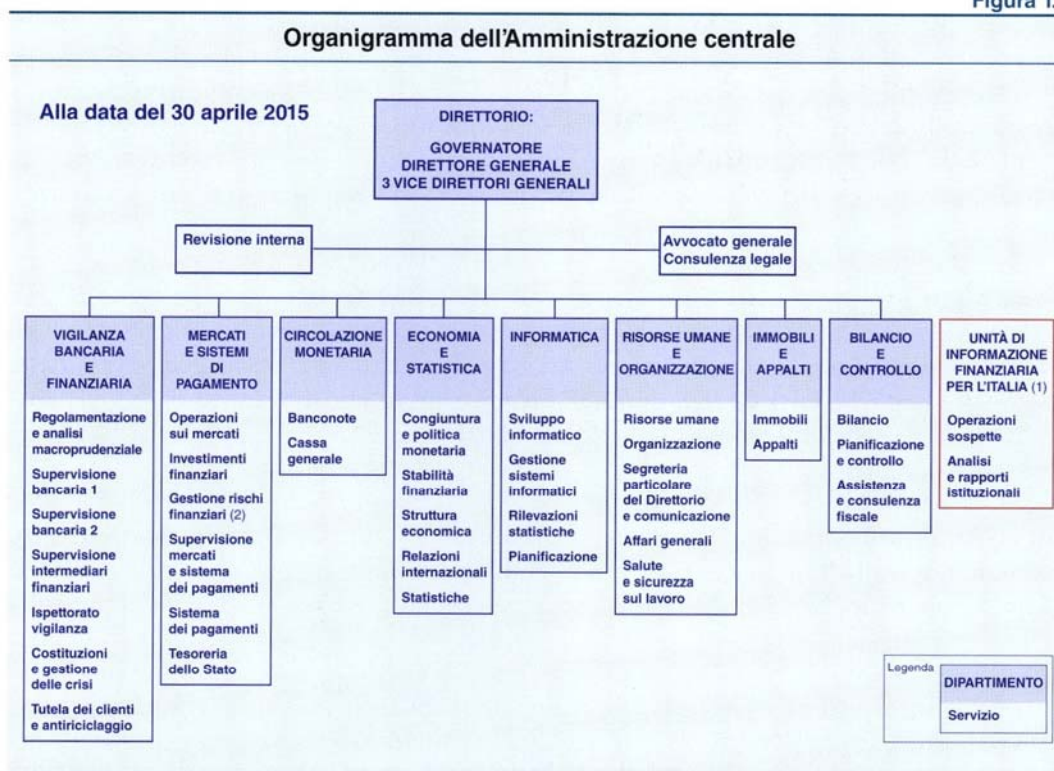
Alla pianificazione si affiancano i sistemi di programmazione operativa annuale per le risorse aziendali (personale, informatica, immobili) e la funzione di controllo di gestione che, dopo aver messo a punto strumenti di natura tecnico-contabile per la misurazione dei fatti gestionali (contabilità analitica) e per la previsione della spesa (budget), sta intensificando l'azione a sostegno dei profili manageriali e strategici.

L'organizzazione

La struttura organizzativa dell'Istituto è costituita dall'Amministrazione centrale e dalla rete territoriale.

L'Amministrazione centrale è articolata in otto Dipartimenti per lo svolgimento organico e integrato delle diverse funzioni (fig. 1.1). I Dipartimenti si compongono di Servizi, costituiti a loro volta da Divisioni, che curano le attività specialistiche, in ambito istituzionale, amministrativo e tecnico. La funzione di revisione interna e quella di consulenza legale sono alle dirette dipendenze del Direttorio. Alla programmazione e al coordinamento delle attività contribuiscono anche comitati con compiti consultivi, decisionali o di controllo.

Figura 1.1



(1) L'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), istituita ai sensi del D.lgs. 231/2007, esercita le proprie funzioni in autonomia e indipendenza. La Banca d'Italia ne disciplina con regolamento l'organizzazione e il funzionamento. La UIF si avvale di risorse umane e tecniche, di mezzi finanziari e di beni strumentali della Banca. - (2) Per le attività di valutazione e controllo dei rischi finanziari, il Servizio Gestione rischi finanziari riferisce direttamente al Direttorio.

La rete territoriale – composta, prima della riforma del 2008, da 97 Filiali che svolgevano la stessa gamma di compiti, con l'eccezione di due Succursali sulla piazza di Roma – è ora costituita da 58 Filiali che operano con competenze differenziate e specializzate in relazione alle caratteristiche delle aree geografiche e alla domanda di servizi dell'utenza istituzionale e privata.

Le Filiali dei capoluoghi regionali e quella di Bolzano svolgono l'intera gamma delle funzioni decentrate (analisi economica e rilevazioni statistiche; vigilanza su banche e altri intermediari finanziari locali; servizi di cassa e di tesoreria; altri servizi informativi ai cittadini). Le Sedi di Roma, Milano e Napoli forniscono inoltre sostegno ai collegi giudicanti dell'Arbitro Bancario Finanziario (ABF). La Filiale di Perugia gestisce un centro di formazione residenziale.

In cinque regioni le Filiali regionali sono affiancate da quelle ad ampia operatività, che svolgono tutti i compiti eccetto quelli di analisi economica. La rete si completa con: 6 Filiali specializzate nel trattamento del contante; 25 nei servizi all'utenza; una nel servizio di tesoreria dello Stato. In sei regioni inoltre alle Filiali capoluogo fanno capo altrettante Divisioni delocalizzate specializzate in attività di vigilanza.

Proseguendo nell'azione di costante verifica della funzionalità degli assetti organizzativi della Banca, il Consiglio superiore ha di recente approvato un nuovo piano di riforma della presenza sul territorio per rafforzare la qualità dei servizi alla collettività e contenere le spese di funzionamento (cfr. il paragrafo: *Le iniziative di sviluppo organizzativo*).

La Banca è attualmente presente all'estero con tre Delegazioni (Londra, New York e Tokyo) e con Addetti finanziari presso dieci rappresentanze diplomatiche (Berlino, Il Cairo, Istanbul, Mosca, Nuova Delhi, Parigi, Pechino, San Paolo, Washington, Rappresentanza permanente d'Italia presso la UE), ai quali si aggiungeranno, dal secondo semestre del 2015, gli Addetti presso le Ambasciate d'Italia ad Abu Dhabi e Pretoria. Nello stesso periodo la posizione di Addetto presso l'Ambasciata di Parigi verrà chiusa.

La rete estera segue le economie di 29 paesi (quelli ospitanti e altri limitrofi), che diventeranno 39 per effetto del prossimo riassetto, contribuendo all'analisi degli sviluppi in atto nelle aree geografiche di maggior rilevanza nel panorama globale e per l'economia del nostro paese. Accanto alle attività di analisi economica, le Delegazioni e gli Addetti finanziari curano i contatti con istituzioni monetarie, banche e intermediari finanziari; svolgono inoltre funzioni di consulenza per le rappresentanze diplomatiche italiane.

In particolare gli Addetti che operano a Bruxelles nell'ambito della Rappresentanza permanente d'Italia presso la UE collaborano ai negoziati per la stesura di testi normativi di competenza del Parlamento europeo, del Consiglio della UE e della Commissione europea.

Il personale

La Banca d'Italia richiede al proprio personale competenze tecnico-specialistiche abbinate alle capacità di lavorare in gruppo, di orientare il proprio operato al raggiungimento dei risultati, di utilizzare metodi di lavoro basati sul rigore dell'analisi, anche interdisciplinare, e sul confronto con gli altri per la ricerca di soluzioni efficaci. L'aumento dei compiti da svolgere in contesti multinazionali richiede sempre più capacità di uso corrente di lingue straniere, in particolare l'inglese, nel lavoro quotidiano.

Il personale della Banca è assunto con procedure basate su concorsi pubblici aperti a tutti i cittadini della UE con specifici requisiti scolastici, accademici e professionali. I concorsi sono diversificati sulla base del profilo professionale ricercato. Negli ultimi anni sono stati banditi concorsi per laureati in discipline giuridiche, economico-politiche, economico-aziendali, matematico-finanziarie, tecnico-scientifiche e ingegneristiche, per esperti nel campo del procurement, per diplomati con conoscenze avanzate dell'inglese o in materia di contabilità e bilancio. Per le esigenze specifiche della ricerca economica vengono assegnate annualmente borse di ricerca (fellowship) per economisti, selezionati anche sul mercato globale dei dottorati in economia.

I meccanismi di avanzamento interno, che consentono di ricoprire responsabilità più elevate, si basano sul merito individuale, sulle prestazioni e i risultati conseguiti nel tempo e sull'esito di prove selettive interne.

Nel determinare gli organici la Banca tiene conto dell'evoluzione dei compiti da svolgere e dei volumi operativi di ciascuna struttura, seguendo criteri di economicità della gestione. Grazie agli interventi di riforma degli assetti organizzativi, alla semplificazione e alla razionalizzazione delle norme e dei processi di lavoro, al potenziamento e all'innovazione delle dotazioni tecnologiche, gli organici si sono ridotti, passando da oltre 10.000 addetti nei primi anni novanta – considerando anche il personale dell'Ufficio italiano dei cambi (UIC), assorbito dalla Banca nel 2008 – ai poco più di 7.000 attuali, che includono circa 140 persone distaccate presso la BCE e altri organismi all'estero. Questo risultato è stato ottenuto nonostante il complessivo aumento delle responsabilità assunte, anche sul piano internazionale.

In un quadro di organici complessivi flettenti o stabili, a fronte delle cessazioni dal servizio è stato comunque possibile continuare ad assicurare l'ingresso nella compagine di persone giovani con competenze qualificate e aggiornate, facendo leva su selezioni rigorose e competitive.

I codici etici

Il Direttorio e il personale sono tenuti al rispetto di codici di condotta, in linea con quelli della BCE e di altre BCN dell'Eurosistema.

Il Codice etico per i membri del Direttorio e quello per il personale dettano regole in tema di indipendenza, imparzialità, prevenzione del conflitto di interesse, riservatezza, incarichi esterni, accettazione di doni o altre utilità. Queste regole integrano le disposizioni contenute nello Statuto e nel Regolamento del personale¹.

Le informazioni alla collettività

La Banca dà conto del proprio operato alla collettività e fornisce informazioni e analisi con vari strumenti: la *Relazione annuale*; la *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia*; gli interventi di propri rappresentanti in diverse sedi istituzionali; le audizioni parlamentari; i comunicati stampa; le pubblicazioni di studi e di statistiche; i convegni e i seminari di approfondimento; le campagne di informazione; le attività di formazione economica e finanziaria.

Attraverso il sito internet, che rappresenta il principale canale di comunicazione con il pubblico, l'Istituto assolve agli obblighi di trasparenza e pubblicità (anche quella legale degli atti normativi rivolti verso l'esterno). In presenza di specifici obblighi normativi alcuni atti e provvedimenti sono pubblicati anche nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana.

¹ Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 gennaio 2015 – adottato in attuazione dell'art. 29-*bis* della legge 28 dicembre 2005, n. 262 – ha stabilito in due anni a decorrere dalla data di cessazione dall'incarico o dall'impiego il divieto per i membri del Direttorio e per i dipendenti della Banca che svolgono funzioni manageriali in materia di vigilanza o supervisione di assumere, direttamente o indirettamente, rapporti di collaborazione, di consulenza o di impiego con i soggetti regolati o vigilati o con società controllate da questi ultimi.

L'innovazione tecnologica

Le opportunità offerte dalle nuove tecnologie costituiscono un importante fattore di sviluppo dei processi di lavoro aziendali per innovare le modalità di svolgimento dei compiti istituzionali, migliorare l'efficienza delle attività aziendali, aumentare la qualità e l'affidabilità dei servizi alla collettività.

Nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, numerose iniziative progettuali concorrono a valorizzare un rilevante patrimonio informativo – di natura finanziaria, statistica e di vigilanza – e a migliorare gli strumenti mediante i quali i dati sono resi disponibili.

Viene dato impulso allo sviluppo di prodotti e di strumenti per la condivisione della conoscenza e per la diffusione di modalità lavorative caratterizzate da cooperazione e collaborazione. L'innovazione tecnologica è posta a servizio di più efficaci forme di interazione con il pubblico e di promozione dell'educazione finanziaria.

A sostegno dei compiti istituzionali, la Banca sviluppa sistemi e piattaforme per le operazioni di politica monetaria, la gestione dei pagamenti a livello nazionale ed europeo, il servizio di tesoreria dello Stato.

Nell'ambito della Convenzione interbancaria per i problemi dell'automazione (CIPA), la Banca favorisce la diffusione delle conoscenze sullo sviluppo delle tecnologie informatiche nel sistema creditizio, anche mediante rilevazioni periodiche e l'organizzazione di seminari sui temi di maggiore attualità attinenti all'innovazione tecnologica.

L'attenzione all'innovazione è sviluppata anche nel campo della produzione delle banconote: dal 2012 la Banca svolge il ruolo di R&D Main Test-print Center nell'area dell'euro per la sperimentazione di nuove soluzioni nella stampa dei biglietti.

La responsabilità sociale e la politica ambientale

La Banca è impegnata sul fronte della ricerca, della formazione dei giovani, dell'educazione finanziaria. Rende disponibile alla collettività il proprio patrimonio documentale, archivistico e bibliografico con i servizi offerti dalle Biblioteche Paolo Baffi e Pietro De Vecchis e dall'Archivio storico; promuove iniziative di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale; eroga somme a scopo di beneficenza o per contributi a iniziative di interesse pubblico, osservando principi di economicità, trasparenza, pubblicità, correttezza, imparzialità.

In presenza di circostanze eccezionali, quali calamità naturali e altri eventi di grande impatto sociale per la comunità nazionale e per quelle locali, offre sostegno finanziario.

Nella gestione interna si occupa di conciliazione delle esigenze di vita e di lavoro delle persone, delle pari opportunità, dell'integrazione delle diversità, della salute e della sicurezza sul lavoro.

In materia di impatto ambientale, in linea con le migliori prassi in ambito SEBC, la Banca ha l'obiettivo di ridurre l'impronta ecologica (tenuta sotto osservazione con

l'ausilio di indicatori quantitativi pubblicati annualmente nel *Rapporto ambientale*), attraverso l'uso razionale delle risorse energetiche, la gestione ottimale dei rifiuti, la mobilità sostenibile e l'inserimento di clausole ambientali e sociali nelle principali procedure di gara per l'acquisizione di beni e servizi.

Il bilancio, le altre informative contabili e gli obblighi fiscali

La Banca d'Italia redige il bilancio di esercizio in conformità con le norme contabili armonizzate dell'Eurosistema (cfr. il capitolo 16: *Relazione sulla gestione e bilancio dell'esercizio* nella *Relazione annuale* sul 2014). La formazione del bilancio si basa sulla rilevazione, quasi totalmente automatica, dei fatti di gestione a cura delle strutture che li compiono. L'accuratezza delle informazioni contabili è garantita anche da controlli successivi.

Oltre al bilancio la Banca produce altre segnalazioni di natura contabile, tra le quali la situazione patrimoniale giornaliera da trasmettere alla BCE e la situazione mensile dei conti da inviare al Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF). I dati contabili sono utilizzati anche per determinare il reddito monetario, adempiere gli obblighi di diffusione statistica assunti dall'Italia nei confronti del Fondo monetario internazionale, alimentare le segnalazioni statistiche mensili bancarie e finanziarie, di bilancia dei pagamenti e dei conti finanziari (cfr. il paragrafo: *La produzione delle statistiche* del capitolo 5).

La Banca è soggetta alle imposte dirette e indirette, erariali e locali, e svolge funzioni di sostituto di imposta. In tutti i 28 paesi della UE le banche centrali sono soggette a obblighi in materia di IVA; in 6 paesi (oltre all'Italia, Austria, Belgio, Francia, Portogallo, Regno Unito) sono sottoposte anche all'imposizione sui redditi societari.

Il sistema dei controlli interni

Controlli interni sistematici, che si avvalgono diffusamente di strumenti tecnologici, presidiano i rischi aziendali e assistono il perseguimento degli obiettivi di qualità dei servizi e di efficienza nell'uso delle risorse.

Ogni unità organizzativa è responsabile della gestione dei propri rischi e dei risultati in termini di efficacia e di efficienza. Basandosi su una visione complessiva e seguendo principi di economicità, alcune strutture specialistiche dell'Amministrazione centrale presidiano particolari tipologie di rischio (operativo, contabile, fiscale, informatico, legale, di mercato, di credito, di salute e sicurezza sul lavoro).

Il compito di verificare la costante adeguatezza del sistema dei controlli è svolto dal Servizio Revisione interna, che opera in posizione di indipendenza ed è periodicamente sottoposto a valutazioni esterne, in linea con gli standard internazionali.

Le attività svolte nel 2014

Le iniziative di sviluppo organizzativo

Nel 2014 il percorso di sviluppo organizzativo ha segnato ulteriori progressi, con l'avvio delle iniziative previste nel Piano strategico (cfr. il riquadro: *Lo stato di avanzamento del Piano strategico 2014-16*), la realizzazione di alcuni interventi di riforma organizzativa in Amministrazione centrale e la definizione di un piano di riassetto della rete territoriale.

LO STATO DI AVANZAMENTO DEL PIANO STRATEGICO 2014-16

Il Piano strategico 2014-16 prevede quattro macro-obiettivi:

Rafforzare il ruolo della Banca nell'Eurosistema. – La Banca opera per consolidare la propria posizione di fornitore di servizi condivisi per il sistema dei pagamenti e i mercati. Insieme alle banche centrali di Francia, Germania e Spagna, sono proseguite secondo i programmi le attività di sviluppo di TARGET2-Securities (T2S), la piattaforma europea multivalutaria per il regolamento in moneta di banca centrale delle transazioni in titoli, il cui avvio avverrà in modo graduale.

In qualità di autorità nazionale competente per la realizzazione dell'area unica europea dei pagamenti in euro (Single euro payments area, SEPA) per le transazioni al dettaglio, la Banca ha completato nei tempi previsti le iniziative programmate per il 2014; ha istituito inoltre il Comitato Pagamenti Italia (CPI), che riunisce tutte le categorie interessate allo sviluppo di un mercato dei servizi di pagamenti sicuro, innovativo e competitivo.

L'Istituto partecipa attivamente al Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM), dove sono state distaccate 53 persone; circa 80 fanno inoltre parte dei gruppi di vigilanza congiunti (Joint Supervisory Team, JST), composti da personale della BCE e delle autorità nazionali, che svolgono i controlli a distanza sulle banche rilevanti. A essi si aggiungono gli ispettori messi a disposizione della BCE, impegnati nelle verifiche e nella validazione dei modelli interni.

La Banca ha promosso iniziative formative per rafforzare nei propri addetti competenze professionali e relazionali particolarmente importanti nel nuovo assetto della vigilanza (197 partecipazioni); ha inoltre contribuito alla realizzazione di un programma formativo a livello europeo, avviato nell'autunno scorso e che si completerà nel 2015, a cui hanno preso parte finora 144 addetti. Sul piano organizzativo nel Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria sono stati rafforzati i meccanismi interni di coordinamento e quelli a sostegno dei rappresentanti dell'Istituto nell'ambito degli organi decisionali dell'SSM.

Migliorare i servizi alla collettività. – Nell'ambito del potenziamento della tutela dei consumatori di servizi bancari, sono stati rivisti i processi di gestione dei ricorsi presentati all'Arbitro Bancario Finanziario, per contribuire, unitamente ad altri interventi allo studio, ad abbreviare i tempi di risposta. Si è conclusa con esito

positivo la valutazione di adeguatezza del sistema rispetto alla direttiva europea in tema di risoluzione alternativa delle controversie, di prossimo recepimento in Italia.

Con riferimento all'obiettivo di migliorare la qualità delle statistiche e di promuoverne la diffusione agli utenti esterni, sono terminati i lavori per: (a) l'adeguamento ai nuovi standard internazionali del SEC 2010 e della sesta edizione del *Balance of Payments and International Investment Position Manual* dell'FMI (BPM6); (b) il completamento della nuova base dati pubblica; (c) l'adesione dell'Italia al nuovo sistema di diffusione dei dati economici e finanziari dell'FMI (cfr. il riquadro del capitolo 5: *L'impegno per la qualità delle statistiche*).

Rivedere costi, norme e procedure per incrementare l'efficienza. – La Banca sta operando per migliorare il sistema organizzativo, ridurre la burocrazia interna e snellire le regole aziendali. Sono stati rivisitati i compiti, la composizione e le modalità di funzionamento dei comitati di coordinamento interdipartimentale. È stato definito un programma di forte cambiamento della qualità della normativa: gli interventi già realizzati e quelli in corso muovono verso una sensibile riduzione delle disposizioni interne, sulla base di criteri di efficacia e di proporzionalità al rischio delle diverse attività.

È stata avviata una complessiva verifica della congruità di compiti, risorse e costi; anche sulla base di un confronto con altre istituzioni, sono state individuate aree di attività, prevalentemente nelle funzioni strumentali e di supporto, dove concentrare gli interventi per migliorare la programmazione e i processi di lavoro, innalzare la qualità dei servizi, incrementare l'efficienza.

Iniziative per l'integrazione dei sistemi informativi aziendali a sostegno delle decisioni e della gestione stanno portando allo sviluppo e alla diffusione di "cruscotti direzionali" a supporto del management aziendale in Amministrazione centrale e presso la rete territoriale.

Diversità come valore aziendale. – Sono stati realizzati interventi per valorizzare il personale diversamente abile e agevolare l'inclusione. Per i profili di diversità di genere, età, abilità, competenza ed esperienza, le attività si sono concentrate sulla ricognizione delle migliori prassi adottate da altre organizzazioni e sull'azione di sensibilizzazione del personale.

Gli interventi organizzativi in Amministrazione centrale. – Al Servizio Stabilità finanziaria del Dipartimento Economia e statistica sono stati attribuiti compiti di coordinamento delle analisi e di elaborazione delle proposte sulle misure macroprudenziali di competenza del Direttorio, nonché la responsabilità dei connessi procedimenti amministrativi, in relazione a quanto previsto dalla direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD4) e dal regolamento UE/2013/575 (Capital Requirements Regulation, CRR).

È stata rafforzata l'indipendenza della funzione di valutazione e controllo dei rischi finanziari, prevedendo linee di riporto diretto al Direttorio.

Il Dipartimento Informatica è stato ridisegnato con l'obiettivo di rafforzarne il ruolo di supporto ai processi di business e di fornitore dei servizi ICT per utenti

esterni e interni, sostenendo in particolare la realizzazione delle iniziative progettuali per l'Eurosistema.

È stato razionalizzato l'assetto del Servizio Immobili per tener conto dei crescenti impegni derivanti dall'avvio di importanti opere nell'area romana e del trasferimento alla Società Italiana di Iniziative Edilizie e Fondiarie spa (SIDIEF) delle attività relative al patrimonio immobiliare a reddito della Banca d'Italia.

La funzione di prevenzione e contrasto al riciclaggio è stata potenziata con la ridefinizione dell'assetto organizzativo della UIF, che ha portato alla costituzione di due Servizi specializzati, uno nelle analisi aggregate dei flussi finanziari e nei rapporti istituzionali, l'altro nel controllo delle operazioni sospette. Sono state rafforzate in particolare le fasi di verifica e coordinamento delle attività operative riferite all'acquisizione, integrazione ed elaborazione delle informazioni.

Nel primi mesi del 2015 è stato definito un intervento di riforma della funzione statistica con l'obiettivo di rafforzarne l'indirizzo unitario e di accrescere l'efficienza delle attività operative, la condivisione dei metodi, lo sviluppo di sinergie nel processo di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione delle statistiche.

La riforma della rete territoriale. – È stato varato un piano di riassetto della rete territoriale, da attuarsi nei prossimi tre anni. Il piano prevede il potenziamento dei compiti istituzionali presso le Filiali di maggiore dimensione, l'accentramento di 3 Divisioni distaccate di vigilanza e la chiusura di 19 Succursali con operatività ormai ridotta.

Alla fine del 2018 la rete sarà costituita da 39 Filiali, rispetto alle 58 attuali (erano 97 nel 2007). Negli ultimi anni anche le Banche centrali di Francia, Germania e Spagna hanno significativamente ridimensionato l'estensione delle loro reti territoriali.

La nuova configurazione assicurerà un'equilibrata presenza della Banca nelle diverse aree del Paese. Anche dove l'Istituto non sarà presente con proprie strutture, saranno garantite la continuità delle funzioni, la qualità e la tempestività dei servizi offerti alle istituzioni e ai cittadini.

Il contributo delle Filiali allo svolgimento delle funzioni della Banca rimarrà importante. La possibilità di concentrare in un numero più contenuto di strutture professionalità specializzate e continuamente aggiornate, motivate dallo svolgimento di compiti di responsabilità e spessore, consentirà di incrementare la qualità e la gamma dei servizi offerti sul territorio.

Nell'individuazione delle Filiali da chiudere si è tenuto conto della domanda di servizi, delle caratteristiche del territorio di riferimento e dell'esistenza nella medesima regione di altre Filiali aperte al pubblico. Sino alla fine del 2018, in sostituzione delle strutture chiuse o accorpate, saranno istituite Unità di servizio territoriale (UST) che dipenderanno da una Filiale, regionale o ad ampia operatività.

La riforma rafforzerà il ruolo delle 20 Filiali situate nei capoluoghi di regione e delle altre 6 ad ampia operatività (Bolzano, Brescia, Catania, Forlì, Salerno, Verona), cui si aggiungeranno ulteriori 6 Filiali (Agrigento, Lecce, Livorno, Pescara, Reggio

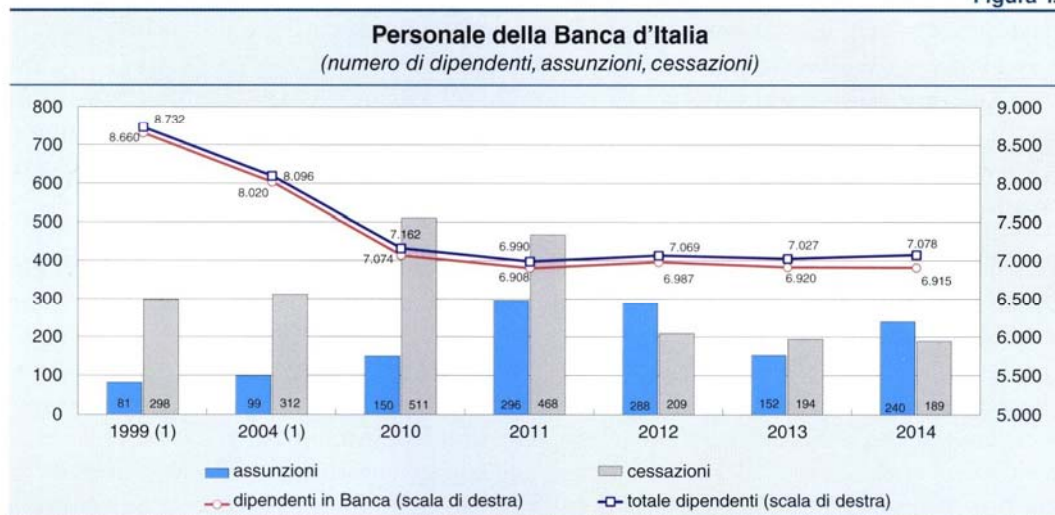
Calabria, Sassari) innalzate al medesimo rango; si manterranno le 6 Filiali specializzate nel trattamento del contante (Arezzo, Bergamo, Foggia, Padova, Piacenza, Roma CDM) e la Succursale di Roma, impegnata prevalentemente nelle attività di tesoreria centrale; continueranno a operare le 3 Divisioni distaccate di vigilanza di Cuneo, Udine e Vicenza, mentre quelle di Caltanissetta, Cosenza e Pisa saranno ricondotte alle Filiali di riferimento; verranno infine chiuse 19 Filiali specializzate nei servizi all'utenza (Ascoli Piceno, Avellino, Caserta, Como, Grosseto, La Spezia, Latina, Messina, Novara, Pesaro, Ragusa, Reggio Emilia, Siena, Sondrio, Taranto, Trapani, Treviso, Varese, Viterbo).

Il piano di riorganizzazione è stato preceduto da un confronto, durato oltre un anno, con le organizzazioni sindacali sul valore e sulle prospettive evolutive del ruolo delle Filiali; è stato avviato il negoziato sulle misure, temporanee ed eccezionali, per ridurre i disagi per il personale coinvolto nel riassetto.

Le risorse umane

Il personale della Banca. – Alla fine del 2014 il numero di dipendenti era pari a 7.078 (51 in più rispetto a dodici mesi prima), di cui 6.915 addetti alla Banca e 163 distaccati presso altre organizzazioni, in Italia e all'estero (fig. 1.2). È in significativo aumento il personale della Banca che opera presso altre organizzazioni, essenzialmente per effetto del distacco di risorse presso l'SSM.

Figura 1.2



(1) I dati comprendono il personale dell'UIC, poi confluito in Banca d'Italia il 1° gennaio 2008.

Dal 2012 gli organici sono sostanzialmente stabili: i maggiori fabbisogni derivanti dagli impegni assunti in ambito europeo e nazionale, nonché da progetti interni di rilievo strategico, sono stati compensati dai risparmi di risorse realizzati principalmente nel campo dell'autoamministrazione.

A fronte di 189 cessazioni dal servizio – livello contenuto dagli effetti dell'ultima riforma previdenziale – nel 2014 sono state assunte 240 persone, tra le quali 134 giovani laureati. Per il 2015 l'organico si prevede stabile; i riflessi del progetto di riforma organizzativa della rete delle Filiali potranno prodursi dal 2016.

Il 64 per cento del personale della Banca dipende dall'Amministrazione centrale (4.510, inclusi i distaccati), il 36 per cento è addetto alle Filiali (2.568). I dirigenti e i funzionari rappresentano il 9 e il 21 per cento del personale, rispettivamente (tav. 1.1). Dal 2009 le donne costituiscono oltre un terzo della compagine.

Tavola 1.1

Distribuzione del personale per livello gerarchico e sede di lavoro (dati al 31 dicembre 2014)				
CARRIERE	Amministrazione centrale (1)	Filiali	Totale	Quota percentuale
Dirigenti	474	139	613	9
Funzionari	1.086	393	1.479	21
Altro personale	2.950	2.036	4.986	70
Totale	4.510	2.568	7.078	100
Quota percentuale	64	36	100	

(1) Include il personale presso Delegazioni all'estero, rappresentanze diplomatiche, autorità, enti, istituzioni nazionali o estere.

La formazione. – Il personale coinvolto in iniziative formative ha rappresentato l'88 per cento del totale; ogni partecipante ha svolto in media 28 ore di formazione, di cui circa il 13 per cento attraverso corsi online, aule virtuali e percorsi misti. Le iniziative hanno mirato al potenziamento delle competenze specialistiche, linguistiche e manageriali.

Orario di lavoro. – Da luglio del 2014 sono entrate gradualmente in vigore le nuove regole interne sull'orario di lavoro. La maggiore flessibilità nello svolgimento della prestazione lavorativa contribuisce a realizzare assetti gestionali e micro-organizzativi orientati al miglior conseguimento degli obiettivi aziendali e agevola la conciliazione tra gli impegni di lavoro e quelli personali.

Il nuovo orario di lavoro amplia il ventaglio delle opzioni disponibili: oltre a estendere la possibilità di ricorrere al part-time (orizzontale e verticale), al telelavoro e al lavoro delocalizzato, consente di modulare la prestazione lavorativa settimanale su quattro giornate (orario concentrato) ovvero su cinque, ma con orario variabile (orario multiperiodale e orario personalizzato).

Indagine di clima. – In considerazione dell'influenza che la percezione dell'ambiente da parte delle persone esercita sulle attività, sui processi di lavoro e sui risultati aziendali, nel giugno 2014 è stata condotta all'interno della Banca per la prima volta un'indagine sul clima organizzativo per rilevare la qualità della relazione tra individui e organizzazione.

L'indagine si è articolata in un questionario, cui ha risposto circa la metà del personale, e alcuni focus group per l'approfondimento dei risultati emersi come critici. La percezione dell'immagine dell'Istituto e l'identificazione con i valori della Banca sono emersi come punti di forza, con riflessi positivi sulla motivazione e sull'attaccamento delle persone all'organizzazione. Un'area di miglioramento riguarda gli stili manageriali per i quali è stata manifestata l'esigenza di un'azione di aggiornamento in coerenza con l'attuale fase di forte cambiamento.

Per tener conto di quanto emerso, è allo studio un piano di azioni di miglioramento che farà leva sulla comunicazione interna, sulla formazione manageriale e, in generale, sulla modernizzazione dei sistemi gestionali.

La comunicazione

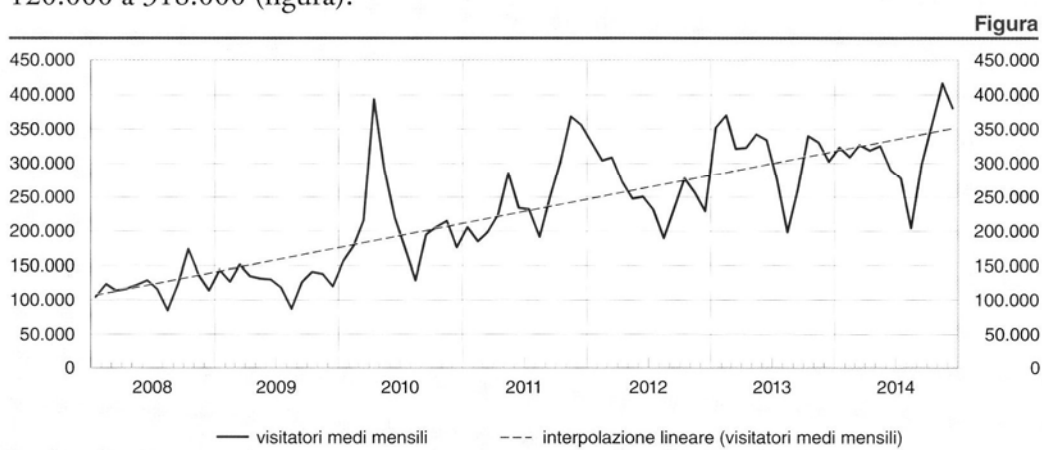
Il sito internet è stato profondamente rinnovato (cfr. il riquadro: *Il nuovo sito internet della Banca d'Italia*).

IL NUOVO SITO INTERNET DELLA BANCA D'ITALIA

Il 17 dicembre 2014 è stato inaugurato il nuovo sito della Banca d'Italia, realizzato utilizzando un software open source che consente facilità di navigazione, potenziamento della funzione di ricerca e fruibilità dai dispositivi più diffusi (desktop, tablet, smartphone).

Il sito è stato completamente rinnovato nell'organizzazione dei contenuti e nella grafica. La nuova architettura informativa è stata realizzata in funzione delle esigenze dei visitatori, permettendo una navigazione più semplice e intuitiva tra 35.000 contenuti, 1.300 notizie, 125 video e più di 500 immagini. Il numero di sezioni del menu di navigazione è stato ridotto per facilitare l'accesso alle informazioni, anche in risposta a esigenze emerse da test di usabilità preventivamente condotti su un campione diversificato di utilizzatori (giornalisti, analisti finanziari, docenti universitari, studenti, ricercatori, cittadini anche con disabilità). Con le stesse modalità è stato realizzato anche il nuovo sito internet della UIF.

Tra il 2008 e il 2014 il numero medio mensile di visitatori del sito è passato da 120.000 a 318.000 (figura).



La presenza sui social media è stata gradualmente estesa per offrire strumenti alternativi di accesso alle informazioni. Il canale ufficiale YouTube della Banca ospita 125 video, prevalentemente con estratti di convegni e interventi di rappresentanti dell'Istituto. Sulla pagina Twitter vengono evidenziati gli aspetti e le notizie di maggior rilievo contenuti nei discorsi dei membri del Direttorio. Il profilo Google+ è utilizzato per pubblicare notizie già presenti sul sito dell'Istituto, mentre l'applicazione Picasa rende più accessibili al pubblico alcune gallerie di immagini.

La crescente attenzione della Banca alla trasparenza del proprio operato si è tradotta nel costante aggiornamento dei dati e delle informazioni sull'organizzazione e sulle attività pubblicati nel sito, in conformità al *Regolamento in materia di pubblicità e trasparenza*.

Per facilitare la comprensione degli obiettivi istituzionali e delle misure adottate, nel 2014 sono stati pubblicati 44 interventi in convegni dei membri del Direttorio e di altri rappresentanti dell'Istituto, incentrati, in particolare, sull'avvio della vigilanza unica europea, sugli effetti della crisi sull'economia e sul sistema finanziario italiano.

Nel contesto dell'attività di consulenza al Parlamento e al Governo in materia economica e finanziaria, membri del Direttorio e altri rappresentanti della Banca hanno fornito contributi tecnici nel corso di 14 audizioni parlamentari.

In linea con le previsioni della legge 28 dicembre 2005, n. 262, la Banca ha aperto 14 consultazioni pubbliche in occasione dell'emanazione o della revisione di regolamentazioni in materia di vigilanza, sistemi di pagamento, mercati finanziari e sistemi di liquidazione e garanzia, raccogliendo in tal modo osservazioni, commenti e proposte.

L'attività di comunicazione connessa con l'avvio dell'SSM è culminata con la conferenza stampa tenuta in occasione della pubblicazione dei risultati del *comprehensive assessment*. L'Istituto ha inoltre contribuito alle campagne di comunicazione dell'Eurosistema sull'introduzione dei nuovi tagli della seconda serie di banconote in euro; ai cittadini e agli operatori specializzati nel trattamento del contante è stata dedicata la campagna informativa sugli elementi di sicurezza delle nuove banconote da 10 e da 20 euro.

Il numero verde della Banca d'Italia (800 19 69 69) ha registrato 13.751 contatti (in crescita dell'11 per cento rispetto all'anno precedente) che hanno riguardato: le anomalie nei rapporti tra intermediari e clienti (54 per cento), i servizi di Tesoreria (22 per cento), la Centrale di allarme interbancaria e la Centrale dei rischi (9 per cento), la normativa di vigilanza (5 per cento), altre tematiche (10 per cento).

I servizi informatici

Le iniziative nell'ambito dell'Eurosistema. – È stata completata la realizzazione del software della piattaforma europea per il regolamento delle transazioni in titoli TARGET2-Securities (cfr. il capitolo 2: *Le funzioni di banca centrale*). L'Eurosistema e le altre banche centrali partecipanti hanno concluso i test e gli utenti di mercato hanno avviato i propri collaudi; sono state rinnovate la rete telematica utilizzata dalle BCN fornitrici del sistema e l'infrastruttura di memorizzazione della piattaforma.

In relazione all'avvio dell'SSM, il sistema per la gestione delle anagrafi delle istituzioni finanziarie europee (Register of institutions and affiliates database, RIAD) è stato arricchito con nuove informazioni sui gruppi bancari vigilati a livello europeo.

Sono stati predisposti gli strumenti di raccolta, controllo e trasmissione alla BCE e all'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA) delle segnalazioni di vigilanza prudenziale e finanziaria in linea con le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards, ITS) dell'EBA.

Le iniziative per migliorare i servizi alla collettività. – Da giugno del 2014 il Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope; cfr. il paragrafo: *La tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici* del capitolo 2) è stato reso liberamente accessibile per i cittadini.

È proseguito il programma di interventi per la dematerializzazione della rendicontazione di Tesoreria, avviato nel 2013 dalla Banca d'Italia insieme al MEF, alla Corte dei conti e all'Agenzia per l'Italia digitale. Il programma, che si completerà nel 2017, punta alla totale eliminazione della documentazione cartacea nella tesoreria statale (resoconti, tabulati, estratti conto, quietanze) con benefici in termini di fruibilità dei documenti per il pubblico, semplificazione dei flussi di lavoro e impatto ambientale.

A sostegno dell'attività della UIF è stato realizzato il portale per lo scambio dei dati con gli organi investigativi (Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza e Direzione investigativa antimafia). Alla fine dell'anno è divenuto operativo il nuovo sistema di raccolta delle dichiarazioni degli operatori in oro e metalli preziosi. È in fase di realizzazione un sistema informatico di ausilio agli scambi informativi con l'Autorità giudiziaria, le Financial Intelligence Unit di altri paesi e gli organi investigativi italiani.

Si è intensificata la prestazione di servizi a beneficio di altre istituzioni (cfr. il riquadro: *La cooperazione con altre istituzioni*).

LA COOPERAZIONE CON ALTRE ISTITUZIONI

Nell'ambito della collaborazione con l'Ivass, sulla piattaforma statistica della Banca (Infostat) sono iniziate le rilevazioni presso le società di assicurazione dei dati previsti dalla direttiva CE/2009/138 (Solvency II), da inviare all'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (European Insurance and Occupational Pensions Authority, EIOPA) a partire da giugno del 2015. I sistemi elaborativi dell'Ivass sono stati trasferiti presso il centro di elaborazione dati della Banca, che ne assicura la gestione; è stata inoltre estesa all'Ivass la procedura per la gestione documentale e la corrispondenza digitale.

Per conto della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip), è stato realizzato sulla piattaforma Infostat il sistema di raccolta dei dati statistici sui fondi pensione.

Sul versante della collaborazione con le altre banche centrali, nel 2014 si è conclusa l'attività preparatoria per la fornitura, da parte dell'Istituto, dei servizi informatici necessari per la raccolta e l'elaborazione dei dati statistici della Banca centrale di Malta. L'iniziativa è stata avviata nei primi mesi del 2015.

Le iniziative evolutive. – È iniziato un programma di ammodernamento delle applicazioni della Banca, con la migrazione dalle piattaforme tecnologiche proprietarie (sistemi *mainframe*) a quelle basate su soluzioni standard di mercato. Il programma verrà completato nei prossimi anni e integrerà le esigenze di evoluzione funzionale delle applicazioni. Gli interventi renderanno più flessibili i servizi offerti e meno complessa la gestione delle applicazioni, oltre a garantire una maggiore autonomia nei confronti dei grandi fornitori di tecnologia, con positivi riflessi sui costi.

La sicurezza informatica. – In considerazione della continua crescita dei reati informatici, sono state intensificate le iniziative per contrastare efficacemente tecniche e azioni malevole, a tutela delle infrastrutture informatiche della Banca.

La cooperazione con le altre BCN del SEBC e, sul versante domestico, con il Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche, ha consentito di condividere le migliori prassi e le linee guida in tema di sicurezza e di innalzare la capacità di reazione al crimine informatico.

Il patrimonio immobiliare e artistico, gli appalti

Il patrimonio immobiliare. – Il progetto di riassetto logistico dell'area romana è stato rivisitato a seguito della riforma organizzativa dell'Amministrazione centrale, con l'obiettivo di concentrare le strutture di uno stesso Dipartimento in un unico complesso o in immobili vicini.

In occasione della presentazione della Relazione annuale dell'Ivass, è stato inaugurato a Roma il nuovo centro convegni della Banca, frutto della ristrutturazione dell'ex cinema Quirinale, che viene da allora utilizzato con frequenza per incontri di lavoro e seminari.

Nella rete territoriale si è dato gradualmente avvio a un nuovo modello di manutenzione, più flessibile e calibrato sulle diverse esigenze di ogni Filiale, separando l'affidamento dei servizi da quello dei lavori. Per migliorare la qualità dei servizi di manutenzione si farà ricorso a operatori specializzati per i diversi tipi di impianto. I lavori invece saranno affidati, con accordi quadro, a un unico operatore su base regionale o pluriregionale, in modo da ottimizzare i costi di selezione, assicurando anche la disponibilità dell'impresa per gli interventi urgenti.

In una fase di particolare difficoltà del mercato immobiliare è proseguita, con la vendita di sette immobili, la dismissione del patrimonio divenuto disponibile a seguito della ristrutturazione della rete territoriale del 2008. Per gli altri edifici sono allo studio anche soluzioni alternative (locazione, comodato) per favorirne l'utilizzo a fini di pubblico interesse.

Dal 1° gennaio 2014 gli alloggi di proprietà della Banca a garanzia del trattamento di quiescenza del personale sono stati conferiti alla SIDIEF, società interamente partecipata dalla Banca che opera da *property company* con strumenti di mercato. Il conferimento risponde a obiettivi di valorizzazione del patrimonio immobiliare e di riduzione dei costi di gestione; mentre i benefici in termini di riduzione dei costi sono immediatamente misurabili, gli effetti positivi sul rendimento complessivo si manifesteranno compiutamente nel tempo.

Gli alloggi di proprietà della Banca e quelli trasferiti alla SIDIEF vengono assegnati al personale in servizio e in quiescenza seguendo modalità disciplinate da uno specifico regolamento. L'assegnazione avviene solo a seguito di gare gestite dalla Banca con criteri e garanzie propri dei procedimenti amministrativi. Nella definizione dei canoni si è fatto riferimento agli intervalli di valori definiti dagli accordi territoriali conclusi a livello locale dalle organizzazioni rappresentative dei proprietari

e degli inquilini, sottoscritti in attuazione della legge 9 dicembre 1998, n. 431, a cui sono collegati vantaggi fiscali. La SIDIEF può assegnare in locazione a soggetti terzi a canoni di mercato gli alloggi che rimangano inoptati dopo essere stati offerti in due gare consecutive.

Il patrimonio artistico. – La Banca ha intensificato le iniziative per promuovere la fruibilità da parte del pubblico del patrimonio architettonico e artistico (cfr. il riquadro: *Il patrimonio architettonico, artistico e museale*).

IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARTISTICO E MUSEALE

La maggior parte degli edifici che ospitano gli uffici della Banca si trovano nei centri storici delle città, costituiscono parte integrante del tessuto urbanistico locale e si caratterizzano per il pregio architettonico; 45 edifici a uso istituzionale sono oggetto di formale provvedimento di tutela da parte del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo.

In collaborazione con il Fondo Ambiente Italiano (FAI), la Banca aderisce da alcuni anni alle Giornate FAI di primavera, per promuovere l'apertura al pubblico di luoghi di interesse storico-artistico, normalmente non accessibili. Nella Giornata FAI del 2014 i visitatori sono stati accolti nello stabilimento del Servizio Banconote di via Tuscolana a Roma (realizzato negli anni sessanta su progetto dell'ingegnere Pier Luigi Nervi in una vasta area attraversata dall'Acquedotto Felice), a Palazzo Antonini a Udine e presso gli stabili delle Filiali di Bergamo e Pesaro; il 21 e 22 marzo 2015 l'iniziativa ha riguardato Palazzo Koch a Roma, gli stabili delle Filiali di Palermo e Gorizia e nuovamente Palazzo Antonini a Udine.

Il patrimonio artistico della Banca comprende numerose opere di pregio (dipinti, sculture, arazzi e reperti archeologici). La collezione, nata intorno a un primo gruppo di opere provenienti dalla raccolta privata di Riccardo Gualino, è stata acquisita dalla Banca a seguito del fallimento dell'industriale torinese per effetto della crisi del 1929 e si è arricchita con acquisizioni successive; copre oggi un vasto arco temporale e diversificate aree geografiche, estendendosi dall'arte dell'antico oriente alla produzione artistica italiana del XX secolo, dalla scultura di epoca romana alle manifatture fiamminghe.

Il patrimonio artistico della Banca è accessibile attraverso il sito internet mediante il Museo virtuale; nel 2014 gli accessi complessivi sono stati più di 1.800.000, con una consistente quota di utenti dall'estero. In occasione di grandi mostre le opere possono essere concesse in prestito.

A Palazzo Koch ha sede il Museo della Moneta, che illustra il ruolo della moneta nelle diverse fasi della storia economica; presso lo stabilimento del Servizio Banconote è invece allestito il Museo della Banconota, che ripercorre più di cento anni di storia italiana dei biglietti in lire. Sono in corso le attività per la realizzazione di un nuovo museo della moneta e della finanza a Roma, nei locali di Villa Hüffer.

Gli appalti. – Nel 2014 sono state avviate 61 procedure competitive per l'acquisizione di beni, servizi e lavori; sono state concluse 56 procedure, 38 delle quali

iniziate negli anni precedenti. L'utilizzo della modalità telematica in 46 gare ha consentito benefici in termini di riduzione dei tempi, che sono condizionati dagli onerosi adempimenti previsti da un quadro normativo complesso e in continua evoluzione.

In occasione del *comprehensive assessment* per l'avvio dell'SSM sono state svolte due procedure ristrette accelerate per l'acquisizione dei servizi di *banking book audit* e *appraisal*, che hanno assicurato il rispetto delle stringenti scadenze fissate dalla BCE e la selezione di operatori economici altamente qualificati.

La Banca ha sottoposto la qualità del proprio sistema di gestione degli appalti a un vaglio esterno, conseguendo la relativa certificazione (cfr. il riquadro: *La certificazione di qualità dei processi di acquisto*).

LA CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ DEI PROCESSI DI ACQUISTO

La Banca si è dotata di un sistema di gestione della qualità che, nel novembre del 2014, è stato certificato conforme allo standard ISO 9001:2008 da un organismo accreditato. La certificazione riguarda il servizio di acquisti centralizzato, svolto attraverso i processi di rilevazione delle esigenze e pianificazione delle iniziative, progettazione, selezione del contraente e gestione dei contratti di lavori, servizi e forniture.

Il sistema di gestione della qualità si ispira ai principi di conformità alla normativa di settore, semplificazione delle procedure, considerazione delle esigenze dei portatori di interessi sia interni sia esterni, adozione di buone pratiche per il conseguimento di elevati livelli di efficienza, sviluppo dell'innovazione tecnologica, coinvolgimento e valorizzazione del personale, misurazione dei risultati.

L'obiettivo del sistema è quello di migliorare costantemente la qualità dei beni e dei servizi forniti alle strutture della Banca nel rispetto dei tempi programmati.

La responsabilità sociale e la tutela dell'ambiente

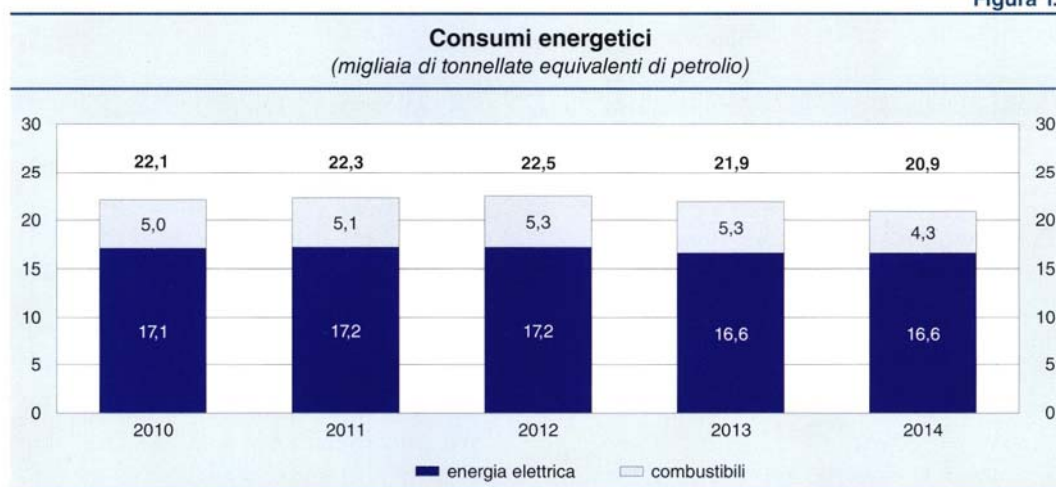
Le erogazioni liberali. – Nel marzo dello scorso anno il Consiglio superiore della Banca ha definito un quadro di riferimento organico che fissa i principi ai quali ispirare l'assegnazione di contributi a scopo di beneficenza o per iniziative di pubblico interesse: sono stati stabiliti i termini e le procedure per l'invio e l'esame delle richieste, gli organi competenti a decidere, i settori di intervento (fra cui ricerca, cultura, formazione giovanile, innovazione tecnologica, solidarietà), le caratteristiche che devono presentare i progetti per i quali si chiede il sussidio dell'Istituto. È possibile consultare questa cornice disciplinare sul sito internet della Banca, nel quale viene anche pubblicato ogni anno l'elenco dei soggetti che hanno ricevuto un contributo superiore a 1.000 euro. Nel 2014 sono stati assegnati, a fronte di 252 richieste, 60 contributi per complessivi 566.500 euro.

In presenza di circostanze eccezionali, quali calamità naturali e altri eventi di grande impatto sociale per la comunità nazionale e per quelle locali, la Banca, di sua ini-

ziativa, offre sostegno finanziario nei termini decisi dal Consiglio superiore, come è avvenuto in occasione degli eventi alluvionali dell'ottobre 2014 che hanno colpito il Comune di Genova (500.000 euro). Inoltre, in sostituzione delle "strenne natalizie", vengono concesse sovvenzioni a favore di primari enti attivi nel campo della ricerca medico-scientifica e della solidarietà sociale: nel 2014 ne sono state erogate 4, per complessivi 150.000 euro.

La tutela dell'ambiente. – I consumi energetici sono diminuiti del 5 per cento, essenzialmente per effetto della riduzione dell'utilizzo di combustibili per riscaldamento (fig. 1.3).

Figura 1.3



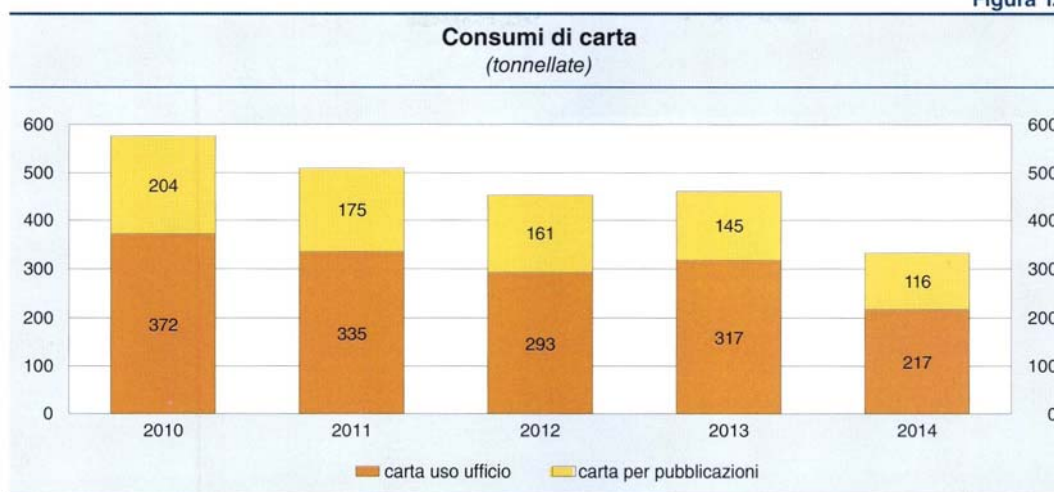
È stato messo in esercizio il primo impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica della Banca presso lo stabilimento di produzione delle banconote. Sono stati inoltre installati due impianti solari per la produzione di acqua calda sanitaria rispettivamente nel centro di formazione residenziale gestito dalla Filiale di Perugia e, in aggiunta a quello già esistente, presso il Centro Donato Menichella.

Sul fronte della dematerializzazione dei flussi documentali, il 96 per cento delle comunicazioni con l'esterno è stato effettuato in modalità digitale (92 per cento nel 2013). A tale risultato ha contribuito, oltre alla dematerializzazione della rendicontazione di tesoreria, la procedura per la gestione documentale automatizzata dei procedimenti amministrativi di vigilanza; a seguito di tali interventi la quasi totalità dei flussi documentali in uscita è digitale.

Per effetto dell'intenso programma di digitalizzazione dei processi di lavoro realizzato negli ultimi anni, i consumi di carta sono sensibilmente diminuiti (-28 per cento; fig. 1.4), mentre è progressivamente aumentata la quota di utilizzo di carta riciclata (ora pari al 33,5 per cento).

Si sono tenute 2.628 riunioni in videoconferenza (12 per cento in più rispetto al 2013), con conseguente riduzione degli spostamenti e minore emissione di anidride carbonica. È in corso la sostituzione di otto autoveicoli a benzina o gasolio, utilizzati per esigenze di servizio tra le sedi dell'area romana, con altrettanti a trazione elettrica.

Figura 1.4



La salute e la sicurezza sul lavoro. – Nel 2014 è stato completato il piano sulla formazione obbligatoria per i lavoratori, introdotta dall'accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011. Si sono verificati 52 infortuni in servizio (38 nel 2013) e 71 nei tragitti da e verso il posto di lavoro (57 nel 2013).

La contabilità, il controllo di gestione e la funzione fiscale

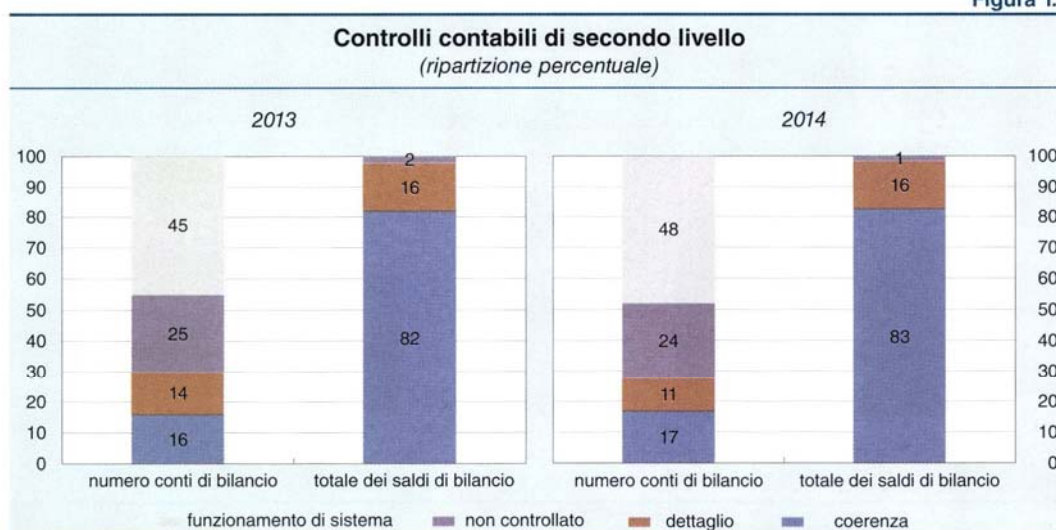
Le informazioni contabili. – È stata completata la realizzazione del nuovo sistema informativo sul bilancio dell'Istituto, che semplifica l'accesso alle informazioni e agevola le analisi multidimensionali.

Il Comitato per le questioni contabili e il reddito monetario (Accounting and Monetary Income Committee) del SEBC ha analizzato le problematiche connesse con il trattamento contabile dei nuovi programmi di politica monetaria (cfr. il paragrafo: *La gestione della politica monetaria e del cambio* del capitolo 2), riorganizzando le modalità di rilevazione e di rappresentazione in bilancio delle operazioni, nonché le implicazioni sulla determinazione del reddito monetario.

La metodologia per lo svolgimento dei controlli contabili di secondo livello è stata ulteriormente affinata, privilegiando i controlli sulle grandezze di bilancio che, a parità di presidio del rischio contabile, presentano un minor onere in termini di risorse impiegate. La distribuzione delle varie tipologie di controllo svolte sul bilancio della Banca per il 2014 evidenzia come, a parità di efficacia, siano stati meno numerosi i controlli di dettaglio sui conti di bilancio, più costosi in termini di risorse impiegate, rispetto a quelli di coerenza e di funzionamento di sistema, meno onerosi in quanto effettuati principalmente in modo automatico (fig. 1.5).

Il controllo di gestione. – Sono stati ulteriormente rafforzati i meccanismi di governo dei costi, consolidando l'impostazione del budget secondo obiettivi annuali di spesa e introducendo una metodologia uniforme di analisi dei costi e dei benefici per la valutazione delle più rilevanti iniziative progettuali. È stato anche rinnovato

Figura 1.5



il sistema informativo di contabilità analitica dei costi, per migliorare la gestione dei dati e la loro fruibilità.

La Banca ha assistito gli organi decisionali dell'Eurosistema nella valutazione delle risorse finanziarie occorrenti per l'avvio e per il funzionamento dell'SSM, nonché nella definizione della metodologia per il calcolo dei relativi costi.

In linea con le previsioni di legge, sono state adottate le misure organizzative, fiscali, contabili e procedurali per gestire in modalità digitale l'intero processo di fatturazione attiva e passiva (dall'emissione alla conservazione dei documenti).

La funzione fiscale. – È stata prestata collaborazione al MEF per l'analisi della proposta di direttiva in materia di imposizione sulle transazioni finanziarie. È proseguita la collaborazione con le strutture dell'Amministrazione finanziaria per l'individuazione di strategie di contrasto all'evasione fiscale e alle frodi in materia di IVA, nonché per le modifiche alla tassazione degli strumenti finanziari.

La Banca ha partecipato all'analisi del nuovo sistema di segnalazioni e adempimenti documentali introdotto dalla normativa statunitense Foreign Account Tax Compliance Act (FATCA), in relazione alle operazioni di credito e di investimento del SEBC. L'Istituto ha contribuito anche alla definizione del trattamento IVA delle attività dell'Eurosistema (in particolare, per l'erogazione dei servizi elettronici).

Sono stati svolti approfondimenti sulle prospettive di riforma per realizzare un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (legge 11 marzo 2014, n. 23) e sulla dichiarazione dei redditi precompilata prevista dalle recenti misure di semplificazione adottate dal Governo. Sono stati oggetto di studio i provvedimenti riguardanti l'emersione di capitali illecitamente detenuti all'estero (*voluntary disclosure*), i profili di competitività di alcuni centri finanziari nella UE e le legislazioni estere in materia di incentivi fiscali allo sviluppo di marchi, brevetti e altre attività immateriali.

I controlli interni

I rischi operativi e la continuità. – È stato avviato il secondo ciclo di gestione dei rischi operativi (Operational Risk Management, ORM) con l'aggiornamento della mappa dei processi aziendali; seguirà una nuova valutazione dei rischi cui la Banca è esposta nello svolgimento della propria operatività.

Il nuovo ciclo ha esteso l'ambito di applicazione dell'ORM alle Filiali. La metodologia per la gestione del rischio operativo ha riguardato anche il rischio di corruzione, previsto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190.

Oltre all'analisi dei processi e dei relativi rischi, l'ORM prevede la segnalazione periodica degli incidenti operativi; lo scorso anno se ne sono verificati 64, oltre a 23 *near miss* (incidenti che per un caso fortuito non hanno prodotto impatti), in diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è trattato pressoché esclusivamente di eventi dall'impatto basso o molto basso.

Sul versante della continuità operativa sono stati rivisti gli strumenti metodologici ed è stato aggiornato il Piano di continuità operativa dell'Istituto, che comprende un insieme di misure tecniche e organizzative per massimizzare la disponibilità dei processi operativi classificati come critici per l'espletamento dei compiti istituzionali. Attività di test sono state svolte in 54 giornate, verificando sotto diversi aspetti la funzionalità delle misure da attivare in caso di crisi.

La Banca d'Italia ha contribuito all'elaborazione del nuovo assetto per la continuità operativa dell'Eurosistema, per definire gli obiettivi di resilienza delle attività, le eventuali contromisure e le politiche di test.

La revisione interna. – Nel 2014 sono stati effettuati 31 accertamenti sulle strutture dell'Amministrazione centrale e della rete territoriale; gli interventi sono stati selezionati con un modello di pianificazione basato sul rischio, per garantire la copertura dei diversi campi in cui opera la Banca. Accertamenti revisionali sono stati condotti anche su componenti nazionali di processi comuni del SEBC, in base a un programma concordato a livello europeo.

Gli interventi hanno concorso al miglioramento delle procedure e dei sistemi nelle strutture revisionate. In particolare per il 2014 i principali contributi hanno riguardato: (a) la governance dei processi e la migliore definizione di obiettivi, ruoli e responsabilità, in chiave di semplificazione e razionalizzazione; (b) i controlli interni, al fine di potenziarne efficacia e tempestività; (c) la gestione dei rischi, per affinarne i meccanismi. Con riguardo alle Filiali è stato promosso in particolare il rafforzamento dei controlli.

È stata seguita l'attuazione delle iniziative intraprese dalle unità organizzative della Banca per superare gli aspetti di debolezza rilevati (processo di follow-up): circa la metà delle criticità rilevate è stata rimossa, le restanti iniziative sono in via di realizzazione.

Sono state analizzate le anomalie operative segnalate, per ricostruire i fatti, individuare eventuali responsabilità, valutare gli impatti e l'idoneità delle misure correttive

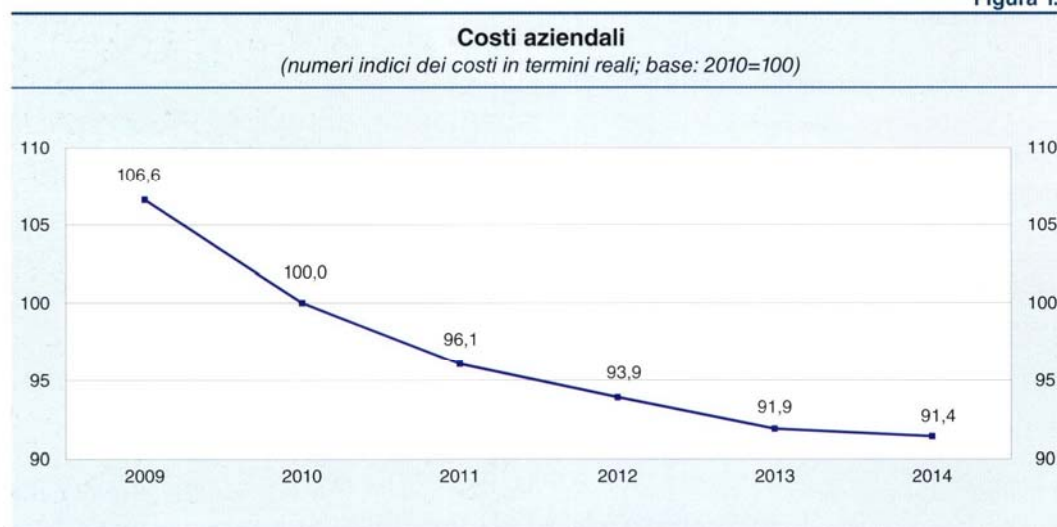
adottate. In due casi sono stati condotti accertamenti che hanno consentito di individuare aree di miglioramento nell'esercizio dei controlli e nella definizione di ruoli e responsabilità.

Nell'ambito dell'Eurosistema la Banca continua a partecipare ai gruppi di audit composti da personale di diverse banche centrali per la conduzione di accertamenti revisionali presso singole BCN in materia di gestione delle garanzie; un gruppo specifico è stato costituito per affrontare il tema della continuità operativa per le infrastrutture di mercato a rilevanza sistemica. L'Istituto ha inoltre contribuito ai lavori del Comitato dei revisori interni (Internal Auditors Committee, IAC), la cui competenza è stata estesa alle attività dell'SSM.

I costi aziendali

Sulla base dei dati di contabilità analitica nel 2014 la Banca ha sostenuto costi operativi per 1.548 milioni di euro². Dedotta l'inflazione, la riduzione dei costi registrata (-0,5 per cento rispetto all'anno precedente) conferma la tendenza in atto negli anni recenti: dopo i risparmi derivanti dalla riorganizzazione della rete territoriale, più di sei punti percentuali nel 2010 rispetto al 2009, nel periodo 2011-14 si è registrata un'ulteriore contrazione, pari complessivamente a quasi il 9 per cento (fig. 1.6).

Figura 1.6



L'incidenza sui costi di componenti legate all'innovazione e all'arricchimento del capitale umano è significativa: nel 2014 i costi per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno rappresentato il 15 per cento del totale; quelli per lo sviluppo professionale riconducibili alla sola leva formativa sono ammontati al 3,2 per cento del costo del lavoro. Una componente particolarmente dinamica dei costi è rappresentata da quelli sostenuti per l'attività dell'ABF e per l'educazione finanziaria, che

² I costi sono calcolati secondo criteri di contabilità analitica, condivisi con le altre banche centrali dell'Eurosistema, che comportano, per alcuni elementi di costo, una valutazione diversa da quella esposta in bilancio. La voce 9 del conto economico (*Spese e oneri diversi*) è pari a 1.947 milioni; il maggior importo rispetto a quello dei costi calcolati con la contabilità analitica è riconducibile prevalentemente alle pensioni erogate (voce 9.4).

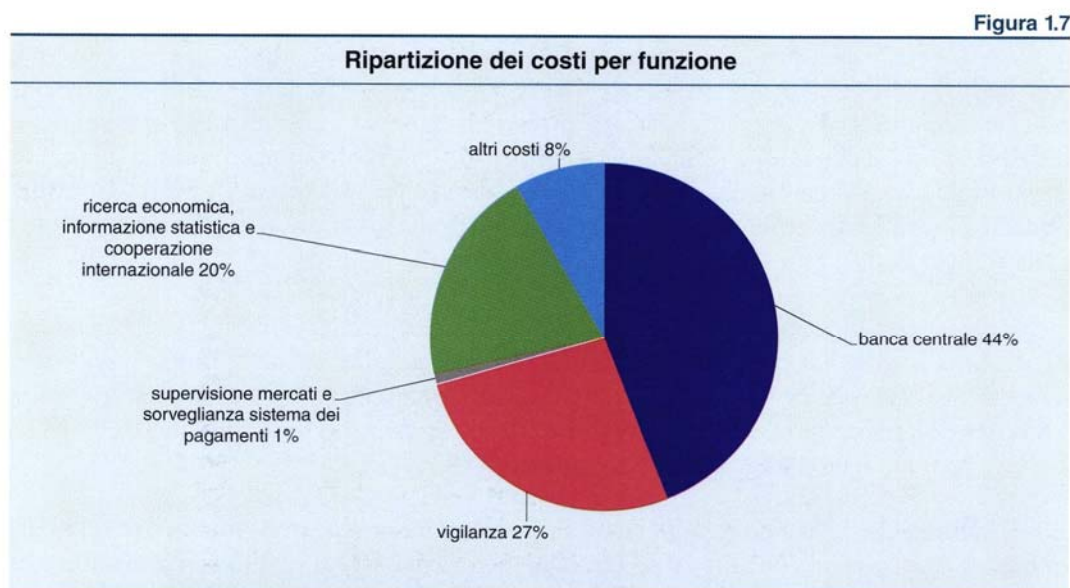
hanno quasi raggiunto il 2 per cento del totale (cfr. il paragrafo: *La tutela della clientela* del capitolo 3). Il supporto all'attività di revisione della qualità degli attivi (*asset quality review*, AQR) nell'ambito dell'SSM ha comportato un esborso una tantum pari a poco più dell'1 per cento dei costi operativi.

La tendenza alla flessione dei costi è il risultato di politiche gestionali volte ad accrescere l'efficienza dei processi produttivi della Banca. Anche grazie al massiccio impiego delle tecnologie informatiche è stato possibile contenere gli organici rispetto alla fine del 2010. Nello stesso periodo la moderazione nella dinamica retributiva si è tradotta in una contrazione di 5 punti percentuali del costo medio del lavoro. Contributi rilevanti all'andamento decrescente dei costi sono inoltre derivati dalla riduzione del numero degli immobili impiegati a fini istituzionali (i costi di gestione e manutenzione degli immobili della rete territoriale sono diminuiti di circa 18 punti percentuali) e dall'allineamento dei servizi di sicurezza ai diversi compiti assegnati alle Filiali specializzate nei servizi all'utenza (i costi sono diminuiti di 20 punti percentuali). Il conferimento, all'inizio del 2014, della gestione del patrimonio immobiliare alla SIDIEF si è tradotto in una flessione dell'1 per cento dei costi complessivi della Banca.

Nel 2014 il costo del lavoro e quello per beni e servizi, inclusi gli ammortamenti, hanno rappresentato, rispettivamente, il 56 e il 44 per cento del totale dei costi operativi.

Le attività svolte dall'Amministrazione centrale hanno determinato costi pari a circa il 64 per cento di quelli complessivi; la quota rimanente è stata assorbita dalla rete territoriale e, in misura marginale, dalle rappresentanze all'estero.

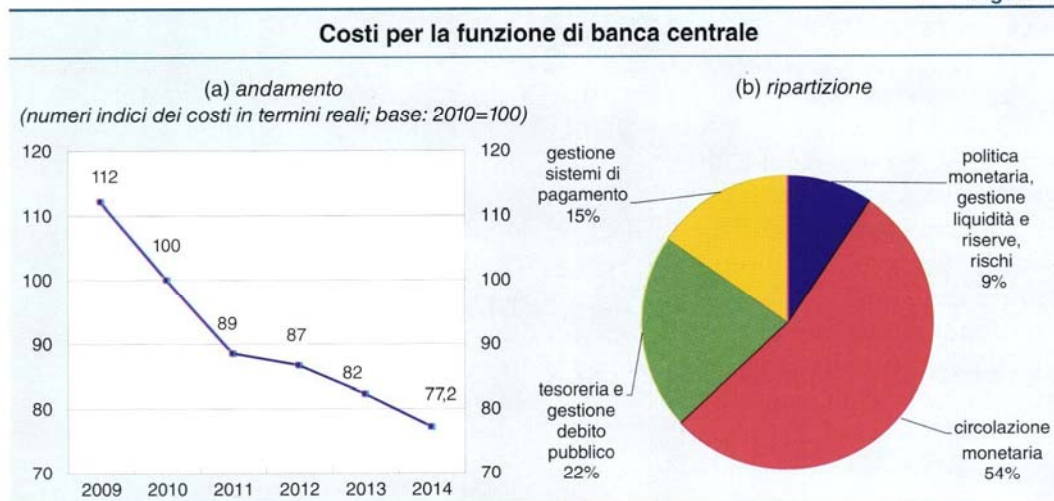
La ripartizione dei costi per funzione riferita al 2014 è riportata nella fig. 1.7.



Le attività di banca centrale (i cui costi sono stati pari a 681 milioni) includono la funzione di circolazione monetaria (54 per cento dei costi del comparto), la gestione dei servizi di tesoreria dello Stato e del debito pubblico (22 per cento), la gestione dei

sistemi di pagamento (15 per cento), le attività di politica monetaria e di gestione delle riserve valutarie e finanziarie (9 per cento; fig. 1.8).

Figura 1.8



Nell'ultimo quadriennio i costi delle attività di banca centrale sono diminuiti del 22 per cento. Gli oneri per la gestione della circolazione monetaria – che includono il trattamento delle banconote presso le Filiali, la produzione presso la stamperia della Banca, l'esame dei biglietti falsi e danneggiati e il controllo sulle attività di ricircolo del contante – sono diminuiti del 26 per cento, grazie anche al riordino dei compiti di trattamento del contante assegnati alle Filiali.

Il costo del servizio di tesoreria, svolto per conto dello Stato e di altri enti pubblici, e di gestione del debito pubblico è diminuito del 31 per cento, soprattutto per effetto della quasi totale automazione delle operazioni di tesoreria.

I costi delle attività del sistema dei pagamenti, sostanzialmente stabili, riguardano prevalentemente la gestione dei servizi di regolamento lordo e netto (35 per cento) e le fasi finali di realizzazione di T2S³ (32 per cento). I servizi di pagamento tradizionali (gestione dei vaglia cambiari, rilascio delle dichiarazioni sostitutive di protesto) assorbono il 12 per cento delle risorse del sistema, quelli della Centrale di allarme interbancaria il 9 per cento.

I costi per lo svolgimento delle attività di politica monetaria e per la gestione finanziaria, stabili nel quadriennio, riguardano la gestione: del patrimonio mobiliare della Banca (41 per cento del totale del comparto), della politica monetaria e della liquidità (24 per cento), delle riserve valutarie della Banca e di pertinenza della BCE (18 per cento), delle garanzie (17 per cento).

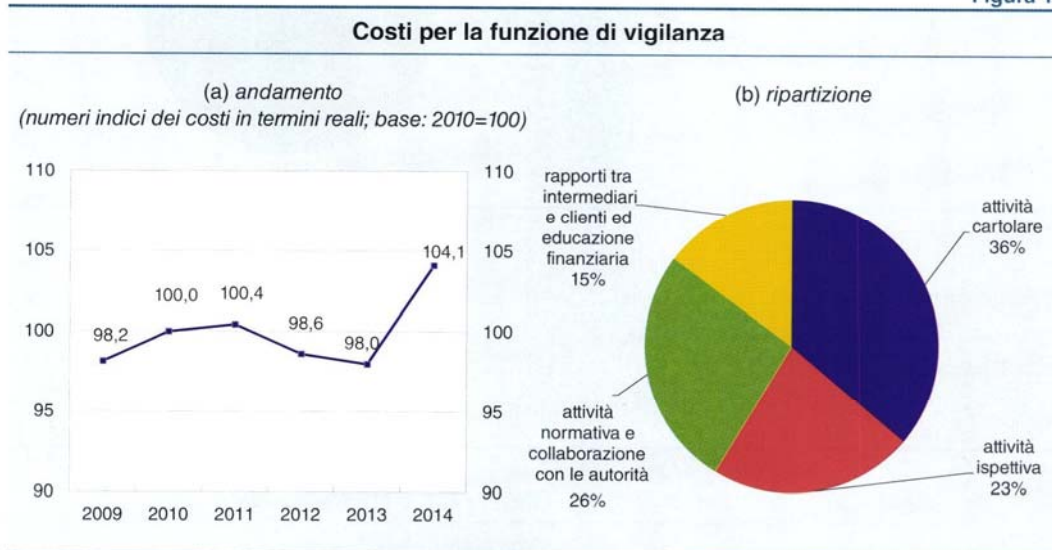
A fronte del calo dei costi, le attività di banca centrale sono aumentate sensibilmente. Ad esempio, l'output della circolazione monetaria e quello della gestione di tesoreria sono cresciuti del 21 e del 4 per cento, rispettivamente. L'output relativo ai

³ I costi sostenuti dalla Banca per la realizzazione di T2S, in qualità di service provider insieme alle Banche centrali di Germania, Francia e Spagna, sono rimborsati dall'Eurosistema.

sistemi di pagamento è aumentato complessivamente dell'1 per cento: all'incremento del 10 per cento di quello dei servizi di regolamento lordo si è accompagnata la diminuzione del 23 per cento di quello dei servizi di pagamento tradizionali.

I costi della vigilanza (411,4 milioni) si ripartiscono tra: attività di supervisione cartolare (36 per cento) e ispettiva (23 per cento); regolamentazione e collaborazione con le diverse autorità di vigilanza nazionali e internazionali e con l'Autorità giudiziaria, anche attraverso attività peritali (26 per cento); tutela dei clienti degli intermediari (15 per cento; fig. 1.9).

Figura 1.9



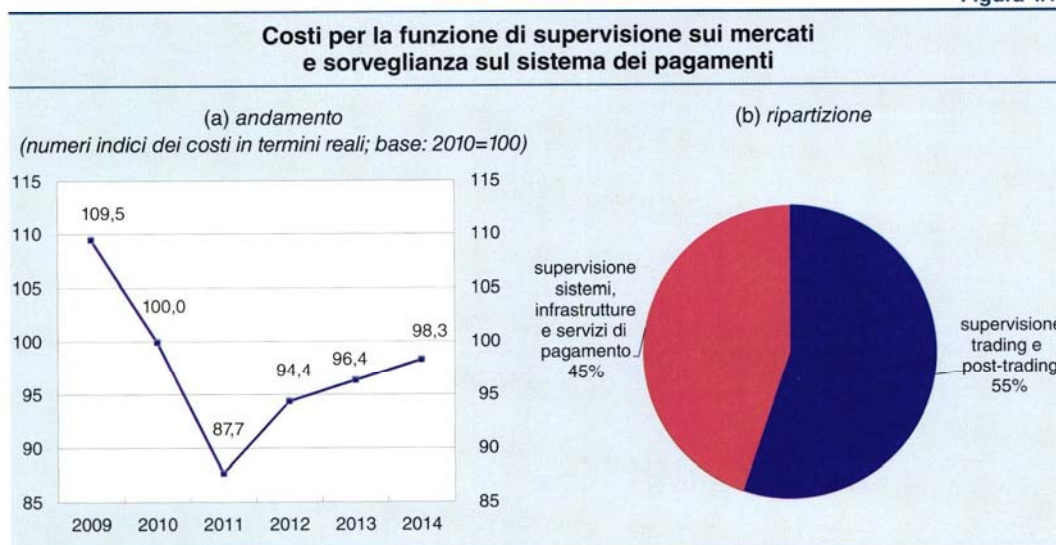
I costi complessivi sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto al 2010, non considerando l'effetto determinato nel 2014 dalle spese di natura eccezionale per l'AQR. A fronte della sensibile diminuzione dei costi per le attività di vigilanza cartolare (-14 per cento) e ispettiva (-3 per cento), sono aumentati del 55 per cento quelli per la funzione di tutela dei clienti (controlli sul rispetto della normativa di trasparenza, educazione finanziaria, gestione degli esposti, ABF).

L'incremento dei costi delle attività a tutela dei clienti trova riscontro in un aumento di maggior portata dei relativi output. In particolare le decisioni dell'ABF, attualmente articolato nelle tre sedi di Roma, Milano e Napoli, e gli esposti della clientela hanno registrato nel complesso una crescita del 270 per cento nel quadriennio.

Le attività di supervisione sui mercati dei titoli e sui sistemi di pagamento utilizzano risorse per un valore di 16 milioni. Il 55 per cento di tali costi riguarda la supervisione sui mercati dei titoli e sui sistemi di post-trading gestiti da Monte Titoli e dalla Cassa di compensazione e garanzia; il 45 per cento si riferisce alla sorveglianza sui sistemi e sulle infrastrutture di pagamento all'ingrosso e al dettaglio (fig. 1.10). Rispetto ai valori del 2010 i costi sono rimasti sostanzialmente stabili.

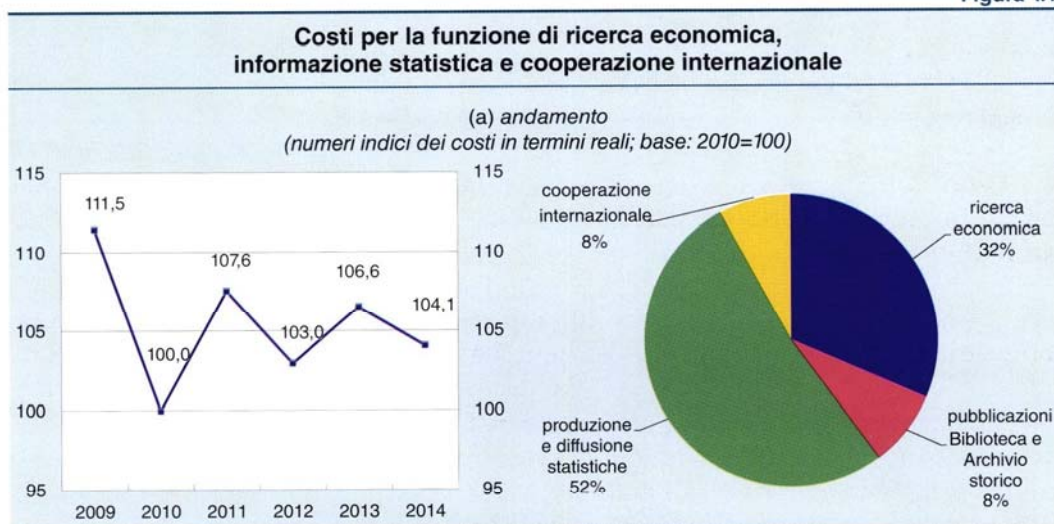
I costi delle attività di analisi economica e gestione delle statistiche (309 milioni) comprendono la produzione e diffusione dei dati statistici (52 per cento del comparto), le attività di ricerca economica (32 per cento), la gestione delle pubblicazioni,

Figura 1.10



della Biblioteca Paolo Baffi e dell'Archivio storico (8 per cento), la cooperazione tecnica internazionale con seminari e visite di studio (8 per cento; fig. 1.11). Nel complesso, anche in questo caso, il livello dei costi è sostanzialmente stabile; le oscillazioni rilevate sono il risultato della variabilità degli oneri relativi agli investimenti tecnologici a supporto dell'attività statistica.

Figura 1.11



I costi della gestione statistica sono riferiti principalmente: alla raccolta e diffusione delle statistiche creditizie e finanziarie (27 per cento) e della bilancia dei pagamenti (7 per cento), alla gestione della Centrale dei rischi (9 per cento) e diffusione dei relativi dati a banche e clienti (38 per cento), allo svolgimento delle indagini campionarie (11 per cento).

2. LE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE

Il ruolo della Banca d'Italia

Le ragioni della politica monetaria

Il superamento dei sistemi monetari metallici genera l'esigenza di istituire presidi in grado di assicurare la fiducia degli agenti economici in mezzi di pagamento privi di valore intrinseco – quali la moneta cartacea e i depositi bancari – al fine di garantirne nel tempo il potere di acquisto e la diffusione tra il pubblico. Nei moderni sistemi finanziari questi presidi sono stati individuati nelle banche centrali, soggetti istituzionali cui è attribuito il privilegio di emettere moneta e il compito di garantirne il valore e la diffusione tra il pubblico, assicurando la stabilità dei prezzi attraverso la conduzione della politica monetaria. L'attribuzione di questo privilegio a un'unica istituzione indipendente in regime di monopolio tiene conto della natura di bene pubblico della moneta fiduciaria; tale natura si concretizza nel modesto costo marginale di produzione in relazione al valore d'uso, condizione, questa, che approssima quella tipica del monopolio naturale. Un ordine monetario monopolistico, se ben regolato, è ritenuto pertanto una soluzione più efficiente rispetto a regimi concorrenziali che prevedano la produzione di monete da parte di una pluralità di soggetti privati. La regolamentazione pubblica della produzione di moneta affidata alla banca centrale si basa sul principio di salvaguardia dell'indipendenza dell'istituzione e di responsabilità di quest'ultima nei confronti dei cittadini che le hanno conferito il mandato.

La regolazione della quantità di moneta – snodo principale della politica monetaria – fa leva sulla domanda di liquidità (riserve liquide) espressa dal sistema finanziario e in particolare dalle banche, le cui necessità riflettono la domanda di prestiti delle imprese e l'esigenza dei depositanti di detenere scorte liquide (depositi). In prevalenza tale regolazione avviene controllando il livello del tasso di interesse a breve termine applicato alle operazioni di deposito e finanziamento delle banche presso la banca centrale. Più in generale, acquisti (vendite) di attività finanziarie (e altri cespiti patrimoniali) da parte della banca centrale sono un mezzo per immettere (ritirare) liquidità nella (dalla) economia, indipendentemente dal livello dei tassi di interesse del mercato monetario.

Il dibattito economico sulla conduzione della politica monetaria ha a lungo affrontato la questione se, nel regolare la quantità di moneta necessaria all'economia, la banca centrale debba affidarsi esclusivamente a regole fisse, ossia in grado di predeterminarne rigidamente l'ammontare in base all'andamento di un insieme (più o meno ristretto) di indicatori economici. I fautori del ricorso a regole fisse ne sottolineano i vantaggi nel garantire maggiore certezza sul futuro andamento dell'economia agli operatori, ancorandone quindi meglio le aspettative. Tuttavia, per funzionare davvero

bene, una regola fissa (invariante nel tempo) presuppone una conoscenza relativamente certa ed esaustiva delle relazioni tra le grandezze economiche e dei comportamenti degli operatori. Solo in tal caso si avrebbe la sicurezza che l'applicazione della regola darà sempre buoni risultati, quale che sia lo scenario economico di riferimento. In assenza di tale conoscenza il ricorso a regole fisse non appare una soluzione credibile agli occhi degli operatori, indebolendo fortemente l'assunto di poter fornire per questa via un'ancora solida alle aspettative e pertanto vanificandone la principale ragione d'essere.

Per regolare efficacemente la quantità di moneta occorre quindi una dose di flessibilità (nel gergo tecnico si parla di discrezionalità) che consenta alla banca centrale di calibrare con maggiore precisione i nessi tra le decisioni monetarie da assumere e la mutevole conoscenza dei fatti e delle relazioni economiche ritenuti rilevanti in un dato momento storico. Il corretto ed efficace esercizio della discrezionalità da parte della banca centrale presuppone, di nuovo, l'operare stringente del ricordato binomio responsabilità-indipendenza.

La politica monetaria dell'Eurosistema

In base all'art. 127.1 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e all'art. 2 dello Statuto del Sistema europeo di banche centrali, l'Eurosistema, composto dalla Banca centrale europea e dalle banche centrali dei paesi che hanno adottato l'euro, ha l'obiettivo primario di mantenere la stabilità dei prezzi (presupposto essenziale per una crescita economica non effimera), quella finanziaria e il benessere dei cittadini. Fatto salvo l'obiettivo della stabilità monetaria, l'Eurosistema sostiene le politiche generali dell'Unione europea, orientate a promuovere uno sviluppo sostenibile basato, oltre che sulla stabilità dei prezzi, su una crescita economica equilibrata, conseguita in un regime di economia di mercato aperta e di libera concorrenza che mira alla piena occupazione.

Nella formulazione data dal Consiglio direttivo della BCE, l'obiettivo della stabilità dei prezzi da perseguire nel medio termine consiste nel mantenimento del tasso di inflazione al di sotto ma prossimo al 2 per cento. L'orientamento al medio termine è necessario per tener conto dei ritardi nel meccanismo di trasmissione della politica monetaria e dell'effetto delle aspettative di inflazione. L'Eurosistema tiene conto anche delle variazioni del tasso di cambio dell'euro, che possono influenzare le modalità con cui i prezzi rispondono alla politica monetaria.

Il Governatore della Banca d'Italia è membro del Consiglio direttivo della BCE, principale organo decisionale dell'Eurosistema; in tale ruolo egli agisce in piena autonomia e indipendenza. Le decisioni del Consiglio, di cui fanno parte nel comune interesse europeo i governatori di tutte le banche centrali dell'Eurosistema, sono assunte collegialmente.

La Banca d'Italia contribuisce alle decisioni di politica monetaria e alle altre materie assegnate alla competenza del SEBC con analisi e valutazioni messe a disposizione del Governatore in vista della sua partecipazione alle riunioni del Consiglio (cfr. il capitolo 5: *La ricerca e l'analisi economica, le statistiche e la cooperazione internazionale*); questi approfondimenti sono inoltre di ausilio all'attività degli esperti dell'Istituto nei comitati e nei gruppi di lavoro del SEBC che esaminano le funzioni di banca centrale.

L'attuazione della politica monetaria per la stabilità dei prezzi

Le banche centrali nazionali (BCN) dell'Eurosistema operano con controparti attive nel rispettivo paese per regolare le condizioni di liquidità in base alle decisioni assunte dal Consiglio direttivo della BCE e, così facendo, per influenzare le condizioni degli scambi sul mercato interbancario europeo.

Gli strumenti utilizzati per controllare l'evoluzione dei tassi di interesse a breve termine rientrano in tre categorie: le operazioni di mercato aperto, impiegate per immettere o assorbire liquidità nel sistema; le operazioni attivabili su iniziativa delle controparti, che compensano l'eccesso o la carenza di liquidità al termine della giornata e scadono il giorno successivo; il regime di riserva obbligatoria, con il quale la BCE impone alle banche, in funzione delle passività di queste ultime, di mantenere un deposito sui conti correnti presso le BCN. Gli strumenti sono manovrati in misura e a condizioni stabilite in modo da ottenere gli effetti desiderati sulla liquidità in circolazione nell'area, sui tassi di interesse e, più in generale, sulle condizioni del mercato monetario.

Durante la recente crisi finanziaria l'Eurosistema ha introdotto misure definite non convenzionali di politica monetaria, complementari a quelle tradizionali. Tali misure – necessarie per evitare malfunzionamenti nel meccanismo di trasmissione della politica monetaria – hanno sostenuto le condizioni di finanziamento delle banche e limitato il rischio di contagio tra mercati finanziari; sono state disegnate in modo da avere durata temporanea.

La Banca d'Italia cura i rapporti con le banche operanti in Italia ai fini della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento. L'attribuzione a un intermediario della qualifica di controparte nelle operazioni di politica monetaria richiede la verifica dei criteri generali di idoneità secondo la normativa dell'Eurosistema, nonché il rispetto di requisiti amministrativi e tecnico-operativi. I diritti e gli obblighi delle controparti sono disciplinati da specifici schemi contrattuali.

Quando, nell'ambito delle operazioni di politica monetaria, la Banca d'Italia rifinanzia una controparte, si espone per tutta la durata dell'operazione a un rischio di mancato rimborso, con potenziali conseguenze negative sul proprio patrimonio e su quello delle altre banche centrali dell'area dell'euro. Per minimizzare i rischi l'Eurosistema ha definito un dettagliato sistema di controlli al quale anche la Banca d'Italia è tenuta a uniformarsi. Le procedure si basano principalmente sull'individuazione preventiva e sul controllo delle attività finanziarie ammesse come garanzia delle operazioni di finanziamento.

La Banca d'Italia partecipa alla teleconferenza giornaliera fra le principali banche centrali per stabilire i cambi di riferimento dell'euro nei confronti di 31 tra le maggiori valute e pubblica i cambi dell'euro con le altre valute mondiali.

Il sistema dei pagamenti per la stabilità finanziaria

La politica monetaria si trasmette ai diversi mercati attraverso il sistema dei pagamenti, cioè l'insieme di norme, operatori, strumenti e infrastrutture che concorrono al trasferimento di moneta per l'esecuzione degli scambi commerciali e finanziari. L'art. 127 del Trattato sul funzionamento della UE e l'art. 3 dello Statuto del SEBC

affidano all'Eurosistema il compito di promuoverne il regolare funzionamento. Il sistema dei pagamenti è in realtà un insieme di sistemi riconducibili a tre categorie: (a) sistemi all'ingrosso, in cui i pagamenti hanno rilevanza anche per la politica monetaria; (b) sistemi al dettaglio, che gestiscono le operazioni di pagamento eseguite da famiglie, imprese e Pubbliche amministrazioni (PA); (c) sistemi in titoli.

La Banca d'Italia, oltre a svolgere funzioni di supervisione sul sistema dei pagamenti, sui mercati rilevanti per la politica monetaria e sulle infrastrutture (cfr. il capitolo 4: *Le funzioni di supervisione sui mercati e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti*), promuove iniziative per accrescere l'efficienza, l'affidabilità e la sicurezza dei servizi di pagamento offerti sulla piazza finanziaria italiana, anche stimolando gli operatori privati.

L'offerta dei servizi da parte della Banca d'Italia si articola su due livelli, uno europeo e uno nazionale. In entrambi i casi l'obiettivo è quello di contribuire alla salvaguardia della stabilità finanziaria e alla piena integrazione dei mercati. Nel comparto dei pagamenti all'ingrosso, su incarico dell'Eurosistema e insieme alla Deutsche Bundesbank e alla Banque de France, l'Istituto ha realizzato la piattaforma TARGET2 per il regolamento lordo in tempo reale e in moneta di banca centrale delle transazioni interbancarie denominate in euro; la gestione operativa è stata affidata al nostro Istituto e alla Deutsche Bundesbank. Al sistema di regolamento TARGET2 partecipano 25 banche centrali, inclusa la BCE, e circa 1.000 banche commerciali insediate in Europa, che detengono un conto di regolamento nel sistema presso la banca centrale del proprio paese; a queste si aggiungono altre 3.100 banche commerciali che vi partecipano in modalità indiretta. Dai paesi esterni all'area accedono 53 banche; a TARGET2 sono inoltre connessi 76 sistemi ancillari, che consentono lo scambio e la compensazione di transazioni in contanti o in titoli.

Insieme alle Banche centrali di Francia, Germania e Spagna, l'Istituto ha inoltre sviluppato TARGET2-Securities (T2S), una piattaforma europea per il regolamento in moneta di banca centrale delle transazioni in titoli. Il progetto, approvato dal Consiglio direttivo della BCE a luglio del 2008, mira a rimuovere le barriere tecniche e operative al regolamento transfrontaliero che si frappongono all'integrazione del mercato finanziario europeo. Come per TARGET2, anche in T2S la gestione operativa della piattaforma sarà affidata alla Banca d'Italia e alla Deutsche Bundesbank. Parallelamente l'Eurosistema ha avviato un processo di armonizzazione delle prassi operative del post-trading, ossia delle infrastrutture di regolamento e garanzia delle operazioni, che coinvolge tutte le piazze finanziarie dell'area.

La Banca d'Italia offre alle controparti che accedono alle operazioni di credito dell'Eurosistema un servizio di gestione "in pooling" delle garanzie domestiche ed estere, a fronte di operazioni di politica monetaria e di credito infragiornaliero regolate in TARGET2. L'Istituto partecipa al Correspondent Central Banking Model (CCBM), che consente l'uso transfrontaliero del collaterale e fornisce supporto tecnico alle piattaforme che offrono servizi di gestione delle garanzie a favore dell'Eurosistema (depositari centrali e T2S).

Sul piano nazionale, nel comparto al dettaglio la Banca gestisce: (a) il sistema di compensazione BI-Comp, conforme ai principi dell'area unica dei pagamenti in euro (Single Euro Payments Area, SEPA), che svolge le attività di compensazione multilaterale e di regolamento dei pagamenti al dettaglio scambiati dagli intermediari mediante gli operatori di mercato (SIA, ICBPI, ICCREA) e la Banca d'Italia; (b) il Centro ap-

plicativo della Banca d'Italia (CABI), infrastruttura che consente l'esecuzione dei pagamenti in formato SEPA per conto della PA; con quest'ultima funzione la Banca d'Italia completa il proprio ruolo di tesoriere dello Stato. I pagamenti confluiscono nel sistema BI-Comp o nel sistema STEP2 (gestito da un pool di banche in prevalenza europee).

La Banca d'Italia è inoltre titolare della Centrale di allarme interbancaria (CAI), un archivio elettronico che contiene informazioni dettagliate sull'utilizzo anomalo degli assegni e delle carte di pagamento. La gestione tecnica dell'archivio è affidata a un concessionario; la Banca, oltre a svolgere controlli sistematici sull'attività di quest'ultimo, interviene sugli enti che presentano anomalie segnaletiche.

La Banca rilascia le dichiarazioni sostitutive del protesto per la constatazione del mancato pagamento degli assegni emessi senza autorizzazione o provvista, presentati presso le stanze di compensazione di Roma e Milano. I soggetti richiedenti pagano le tariffe stabilite dalla Banca d'Italia per coprire i costi del servizio.

La fiducia dei cittadini nella qualità del contante

Le innovazioni negli strumenti di pagamento riducono i costi delle transazioni elettroniche, rendendole più sicure e rapide rispetto a quelle in contante. La banconota continua tuttavia a essere utilizzata dai cittadini per soddisfare le esigenze di spesa quotidiane. L'emissione dei biglietti rimane una funzione centrale della Banca d'Italia, che produce le banconote in euro nelle quantità concordate all'interno dell'Eurosistema e nel rispetto di specifici requisiti di qualità, di sicurezza anticontraffazione, di tutela dell'ambiente e della salute dei lavoratori.

Per mantenere la fiducia degli utilizzatori, non solo italiani, l'Istituto sottopone le banconote a un'intensa attività di controllo, ritirando e sostituendo quelle deteriorate. Gli obiettivi di elevata qualità dei biglietti in circolazione sono perseguiti anche dai gestori specializzati nel trattamento del contante, comprese le società di servizi; queste ultime sono sottoposte al controllo del Ministero dell'Interno (per il rispetto dei requisiti organizzativi e professionali necessari al rilascio della licenza prefettizia per lo svolgimento dell'attività di custodia e trasporto valori) e alla vigilanza della Banca d'Italia limitatamente alle modalità di svolgimento del trattamento delle banconote.

La gestione delle riserve valutarie e del portafoglio finanziario della Banca d'Italia

La Banca d'Italia detiene e gestisce le riserve valutarie ufficiali del Paese, che, insieme a quelle conferite dalla BCE con l'avvio dell'Unione monetaria, costituiscono parte delle riserve dell'Eurosistema. Detenute principalmente sotto forma di oro, titoli in dollari statunitensi, yen giapponesi, sterline britanniche e dollari australiani, tali riserve sono una garanzia di solvibilità da utilizzare per eventuali interventi sul mercato dei cambi. Analogamente alle altre BCN dell'Eurosistema, l'Istituto gestisce inoltre una parte delle riserve valutarie di proprietà della BCE.

La Banca amministra inoltre un proprio portafoglio finanziario, con l'obiettivo di contribuire alla copertura dei costi aziendali e di preservare la solidità patrimoniale a fronte dei rischi ai quali è esposta nello svolgimento delle proprie attività istituziona-

li. Le competenze tecnico-finanziarie della Banca sono messe a disposizione anche di istituzioni internazionali e di banche centrali non appartenenti all'Eurosistema per la gestione della quota di riserve in euro.

I criteri con i quali l'Istituto gestisce le riserve e il proprio portafoglio finanziario coniugano le esigenze di rendimento con quelle di pronta liquidità.

Nell'esercizio di tale attività si fa un ampio ricorso a portafogli strategici di riferimento (benchmark), soggetti a revisione periodica. Tale revisione, basata su un esame degli scenari di medio e di lungo periodo inerenti tra l'altro all'evoluzione dei tassi di interesse internazionali, si avvale della consulenza del Comitato strategie e rischi finanziari della Banca d'Italia, presieduto dal Governatore (o da un altro membro del Direttorio). Eventuali scelte tattiche di scostamento dai portafogli benchmark strategici devono essere valutate e approvate dal Comitato per gli investimenti.

L'autonomia patrimoniale della Banca d'Italia è un presupposto cardine per lo svolgimento dei compiti istituzionali e per il mantenimento dell'indipendenza, anche finanziaria, da qualsiasi condizionamento politico e amministrativo. Per gestire efficacemente i rischi finanziari e contabili ai quali si espone, la Banca ha sviluppato un articolato sistema di norme e di controlli interni.

I servizi per conto dello Stato e per la gestione del debito pubblico

Dal 1894 l'Istituto svolge il servizio di tesoreria: riscuote le entrate ed esegue i pagamenti per conto delle Amministrazioni dello Stato. All'Istituto sono affidati la gestione e il monitoraggio delle disponibilità di cassa delle PA soggette al regime di tesoreria unica, in quanto tali saldi e flussi possono influenzare la conduzione della politica monetaria. Il servizio permette alla PA di razionalizzare la gestione di cassa e di avere a disposizione un quadro immediato e sempre aggiornato degli incassi, dei pagamenti e dei relativi saldi sui conti del Tesoro. La funzione è stata migliorata nel tempo mediante le innovazioni tecnologiche e la semplificazione normativa. In particolare il passaggio alla tesoreria telematica ha determinato ulteriori guadagni in termini di efficienza, efficacia dei controlli e rapidità nei pagamenti.

La Banca d'Italia è responsabile dei servizi finanziari per la gestione del debito pubblico. Viene consultata dal Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) per definire la politica di emissione, collocamento e concambio dei titoli del debito pubblico nei mercati nazionali e internazionali. Fornisce i servizi di pagamento degli interessi e di rimborso del capitale. L'efficiente gestione del servizio del debito pubblico contribuisce a ridurre i costi e ad assicurare allo Stato la liquidità necessaria per far fronte ai pagamenti. La Banca gestisce l'esecuzione delle operazioni di collocamento e riacquisto dei titoli di Stato mediante un sistema d'asta.

Il ruolo della Banca d'Italia negli organismi internazionali per lo svolgimento dell'attività di banca centrale

Il Governatore della Banca d'Italia partecipa alle riunioni dei governatori dei paesi membri della Banca dei regolamenti internazionali, per promuovere la stabilità finan-

ziaria e la cooperazione tra le banche centrali delle maggiori economie mondiali. Nel campo delle operazioni di mercato e dei pagamenti l'Istituto partecipa al Comitato sui mercati, con funzioni di analisi sulle operazioni di mercato delle banche centrali, e al Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento, che promuove il rafforzamento internazionale delle infrastrutture di mercato, l'efficienza e la solidità dei sistemi di pagamento; entrambi i comitati sono costituiti presso la BRI.

La Banca partecipa agli organismi consultivi internazionali in materia di gestione del debito pubblico, pagamenti pubblici, circolazione monetaria e contrasto alla contraffazione di banconote.



Armando Spadini (Firenze 1883 - Roma 1925), *Bambini che studiano* (olio su tela, 1918), Collezione d'arte della Banca d'Italia.

Le attività svolte nel 2014

La gestione della politica monetaria e del cambio

L'assetto operativo della politica monetaria. – Il Consiglio direttivo ha modificato i tassi di politica monetaria in due occasioni: nel mese di giugno, quando i tassi sulle operazioni di rifinanziamento principali e marginale sono stati abbassati, rispettivamente, allo 0,15 e allo 0,40 per cento; in settembre, allorché sono stati ridotti allo 0,05 e allo 0,30 per cento rispettivamente, valori minimi dall'introduzione della moneta unica. In giugno è stato inoltre fissato, per la prima volta, un tasso negativo sui depositi a un giorno presso la banca centrale, pari a -0,10 per cento, ulteriormente ridotto in settembre a -0,20 per cento.

La decisione di fornire liquidità a tasso fisso mediante aste con soddisfacimento integrale della domanda, assunta a ottobre del 2008, è stata mantenuta anche nel 2014 per le operazioni di rifinanziamento principali e a tre mesi. In giugno il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato che questo sistema continuerà a essere applicato almeno fino a dicembre del 2016.

Sempre in giugno sono state adottate alcune misure per allentare ulteriormente le condizioni monetarie nell'area dell'euro. In particolare è stato prolungato il regime transitorio sull'idoneità delle garanzie e sono state sospese sia le operazioni di fine-tuning per il drenaggio della liquidità immessa con il Securities Markets Programme, sia le operazioni di rifinanziamento con durata pari al periodo di mantenimento. È stata inoltre annunciata una serie di otto operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (Targeted Longer Term Refinancing Operations, TLTRO) con scadenza a settembre del 2018, finalizzate ad aumentare il finanziamento delle banche al settore privato. Le prime due operazioni sono state condotte il 18 settembre e l'11 dicembre e sono stati assegnati rispettivamente 82,6 e 129,8 miliardi di euro. Infine sono stati avviati i lavori preparatori per un programma di acquisto di titoli cartolarizzati (asset-backed securities, ABS), il cui avvio è stato annunciato dopo la riunione del Consiglio direttivo del 4 settembre.

In occasione della medesima riunione di settembre è stato inoltre deciso di acquistare, oltre a titoli cartolarizzati, anche obbligazioni bancarie garantite. Entrambi i programmi, di durata pari ad almeno due anni, sono stati avviati nel quarto trimestre dell'anno. I titoli oggetto di acquisto devono presentare determinati requisiti, in parte coincidenti con i requisiti di idoneità richiesti alle attività negoziabili accettate come garanzia nelle operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema. La Banca d'Italia è coinvolta in tutte le fasi del processo di valutazione dei titoli, partecipando ai lavori dei comitati in cui si articola la governance del programma. Alla fine dell'anno risultavano regolati acquisti per circa 30 miliardi di euro di obbligazioni bancarie garantite e per circa 2 miliardi di ABS.

L'Eurosistema ha condotto 126 operazioni di rifinanziamento (tav. 2.1), di cui 54 in dollari statunitensi. Le operazioni di deposito per il drenaggio della liquidità immessa con il Securities Markets Programme sono state 23.

Tavola 2.1

Numero di operazioni dell'Eurosistema per tipologia													
ANNI	Operazioni di rifinanz. principale	Operazioni di rifinanziamento a più lungo termine						Operazioni di fine-tuning		Operazioni di rifinanz. in dollari	Swap in dollari	Swap in franchi svizzeri	Totale
		Special Term (1)	3 mesi	6 mesi	1 anno	3 anni	TLTRO (2)	Rifinanz.	Deposito				
2008	53	3	20	5	-	-	-	8	17	57	16	15	194
2009	52	12	24	12	3	-	-	-	12	69	6	51	241
2010	52	12	12	2	-	-	-	4	45	38	-	4	169
2011	52	12	12	1	1	1	-	1	64	54	-	-	198
2012	52	12	12	-	-	1	-	1	52	64	-	-	194
2013	53	12	12	-	-	-	-	-	53	66	-	-	196
2014	52	6	12	-	-	-	2	-	23	54	-	-	149

(1) Operazioni di durata pari a un periodo di mantenimento. - (2) Operazioni mirate di rifinanziamento.

Nel corso del 2014 le controparti dell'area hanno continuato a esercitare settimanalmente l'opzione di rimborso anticipato dei fondi ottenuti nelle due operazioni di rifinanziamento a tre anni condotte tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012. Nell'anno l'importo complessivamente rimborsato nell'area è stato pari a 334 miliardi di euro, di cui circa 105 attribuibili alle controparti italiane.

Dall'inizio dell'anno il credito erogato dall'Eurosistema con le operazioni di politica monetaria si è complessivamente ridotto da 752 miliardi di euro (di cui il 77 per cento riconducibile a operazioni a più lungo termine) a 630 miliardi alla fine di dicembre (di cui il 75 per cento riferibile alle operazioni a più lungo termine). Tra l'inizio e la fine del 2014 l'esposizione nei confronti delle controparti italiane è scesa da 236 a circa 195 miliardi.

La liquidità in eccesso rispetto al fabbisogno derivante dall'obbligo di riserva e dai fattori autonomi è stata in media pari a 130 miliardi di euro. Il ricorso ai depositi a un giorno presso la banca centrale si è tendenzialmente ridotto dopo l'introduzione del tasso di remunerazione negativo, passando da una media giornaliera di circa 35 miliardi a una di 27 a partire dal mese di giugno. Il ricorso al rifinanziamento marginale è stato nell'anno pari in media a 200 milioni di euro, raggiungendo il livello massimo di 5,4 miliardi.

Sono state abilitate a partecipare alle operazioni dell'Eurosistema 23 banche operanti in Italia, portando il numero complessivo a 186, di cui 176 autorizzate alle operazioni di mercato aperto e 10 alle sole operazioni su iniziativa propria. Per meglio comprenderne le strategie di finanziamento e trarre informazioni utili per migliorare l'efficacia della politica monetaria, nel corso dell'anno la Banca d'Italia ha rafforzato l'attività di dialogo con le proprie controparti mediante lo svolgimento di incontri periodici.

La riserva obbligatoria. - La riserva obbligatoria delle banche operanti in Italia è stata mediamente pari a 13,4 miliardi, equivalenti al 13 per cento dell'obbligo totale nell'area. Alla fine dell'anno le istituzioni monetarie e finanziarie soggette all'obbligo di riserva operanti in Italia erano 664 (687 alla fine del 2013); tre quarti di esse hanno fatto ricorso a banche intermediarie nell'assolvimento dell'obbligo. Si sono verificati dieci casi di inadempienza (contro i sei del 2013), tutti prontamente rientrati.

Le garanzie. – Le regole per la definizione delle attività conferibili a garanzia del rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno assicurato alle banche un'ampia possibilità di accesso alla liquidità della banca centrale. È stato prorogato, almeno fino al settembre 2018, il regime temporaneo che consente alle singole BCN di accettare in garanzia attività aggiuntive rispetto a quelle in possesso dei requisiti ordinari di idoneità, assumendosene in questo caso i relativi rischi. Con riferimento alle misure di controllo dei rischi connessi con il rifinanziamento, sono stati rivisti (e in alcuni casi ridotti) gli scarti di garanzia applicati alle attività valutate con alcuni dei rating forniti dalle agenzie specializzate. Infine, confrontandosi con gli intermediari e in collaborazione con la BCE, la Banca d'Italia ha lavorato per ampliare la capacità delle banche italiane di utilizzare i prestiti bancari a garanzia, con modalità tali da incentivare il credito alle piccole e medie imprese.

Dal mese di settembre le banche italiane possono conferire in garanzia portafogli di crediti, e non solo singoli prestiti, beneficiando di minori scarti di garanzia e della possibilità di stanziare mutui residenziali alle famiglie, in precedenza esclusi. Con opportune modifiche alle clausole dei contratti, le banche possono ora conferire anche tipologie di prestiti – quali le linee di credito in conto corrente, particolarmente diffuse tra le piccole e medie aziende – che di norma non sarebbero stanziabili in quanto non conformi ai requisiti di idoneità richiesti dall'Eurosistema. Tra le altre novità si segnalano: (a) la riduzione dell'importo minimo dei prestiti stanziabili, sia singolarmente sia inseriti in portafogli; (b) la possibilità di utilizzare prestiti concessi a debitori con più elevata probabilità di insolvenza; (c) l'ampliamento della stanziabilità di crediti erogati sotto forma di leasing finanziario e factoring pro soluto che, ove conformi ai criteri di idoneità previsti dall'Eurosistema, sono ora accettati nello schema ordinario e non solo in quello addizionale, beneficiando in tal modo di scarti di garanzia più contenuti (cfr. il riquadro: *Le misure dirette a promuovere l'utilizzo dei prestiti bancari a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2014).

A fronte del minore ricorso delle banche italiane al rifinanziamento presso l'Eurosistema, le garanzie impegnate in Banca d'Italia sono diminuite da 345 a 284 miliardi di euro, al netto degli scarti di garanzia (tav. 2.2). Si è ridotto in particolare l'utilizzo delle obbligazioni bancarie garantite dallo Stato italiano, mentre è cresciuto il peso dei

Tavola 2.2

Valore netto delle garanzie depositate dalle controparti italiane
(miliardi di euro; valori di fine anno)

ANNI	Titoli di Stato	Obbligazioni bancarie	Obbligazioni bancarie garantite (covered bond)	ABS	Obbligazioni bancarie garantite dallo Stato	Altri titoli	Prestiti	Totale
2008	11,3	6,2	4,6	41,7	–	7,9	19,5	91,1
2009	4,3	3,3	0,7	26,9	–	2,6	22,8	60,6
2010	7,0	7,1	1,3	57,9	–	3,3	25,3	101,9
2011	70,2	23,7	29,7	60,7	40,6	9,4	42,9	277,1
2012	99,5	14,7	72,1	49,0	78,8	9,8	55,1	378,9
2013	101,4	11,5	61,5	50,6	69,8	6,5	43,5	344,8
2014	119,8	10,4	49,8	40,0	15,0	4,3	44,3	283,5

titoli pubblici e, sia pure in misura minore, quello dei prestiti bancari. La valutazione del merito di credito dei prestiti conferiti a garanzia può essere condotta con il sistema interno di valutazione della Banca d'Italia (In-house Credit Assessment System, ICAS), che ha facilitato lo stanziamento di prestiti da parte delle banche non dotate di un proprio sistema di valutazione. Alla fine dello scorso anno 35 controparti avevano optato per l'utilizzo dell'ICAS (28 nel 2013), che ha consentito lo stanziamento di circa 12.000 prestiti per un valore di 5,4 miliardi, al netto degli scarti di garanzia (3.744 prestiti per circa 2 miliardi alla fine del 2013). All'aumento del numero di valutazioni elaborate dall'ICAS ha contribuito il coinvolgimento nell'attività di alcune Filiali regionali della Banca.

A garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema le banche possono anche utilizzare titoli detenuti in altri Stati appartenenti all'area dell'euro. Tali titoli possono essere costituiti a favore della banca centrale finanziatrice mediante collegamenti tra depositari centrali o avvalendosi dei servizi di corrispondenza di una banca centrale estera (CCBM). La Banca ha detenuto come corrispondente titoli per 31 miliardi di euro in media al giorno, circa 3 miliardi in meno rispetto al 2013; ha ricevuto garanzie dalle banche italiane mediante il CCBM e collegamenti tra depositari centrali rispettivamente per 2 e 20 miliardi. L'utilizzo transfrontaliero delle garanzie delle banche italiane, diminuito di circa 8 miliardi rispetto al 2013 a causa del minor ricorso al rifinanziamento dell'Eurosistema, rappresenta il 7 per cento del totale, valore sostanzialmente in linea con l'anno precedente.

Da settembre la Banca consente alle controparti italiane di avvalersi, per la gestione del collaterale, dei cosiddetti servizi triparty che prevedono l'intervento di un soggetto terzo incaricato della gestione dei conti e sono offerti da depositari centrali esteri approvati dall'Eurosistema (cfr. il riquadro: *I servizi triparty offerti dai depositari centrali e dalle banche custodi*). Precedentemente l'uso di tali servizi era limitato al servizio domestico offerto da Monte Titoli (X-COM).

I SERVIZI TRIPARTY OFFERTI DAI DEPOSITARI CENTRALI E DALLE BANCHE CUSTODI

Negli ultimi anni la crescente importanza di un'efficiente gestione del collaterale ha incentivato l'utilizzo dei servizi triparty, offerti dai depositari centrali e dalle banche custodi (triparty agent). Un intermediario che si avvale di tale servizio affida a un triparty agent la gestione dei titoli stanziati a garanzia delle operazioni di finanziamento con l'Eurosistema o con controparti di mercato; in tal modo ottimizza la gestione del collaterale e beneficia di una riduzione dei costi e del carico operativo.

Il triparty agent, infatti, sulla base dell'importo dell'operazione da garantire e dei criteri di stanziabilità predeterminati dalle parti, seleziona i titoli a disposizione dell'intermediario, li trasferisce al prenditore, ne rivaluta periodicamente il controvalore e se necessario li integra, li sostituisce o li svincola affinché il loro valore sia sempre in linea con l'importo da garantire.

Gli intermediari possono affidare a un triparty agent la gestione dei titoli a garanzia del rifinanziamento dell'Eurosistema sia su base domestica sia, da settembre 2014, su base transfrontaliera (affidandosi rispettivamente a un agente con sede nello stesso paese dell'intermediario o all'estero).

L'utilizzo transfrontaliero dei servizi triparty avviene nell'ambito del CCBM, basato sui rapporti di corrispondenza tra BCN: la banca centrale del paese in cui ha sede l'agente (correspondent central bank) detiene le garanzie da questo trasferite a favore della BCN che eroga il credito alla controparte (home central bank).

Analisi e gestione dei rischi di liquidità. – La Banca ha analizzato le condizioni di finanziamento sul mercato degli intermediari finanziari nazionali e la disponibilità di strumenti finanziari da impiegare come garanzia, tenendo in particolare sotto osservazione la riduzione delle obbligazioni bancarie garantite dallo Stato; ha inoltre collaborato alla revisione delle norme procedurali sulle operazioni straordinarie a sostegno della liquidità verso singole controparti, pubblicate sul sito della BCE.

Per stimare i possibili effetti sul mercato italiano dei programmi di acquisto di ABS e covered bond da parte dell'Eurosistema, l'Istituto ha esaminato gli elementi che avrebbero potuto influire sull'eventuale partecipazione delle banche italiane. Altre analisi hanno consentito di misurare i primi risultati della riduzione dei tassi di politica monetaria sul livello delle riserve delle banche italiane e il loro accesso a finanziamenti interbancari (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2014).

In aggiunta alle operazioni di politica monetaria dell'Eurosistema, la Banca ha erogato prestiti a sostegno della liquidità di controparti nazionali; la consistenza media giornaliera di tali prestiti, interamente garantiti, è stata di 1,9 miliardi di euro.

Le operazioni in valuta. – L'attività in cambi della Banca è stata condotta per far fronte ai flussi valutari della PA. Sono state inoltre eseguite operazioni nell'ambito dei servizi per la gestione delle riserve in euro delle banche centrali di paesi esterni all'area dell'euro (Eurosystem Reserve Management Services, ERMS). Il numero complessivo delle transazioni in valuta, per un controvalore di 3,2 miliardi di euro, è stato pari a 409, rispetto a 575 nel 2013.

La gestione dei sistemi di pagamento

TARGET2. – Il sistema TARGET2 ha regolato in base monetaria 90,3 milioni di transazioni, per un importo di 492.431 miliardi di euro. Rispetto al 2013 la media giornaliera del numero di pagamenti è diminuita del 2,5 per cento (a 354.263). Nel 2014 TARGET2 ha regolato il 93 per cento del valore dei pagamenti di importo elevato dell'area, accrescendo la propria posizione, già dominante, di oltre due punti percentuali. La quota rimanente è stata trattata nel sistema Euro1 gestito da EBA Clearing. Il decremento dei volumi è dovuto allo spostamento verso i sistemi di regolamento al dettaglio di una quota dei pagamenti di importo contenuto, che ha fatto seguito al completamento della migrazione agli strumenti SEPA da parte delle comunità bancarie dell'area dell'euro. A fronte di questo decremento, il valore medio dei pagamenti è rimasto invariato (1.931 miliardi di euro).

TARGET2-Securities. – Si sono intensificate le attività di collaudo della piattaforma in vista dell'avvio in produzione di T2S. I test da parte dei depositari centrali e delle comunità finanziarie che migreranno nella prima finestra – tra cui Monte Titoli con la piazza finanziaria italiana – sono tuttora in corso (cfr. il riquadro: *L'attività di monitoraggio della piazza finanziaria italiana per la migrazione a T2S*). L'Eurosistema è impegnato in un'attività di frequente monitoraggio dell'andamento dei collaudi, in costante contatto con i futuri partecipanti a T2S.

L'ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO DELLA PIAZZA FINANZIARIA ITALIANA PER LA MIGRAZIONE A T2S

Nel 2014 è proseguita l'attività di monitoraggio da parte della Banca d'Italia, congiuntamente con Monte Titoli, dello stato di preparazione della piazza finanziaria italiana in vista dell'avvio di T2S.

Dal dicembre 2013, con cadenza trimestrale, l'Istituto ha inviato alle banche italiane questionari di autovalutazione; dalle risposte ricevute è emerso che 43 operatori della comunità bancaria italiana intendono regolare le proprie transazioni in titoli attraverso conti aperti in T2S; di questi, 35 hanno dichiarato di voler detenere sia conti cash sia conti titoli, mentre 8 apriranno in T2S esclusivamente uno o più conti titoli, avvalendosi quindi di un soggetto terzo per il regolamento della “gamba contante” delle operazioni. Per quanto riguarda le modalità di connessione alla piattaforma per movimentare i conti cash, 10 operatori hanno dichiarato di volersi connettere direttamente, mentre i restanti 25 aderiranno in modo indiretto, attraverso i servizi opzionali offerti da TARGET2.

I questionari di autovalutazione hanno inoltre consentito alla Banca d'Italia di verificare l'esistenza delle condizioni che dovrebbero consentire la migrazione della piazza finanziaria italiana secondo la pianificazione, mettendo in luce eventuali criticità.

Le banche che hanno manifestato l'interesse ad aderire direttamente a T2S hanno mostrato in generale una notevole consapevolezza e una buona preparazione.

In vista della migrazione alla futura piattaforma, la Banca d'Italia ha organizzato nel mese di settembre una conferenza di carattere informativo sulle funzioni e sulle caratteristiche principali di T2S, rivolta a tutte le banche che hanno un conto aperto in TARGET2. Nei mesi successivi si sono tenuti quattro seminari formativi rivolti a tutte le banche italiane che apriranno conti titoli o cash in T2S, per illustrare e approfondire gli aspetti di carattere tecnico, operativo e normativo legati all'avvio della piattaforma.

Da marzo 2015 è partita la fase che prevede il coinvolgimento nei collaudi degli intermediari (*community testing*); si sono conseguentemente intensificati gli incontri del National User Group (NUG) di T2S italiano, coordinato dalla Banca d'Italia, cui partecipano rappresentanti dell'Istituto (anche nella funzione di sorveglianza sul sistema dei pagamenti), di Monte Titoli, della Cassa di compensazione e garanzia, dell'ABI, dell'Assosim, della Consob, nonché delle banche maggiormente attive nel sistema di regolamento titoli.

TARGET2-Banca d'Italia. – I flussi trattati nei sistemi all'ingrosso e al dettaglio domestici (TARGET2-Banca d'Italia e BI-Comp) sono stati pari a oltre 42.000 miliardi di euro, in aumento del 6,8 per cento rispetto al 2013 (tav. 2.3). Le due componenti hanno peraltro mostrato un andamento divergente: la prima è cresciuta di oltre il 10 per cento, mentre la seconda è scesa del 43.

Tavola 2.3

Flussi trattati nei sistemi di compensazione e regolamento gestiti dalla Banca d'Italia*(migliaia di miliardi di euro)*

ANNI	TARGET2-Banca d'Italia (a) (1) regolamento lordo			BI-Comp (b) sistema di compensazione	Totale flussi	
	di cui:		(c)=(a+b)		(c)/PIL	
	<i>domestico</i>	<i>transfrontaliero</i> (2)				
2010	32,5	19,5	13,0	3,0	35,5	22,9
2011	32,6	19,7	12,9	3,1	35,7	22,6
2012	32,2	22,3	9,9	2,8	35,0	22,3
2013	37,2	24,8	12,4	2,6	39,8	25,5
2014	41,1	26,6	14,5	1,4	42,5	26,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e SIA.

(1) Operazioni regolate in TARGET2-Banca d'Italia. Sono comprese le operazioni della Banca d'Italia e le operazioni dei sistemi ancillari italiani regolate su base lorda o i saldi multilaterali generati dagli stessi sistemi. – (2) Pagamenti transfrontalieri in uscita.

Alla fine dell'anno partecipavano alla componente italiana TARGET2-Banca d'Italia 105 banche e 4 sistemi ancillari (Express II, Cassa di compensazione e garanzia, e-MID e BI-Comp). Altre 99 banche mantenevano una relazione di conto esterna a TARGET2 con la Banca d'Italia, al fine di assolvere direttamente all'obbligo di riserva e per effettuare altre operazioni.

TARGET2-Banca d'Italia ha trattato in media circa 45.000 transazioni al giorno, per un controvalore di 162 miliardi di euro; tali valori rappresentano rispettivamente il 13 e l'8 per cento circa dei pagamenti complessivamente regolati nel sistema TARGET2. La quota del controvalore di TARGET2-Banca d'Italia è stabile rispetto a quella registrata nell'anno precedente, mentre è aumentata dall'11 al 13 per cento la percentuale calcolata sul numero dei pagamenti. Ciò è dovuto in larga parte al forte decremento dei pagamenti di importo unitario ridotto regolati in TARGET2 per conto della clientela in alcuni paesi, in particolar modo in Germania.

Rispetto al 2013 il numero dei pagamenti regolati è aumentato dell'11 per cento; l'incremento ha riguardato sia i pagamenti domestici sia quelli transfrontalieri. In termini di importo i flussi medi sono cresciuti da 146 a 162 miliardi di euro al giorno, anche in relazione all'aumento dei regolamenti transfrontalieri (da 48,6 a 57 miliardi al giorno).

La liquidità infragiornaliera. – Per le esigenze di pagamento le banche possono disporre di liquidità aggiuntiva rispetto a quella presente sui propri conti di riserva, ricorrendo ad anticipazioni infragiornaliere della banca centrale garantite da pegno sui titoli depositati presso quest'ultima, al netto di quelli già impegnati per operazioni di politica monetaria. Tale credito infragiornaliero, unitamente alle condizioni di liquidità generali delle banche partecipanti a TARGET2-Banca d'Italia, è monitorato in tempo reale

per individuare tempestivamente eventuali situazioni critiche.

Il credito infragiornaliero a disposizione delle banche in TARGET2-Banca d'Italia è aumentato in media, rispetto al 2013, da 112 a 115 miliardi di euro. Anche il ricorso effettivo al credito è cresciuto, passando da 3,9 a 5,3 miliardi di euro al giorno (fig. 2.1). Il ricorso alla liquidità infragiornaliera continua a concentrarsi su pochi operatori: oltre l'80 per cento dell'utilizzo è riconducibile a tre intermediari.



Il sistema di compensazione BI-Comp. – Il sistema di compensazione per i pagamenti al dettaglio, BI-Comp, ha trattato 1.887 milioni di operazioni (per un valore complessivo di 1.446 miliardi di euro), con una riduzione del 18 per cento rispetto al 2013 (tav. 2.4).

Tavola 2.4

Numero di operazioni trattate in BI-Comp (milioni)								
ANNI	Recapiti locale	Dettaglio						Totale
		di cui:						
		check truncation	bancomat e pagobancomat	bonifici e SCT	incassi commerciali e SDD	altri pagamenti		
2010	51,9	1.989,2	201,5	863,5	379,0	508,1	37,1	2.041,1
2011	40,7	2.065,1	197,3	917,1	394,4	520,8	35,5	2.105,8
2012	35,7	2.213,2	190,5	1.055,8	409,0	521,6	36,3	2.248,9
2013	30,7	2.271,5	173,8	1.153,1	378,4	530,3	35,9	2.302,2
2014	26,4	1.860,6	161,5	1.281,5	129,3	270,8	17,5	1.886,9

Il numero dei pagamenti su supporto cartaceo trattati nel sottosistema Recapiti locale di BI-Comp (prevalentemente assegni), come quello degli assegni in check truncation, è in calo da tempo, per la riduzione dell'uso di tale strumento. Per quanto riguarda le transazioni elettroniche trattate nel sottosistema Dettaglio, la riduzione di traffico è attribuibile alla migrazione di una parte significativa di pagamenti al sistema STEP2, in particolare di alcune delle maggiori banche italiane, a seguito del passaggio agli standard SEPA. Il numero delle transazioni effettuate con carte bancomat è invece risultato in aumento.

Fin dalla loro introduzione BI-Comp tratta pagamenti in formato SEPA conformi agli standard sviluppati dal Consiglio europeo per i pagamenti (SEPA credit transfer, SCT, e SEPA direct debit, SDD); il sistema offre inoltre ai suoi partecipanti una connessione che consente l'esecuzione di pagamenti con i partecipanti ad altre infrastrutture europee senza necessità di aderirvi, evitando così i relativi oneri (cosiddetta interoperabilità). Le infrastrutture sono il sistema tedesco-olandese Equens, il sistema Clearing Service International (CS.I) – gestito dalla Banca centrale austriaca – e STEP2, al quale

partecipano le principali banche europee. La Banca d'Italia fornisce inoltre ai partecipanti a BI-Comp la propria intermediazione per l'accesso a STEP2; attualmente otto intermediari italiani utilizzano questo servizio.

Il Centro applicativo della Banca d'Italia (CABI). – L'infrastruttura CABI, che consente alla Banca d'Italia di eseguire i pagamenti per conto della PA in formato SEPA, ha inviato a BI-Comp per il regolamento 101.000 SCT in media giornaliera per un valore di 515 milioni di euro e a STEP2 87.000 SCT per un valore di 606 milioni.

La Banca ha deciso di aderire a un progetto di interoperabilità multilaterale tra le stanze di compensazione automatizzate europee (Automated Clearing House, ACH) che renderà più efficienti gli attuali accordi bilaterali di interoperabilità. Tale progetto, facendo leva sulla cooperazione tra le infrastrutture, assicurerà la piena raggiungibilità delle rispettive comunità bancarie per l'esecuzione di pagamenti SEPA, lasciando alle singole ACH la gestione dei rapporti con i propri clienti. La piattaforma centralizzata calcolerà i saldi dei pagamenti fra ACH e li trasmetterà a TARGET2 per il regolamento. L'avvio in esercizio è previsto entro agosto 2015; il progetto consentirà di sostituire gli attuali accordi bilaterali di interoperabilità, costituendo una soluzione più efficiente, e contribuirà ad accrescere la competizione nel mercato delle infrastrutture di compensazione e regolamento dei pagamenti al dettaglio, a beneficio del sistema bancario e della clientela finale.

Le dichiarazioni sostitutive del protesto. – Il numero delle dichiarazioni sostitutive (46.217) è diminuito del 37,6 per cento rispetto al 2013, sia per la generale riduzione dell'uso dell'assegno sia perché alcuni intermediari hanno smesso di utilizzare il servizio offerto dalla Banca.

La Centrale di allarme interbancaria e il servizio dei vaglia cambiari. – Rispetto alla fine del 2013 tutti gli indicatori della CAI relativi all'emissione di assegni privi di autorizzazione o di provvista sono risultati in calo (tav. 2.5); in particolare sono diminuiti: (a) i soggetti iscritti dalle banche (-16 per cento); (b) il numero degli assegni registrati nell'archivio (-19,1 per cento); (c) l'importo totale (-36 per cento) e medio (ridotto di oltre il 20 per cento) degli stessi. Anche il rapporto tra gli assegni iscritti nella CAI e quelli regolarmente addebitati è sceso sia per numero (dallo 0,22 allo 0,19 per cento) sia per importo (dallo 0,47 allo 0,35 per cento).

Tavola 2.5

Centrale di allarme interbancaria: assegni e carte di pagamento revocate
(consistenze al 31 dicembre 2014)

ANNI	Assegni				Carte di pagamento	
	Soggetti revocati		Assegni impagati		Soggetti revocati	Carte revocate
	Numero	Numero	Importo (1)	Importo medio	Numero	Numero
2010	78.382	265.331	1.129,6	4.257	278.446	346.760
2011	76.161	257.806	1.065,5	4.133	252.449	310.617
2012	75.472	253.203	1.058,5	4.180	225.228	275.471
2013	69.571	217.068	883,8	4.072	217.729	265.013
2014	58.422	175.475	566,0	3.225	215.806	262.348

(1) Milioni di euro.

Sono rimasti pressoché stabili rispetto al 2013 sia il numero dei soggetti ai quali è stato revocato l'uso delle carte di pagamento sia l'ammontare delle carte contenute nell'archivio. Il rapporto tra le carte di pagamento presenti nell'archivio e quelle circolanti attive è pari allo 0,40 per cento (0,42 alla fine del 2013). Il Sud e le Isole continuano a registrare il maggior numero di iscrizioni nella CAI per irregolarità nell'uso degli assegni e delle carte di pagamento.

La Banca ha recentemente avviato un gruppo di lavoro per individuare interventi che possano accrescere l'efficacia della CAI nell'ottica di una semplificazione e razionalizzazione delle norme.

Rispetto al 2013 il numero dei vaglia cambiari emessi dalla Banca d'Italia (287.200 unità) è cresciuto dell'8,8 per cento, a seguito dell'incremento dei rimborsi fiscali disposti dall'Agenzia delle Entrate mediante questo strumento (da 167.500 a oltre 199.000); i vaglia ordinari sono invece diminuiti di circa 8.000 unità. L'Istituto ha avviato i lavori per adeguare il vaglia cambiario ai nuovi requisiti tecnici definiti dall'ABI per gli assegni bancari e circolari, che consentiranno l'adozione di misure antifrode avanzate, accrescendo la sicurezza di questo strumento di pagamento.

I rapporti di corrispondenza e i servizi ERMS. – La Banca d'Italia offre una gamma completa di servizi di gestione delle riserve in euro a banche centrali di paesi esterni all'area e a organismi sovranazionali, nel rispetto di condizioni uniformi fissate dall'Eurosistema. Alla fine dell'anno gli investimenti in titoli e i depositi a tempo dei 23 clienti dei servizi ERMS della Banca ammontavano a 5,7 miliardi di euro, circa la metà rispetto alla fine del 2013, principalmente per la riduzione del portafoglio titoli dei clienti.

Introiti tariffari relativi all'offerta dei servizi di pagamento. – Le tariffe fissate dall'Istituto per consentire il recupero dei costi relativi all'offerta dei servizi di pagamento alla collettività hanno determinato introiti per 19,7 milioni di euro (tav. 2.6), in crescita del 15 per cento rispetto al 2013.

Tavola 2.6

Introiti tariffari dei servizi di pagamento offerti dalla Banca d'Italia (migliaia di euro)							
ANNI	TARGET2- Banca d'Italia	CCBM	BI-Comp	Servizi ERMS e assimilati	Dichiarazioni sostitutive del protesto	Altri introiti (1)	Totale
2010	6.390	2.885	1.690	1.402	4.322	212	16.901
2011	6.407	1.971	2.346	1.564	4.439	232	16.959
2012	6.408	2.343	2.436	1.352	3.987	303	16.829
2013	6.792	1.926	3.640	1.218	3.190	343	17.109
2014	6.555	1.894	5.422	3.336	2.155	323	19.685

(1) Canone fisso pooling: canone mensile di 150 euro per conti detenuti dalle banche a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema e tariffe su depositi a garanzia di assegni circolari.

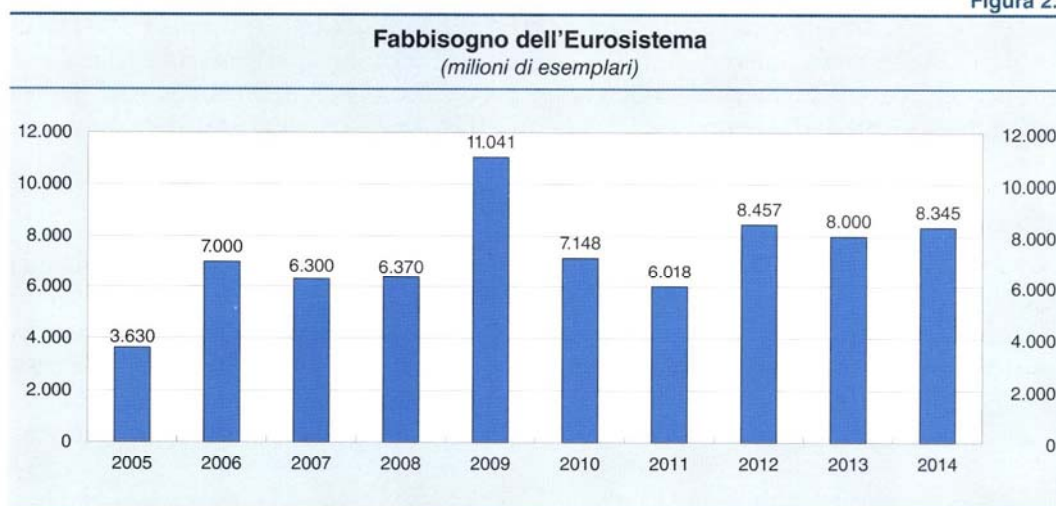
La quota più rilevante dei ricavi, circa 6,5 milioni di euro, continua a essere costituita dagli introiti tariffari di TARGET2-Banca d'Italia. Il forte incremento dei ricavi proveniente dalle tariffe BI-Comp, passati da 3,6 a 5,4 milioni di euro, è interamente attribuibile a conguagli relativi al 2013, mentre l'aumento degli introiti rivenienti dai servizi ERMS, da 1,2 a 3,3 milioni di euro, deriva da quello dei volumi trattati.

La circolazione monetaria

La domanda e la produzione delle banconote. – La circolazione di banconote in euro è ulteriormente cresciuta: alla fine del 2014 era pari a 17,5 miliardi di biglietti (per un valore di 1.016 miliardi di euro) con un incremento, in termini di esemplari, del 6 per cento rispetto alla fine del 2013.

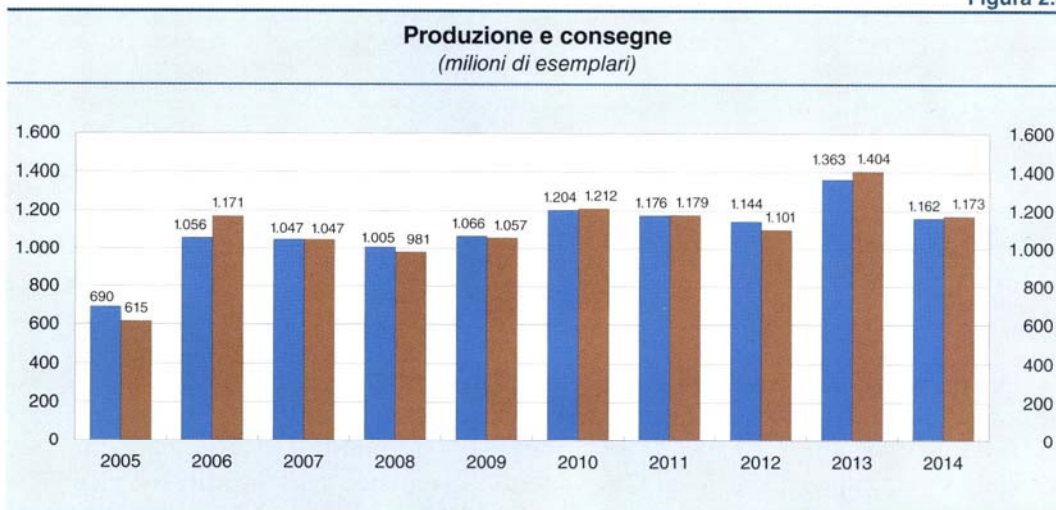
Oltre che dalla domanda dell'economia, l'alimentazione della circolazione è stata determinata in modo ancora consistente dalla progressiva sostituzione dei tagli della prima serie (ES1) con le nuove denominazioni della seconda (ES2, da 5 e da 10 euro). La BCE ha infatti richiesto alle BCN dell'Eurosistema di fornire un quantitativo elevato di banconote: 8,3 miliardi, di cui 4,6 della seconda serie (fig. 2.2).

Figura 2.2



Nel 2014 la stamperia della Banca d'Italia ha prodotto 1,16 miliardi di esemplari, di cui 543 milioni della ES1 e 600 milioni della ES2, oltre a 20 milioni della produzione pilota – caratterizzata da maggiore complessità tecnica – per verificare le possibilità di stampa su scala industriale del taglio da 50 della seconda serie (fig. 2.3).

Figura 2.3



La BCE ha operato un'imprevista e significativa correzione al ribasso delle stime sull'andamento dei fabbisogni di banconote dell'Eurosistema per il periodo 2015-2020, con conseguente riduzione delle quote di allocazione alle BCN.

Ciò nonostante i volumi produttivi dello stabilimento della Banca nel biennio 2015-16 rimarranno piuttosto sostenuti, per la presenza di code di produzione determinate da complessità tecniche emerse nello sviluppo della seconda serie dell'euro, che hanno portato allo slittamento dell'avvio delle produzioni di massa dei nuovi tagli.

L'attività di collaborazione con l'Eurosistema è stata nel 2014 particolarmente intensa, soprattutto per il contributo fornito dalla Banca d'Italia nella definizione del nuovo sistema di produzione delle banconote in euro, entrato in vigore il 1° gennaio 2015, denominato Eurosystem Production and Procurement System (EPPS). Il modello consiste nella costituzione, nel medio e lungo termine, di due poli di alimentazione del contante, formati l'uno dalle BCN dotate di stamperie proprie (polo pubblico) e l'altro dalle BCN che si approvvigionano sul mercato (polo privato). Per il polo pubblico è stato individuato un percorso graduale di ulteriore coordinamento tra le stamperie proprie e di riduzione del divario di costo con i produttori privati.

Sulla base dei positivi risultati raggiunti nelle attività di progettazione e nel ruolo, svolto anche nel 2014, di R&D Main Test-print Center per la sperimentazione di soluzioni tecniche innovative nella produzione delle banconote, alla stamperia della Banca sono stati affidati la progettazione, la predisposizione e i test dei materiali necessari alla stampa dei tagli alti della seconda serie (200 e 500 euro), nonché le successive produzioni pilota e di massa.

La serie Europa. – Il 23 settembre 2014 è stato immesso in circolazione il nuovo biglietto da 10 euro: nell'occasione è stata realizzata una campagna di divulgazione delle caratteristiche del biglietto rivolta al pubblico e ai gestori professionali del contante; produttori, distributori, manutentori e proprietari dei dispositivi di accettazione delle banconote sono stati invece sensibilizzati sulla necessità di procedere agli adeguamenti entro la data di emissione.

Il 25 novembre 2015 entrerà in circolazione la nuova serie del biglietto da 20 euro, presentato al pubblico il 24 febbraio scorso, che conterrà una caratteristica di sicurezza assolutamente innovativa: la "finestra con ritratto" integrata nell'ologramma che, guardando la banconota in controluce, rivela in trasparenza, su entrambi i lati del biglietto, la figura mitologica di Europa. L'innovazione mira a rafforzare la fiducia riposta nelle banconote dai 338 milioni di cittadini che le utilizzano in tutta l'area dell'euro (cfr. il riquadro: *Le contraffazioni delle banconote*).

LE CONTRAFFAZIONI DELLE BANCONOTE

Nel 2014 il Centro nazionale di analisi – istituito presso la Banca d'Italia in base al regolamento CE/2001/1338 – ha riconosciuto false 170.134 banconote ritirate dalla circolazione in Italia, con un incremento del 27 per cento rispetto al 2013. Tuttavia, in confronto al numero crescente di biglietti autentici in circolazione (oltre 137 miliardi di euro in media nel 2014), la quota di falsi si mantiene su livelli molto contenuti.

La Banca, in stretto contatto con le Forze dell'ordine, monitora costantemente il fenomeno, a livello locale e nazionale, e collabora con le altre autorità competenti per individuare ulteriori margini di rafforzamento della lotta alla contraffazione, anche mediante l'inasprimento delle pene.

Per consentire agli utilizzatori di accettare e spendere le banconote in piena fiducia e ostacolare in modo efficace l'attività dei falsari, la Banca d'Italia ha anche intensificato l'impegno nell'azione di comunicazione al pubblico.

Nel quadro delle attività preparatorie dell'emissione della banconota da 10 euro della seconda serie, una campagna informativa in luoghi aperti al pubblico e una serie di conferenze presso tutte le Filiali della Banca hanno permesso a oltre 20.000 visitatori e a 4.200 operatori del settore pubblico e privato di informarsi sulle rafforzate caratteristiche di sicurezza del nuovo biglietto e di acquisire la capacità di riconoscere le contraffazioni; a queste iniziative se ne sono aggiunte altre attraverso i giornali, la televisione e la radio.

Le Forze dell'ordine sono state coinvolte in un vasto programma di formazione che, iniziato nella seconda metà del 2014, ha consentito a oltre 1.000 soggetti di partecipare ai corsi offerti dalle Filiali della Banca d'Italia.

Le parti interessate possono, sin dallo scorso febbraio, prendere in prestito dalla Banca d'Italia le nuove banconote da 20 euro per svolgere i test direttamente presso i luoghi di installazione delle apparecchiature, oltre che presso le strutture dell'Istituto. Possono inoltre avvalersi del Partnership Program, un programma di collaborazione attivabile online alla sezione "Partner" del sito dedicato alle nuove banconote, che consente di accedere al materiale informativo relativo alla nuova emissione.

Il ruolo delle Filiali nel circuito del contante. – Alla fine del 2014 la circolazione di banconote espressa per l'Italia in termini di emissioni nette cumulate, corrispondenti al saldo delle banconote emesse e introitate dalle Filiali della Banca dall'introduzione dell'euro, era pari a 142,2 miliardi di euro, in calo dell'1,7 per cento rispetto alla fine del 2013 (144,7 miliardi di euro). In termini di numero, invece, le emissioni nette cumulate sono cresciute, principalmente a causa della maggiore richiesta di tagli medi (20 e 50 euro) e di quelli bassi (da 5 e 10 euro, in concomitanza con l'emissione della nuova serie), che hanno più che compensato i forti flussi di rientro delle banconote da 200 e 500 euro. Per questi due tagli la flessione della circolazione si è accentuata a partire dal 2012, dopo l'introduzione di più stringenti limiti ai pagamenti in contanti. Nel nostro paese negli ultimi anni si è registrato il fenomeno della "circolazione negativa" dei tagli alti: alla fine del 2014 le banconote da 200 e 500 euro emesse cumulativamente dall'introduzione dell'euro risultavano inferiori di 64 milioni di unità e di 23,2 miliardi in valore rispetto a quelle ritirate dalla circolazione. La Banca d'Italia sta analizzando tale fenomeno, spiegabile essenzialmente con flussi di importazione di banconote, indagandone le determinanti, i canali e la distribuzione temporale. I volumi operativi delle Filiali sono leggermente diminuiti, sia dal lato degli esiti sia da quello degli introiti (tav. 2.7).

È stato promosso un più intenso coinvolgimento delle Filiali nel monitoraggio della circolazione, con il rilascio e l'utilizzo di nuove informazioni statistiche sui flussi

Tavola 2.7

Emissioni di banconote: carichi operativi delle Filiali (flussi annui in miliardi di biglietti)						
VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	var. % sul 2013
Esitati	2,20	2,58	2,55	2,77	2,66	-3,8
Introitati	2,13	2,35	2,49	2,57	2,50	-2,6
Selezionati	1,93	2,62	2,65	2,58	2,47	-4,3
Ritirati	0,87	1,20	1,26	1,05	0,82	-22,5

di banconote a livello locale. L'obiettivo è quello di acquisire tempestivamente indicazioni sugli andamenti della circolazione, utili per ottimizzare la distribuzione delle banconote sul territorio e per cogliere eventuali sviluppi anomali che possano compromettere la fluidità delle transazioni o rivelare possibili connessioni con fenomeni di riciclaggio.

Per agevolare l'introduzione della seconda serie del biglietto da 10 euro sono stati organizzati dalle Filiali della Banca circa 300 incontri con gli operatori che trattano il contante (banche, uffici postali, società di servizi, grande distribuzione commerciale), le Forze dell'ordine e il pubblico in genere e sono stati contattati oltre 122.000 operatori per monitorare lo stato di adattamento delle apparecchiature alla nuova banconota.

Le disposizioni sul controllo dell'autenticità e dell'idoneità al ricircolo delle banconote in euro assegnano all'Istituto poteri regolamentari, di controllo e sanzionatori sull'attività svolta dai gestori del contante (cfr. il riquadro: *Il controllo sull'attività di ricircolo del contante*).

IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DI RICIRCOLO DEL CONTANTE

I poteri di controllo della Banca d'Italia sull'attività di ricircolo del contante, ovvero di autenticazione e selezione delle banconote in circolazione da parte degli operatori del mercato, trovano fondamento nella decisione BCE/2010/14 e nell'art. 97 del decreto legge del 24 gennaio 2012, n. 1. Per consentirne l'applicazione l'Istituto ha emanato il provvedimento del 14 febbraio 2012 e una Guida che definisce le prassi di controllo. La Banca fornisce inoltre ai gestori del contante indicazioni operative per facilitare l'applicazione della disciplina e per accrescere la consapevolezza sulle aree di rischio dell'attività svolta e sui necessari presidi tecnici e organizzativi.

Alla fine del 2014 risultavano assoggettati agli obblighi previsti dalla normativa 582 operatori: 531 banche, Poste italiane, 49 società di servizi, un cambiavalute.

Nel 2014 l'attività di controllo sui gestori del contante, a distanza e ispettiva, ha avuto un consistente incremento. Sono stati effettuati 19 accertamenti ispettivi a spettro esteso presso società che svolgono attività di trattamento e custodia dei valori. Si è così concluso il primo ciclo di verifiche presso tali soggetti, avviato nel marzo 2012. Sono state effettuate inoltre 5 ispezioni di follow-up, per verificare i

progressi nella rimozione delle criticità rilevate in precedenti accertamenti, e 10 mirate alla verifica delle giacenze di banconote presso i gestori.

Oltre la metà degli accertamenti si è conclusa con valutazione in area non favorevole. Le principali anomalie riscontrate hanno riguardato gli assetti organizzativi e dei controlli interni. A conclusione di 8 accertamenti sono stati avviati procedimenti sanzionatori e sono state irrogate 7 sanzioni, per un totale di 199.000 euro; in un caso, in presenza di anomalie gravi, la Banca ha adottato il provvedimento di divieto di reimmissione in circolazione delle banconote; in 23 casi sono state sollecitate azioni correttive per il superamento delle anomalie riscontrate.

Per ridurre al minimo gli oneri gravanti sui soggetti controllati e per operare secondo criteri di efficienza, la Banca d'Italia e il Ministero dell'Interno, che esercita differenti poteri di vigilanza sulle società di servizi, hanno effettuato alcune ispezioni congiunte per il perseguimento delle finalità di rispettiva competenza. L'Istituto ha inoltre contribuito al primo accertamento ispettivo in materia di antiriciclaggio condotto dalla UIF presso una società di servizi.

Il monitoraggio a distanza sfrutta i dati statistici sull'attività di contazione delle banconote che i gestori del contante trasmettono semestralmente alla Banca d'Italia. Vengono inoltre attentamente esaminate le segnalazioni di anomalia provenienti dalle Filiali sugli esiti della verifica dei biglietti versati dai medesimi gestori.

Nel 2014 sono stati anche avviati i controlli di conformità alle regole stabilite dall'Eurosistema per le apparecchiature utilizzate dalle banche per erogare il contante alla clientela. Sono state verificate 177 apparecchiature, installate presso 42 sportelli di 8 banche, ubicate in Lombardia, Lazio e Puglia. Tutti gli interventi si sono conclusi con valutazione in area favorevole.

Laddove sono emersi profili di interesse per altre autorità, l'Istituto ha provveduto a inoltrare le relative segnalazioni (3 all'Autorità giudiziaria, 4 al Ministero dell'Interno, 2 al MEF).

Le banconote danneggiate. – La Banca ha esaminato circa 15.000 banconote danneggiate, ammettendone al rimborso la quasi totalità; circa 7.700 biglietti controllati sono stati sottoposti alla valutazione dei Comandi provinciali della Guardia di finanza nei casi in cui si è ritenuto che il danneggiamento potesse essere connesso con atti criminosi.

Le segnalazioni di operazioni sospette. – La Banca d'Italia collabora al contrasto dei flussi finanziari provenienti dalle attività illecite e si attiene alle prescrizioni del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231. Nel corso del 2014 sono state inviate all'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF) 148 segnalazioni di operazioni sospette, intercettate presso gli sportelli dell'Istituto, per un valore complessivo di 14,9 milioni di euro.

La tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici

La gestione del bilancio e della tesoreria. – Il regime transitorio di centralizzazione presso la tesoreria statale delle giacenze liquide di tutti gli enti assoggettati alla tesoreria unica (cfr. il riquadro: *I provvedimenti sulla tesoreria unica varati nel 2012* nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia sul 2012*) è stato prorogato a tutto il 2017 dalla legge di stabilità per il 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190). Il regime è stato inoltre esteso alle Camere di commercio, fissando al 1° febbraio 2015 il termine per il versamento in tesoreria delle giacenze detenute presso il sistema bancario. Alla fine dell'anno scorso i conti di tesoreria unica intestati agli enti erano circa 19.000¹.

L'ammontare dei flussi di tesoreria evidenzia una contrazione di oltre il 4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 2.8).

Tavola 2.8

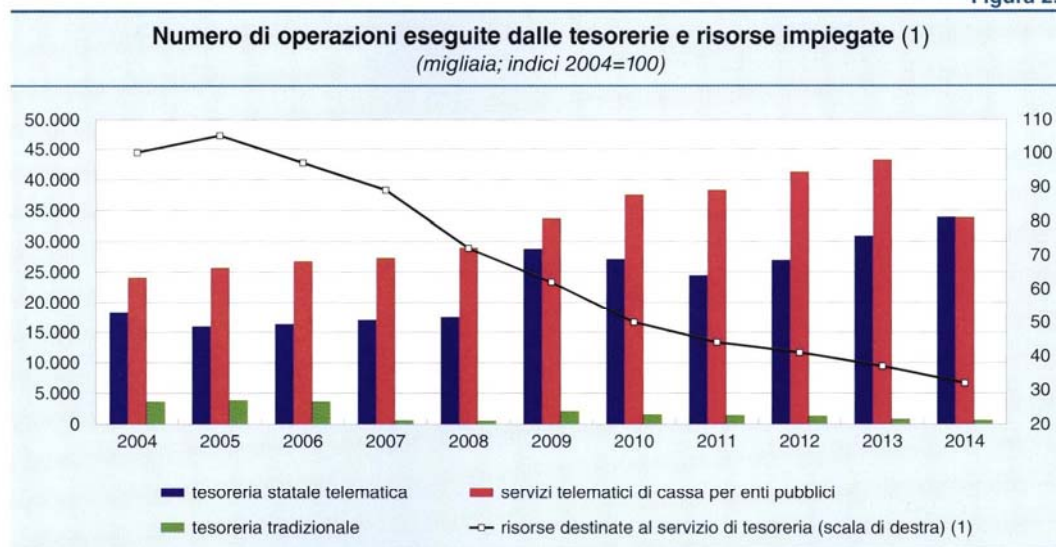
Incassi e pagamenti eseguiti dalle tesorerie (1)				
<i>(miliardi di euro)</i>				
VOCI	2013	2014	Variazione percentuale	
Entrate di bilancio	749,1	775,5	3,5	
di cui:				
<i>entrate tributarie</i>	410,8	407,6	-0,8	
<i>accensione prestiti a medio e a lungo termine</i>	255,2	285,1	11,7	
Introiti di tesoreria	2.192,9	2.040,7	-6,9	
di cui:				
<i>conti di tesoreria (2)</i>	1.923,8	1.837,3	-4,5	
<i>emissione BOT (valore nominale)</i>	218,3	182,4	-16,4	
TOTALE INCASSI	2.942,0	2.816,2	-4,3	
Spese di bilancio	731,7	770,7	5,3	
spese primarie (correnti e capitale) (3)	478,6	482,1	0,7	
interessi	82,0	80,6	-1,7	
rimborso prestiti a medio e a lungo termine	171,1	208,0	21,6	
Esiti di tesoreria	2.210,9	2.045,7	-7,5	
conti di tesoreria (2)	1.982,5	1.847,7	-6,8	
rimborso BOT (valore nominale)	228,4	198,0	-13,3	
TOTALE PAGAMENTI	2.942,6	2.816,4	-4,3	
VARIAZIONI DEL SALDO DEL C/DISPONIBILITÀ				
(incassi - pagamenti)	-0,5	0,2		
<i>Per memoria:</i>				
saldo c/disponibilità a fine anno	8,0	7,8		

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Al netto dei girofondi delle contabilità speciali, sia in entrata sia in uscita, tra le tesorerie e la tesoreria centrale. – (3) Al netto delle partite afferenti alla gestione del debito, che vengono indicate nelle voci specifiche; include i trasferimenti al fondo ammortamento.

¹ I conti di tesoreria centrale e le contabilità speciali aperte in tesoreria erano circa 2.500.

L'esecuzione degli incassi e dei pagamenti pubblici. – La Banca ha eseguito circa 70,4 milioni di operazioni di pagamento e di incasso, in riduzione di circa 6 milioni rispetto al 2013. Il calo riflette minori operazioni per servizi di cassa connesse con il passaggio all'INPS della gestione delle pensioni ex INPDAP, in precedenza erogate dalla tesoreria. Nel 96 per cento dei casi la Banca si è avvalsa di procedure telematiche; la quota delle operazioni eseguite in maniera tradizionale ha continuato a ridursi (fig. 2.4). Dal 2014 tutti i pagamenti effettuati mediante bonifico rispettano lo schema SEPA².

Figura 2.4



(1) Unità equivalenti a tempo pieno.

Nel complesso le operazioni gestite dalle procedure relative alla spesa e agli incassi dell'Amministrazione centrale e periferica sono state pari a 35 milioni; quelle trattate dalle procedure telematiche per i servizi di cassa svolti per conto di enti pubblici sono state di poco inferiori (34 milioni).

Nell'ambito del servizio di tesoreria estera per conto delle Amministrazioni statali sono state eseguite circa 74.000 operazioni (per un ammontare di circa 3 miliardi), in aumento del 5,7 per cento rispetto al 2013³. Dallo scorso febbraio inoltre una parte rilevante di questa operatività è eseguita tramite il CABI.

La quota dei funzionari delegati delle Amministrazioni statali attivi che ha aderito alla procedura telematica per i pagamenti su ordini di accreditamento è aumentata dal 44 per cento del 2013 al 68 per cento del 2014.

È proseguita la riduzione dei volumi delle procedure esecutive contro le Amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici, nelle quali la Banca d'Italia opera in qualità di terzo pignorato: i pignoramenti notificati all'Istituto sono stati 4.200 rispetto

² Il passaggio si è regolarmente concluso in anticipo rispetto alla scadenza iniziale del 1° febbraio 2014. Solo i pagamenti delle pensioni INPS, gestione ex INPDAP, su espressa richiesta dell'INPS sono stati inviati ancora mediante la procedura BON fino al mese di luglio 2014.

³ L'incremento è dovuto per lo più al passaggio alla tesoreria statale dei pagamenti per pensioni erogate in Francia, che prima venivano trattate direttamente dalla Banca nell'ambito del sistema dei pagamenti.

agli 8.700 del 2013⁴. Il 15 aprile 2014 è stato sottoscritto tra la Banca, l'Avvocatura generale dello Stato, la Ragioneria generale dello Stato e il Ministero della Giustizia, un accordo finalizzato alla riduzione dei pignoramenti e al contenimento dei costi relativi alla loro gestione e dei rischi sostenuti dalla Banca in qualità di terzo pignorato. Le novità introdotte dall'accordo hanno formato oggetto di seminari con il personale delle Filiali.

Le innovazioni nei pagamenti e nella riscossione delle entrate. – A seguito della pubblicazione, in febbraio, delle linee guida per l'esecuzione dei pagamenti elettronici a favore delle Pubbliche amministrazioni e dei gestori di pubblici servizi secondo le disposizioni dell'art. 5 del Codice dell'amministrazione digitale (CAD), il progetto è entrato nella fase attuativa. Sono state definite con il MEF e Poste italiane le modalità per adeguare al nuovo quadro normativo i versamenti effettuati in tesoreria per il tramite di bollettini postali. Si attendono significativi impatti in termini di semplificazione amministrativa della PA, miglioramento del rapporto tra cittadini e Amministrazione, incentivi alla diffusione di strumenti di pagamento diversi dal contante. La Banca ha affiancato l'Agenzia per l'Italia digitale in diverse iniziative divulgative a livello regionale.

La tesoreria è interessata da una serie di progetti per la semplificazione e la dematerializzazione delle residue attività operative che riguardano gli incassi, i pagamenti e le modalità di conservazione e rendicontazione dell'attività (cfr. il riquadro: Le iniziative per il completamento della tesoreria telematica). La loro realizzazione comporterà un ampliamento dell'utilizzo di procedure informatiche, migliorando la qualità del servizio all'utenza istituzionale.

⁴ La riduzione è attribuibile alle modifiche apportate alla legge 24 marzo 2001, n. 89 (legge Pinto) dalla legge 6 giugno 2013, n. 64 che ha escluso la possibilità, per i creditori dello Stato aventi diritto all'equa ripartizione in caso di violazione del termine ragionevole del processo, di notificare pignoramenti presso terzi alle tesorerie dello Stato.

LE INIZIATIVE PER IL COMPLETAMENTO DELLA TESORERIA TELEMATICA

Sono in corso di realizzazione una serie di iniziative, di seguito descritte, per la semplificazione e la dematerializzazione delle residue attività operative.

La dematerializzazione dei documenti riferiti alle entrate. – Il progetto, avviato nel 2014 in attuazione del decreto ministeriale 11 dicembre 2013, n. 141, è finalizzato a eliminare i documenti cartacei emessi a fronte di versamenti al bilancio dello Stato e a dismettere le funzionalità connesse con la loro gestione. Dal 1° gennaio 2015 è stata avviata la seconda fase che consente: (a) un'ulteriore razionalizzazione e automazione del trattamento delle quietanze informatiche; (b) un ampliamento del contenuto informativo dei flussi di rendicontazione; (c) la firma elettronica della rendicontazione delle singole operazioni. Dal 2016 la firma digitale automatica sostituirà la firma elettronica semplice e verranno rafforzati i presidi di autenticazione.

La conservazione digitale dei documenti dematerializzati. – Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2013, emanato a marzo del 2014, definisce il quadro giuridico di riferimento per i processi di digitalizzazione dei docu-

menti e stabilisce nuove regole tecniche in materia di sistema di conservazione. Sono stati pertanto avviati i lavori per l'adeguamento alla nuova disciplina.

L'informatizzazione degli speciali ordini di pagamento (SOP). – Il progetto riguarda l'informatizzazione dei titoli di spesa utilizzati per l'esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali e dei lodi arbitrali con efficacia esecutiva.

La realizzazione di un portale di tesoreria. – L'iniziativa mira a realizzare un colloquio telematico con l'utenza istituzionale e privata, in linea con i principi del CAD; nel portale saranno pubblicati la reportistica e gli estratti conto dei circa 20.000 enti che operano presso la tesoreria statale e sarà messa a disposizione dell'utenza privata la documentazione sostitutiva delle ricevute di versamento.

La riscossione per conto dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli. – Con riferimento alla procedura che permette il versamento e il deposito dei diritti doganali mediante bonifico, un provvedimento dell'Agenzia delle Entrate consentirà l'utilizzo di tale modalità di pagamento per tutti i ricevitori doganali e il superamento delle procedure basate sulla riscossione presso le tesorerie degli assegni circolari.

La gestione della liquidità del Tesoro. – Fino alla prima decade di giugno le disponibilità liquide del Tesoro sono state gestite in base alla convenzione del 2011 tra il MEF e la Banca: il saldo del conto disponibilità⁵ è stato stabilizzato sull'obiettivo giornaliero di 800 milioni di euro e remunerato al tasso delle operazioni di rifinanziamento principali, fino a un massimo di un miliardo; le eccedenze sono state impiegate in depositi a tempo presso la Banca (remunerate al tasso Eurepo) e in operazioni sul mercato monetario⁶.

La decisione del Consiglio direttivo della BCE del 5 giugno ha modificato il quadro di riferimento per la gestione della liquidità del Tesoro (cfr. il riquadro: *Gli effetti delle decisioni del Consiglio direttivo della BCE sui depositi governativi*).

⁵ È il conto su cui si regolano incassi e pagamenti del Tesoro; istituito in attuazione della legge 26 novembre 1993, n. 483 (con la quale è stato introdotto il divieto per la Banca di concedere qualsiasi anticipazione, ordinaria e straordinaria, al Tesoro) ha sostituito il previgente "conto corrente di tesoreria".

⁶ Dal 1° gennaio al 10 giugno il saldo ha superato il limite di un miliardo in una sola giornata; la consistenza media giornaliera dei depositi presso la Banca è risultata pari a circa 40 miliardi (25 nel 2013) e quella relativa agli impieghi è stata di 19 miliardi (15 nel 2013).

GLI EFFETTI DELLE DECISIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA BCE SUI DEPOSITI GOVERNATIVI

Con decisione del Consiglio direttivo del 5 giugno 2014 è stata anticipata l'entrata in vigore delle determinazioni, assunte in febbraio, sul trattamento delle disponibilità detenute dai governi presso le BCN dell'Eurosistema; in particolare sono stati introdotti con effetto immediato: (a) l'obbligo di remunerazione dei depositi a vista a un tasso non superiore a quello Eonia; (b) un importo massimo del saldo soggetto a remunerazione pari al valore più elevato tra 200 milioni e lo 0,04 per cento del PIL; (c) l'inclusione di tutti i conti di deposito riconducibili al governo nazionale

ai fini del calcolo del rispetto della soglia; (d) la non remunerazione delle eccedenze, ovvero la loro remunerazione al tasso della deposit facility, se negativo.

Per i depositi del Tesoro italiano il nuovo quadro ha comportato in concreto: (a) una ricognizione dei conti rientranti nella definizione della decisione; (b) la fissazione a circa 630 milioni della soglia di remunerazione; (c) l'applicazione alle eccedenze del tasso negativo della deposit facility (-0,10 per cento e da settembre -0,20); (d) l'estinzione progressiva dei depositi a tempo in essere presso la Banca d'Italia; (e) un saldo medio del conto disponibilità pari nel secondo semestre a circa 26 miliardi e impieghi sul mercato monetario pari in media a circa 40 miliardi.

La nuova disciplina ha richiesto la revisione delle regole di gestione delle disponibilità del Tesoro contenute nel Testo unico delle disposizioni in materia di debito pubblico (DPR 30 dicembre 2003, n. 398); è in corso di ridefinizione la convenzione tra il MEF e la Banca d'Italia.

Sono state effettuate 386 aste di impiego della liquidità del Tesoro (di cui 293 con partecipazioni), per un importo medio offerto e assegnato pari rispettivamente a 9,4 e 2,5 miliardi⁷.

Il Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). – Gli enti soggetti alla rilevazione del Siope sono al momento circa 11.100; dallo scorso gennaio sono incluse le città metropolitane.

In attuazione del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 (convertito nella legge 23 giugno 2014, n. 89), è stato avviato il progetto Open-Siope, che rappresenta un importante contributo alla trasparenza e alla fruibilità delle informazioni relative al settore pubblico. Da giugno del 2014 i cittadini possono liberamente accedere (24 ore al giorno, ogni giorno della settimana) al Siope. Sono state ampliate le funzionalità di navigazione del sistema, consentendo agli utenti di confrontare dati di diversi enti e di estrarli per elaborazioni personalizzate. A seguito di un'iniziativa dell'Agenzia per l'Italia digitale per conto della Presidenza del Consiglio, dallo scorso dicembre è possibile accedere ai dati Siope anche effettuando interrogazioni su specifiche voci di spesa, attraverso un sito internet dedicato. Ulteriori sviluppi consentiranno confronti in serie storica tra enti e tipologie di spesa⁸.

L'apertura dei dati al pubblico ha comportato nel secondo semestre l'aumento da 30.000 a 643.000 del numero dei report richiesti dagli utenti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno⁹; risulta invece in riduzione (-3 per cento) il numero dei flussi spediti dai tesorieri, in considerazione della progressiva concentrazione delle ban-

⁷ Il tasso medio di aggiudicazione è stato dello 0,06 per cento (0,11 per cento nel 2013).

⁸ In particolare, secondo quanto previsto dal decreto del MEF del 30 maggio 2014, n. 47.989, sono state rese disponibili alcune funzionalità che consentono il confronto della spesa degli enti e le analisi comparative. Inoltre dalla fine di gennaio del 2015 è disponibile il downloading massivo dei dati per facilitarne il riutilizzo con finalità di analisi e ricerca.

⁹ Nel complesso il numero di report elaborati dall'archivio a fronte delle richieste degli utenti è passato da 111.000 nel 2013 a 730.000 nel 2014.

che effettuano il servizio di tesoreria per gli enti. La Banca d'Italia è impegnata in progetti di collaborazione con istituzioni pubbliche che promuovono la diffusione e il completamento delle informazioni dell'archivio.

I servizi attinenti alla gestione del debito pubblico

I collocamenti sul mercato nazionale. – La Banca ha collocato per conto del MEF titoli di Stato per un valore nominale complessivo di 455,3 miliardi (477,4 nel 2013) di cui 453,6 sul mercato nazionale (476,2 nel 2013). Il saldo tra nuovi collocamenti e rimborsi o riacquisti di titoli domestici (emissioni nette) è stato pari a 64,2 miliardi, in diminuzione rispetto al valore del 2013 (86,2 miliardi). Sono state condotte 232 aste, equamente ripartite tra ordinarie e supplementari, in aumento rispetto alle 216 dell'anno precedente.

Le condizioni più favorevoli sul mercato del debito sovrano nazionale hanno consentito al MEF di confermare una strategia di gestione flessibile, incentrata su una diversificazione delle emissioni; il collocamento del nuovo BTP con durata quindicennale e le emissioni sulla scadenza trentennale hanno consentito un graduale allungamento della vita media all'emissione del debito pubblico e contribuito a stabilizzare la durata media dello stock di titoli in essere, interrompendo la flessione degli ultimi anni.

La continua riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato, accentuatasi nel corso del 2014, ha reso necessari significativi interventi di adeguamento tecnologico per consentire alla procedura automatica di collocamento di accettare, nelle aste dei BOT, eventuali offerte a tassi pari a zero o negativi.

Sono state effettuate due emissioni di BTP Italia per 28 miliardi, valore che, pur inferiore ai 39 miliardi ottenuti nelle due emissioni del 2013, conferma il gradimento per questo strumento finanziario da parte dei sottoscrittori.

Nell'ambito delle operazioni straordinarie di gestione del debito, nel 2014 la Banca ha coadiuvato il MEF in un'operazione di riacquisto per un ammontare complessivo di 4 miliardi e in quattro operazioni di concambio, orientate rispettivamente alla riduzione del debito pubblico e alla rimodulazione del profilo dei rimborsi.

Nel 2014 il numero medio di partecipanti è stato pari a 24, uguale a quello del 2013. Il rapporto tra la quantità richiesta e quella offerta è stato di 1,62, in linea con quello dell'anno precedente. Nelle aste con limiti minimo e massimo all'importo, l'ampiezza della domanda ha consentito al MEF di collocare un importo uguale o prossimo al massimo offerto.

La velocità di esecuzione delle operazioni di asta e di comunicazione dei risultati ai partecipanti e al mercato, pur in diminuzione rispetto all'anno precedente, risulta molto elevata. Nel 2014 i tempi medi di comunicazione dei risultati al mercato e ai partecipanti ai collocamenti sono stati di 4 minuti per le aste dei BOT e di 15 per quelle degli altri titoli, nelle quali il MEF determina discrezionalmente la quantità da emettere.

I prestiti internazionali. – Nell'ambito del programma quadro a medio e a lungo termine Medium Term Note, nel 2014 la Banca d'Italia ha collocato prestiti per un

ammontare di 1,3 miliardi (1,0 nel 2013), a fronte di rimborsi per 1,6 miliardi (3,7 nel 2013). Le emissioni di carta commerciale sono state dieci, per un controvalore di quasi 0,5 miliardi (0,2 nel 2013).

L'ammontare dei prestiti esteri alla fine del 2014 era pari a 46,6 miliardi (47,4 miliardi nel 2013). A questi si aggiungono, per un importo di 8,5 miliardi, quelli contratti da Infrastrutture spa e successivamente trasferiti al bilancio dello Stato. Per il servizio finanziario sui prestiti internazionali e i relativi contratti derivati, nel 2014 la Banca ha svolto 390 operazioni, dato leggermente superiore rispetto al 2013 (383).

La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario

Le riserve ufficiali. – Il controvalore delle riserve è aumentato di circa il 12 per cento, essenzialmente a causa del deprezzamento del cambio dell'euro, ed è pari a 110,1 miliardi di euro; anche la composizione si è parzialmente modificata per le variazioni dei tassi di cambio.

Nel corso dell'anno sono state affinate le prassi operative e approfondite le conoscenze specifiche relative alle scelte di diversificazione per valuta effettuate nel 2013 (portafoglio in dollari australiani) e per strumento (portafogli obbligazionari privati; cfr. il riquadro: *I portafogli di investimento corporate affidati in gestione esterna*). Sono allo studio ulteriori diversificazioni del portafoglio complessivo dell'Istituto.

I PORTAFOGLI DI INVESTIMENTO CORPORATE AFFIDATI IN GESTIONE ESTERNA

Il 2014 ha rappresentato il primo anno completo di valutazione della gestione esternalizzata dei portafogli di titoli obbligazionari privati (corporate) a elevato rating in dollari e in euro. Questa attività di investimento, relativa a una quota modesta degli attivi complessivi dell'Istituto, è stata affidata a un ristretto numero di gestori esterni, attraverso mandati di investimento, in ragione delle peculiarità del segmento obbligazionario privato, che richiede esperienza e conoscenze specifiche soprattutto per quanto riguarda l'analisi dei singoli emittenti.

Tale modalità di gestione è stata preferita alla sottoscrizione di quote di fondi comuni di investimento, anche per la possibilità di delimitare puntualmente il contenuto del mandato attraverso la definizione di linee guida personalizzate, in grado di riflettere compiutamente le scelte di investimento della Banca.

La gestione è basata su un portafoglio benchmark personalizzato, che incorpora scelte in termini di merito di credito, copertura geografica e settori di investimento, in linea con il paradigma di sicurezza-liquidità-redditività proprio degli attivi finanziari dell'Istituto. Sono inoltre previsti margini di scostamento dal benchmark che, seppur limitati, lasciano spazio a una gestione moderatamente attiva. In particolare le linee guida trasmesse ai gestori riguardano: (a) il rischio di mercato, con la definizione di uno scostamento massimo dalla durata finanziaria del portafoglio di riferimento; (b) il rischio di credito, con limiti alla concentrazione delle esposizioni per settore economico e per emittente. Ulteriori vincoli minimizzano la possibilità

per i gestori di far ricorso alla leva finanziaria, imponendo il divieto di prestito titoli. Infine, per fronteggiare il rischio di liquidità, solo i titoli di Stato sono considerati attività eleggibili aggiuntive ai titoli societari inclusi nel portafoglio di riferimento.

La gestione esterna si è confermata un efficace strumento di attuazione delle decisioni di investimento. Le occasioni di confronto e di scambio di conoscenze in materia finanziaria con i gestori esterni sono state particolarmente positive per il personale dell'Istituto.

Oltre alle riserve ufficiali del Paese, la Banca d'Italia cura la gestione di una quota delle riserve valutarie di proprietà della BCE, pari a circa 9,8 miliardi di dollari, sulla base di obiettivi e criteri definiti dal Consiglio direttivo.

Alla fine del 2014 le attività nette in valuta, con esclusione dell'oro e della voce "Attività nette verso l'FMI (inclusi DSP)", erano pari a 28,3 miliardi di euro, in crescita rispetto al 2013. È aumentato il controvalore del dollaro USA, del dollaro australiano e della sterlina britannica mentre si è ridotto quello dello yen giapponese; il controvalore in euro delle riserve auree era pari a 77,9 miliardi di euro, in aumento del 13 per cento circa, grazie all'apprezzamento dell'oro contro l'euro.

Il portafoglio finanziario in euro. – Il portafoglio finanziario della Banca comprende le attività finanziarie diverse da quelle relative alle riserve valutarie, ivi comprese le poste dell'attivo a fronte degli accantonamenti per il trattamento di quiescenza del personale (TQP).

Alla fine dell'anno il valore del portafoglio finanziario risultava pari a 135,4 miliardi di euro, in aumento di 5,5 miliardi rispetto a un anno prima; la variazione è spiegata in parte dai flussi di nuovi acquisti e in parte dall'aumento dei prezzi dei titoli inclusi nei portafogli obbligazionari e azionari.

Il portafoglio finanziario risulta stabilmente investito in larga parte in titoli di Stato (per circa il 90 per cento); la quota residua si distribuisce tra azioni, partecipazioni, quote di organismi di investimento collettivi del risparmio di natura azionaria ed *exchange-traded funds*. Nel comparto obbligazionario gli acquisti hanno principalmente riguardato titoli emessi dallo Stato italiano, il cui rendimento complessivo ha beneficiato della forte riduzione dei tassi di interesse.

La gestione della componente azionaria del portafoglio della Banca mira al conseguimento di un adeguato rendimento degli investimenti in un contesto orientato alla minimizzazione dei rischi, attraverso criteri di diversificazione geografica e settoriale. Lo stile di gestione prevede l'uso di indici di mercato, opportunamente personalizzati, nella costruzione dei portafogli. Gli indici di borsa utilizzati nelle scelte di investimento sono rappresentativi delle maggiori società quotate, con esclusione dei titoli del comparto bancario, assicurativo e dei media.

L'Istituto gestisce inoltre il fondo pensione complementare a contribuzione definita per il personale assunto dal 28 aprile 1993 che, pur formando un patrimonio separato sotto il profilo amministrativo e contabile, è amministrato dalla Banca sotto il profilo operativo, di gestione e controllo dei rischi. Il fondo è articolato in tre comparti

di accumulo, ciascuno caratterizzato da un diverso profilo di rischio, cui si aggiungono la riserva e la sezione di garanzia. Alla fine del 2014 gli investimenti complessivi erano pari a 353 milioni di euro.

La gestione e il controllo dei rischi finanziari. – L'attività di investimento ha continuato a essere orientata verso obiettivi di lungo periodo, tra cui quello di preservare la consistenza patrimoniale dell'Istituto anche in presenza di scenari avversi.

Nel corso dell'anno le attività a rischio della Banca d'Italia si sono ridotte soprattutto per la diminuzione delle operazioni di politica monetaria. Risultano invece in aumento gli investimenti in bilancio, oltre che per acquisti netti in titoli, per l'aumento del valore dei titoli di Stato, dell'oro e delle riserve in valuta.

I rischi complessivi, di credito e di mercato, valutati tenendo conto dell'effetto di diversificazione tra le due componenti, risultano in calo rispetto alle stime di fine 2013. La flessione è da attribuire alla riduzione di alcune esposizioni che hanno comportato un contenimento dei rischi di credito.

Per la stima del rischio operativo è stato utilizzato un modello avanzato, previsto dall'accordo di Basilea 2. Tale stima necessita della definizione di due distribuzioni: quella di *severity*, relativa agli impatti (ovvero ai valori di perdita) e quella di *frequency*, riguardante la probabilità del numero di perdite. Entrambe sfruttano dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati all'interno dell'Istituto.



Telemaco Signorini (Firenze 1835-1901), *Veduta dalla costa di Riomaggiore* (olio su cartoncino, 1870-1880), Collezione d'arte della Banca d'Italia.

3. LA FUNZIONE DI VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI

Il ruolo della Banca d'Italia

Le ragioni della vigilanza

L'articolo 47 della Costituzione prevede la tutela del risparmio e la disciplina dell'esercizio del credito. Le banche e gli altri intermediari, favorendo il trasferimento delle risorse dai soggetti che ne dispongono in eccesso (i risparmiatori, di norma le famiglie) a quelli che ne hanno necessità per finanziare investimenti (tipicamente le imprese), svolgono un ruolo centrale nel sistema economico.

L'attività bancaria – connotata dall'esercizio congiunto della raccolta del risparmio e dell'erogazione del credito – ha caratteristiche peculiari, che la distinguono da quelle delle imprese operanti in altri settori. Attraverso la raccolta di passività in parte a breve termine (depositi), immediatamente utilizzabili per pagare beni e servizi, le banche finanziano progetti su orizzonti temporali più lunghi, come l'acquisto di un'abitazione o lo sviluppo di un'iniziativa imprenditoriale. Da ciò discende un elemento di fragilità specifico: avendo impegnato le risorse raccolte a breve in finanziamenti a più lungo termine, nessuna banca potrebbe far fronte alla richiesta simultanea di rimborso da parte di tutti i depositanti (rischio di liquidità). Inoltre pur disponendo di specifiche competenze per valutare la qualità dei progetti da finanziare e per osservare i comportamenti dei debitori, le banche sono esposte al rischio che una parte del denaro prestato non venga restituito (rischio di credito).

Ulteriori rischi derivano dallo svolgimento di attività diverse dall'intermediazione creditizia, ad esempio l'investimento in titoli negoziabili sui mercati (rischi finanziari). La perdita di fiducia da parte dei depositanti nella liquidità di una banca o nella qualità del suo attivo può avere effetti negativi su tutte le altre poiché le banche sono collegate tra loro da stretti rapporti di debito e di credito (rischio sistemico); tale meccanismo di contagio deve essere assolutamente prevenuto.

Nel tempo è stato approntato un insieme articolato di strumenti per fronteggiare l'instabilità strutturale delle banche: i depositi sono garantiti, entro certi limiti, per evitare che condizioni di difficoltà degli intermediari, effettive o soltanto percepite, ne determinino il ritiro generalizzato; le banche sono sottoposte a limiti e regole che vincolano l'espansione del credito e degli altri attivi alla disponibilità di capitale; autorità pubbliche, spesso coincidenti con le banche centrali, sono state investite del compito di verificare il rispetto della regolamentazione e di svolgere attività di supervisione e controllo.

La vigilanza si estende ad altri soggetti: agli intermediari finanziari, che offrono prodotti creditizi sostitutivi di quelli bancari e assumono quindi rischi in parte analoghi; agli

istituti di moneta elettronica (Imel) e agli istituti di pagamento (IP), che prestano servizi di pagamento; alle società di intermediazione mobiliare (SIM) e alle società di gestione del risparmio (SGR), che offrono forme di impiego del risparmio alternative ai depositi bancari, rispettivamente i servizi di investimento e il servizio di gestione collettiva di patrimoni.

Relazioni corrette con la clientela bancaria e finanziaria contribuiscono ad assicurare la stabilità e l'efficienza degli intermediari. La tutela della clientela è quindi un elemento costitutivo della vigilanza, integrato con le altre finalità; alla tutela concorrono controlli e interventi a garanzia sia della collettività nel suo complesso, sia dei singoli individui, quali sistemi di risoluzione delle controversie efficienti e poco costosi; è essenziale che i cittadini compiano scelte economico-finanziarie consapevoli, contribuendo così alla formazione di un mercato più inclusivo ed efficiente.

Anche la sorveglianza sull'integrità dei comportamenti degli operatori e sul rispetto delle norme in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per il riciclaggio del denaro proveniente da attività illecite e per il finanziamento del terrorismo deve essere parte integrante dell'attività di vigilanza, in ragione della grave minaccia che questi fenomeni costituiscono per l'economia legale.

Una vigilanza efficace deve dunque basarsi su regole e strumenti di controllo che tutelino la corretta funzionalità dell'intero sistema finanziario. Il primo presidio di stabilità è un impianto regolamentare solido, chiaro e tendenzialmente uniforme tra i soggetti che svolgono le stesse attività; il secondo è costituito da flussi informativi appropriati e analisi approfondite – a distanza o presso gli intermediari – per controllare l'evoluzione del loro profilo di rischio, nonché interventi coerenti con il risultato delle analisi; il terzo presidio è rappresentato da un apparato sanzionatorio, con finalità sia affittive sia correttive, che punti al rispetto delle regole; l'ultimo è una procedura efficace per la gestione delle crisi aziendali che, garantendo la continuità delle funzioni economiche dell'intermediario, salvaguardi la fiducia dei depositanti, non sottragga credito all'economia ed eviti che la crisi contagi altri operatori, minimizzandone i costi.

In mercati bancari e finanziari integrati anche su scala internazionale, il coordinamento e la cooperazione tra le autorità di vigilanza sono essenziali per rendere disponibile un più ampio patrimonio informativo e per prevenire la duplicazione dei controlli. Per queste ragioni la Banca d'Italia intrattiene rapporti con le altre autorità di vigilanza italiane ed estere, sia bilateralmente sia attraverso la partecipazione a comitati.

L'indipendenza di cui l'autorità di vigilanza deve disporre per poter svolgere efficacemente le sue funzioni trova un necessario contrappeso nell'impegno a rendere conto delle proprie attività in maniera trasparente. In relazione a ciò la Banca d'Italia illustra pubblicamente le modalità di svolgimento della supervisione sugli intermediari e l'azione svolta in ambito internazionale, europeo e nazionale, e informa il pubblico sui temi bancari e finanziari più rilevanti.

Gli standard, le regole e i poteri di vigilanza

Gli standard globali. – Al Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) e al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basel Committee on

Banking Supervision, BCBS) è affidato il compito, sotto l'indirizzo del G20, di definire un quadro unitario di regole per il sistema finanziario che coniughi solidità, adattabilità alle diverse realtà nazionali e fasi del ciclo economico, neutralità rispetto alle strategie gestionali degli intermediari. Le nazioni partecipanti a tali istituzioni sono chiamate a far convergere i propri ordinamenti verso i principi e gli standard concordati e a sottoporsi a controlli periodici sulla loro applicazione (*peer review*). La Banca d'Italia contribuisce attivamente alla definizione degli obiettivi strategici e ai lavori di questi organismi, con propri rappresentanti nei comitati decisionali e nei gruppi tecnici.

Le regole in Europa e i poteri di vigilanza nell'Unione bancaria. – L'Unione europea tende verso un assetto accentrato di decisioni comuni nel quale gli standard internazionali sono trasposti in regolamenti, che trovano applicazione negli Stati membri senza necessità di atti nazionali di recepimento, o in direttive, che vanno trasfuse in norme nazionali per raggiungere livelli di armonizzazione molto alti. L'obiettivo è rafforzare la convergenza tra i paesi membri mediante l'armonizzazione, riducendo gli spazi di discrezionalità nazionale, così da garantire condizioni di parità concorrenziale per gli operatori pur senza disconoscere le specificità – giuridiche, economiche e operative – dei singoli Stati partecipanti.

Un deciso progresso in questa direzione è stato compiuto, dal 1° gennaio 2014, con la disciplina prudenziale e sanzionatoria per le banche e le imprese di investimento della direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive 4, CRD4) e del regolamento UE/2013/575 (Capital Requirements Regulation, CRR), basati sui più recenti standard concordati dal Comitato di Basilea. Il passo successivo nella stessa direzione è avvenuto con la direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche e delle imprese di investimento (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD) e con la direttiva UE/2014/49 sui sistemi di garanzia dei depositi (Deposit Guarantee Schemes, DGS), che introducono regimi armonizzati per affrontare le crisi bancarie e tutelare i depositanti.

Questo corpo unitario di regole europee è completato dalle norme tecniche che la Commissione europea emana, su proposta dell'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA), per disciplinare nei dettagli i profili più complessi e specifici delle disposizioni legislative. In tale contesto la Banca d'Italia partecipa alle decisioni dell'EBA e fornisce supporto al Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) nei negoziati presso il Consiglio e il Parlamento europei sulle proposte di direttive e di regolamenti in materia bancaria e finanziaria e nel successivo adeguamento dell'ordinamento nazionale.

L'integrazione è ancora più stretta nell'area dell'euro, dove si sta completando la creazione dell'Unione bancaria: entro la cornice delle regole armonizzate, essa coinvolge gli assetti istituzionali e operativi implicando l'esercizio congiunto dei principali poteri di supervisione e di risoluzione delle crisi. Delineata nel 2012 su impulso dei Capi di Stato e di governo dell'area dell'euro e delle istituzioni europee, l'Unione persegue più obiettivi: (a) spezzare il circolo vizioso tra rischio sovrano (ossia la possibilità che uno Stato non onori il debito rappresentato dai titoli emessi) e fragilità dei sistemi bancari, fattore che ha acuito la crisi finanziaria; (b) accrescere l'integrazione bancaria in Europa, anche contrastando la frammentazione dei mercati finanziari dell'area; (c) conferire una dimensione operativa transnazionale alla vigilanza, adeguandone l'articolazione ai mutamenti degli assetti istituzionali europei e del sistema bancario.

Primo elemento dell'Unione bancaria è il Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) sulle banche, basato sui regolamenti UE/2013/1024 e UE/2014/468 e attivo dal 4 novembre 2014. Nell'ambito del nuovo sistema le decisioni relative ai passaggi fondamentali della presenza delle banche sul mercato (ad es. l'autorizzazione iniziale all'esercizio dell'attività) e sulla vigilanza dei profili prudenziali più rilevanti coinvolgono sempre sia la BCE sia le autorità nazionali di vigilanza (National Competent Authorities, NCA). Per queste ultime l'appartenenza al Meccanismo determina un ruolo più ampio di quello svolto in precedenza in ambito nazionale poiché ciascuna di esse, oltre a contribuire in modo significativo alla vigilanza sulle banche insediate nel proprio paese, concorre alle decisioni degli organi deliberanti dell'SSM su tutte le banche, anche se costituite e attive in altri Stati.

Il Meccanismo ha per obiettivi la sicurezza e la solidità del sistema bancario europeo, l'integrazione e la stabilità del settore finanziario, nonché la realizzazione di una vigilanza coerente. Per perseguire tali finalità le azioni dell'SSM sono ispirate, a livello sia accentrato (BCE) sia nazionale (NCA), a un insieme coerente di principi: (a) l'utilizzo di prassi di vigilanza selezionate e continuamente affinate attraverso l'integrazione delle esperienze delle NCA partecipanti; (b) l'approccio di vigilanza basato sull'analisi del rischio, ossia sulla valutazione del danno alla stabilità finanziaria che il fallimento di una banca provocherebbe e sulla probabilità che tale evento si verifichi; (c) la graduazione dell'intensità della vigilanza su ciascun intermediario in misura proporzionale alla sua importanza sistemica e al suo profilo di rischio, per razionalizzare e rendere efficiente l'impiego delle risorse di vigilanza; (d) l'individuazione di una corretta ripartizione di ruoli e responsabilità, che coniughi unitarietà e omogeneità dell'azione del Meccanismo con i vantaggi in termini di informazione e comunicazione offerti dalla prossimità delle NCA alle banche vigilate.

La *Guida alla vigilanza bancaria* della BCE illustra in modo esaustivo tali principi, le modalità concrete di esercizio della vigilanza all'interno dell'SSM e i suoi assetti organizzativi. Tratti distintivi di questi ultimi sono la salvaguardia della separazione tra la politica monetaria e la vigilanza bancaria e la valorizzazione delle vaste competenze acquisite nel tempo dalla BCE e dalle NCA: nell'ambito del Meccanismo il Consiglio di vigilanza sottopone progetti di decisione all'approvazione definitiva del Consiglio direttivo della BCE, che può adottarli o sollevare su di essi obiezioni senza tuttavia poterli modificare (procedura di "non obiezione"); nello svolgimento delle proprie attività il Consiglio di vigilanza è coadiuvato dal Comitato direttivo, che ne prepara le riunioni. L'architettura dell'SSM prevede anche la Commissione amministrativa del riesame, che sottopone a nuovo esame le decisioni di vigilanza adottate dalla BCE su richiesta dei soggetti che ne sono destinatari o comunque direttamente interessati, e il Gruppo di mediazione, che all'interno della BCE presidia la separazione fra le funzioni di vigilanza e di politica monetaria¹.

Altro elemento dell'Unione bancaria è il Meccanismo di risoluzione unico delle banche (Single Resolution Mechanism, SRM), introdotto con regolamento UE/2014/806, pienamente operativo dal 2016. Si tratta anche in questo caso di un sistema articolato, formato dalle autorità nazionali di risoluzione e dal Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB), un'agenzia europea per l'esercizio delle funzioni di risoluzione, cui partecipano anche rappresentanti delle autorità nazionali. In stretta complementarietà con l'SSM, esso gestirà in maniera accentrata le crisi che colpissero banche dell'area

¹ BCE, *Guida alla vigilanza bancaria*, 2014, punti 13-15.

dell'euro significative o comunque di dimensione internazionale, superando i problemi determinati dalla frammentazione delle procedure su base nazionale. L'SRB, costituitosi di recente, già svolge attività preparatorie e dal 2016 assumerà le decisioni in merito all'avvio della risoluzione e individuerà le azioni più idonee; le autorità nazionali, oltre a partecipare alle decisioni del Comitato, effettueranno attività istruttorie e di attuazione del programma stabilito. Sia l'SRM sia le autorità nazionali potranno avvalersi degli strumenti di risoluzione introdotti dalla BRRD – alcuni dei quali particolarmente innovativi – che modificheranno l'approccio alla gestione delle crisi bancarie (cfr. il paragrafo: *La gestione delle crisi*). Il regolamento prevede anche l'istituzione di un fondo unico per il finanziamento della risoluzione (Single Resolution Fund, SRF) alimentato dai contributi delle banche dei paesi dell'area dell'euro con un piano di versamenti annuali fino al 2024, senza utilizzo di denaro pubblico.

Le regole e i poteri di vigilanza in Italia. – Il quadro regolamentare della vigilanza bancaria e finanziaria in Italia e la conseguente attribuzione di poteri alle autorità competenti sono attualmente molto articolati, sia per l'ampliamento della produzione normativa a livello europeo, anche direttamente applicabile nel nostro paese, sia per la riorganizzazione di competenze, in passato esclusivamente nazionali, nell'SSM e, in prospettiva, nell'SRM. In questo contesto gli Stati membri e le autorità nazionali conservano ampi poteri da esercitare in forma integrata e coordinata con quelli delle istituzioni europee. La tav. 3.1 offre una visione di insieme, sia pur stilizzata, dell'autorità responsabile per la vigilanza (attività di controllo, sanzionatoria e di gestione delle crisi) su una determinata materia relativamente ad alcune categorie di intermediari, nonché della natura della fonte normativa di riferimento.

L'armonizzazione normativa e l'integrazione dei controlli sono elevate, ad esempio, per quanto riguarda la patrimonializzazione minima obbligatoria delle banche e delle SIM: questa materia è disciplinata da norme europee direttamente applicabili in Italia (CRR e norme tecniche emanate dalla Commissione europea su proposta dell'EBA), pur essendo decise a livello nazionale le modalità di esercizio delle discrezionalità presenti nella disciplina europea, in modo da assicurarne un raccordo coerente con la realtà giuridica e operativa locale. L'applicazione di tali disposizioni compete all'SSM per le banche e alla Banca d'Italia per le SIM, estranee alla competenza del Meccanismo. Relativamente alla stessa materia, la vigilanza è svolta dalla Banca d'Italia sia sulle SGR, la cui attività è disciplinata da norme italiane di recepimento di disposizioni europee, sia sugli intermediari finanziari, sottoposti a norme di matrice nazionale poiché per essi non esiste un quadro armonizzato.

Con riferimento all'adeguatezza patrimoniale complessiva e alla qualità dell'organizzazione aziendale e dei controlli interni, la normativa è basata per banche e SIM sulle disposizioni nazionali di recepimento della direttiva CRD4 e sulle norme tecniche della Commissione europea. La distribuzione delle competenze di vigilanza fra SSM e Banca d'Italia è la stessa dell'esempio riguardante la patrimonializzazione minima obbligatoria.

L'assetto regolamentare per i profili prudenziali non armonizzati, quali ad esempio quello riguardante l'acquisizione di partecipazioni da parte delle banche e quello sulle operazioni delle banche con parti a esse correlate, promana dalla legislazione italiana e dalla regolamentazione della Banca d'Italia; quest'ultima è anche l'autorità che svolge l'azione di vigilanza.

Tavola 3.1

Poteri di vigilanza e fonte normativa di riferimento (1)				
MATERIA	Banche e gruppi bancari	SIM	SGR	Intermediari finanziari
Autorizzazione all'attività	SSM	Consob	Banca d'Italia	Banca d'Italia
Requisiti minimi patrimoniali e di liquidità, informativa al pubblico	SSM	Banca d'Italia	Banca d'Italia	Banca d'Italia
Adeguatezza patrimoniale complessiva/organizzazione e controlli (2)	SSM	Banca d'Italia	Banca d'Italia	Banca d'Italia
Sanzioni su materie vigilate da SSM	SSM	-	-	-
Profili prudenziali non armonizzati	Banca d'Italia	Banca d'Italia	Banca d'Italia	Banca d'Italia
Tutela della clientela	Banca d'Italia / Consob	Consob	Consob	Banca d'Italia / Consob
Contrasto al riciclaggio e al terrorismo	Banca d'Italia	Banca d'Italia / Consob	Banca d'Italia / Consob	Banca d'Italia
Sanzioni su profili prudenziali vigilati dalla Banca d'Italia	Banca d'Italia	Banca d'Italia	Banca d'Italia	Banca d'Italia
Crisi (3) (amministrazione straordinaria, liquidazione coatta amministrativa, risoluzione)	SSM / Banca d'Italia	Banca d'Italia	Banca d'Italia	Banca d'Italia

(1) Il quadro regolamentare di riferimento qui considerato tiene conto del recepimento della CRD4 e di quello, non ancora avvenuto, della BRRD, ma non dei poteri riservati, dal 2016, all'SRM. Per materia e tipologia di intermediario ciascuna casella indica l'autorità competente, la cui denominazione è indicata in chiaro, e la fonte della disciplina applicabile sulla base della seguente legenda:

norme europee direttamente applicabili norme italiane di recepimento di norme europee norme italiane

Il D.lgs. 53/2014, che ha recepito la direttiva UE/2011/89 concernente la vigilanza supplementare sui conglomerati finanziari (Financial Conglomerates Directive 1, FICOD1), ha introdotto un principio di prevalenza tra settore bancario o assicurativo per stabilire la disciplina applicabile su alcuni profili alle società di partecipazione finanziaria mista poste al vertice di un conglomerato. Tale principio è stato recepito nella normativa bancaria e assicurativa rispettivamente all'art. 67-bis del TUB e all'art. 87-bis del Codice delle assicurazioni private. - (2) Con riferimento alla prestazione dei servizi di investimento, alcuni aspetti, in particolare in materia di controlli interni, sono di competenza della Consob. - (3) La tavola non evidenzia le competenze del MEF né, per SIM e SGR, i poteri di proposta della Consob.

La normativa nazionale conserva i suoi principali punti di riferimento nel Testo unico in materia bancaria e creditizia (Testo unico bancario, TUB) e in quello sull'intermediazione finanziaria (Testo unico della finanza, TUF).

Il TUB contiene la disciplina generale dell'attività e dei servizi bancari e finanziari e della vigilanza sugli intermediari che li prestano, tra i quali le banche, i gruppi bancari, le società finanziarie, gli Imel e gli IP. Esso comprende anche le norme che disciplinano le situazioni di crisi degli intermediari, l'attività sanzionatoria, la tutela della clientela dei servizi bancari e finanziari e del credito ai consumatori e l'attribuzione alla Banca d'Italia della supervisione sull'Organismo degli agenti e dei mediatori (OAM), competente per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi.

Il TUF, nel regolare gli aspetti relativi alla prestazione dei servizi di investimento, assegna alla Banca d'Italia la responsabilità del contenimento del rischio, della stabilità e della sana e prudente gestione delle SIM e delle SGR; nei confronti di questi intermediari la Consob è competente per la trasparenza e la correttezza dei comportamenti.

La legislazione italiana di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, in linea con le direttive europee, è contenuta nel decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109, come modificato e integrato dal decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231. L'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), che opera in condizioni di autonomia e indipendenza all'interno della Banca d'Italia, è competente in questa materia per la raccolta, l'analisi e la disseminazione delle segnalazioni di operazioni sospette agli organi investigativi.

Tutte le disposizioni italiane di livello legislativo, inclusi i due testi unici, sono continuamente aggiornate, sia per impulso proprio degli organi legislativi nazionali sia per esigenze di adattamento a norme europee; in questo contesto la Banca d'Italia fornisce consulenza al Parlamento e al Governo sulla legislazione finanziaria nazionale e contribuisce alla preparazione delle risposte a quesiti parlamentari in materia bancaria e finanziaria.

Il quadro regolamentare è completato dalla normativa secondaria emanata dalla Banca d'Italia; per migliorarne la qualità e l'efficacia, le disposizioni sono predisposte e aggiornate con un procedimento che prevede la consultazione dei soggetti interessati e l'analisi di impatto della regolamentazione.

L'esercizio della vigilanza in Italia

La vigilanza sulle banche. – Dal 4 novembre 2014 la vigilanza sulle banche e sui gruppi bancari italiani è esercitata dall'SSM relativamente agli aspetti prudenziali più rilevanti. La Banca d'Italia continua nel nuovo contesto l'attività che prima svolgeva in via esclusiva su tutte le banche italiane in base ai poteri a essa attribuiti dal TUB; l'Istituto inoltre prosegue nell'esercizio della vigilanza in via autonoma sui profili che l'art. 4 del regolamento UE/2013/1024 non assegna alla BCE.

Nell'SSM le banche sono classificate in “significative” e “meno significative” sulla base di specifici criteri di rilevanza²: i soggetti italiani significativi sono costituiti da 13 gruppi bancari ai quali si aggiunge una succursale in Italia di banca comunitaria; i restanti soggetti bancari attivi nel nostro paese sono classificati “meno significativi”.

La vigilanza ordinaria sulle banche significative è svolta da gruppi di vigilanza congiunti (Joint Supervisory Team, JST), strutture formate da personale delle NCA e della BCE e guidate da un coordinatore designato da quest'ultima e da uno o più subcoordinatori individuati all'interno delle NCA³. L'istruttoria sui procedimenti amministrativi relativi a banche significative è svolta dai JST e la decisione conclusiva spetta alla BCE.

Nel complesso la Banca d'Italia è presente con circa 80 risorse in 31 JST, fra i quali quelli che seguono i maggiori gruppi bancari di tutto l'SSM:

² BCE, *Guida alla vigilanza bancaria*, punto 9.

³ BCE, *Guida alla vigilanza bancaria*, punti 17 e 56-84.

- 13 JST riguardano gruppi bancari italiani (UniCredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare, UBI Banca, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Mediobanca, Banca Popolare di Milano, Carige, ICCREA, Banca Popolare di Vicenza, Veneto Banca, Banca Popolare di Sondrio);
- 18 JST sono relativi a gruppi bancari esteri presenti in Italia; in 8 di essi è previsto un pieno coinvolgimento nell'attività di vigilanza consolidata (BNP Paribas, Crédit Agricole, Société Générale, Banco Santander, Deutsche Bank, State Street Bank Luxembourg, Dexia; la succursale italiana di Barclays); nei restanti 10 la partecipazione è normalmente focalizzata sulle filiazioni italiane.

Con l'avvio dell'SSM i collegi dei supervisor sono stati assorbiti dai rispettivi JST per le componenti insediate nell'area dell'euro, mentre permangono attivi per il coordinamento con le autorità dei paesi dell'Unione europea non partecipanti all'SSM e dei paesi extra UE.

L'attività ispettiva continua a essere parte integrante della complessiva supervisione anche nell'SSM, in stretta sinergia con i controlli a distanza. Conformemente all'approccio basato sull'analisi del rischio e al principio di proporzionalità, i JST possono proporre ispezioni di diverso tipo (a spettro esteso, mirate, tematiche) sulla base dei risultati della valutazione prudenziale e delle caratteristiche della banca (dimensioni, tipo di attività, aree di vulnerabilità). L'indipendenza dell'attività ispettiva è garantita dalla designazione di capi missione non appartenenti ai JST responsabili della supervisione a distanza; ai gruppi ispettivi possono partecipare elementi della BCE e di altre NCA.

La Banca d'Italia è responsabile della vigilanza diretta, a distanza e ispettiva, sulle banche italiane meno significative, mentre la BCE supervisiona il funzionamento del sistema e ne garantisce l'unitarietà; la graduazione dell'intensità dell'azione di vigilanza e della cooperazione con la BCE sono definite in base al livello di priorità dell'intermediario, determinato in relazione al suo profilo di rischio e all'impatto che il suo eventuale fallimento avrebbe sul sistema finanziario nazionale⁴. Per esigenze di informazione e coordinamento, nei casi più rilevanti, la Banca d'Italia comunica alla BCE, anche preventivamente, l'apertura di procedimenti amministrativi e la definizione di progetti di decisione. Tale attività di vigilanza è regolata da disposizioni dell'Istituto che valorizzano gli elementi distintivi dell'esperienza di supervisione italiana: (a) l'approccio di vigilanza consolidato, focalizzato sui rischi e proporzionale; (b) la stretta integrazione tra vigilanza a distanza e ispettiva; (c) l'utilizzo complementare di strumenti micro e macroprudenziali; (d) il diretto collegamento tra la valutazione complessiva assegnata alle banche e le successive azioni di vigilanza (cfr. la circolare n. 269/2008, Guida per l'attività di vigilanza, attualmente oggetto di revisione per allinearne, ove opportuno, le metodologie e le prassi di vigilanza ai principi e ai criteri comuni dell'SSM).

Per i procedimenti amministrativi di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria e di sua revoca e per la valutazione dell'acquisizione di partecipazioni qualificate nelle banche ("procedimenti comuni"), la competenza ad adottare il provvedimento finale spetta alla BCE per tutte le banche (significative o meno) e la Banca d'Italia partecipa alla fase istruttoria formulando una proposta di decisione⁵.

⁴ BCE, *Guida alla vigilanza bancaria*, punti 85-99.

⁵ BCE, *Guida alla vigilanza bancaria*, punti 49-55.

La vigilanza sugli intermediari finanziari non bancari. – La Banca d'Italia esercita sugli intermediari finanziari non bancari più grandi una vigilanza equivalente a quella svolta sulle banche, attenendosi a criteri di proporzionalità rispetto alla loro complessità operativa, dimensionale e organizzativa.

Norme prudenziali e requisiti patrimoniali applicati a tali intermediari saranno rafforzati ed estesi, per effetto della riforma in atto, ai soggetti di dimensioni più contenute, finora tenuti al rispetto di requisiti minimali.

La vigilanza sull'Organismo degli agenti e dei mediatori (OAM). – La Banca d'Italia vigila sull'adeguatezza dell'organizzazione e delle procedure approntate dall'Organismo per i suoi fini istituzionali, valutandone le principali aree di rischio (struttura di governo e organizzativa, attività istituzionale, sistema informativo, situazione finanziaria e bilancio) mediante flussi periodici di dati e informazioni. L'azione di supervisione della Banca si svolge, da un lato, assicurando il rispetto dei criteri di proporzionalità ed economicità richiamati dalla legge e, dall'altro, salvaguardando la piena autonomia gestionale e organizzativa dell'OAM.

La tutela della clientela. – La tutela dei clienti è espressamente inclusa dal TUB tra le finalità della vigilanza esercitata dalla Banca d'Italia. L'Istituto svolge i compiti normativi che sono attribuiti dalla legge; opera inoltre per assicurare il rispetto delle regole per il contenimento dei rischi legali e reputazionali degli intermediari e per il rafforzamento della trasparenza e della correttezza delle loro relazioni con i clienti.

Informazioni utili ed elementi di valutazione delle relazioni tra intermediari e clienti pervengono anche dagli esposti ricevuti dalla Banca d'Italia e dagli esiti dei ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF).

Gli intermediari operanti in Italia sono tenuti ad aderire a sistemi stragiudiziali di risoluzione delle controversie con la clientela; dal 2009 l'ABF offre un'alternativa semplice ed economica alla giustizia ordinaria per risolvere i contrasti fra intermediari e clienti. Nel rispetto dell'autonomia decisionale dei collegi territoriali che compongono l'Arbitro, la Banca d'Italia ne sostiene l'attività con mezzi, strutture e risorse umane, contribuendo al buon funzionamento del sistema e dei suoi processi di lavoro.

In linea con gli orientamenti formulati dall'OCSE e ribaditi dal G20, la Banca d'Italia promuove la formazione economica e finanziaria dei cittadini per accrescere la consapevolezza delle loro scelte economiche, favorire comportamenti virtuosi e diffondere la conoscenza degli strumenti di autotutela, complementari a regolamentazione e controlli.

Il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. – La Banca d'Italia effettua su tutti gli intermediari controlli a distanza e ispettivi. In linea con gli standard dettati dalla Financial Action Task Force (Gruppo di azione finanziaria internazionale, GAFI) e con la normativa europea, l'intensità dei controlli è modulata in base a una valutazione fondata sul rischio di esposizione a fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo di ciascun soggetto vigilato. In tale contesto la

Vigilanza, in collaborazione con la UIF, sta affinando un modello di analisi fondato su indicatori di rischio.

Le sanzioni. – Nell’ambito dell’SSM il potere sanzionatorio per le violazioni in materia prudenziale è distribuito tra la BCE e le NCA. Nei confronti delle banche significative, le sanzioni amministrative pecuniarie sono irrogate dalla BCE nei casi di violazione di atti normativi europei direttamente applicabili; negli altri casi – sanzioni a persone fisiche, violazione di norme nazionali anche di recepimento di direttive europee, sanzioni non pecuniarie – il potere sanzionatorio è attribuito alle NCA, alle quali la BCE può chiedere di avviare il relativo procedimento. La Banca d’Italia sanziona le banche meno significative e tutte le banche per le violazioni della normativa nazionale nelle materie che esulano dalle attribuzioni dell’SSM (trasparenza delle condizioni e correttezza dei comportamenti verso la clientela, contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo).

I provvedimenti sanzionatori sono adottati al termine di un procedimento amministrativo disciplinato da regole che consentono il pieno esercizio del diritto di difesa. Una volta notificata la contestazione si apre il contraddittorio con gli interessati, i quali hanno la facoltà di richiedere l’accesso agli atti del procedimento, presentare controdeduzioni scritte e chiedere di essere sentiti in audizione personale. Dalla presentazione delle controdeduzioni decorre il termine per la conclusione del procedimento mediante l’adozione di un provvedimento motivato da parte dell’organo decidente, che considera le risultanze dell’attività istruttoria.

Nella valutazione delle responsabilità individuali si tiene conto della ripartizione dei poteri stabilita dall’organizzazione aziendale, dell’effettiva capacità degli esponenti di incidere sulla gestione, del periodo di permanenza in carica e delle funzioni svolte. Si considera inoltre il ruolo critico eventualmente svolto dai singoli, comprovato da interventi di dissenso o da segnalazioni all’autorità di vigilanza; tale ruolo, così come le azioni degli intermediari tese a rimuovere le conseguenze dell’infrazione e ad assumere idonee misure correttive, sono valutati per l’attenuazione della sanzione o l’esonero da responsabilità.

La gestione delle crisi. – In presenza dei presupposti di legge (irregolarità amministrative, violazioni di normative e perdite patrimoniali gravi o di eccezionale gravità), la Banca d’Italia propone al MEF l’adozione delle procedure di amministrazione straordinaria e di liquidazione coatta amministrativa degli intermediari, ne nomina gli organi e ne indirizza e controlla l’andamento. L’amministrazione straordinaria, comportando lo scioglimento degli organi sociali dell’impresa e la nomina di organi straordinari, rende possibile accertare la reale situazione aziendale, rimuovere le irregolarità riscontrate, prevenire comportamenti potenzialmente pericolosi e promuovere soluzioni utili nell’interesse dei depositanti. La liquidazione coatta amministrativa mira invece all’uscita ordinata dal mercato delle imprese ritenute non più in grado di continuare l’attività. In caso di assoluta urgenza e ricorrendo i presupposti per l’avvio dell’amministrazione straordinaria, la Banca d’Italia può anche disporre la gestione provvisoria degli intermediari, nominando direttamente uno o più commissari che ne assumono l’amministrazione per un massimo di due mesi.

Tale quadro legislativo evolverà con il recepimento della direttiva BRRD e l’avvio dell’SRM. La BRRD mutua alcune caratteristiche già presenti nell’ordinamento

italiano quali, ad esempio, la specialità delle procedure di gestione delle crisi bancarie, differenti da quelle ordinarie, e la gradualità dell'approccio di intervento rispetto al manifestarsi dello stato di dissesto; introduce però importanti novità sia nell'attività preparatoria, che sarà intensa e continua anche nei periodi di ordinaria operatività, sia nella gamma degli strumenti che potranno essere utilizzati per superare la crisi. Tra questi ultimi vi è la possibilità di trasferire i rapporti della banca in crisi a terzi o a veicoli appositamente costituiti, con l'obiettivo di preservare la continuità delle funzioni essenziali (*bridge bank*), ovvero di gestire le procedure di realizzo delle attività deteriorate (*bad bank*); è previsto anche il *bail-in* che, ponendo a carico di azionisti e creditori le perdite emerse a seguito della crisi, mira a evitare o contenere eventuali esigenze di sostegno pubblico, che potranno dunque verificarsi solo in casi eccezionali. Con l'introduzione del *bail-in* i sottoscrittori di strumenti di debito emessi dalle banche (ad es. gli obbligazionisti) dovranno valutare correttamente i rischi perché potrebbero essere chiamati a contribuire al risanamento della banca. Restano però protetti i depositanti – entro l'importo di 100.000 euro – e i possessori di passività garantite; inoltre è prevista una modifica alla gerarchia fallimentare in base alla quale i depositi delle persone fisiche e delle piccole e medie imprese eccedenti detto importo sono soggetti a perdite solo dopo tutti gli altri creditori chirografari.

Nell'ambito delle procedure di gestione delle crisi rileva anche il recepimento della direttiva DGS in considerazione del fatto che, accanto alla funzione di rimborso dei depositanti, i fondi di garanzia dei depositi potranno effettuare interventi alternativi o di natura preventiva secondo il principio del minor costo rispetto al rimborso dei depositanti oppure essere chiamati a contribuire al finanziamento della risoluzione. Il meccanismo di finanziamento anticipato dei sistemi di garanzia avrà un impatto significativo sulle banche aderenti ai fondi, fra i quali anche quelli italiani, che prevedono il richiamo di risorse in caso di necessità.

Con l'avvio dell'SRM la Banca d'Italia partecipa all'SRB, comitato che dal 2016 assumerà la responsabilità della gestione delle crisi delle banche significative o transfrontaliere; la gestione delle crisi delle banche italiane meno significative continuerà invece a ricadere sotto la diretta responsabilità della Banca d'Italia, nel rispetto degli orientamenti definiti dall'SRB.

Il coordinamento e i rapporti con le altre autorità. – La Banca d'Italia collabora con le altre autorità settoriali italiane – quali la Consob, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) e l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) – attraverso scambi informativi e documentali, analisi comuni di tematiche di reciproco interesse, coordinamento degli interventi, adozione di azioni congiunte; modalità e finalità di tale collaborazione possono essere inoltre disciplinate da specifici protocolli d'intesa e possono realizzarsi mediante appositi comitati.

I fatti riscontrati nello svolgimento dei controlli che possono integrare reati sono segnalati alle procure dalla Vigilanza; quest'ultima corrisponde anche a richieste formulate dai magistrati inquirenti trasmettendo informazioni e documenti di possibile interesse. Personale qualificato della Banca viene utilizzato dall'Autorità giudiziaria per la redazione di consulenze nell'ambito di procedimenti penali in materia bancaria e finanziaria. Tale collaborazione ha assunto carattere di continuità con la costituzione di appositi nuclei presso due procure intensamente impegnate nel contrasto alla criminalità economica.

Le attività svolte nel 2014

Gli standard globali

Anche nel 2014 la Banca d'Italia ha partecipato attivamente nelle sedi internazionali allo studio e alla definizione di regole e standard volti a rafforzare la stabilità finanziaria globale e l'efficacia della vigilanza. Sono in corso di completamento le riforme concordate dal G20 in risposta alla crisi finanziaria.

La promozione della stabilità finanziaria. – Nei lavori presso l'FSB l'attività si è concentrata sulle misure per prevenire e contenere gli effetti negativi delle crisi di istituzioni finanziarie di importanza sistemica (Global Systemically Important Institutions, G-SIFI) e in particolare delle banche (Global Systemically Important Banks, G-SIB). L'FSB ha pubblicato in novembre la lista delle G-SIB alle quali si applicheranno gradualmente specifici requisiti patrimoniali addizionali, differenziati a seconda del grado di rilevanza sistemica. La Banca d'Italia ha coordinato la raccolta dei dati in ambito nazionale; il gruppo UniCredit si conferma l'unica G-SIB italiana.

Sempre in novembre l'FSB ha pubblicato un documento di consultazione contenente la proposta di introdurre un ulteriore requisito diretto a garantire che le G-SIB abbiano una capacità di assorbimento delle perdite sufficiente a consentirne un'ordinata risoluzione (Total Loss-Absorbing Capacity, TLAC). Nel sostenere la proposta la Banca d'Italia ha sottolineato l'opportunità di un adeguato bilanciamento tra la calibrazione del nuovo requisito e il costo degli strumenti da emettere, oltre all'esigenza di assicurare parità di trattamento tra paesi diversi (cfr. il riquadro: *La proposta di TLAC e il confronto con la disciplina europea*).

LA PROPOSTA DI TLAC E IL CONFRONTO CON LA DISCIPLINA EUROPEA

Il requisito della TLAC è diretto a minimizzare l'impatto della risoluzione di una banca di rilevanza sistemica sulla stabilità finanziaria, ad assicurare la continuità delle funzioni critiche e a evitare che le perdite connesse con la risoluzione siano sostenute dai contribuenti. Esso comprende una componente minima, identica per tutte le G-SIB, ancora da definire (il documento di consultazione suggerisce un ammontare fra il 16 e il 20 per cento dell'attivo ponderato per il rischio) e una eventuale componente specifica, determinata dalle autorità competenti in base alle caratteristiche di ciascuna G-SIB; per le filiazioni estere significative dei gruppi internazionali è anche previsto un requisito TLAC interno, per assicurare che la distribuzione dei fondi nel gruppo sia coerente con la strategia di risoluzione scelta. I requisiti patrimoniali minimi regolamentari (esclusi i buffer) sono parte integrante del requisito TLAC: per coprirlo possono essere utilizzati tutti gli strumenti computabili nel patrimonio di vigilanza, nonché un insieme di passività che soddisfano specifici criteri, tra cui quello di poter essere svalutate o convertite in capitale senza rischi legali. La proposta prevede obblighi informativi al pubblico sull'ammontare, la scadenza e la composizione delle passività ammesse come TLAC e sulla loro posizione nella gerarchia dei creditori. La proposta definitiva sarà elaborata sulla base dei risultati della consultazione e dello studio di impatto che l'FSB e il Comitato di Basilea stanno

conducendo; dovrebbe essere sottoposta all'approvazione del G20 alla fine del 2015 ed entrare in vigore non prima del 2019.

In Europa la direttiva BRRD già prevede un requisito che ha finalità simili alla TLAC. Denominato Minimum Requirement for Eligible Liabilities (MREL), tale requisito è diretto ad assicurare la disponibilità di fondi propri e passività ammissibili in grado di assorbire perdite in caso di crisi. Il requisito MREL presenta alcune differenze rispetto alla proposta di TLAC: dal 2016 si applicherà a tutte le banche europee, non solo a quelle di importanza sistemica; non sarà uniforme bensì verrà fissato dalle autorità competenti in base alle caratteristiche specifiche di ciascuna banca; il MREL è espresso in proporzione a fondi propri e passività totali, mentre il TLAC è calcolato come percentuale delle attività ponderate per il rischio; nel MREL possono essere incluse anche passività non subordinate, non ammesse invece nel requisito TLAC. La BRRD contiene una clausola di revisione che consente alla Commissione europea di presentare entro la fine del 2016, sulla base di una relazione dell'EBA, una proposta di modifica delle previsioni della BRRD stessa relative al MREL. Tale revisione può costituire l'occasione per risolvere i disallineamenti fra i due requisiti.

La Banca d'Italia ha inoltre contribuito ai lavori dell'FSB per identificare e contenere i rischi di instabilità provenienti dal sistema bancario ombra. La strategia perseguita, delineata in un rapporto del novembre 2014⁶, raccomanda una serie di interventi volti a disciplinare le entità e le attività che generano rischi di natura bancaria al di fuori del sistema bancario tradizionale; in quest'ambito l'Istituto sostiene la necessità di adottare un ampio perimetro regolamentare applicato in modo il più possibile uniforme anche agli intermediari non bancari.

Gli standard di vigilanza prudenziale. – Nell'ambito delle attività per la riforma della regolamentazione prudenziale nel settore bancario, la Banca d'Italia ha partecipato ai lavori del Comitato di Basilea, che nel 2014 si sono concentrati sull'affinamento dei requisiti di liquidità e sulla revisione di alcuni aspetti delle regole patrimoniali.

Tra le misure che mirano a presidiare i rischi di liquidità – una volta terminati i lavori sul coefficiente di copertura della liquidità (liquidity coverage ratio, LCR) e sui relativi obblighi di trasparenza (in vigore dal 2015) – il Comitato ha modificato la definizione e le modalità di calcolo del coefficiente netto di finanziamento stabile (net stable funding ratio, NSFR), in vigore dal 2018 dopo un periodo di monitoraggio. In linea con gli orientamenti espressi dalla Banca d'Italia, per evitare interferenze con il corretto funzionamento della politica monetaria è stata riconosciuta la possibilità di concedere un trattamento preferenziale alle esposizioni verso la banca centrale. Alla fine del 2014 il Comitato ha inoltre pubblicato un documento di consultazione sugli obblighi di trasparenza relativi all'NSFR, che entreranno in vigore insieme con il nuovo indicatore.

La Banca d'Italia ha inoltre offerto il proprio contributo tecnico alla predisposizione delle proposte di revisione dei metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito. Gli studi sul metodo standardizzato sono volti a rafforzarne la capacità

⁶ FSB, *Transforming Shadow Banking into Resilient Market-based Financing*, 14 novembre 2014.

di riflettere l'effettiva rischiosità delle esposizioni creditizie: in particolare gli attivi ponderati per il rischio verrebbero calcolati tenendo presenti non più i rating esterni, bensì una serie di indicatori di rischiosità, e utilizzando nuovi coefficienti di ponderazione. Nella revisione del limite inferiore al requisito patrimoniale determinato dai modelli interni (*capital floor*) l'obiettivo è quello di evitare un'eccessiva riduzione dei requisiti patrimoniali rispetto al metodo standardizzato; l'aspetto più dibattuto ha riguardato l'opportunità di definire un *floor* unico oppure *floors* specifici per categoria di rischio (credito, mercato, operativo). La consultazione pubblica su entrambe le proposte è stata avviata in dicembre.

La Banca partecipa anche alla revisione della disciplina prudenziale in materia di rischi di mercato, che punta a definire con criteri maggiormente oggettivi il confine tra portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e portafoglio bancario, oggi essenzialmente basato sul concetto soggettivo di "intento di negoziazione".

Il Comitato di Basilea sta conducendo un progetto per la rivitalizzazione del mercato delle cartolarizzazioni dopo la crisi finanziaria, per rendere nuovamente disponibile questo canale di finanziamento per le imprese (in particolare, di piccola o media dimensione). La Banca d'Italia è presente nel gruppo di lavoro incaricato di individuare i criteri mediante i quali identificare le cartolarizzazioni semplici, trasparenti e comparabili, che potrebbero ricevere un trattamento prudenziale di favore.

Il Comitato ha anche avviato un riesame complessivo della regolamentazione prudenziale proposta, per ridurre la complessità e accrescere la comparabilità dei requisiti patrimoniali facendo uso di approcci che, pur mantenendo un'adeguata sensibilità al rischio, siano meno dipendenti dai modelli interni. La Banca d'Italia vede con favore questa iniziativa e, anche con la propria partecipazione alla Task Force on Simplicity and Comparability, promuove l'adozione di proposte che, ove possibile, incorporino tali principi nei progetti in corso. Si colloca in questo contesto anche il censimento delle discrezionalità nazionali previste negli standard del Comitato e la recente rimozione di alcune di esse. L'Istituto, che ha contribuito a tale attività, condivide l'obiettivo di analizzarle per conservare solo quelle necessarie, in modo da salvaguardare la parità concorrenziale fra intermediari di paesi diversi.

Oltre alla definizione e alla promozione di standard di vigilanza, il Comitato di Basilea presta particolare attenzione alle modalità con cui essi sono trasposti nelle norme nazionali. La Banca partecipa a tale attività, nell'ambito del Regulatory Consistency Assessment Programme, finalizzato a verificare il corretto recepimento degli standard sul capitale e sulla liquidità. Le valutazioni sulle singole giurisdizioni sono rese pubbliche dal Comitato.

La Banca collabora stabilmente anche alla redazione delle linee guida che il Comitato sviluppa per aumentare l'efficacia dell'attività di supervisione. I contributi, posti in consultazione nella seconda metà dell'anno, si sono concentrati sull'identificazione e le modalità di intervento sulle banche "deboli" e sulla revisione dei principi di corporate governance. In entrambi i casi i principi promossi sono ampiamente coerenti con le norme e le prassi di supervisione già adottate in Italia.

Gli standard contabili. – I lavori internazionali per la definizione di nuovi modelli contabili per la stima delle rettifiche di valore (*impairment loss*) basate sul concetto di

perdita attesa (*expected loss*) hanno segnato progressi importanti. In luglio l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato la versione completa del principio contabile IFRS 9 Financial Instruments, che include il nuovo standard contabile di *impairment*; l'organismo contabile americano – il Financial Accounting Standards Board (FASB) – ha in programma di presentare il proprio schema nel 2015. Nella fase preparatoria del documento la Banca d'Italia ha proposto emendamenti al modello IASB per accrescere l'omogeneità di applicazione delle nuove regole contabili, anche in considerazione delle differenze con quello americano. I medesimi obiettivi hanno ispirato la partecipazione dell'Istituto ai lavori presso il Comitato di Basilea per la definizione dei principi applicativi che le banche dovranno seguire nella realizzazione dei nuovi modelli contabili. Il relativo documento di consultazione (*Guidance on accounting for expected credit losses*) è stato pubblicato nel febbraio 2015.

La Banca d'Italia sta inoltre coadiuvando il MEF – insieme alla Consob, all'Ivass e all'Organismo italiano di contabilità (OIC) – nell'ambito delle attività del Comitato di regolamentazione contabile inerenti al processo di omologazione dell'IFRS 9 in Europa.

Gli standard per il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. – Il contributo della Banca ha riguardato l'elaborazione di nuove linee guida del GAFI riferite, in particolare, all'applicazione dell'approccio basato sul rischio nel settore bancario e alla corretta individuazione del titolare effettivo in caso di strutture societarie complesse.

L'adeguatezza del sistema italiano antiriciclaggio forma oggetto di analisi da parte dell'FMI nel quadro del Financial Sector Assessment Program (FSAP), avviato nel 2014.

I negoziati in sede europea

Il supporto alla presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea. – L'Italia ha ricoperto la presidenza del Consiglio della UE nel semestre luglio-dicembre 2014.

La Banca d'Italia ha fornito il proprio supporto alle attività di alcuni gruppi tecnici attivi presso il Consiglio, in particolare a quelli sui fondi comuni, sulle misure strutturali del settore bancario e sulla proposta di quarta direttiva antiriciclaggio e di regolamento sui trasferimenti di fondi.

La proposta di regolamento europeo sui fondi di investimento a lungo termine (*European long term investment funds*, ELTIF) prevede la possibilità di istituire e commercializzare – presso investitori professionali e non, in regime di “passaporto europeo” – organismi di investimento collettivo del risparmio che investono in progetti di lungo periodo non immediatamente remunerativi (infrastrutture energetiche, di trasporto e di comunicazione, educazione, ricerca e sviluppo), coniugando un elevato livello di protezione degli investitori e di stabilità finanziaria con la creazione di un canale di finanziamento alternativo al credito bancario. Nel negoziato, che nello scorso novembre ha visto l'accordo tra le istituzioni europee raggiunto sotto gli auspici della presidenza italiana, la Banca d'Italia ha ottenuto che i rischi connessi con l'erogazione di crediti da parte degli ELTIF fossero mitigati dalla struttura di tipo “chiuso” dei fondi e da limiti in termini di diversificazione e leva finanziaria volti a evitare forme di intermediazione creditizia non regolamentate (*shadow banking*).

La Banca ha inoltre contribuito alla ricerca di una soluzione di compromesso per la proposta di regolamento sui fondi comuni monetari, tendente principalmente a prevenire gli effetti di improvvisi e ingenti riscatti in circostanze di mercato avverse, con potenziali conseguenze diffuse a causa delle interdipendenze con il settore bancario e finanziario. Non è stato raggiunto un accordo nel Consiglio dell'Unione europea entro dicembre; la proposta costituisce tuttavia una solida base per la continuazione delle negoziazioni.

Nel gennaio 2014 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento per introdurre misure strutturali volte a separare l'attività bancaria al dettaglio da quella di negoziazione, come già avvenuto in Belgio, Regno Unito, Francia, Germania e Stati Uniti. Il regolamento si applicherebbe alle grandi banche europee, oggi esposte a una vasta gamma di rischi, con l'obiettivo di razionalizzarle, prevedendo la separazione delle attività diverse da quelle bancarie tradizionali in un'entità distinta (*trading entity*) completamente indipendente in termini giuridici, economici e operativi; all'entità bancaria sarebbe vietato svolgere attività di negoziazione in conto proprio (*proprietary trading*) e detenere esposizioni verso fondi speculativi (*hedge funds*). Nel negoziato presso il Consiglio della UE la Banca d'Italia ha concordato sull'opportunità di individuare misure organizzative volte a mitigare potenziali conflitti di interesse, sottolineando nel contempo la necessità di valutare i possibili effetti indesiderati derivanti dall'imposizione di divieti allo svolgimento di alcune attività. La presenza di posizioni differenti tra gli Stati membri lascia intendere che l'accordo potrebbe non essere raggiungibile in tempi brevi.

Hanno richiesto un impegno rilevante anche i negoziati sulla proposta di quarta direttiva in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo e per il connesso regolamento sui trasferimenti di fondi; su entrambi è stato raggiunto un accordo tra le istituzioni europee in dicembre, promosso dalla presidenza italiana. La proposta, nell'allineare il quadro comunitario all'ultima versione delle raccomandazioni del GAFI, affina l'azione di prevenzione attraverso un più sistematico ricorso all'approccio basato sul rischio, principio cardine dell'intero sistema antiriciclaggio che dovrà orientare sia le scelte di politica legislativa e di vigilanza, sia la profondità delle analisi che gli intermediari conducono per l'adeguata verifica della clientela e il monitoraggio della relativa operatività. Per i profili di competenza della Banca d'Italia rivestono particolare rilievo, da un lato, l'attribuzione alle autorità dei paesi ospitanti di efficaci poteri di intervento in caso di gravi violazioni delle disposizioni antiriciclaggio nazionali da parte di IP e Imel esteri che operano con reti di agenti e, dall'altro, il significativo rafforzamento dei poteri sanzionatori in materia. Parallelamente la Banca d'Italia sta contribuendo ai lavori presso la Commissione europea per la valutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo presenti nella UE. In questo contesto l'esperienza maturata nell'esercizio di valutazione nazionale dei rischi, condotto per la prima volta nel 2014 sotto l'egida del Comitato di sicurezza finanziaria, pone l'Italia tra i paesi all'avanguardia nell'attuazione delle indicazioni del GAFI.

La risoluzione delle crisi e la tutela dei depositanti. – Nel mese di aprile è stata adottata la direttiva DGS sulla garanzia dei depositi bancari. Nel negoziato la Banca d'Italia ha affermato l'opportunità di tutelare le tipologie di depositi già in precedenza protette e di consentire ai fondi di garanzia di continuare a intervenire in forma preventiva e alternativa al rimborso dei depositi.

In maggio è stata approvata la direttiva BRRD sul risanamento e la risoluzione delle banche e delle imprese di investimento, allineata ai principi elaborati dall'FSB e approvati dal G20 nel documento *Key Attributes of Effective Resolution Regimes for Financial Institutions*: nel negoziato la Banca ha sostenuto l'opportunità di indirizzare lo strumento del *bail-in* a specifiche tipologie di titoli subordinati, per limitare gli effetti indesiderati sulla stabilità finanziaria e ridurre i rischi legali; la direttiva ne ha invece previsto l'applicazione a tutte le passività, con limitate eccezioni fra le quali i depositi protetti dal sistema di garanzia.

In luglio è stato adottato il regolamento UE/2014/806 sull'SRM. La Banca d'Italia, che ha sostenuto la proposta di creare un meccanismo di risoluzione unico quale necessario complemento dell'SSM, ha chiesto nel corso del negoziato una chiara definizione di ruoli e responsabilità delle diverse autorità coinvolte, la semplificazione del processo decisionale per assicurarne l'efficienza e la tempestività, l'accelerazione della mutualizzazione delle risorse del fondo unico per il finanziamento della risoluzione; il compromesso raggiunto segna progressi su quest'ultimo aspetto, ma il processo decisionale resta complesso. La Commissione europea e il Consiglio sono stati inoltre impegnati nella definizione delle disposizioni aggiuntive relative al calcolo dei contributi ai fondi di risoluzione nazionali e al fondo unico. Durante la presidenza italiana dell'Unione, la Banca d'Italia ha partecipato alla valutazione delle proposte relative alle modalità di aggiustamento per il rischio della contribuzione e al trattamento riservato alle banche minori, nel rispetto del principio di proporzionalità.

Nell'ambito dei lavori dell'EBA la Banca ha contribuito all'elaborazione di una raccomandazione sullo sviluppo dei piani di risanamento che devono essere predisposti e presentati dagli intermediari alle autorità competenti e degli standard tecnici che forniscono dettagli circa il contenuto dei piani di risanamento, la loro valutazione da parte delle autorità e il contenuto dei piani di risoluzione redatti dalle autorità di risoluzione.

La disciplina prudenziale nel settore bancario e finanziario. – Determinata la normativa di livello legislativo con il CRR e con la CRD4, nel 2014 la Banca d'Italia ha contribuito alla definizione delle disposizioni europee per la sua attuazione e alle riflessioni sulle sue possibili future revisioni. Nell'elaborazione dei regolamenti delegati della Commissione europea in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR) e di coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio, LR), gli interventi dell'Istituto hanno mirato ad assicurare l'allineamento della disciplina europea agli standard definiti dal Comitato di Basilea, tenendo in debita considerazione le specificità del mercato europeo. Il regolamento delegato UE/2015/61 in materia di LCR riconosce la piena computabilità dei titoli di Stato di tutti i paesi dell'Unione nel requisito e, in linea con l'orientamento sostenuto anche dalla Banca, amplia l'ammissibilità delle obbligazioni bancarie garantite e dei titoli derivanti da cartolarizzazioni dotati di determinate caratteristiche di liquidità e qualità creditizia. L'LCR – applicabile solo alle banche – entrerà in vigore in modo graduale dall'ottobre 2015. Il regolamento delegato UE/2015/62 in materia di LR, applicabile dal 2015 a banche e a SIM, non introduce un requisito obbligatorio ma definisce il metodo di calcolo dell'indicatore – allineandolo a quanto previsto nel gennaio 2014 dal Comitato di Basilea – e prevede obblighi di trasparenza. Alcune scelte discrezionali sono rimesse alle autorità nazionali competenti; la Banca d'Italia le ha poste in consultazione nel marzo 2015.

In ambito EBA sono stati adottati standard tecnici che hanno armonizzato definizioni, modalità e frequenze delle segnalazioni di vigilanza prudenziali (Corep) e finanziarie (Finrep). In tale contesto sono significative le norme segnaletiche riguardanti il grado di utilizzo delle attività come garanzia per ottenere finanziamenti (*asset encumbrance*). L'EBA ha anche emanato orientamenti per promuovere un'adeguata informativa al pubblico sul grado di *asset encumbrance*, recepiti dalla Banca d'Italia nella normativa prudenziale nazionale il 10 marzo 2015 (ottavo aggiornamento della circolare n. 285/2013, Disposizioni di vigilanza per le banche).

L'Istituto ha altresì partecipato alla redazione dello standard tecnico che, una volta approvato dalla Commissione europea, emenderà il Corep per la parte relativa alle segnalazioni dell'LCR, prevedendo schemi e istruzioni funzionali alla segnalazione dell'indicatore come disciplinato dal regolamento delegato UE/2015/61.

La Banca d'Italia ha inoltre contribuito alla definizione delle disposizioni attuative per l'identificazione delle banche a rilevanza sistemica globale o nazionale, coerenti con quelle dettate, a livello internazionale, dal Comitato di Basilea e dall'FSB.

La Banca ha infine collaborato alla definizione dell'opinione rilasciata dall'EBA alla Commissione europea sulla possibile revisione delle regole macroprudenziali contenute nella legislazione CRR-CRD4. È stata espressa una valutazione sostanzialmente positiva sull'insieme degli strumenti attualmente previsti, con riferimento sia alla loro potenzialità di attenuare i rischi sistemici, sia al loro grado di efficienza e trasparenza. La contrarietà a rivedere le regole è stata dunque condivisa poiché la loro recente introduzione suggerisce di valutarne accuratamente gli effetti concreti prima di considerare eventuali modifiche. Sono anche state sostenute le raccomandazioni per semplificare e chiarire le modalità di applicazione di alcuni strumenti.

La normativa nazionale

L'adeguamento alle norme prudenziali europee. – È stata prestata collaborazione al MEF per la definizione del decreto legislativo, approvato l'8 maggio 2015 dal Consiglio dei ministri, volto ad apportare al TUB e al TUF le modifiche necessarie per adeguare il quadro primario alle disposizioni della CRD4; i lavori di adattamento del TUF si sono svolti in stretto raccordo con la Consob.

I principali interventi riguardano la disciplina degli esponenti aziendali e dei partecipanti al capitale degli intermediari: ai requisiti oggettivi di onorabilità e professionalità, si affiancano criteri di competenza e correttezza da modulare nella normativa secondaria; sono anche previsti limiti al cumulo degli incarichi per gli esponenti di banche e SIM. I poteri correttivi e di intervento dell'autorità di vigilanza vengono riordinati, aggiungendovi – in coerenza con le raccomandazioni formulate dall'FMI in occasione dell'ultimo FSAP – il potere della Banca d'Italia di rimuovere dall'incarico uno o più esponenti aziendali per ragioni di sana e prudente gestione e, in alternativa all'adozione di provvedimenti di crisi, di rimuovere l'intero organo; sono inoltre introdotti meccanismi per la segnalazione di eventuali violazioni normative da parte del personale degli intermediari, sia all'interno dell'azienda sia all'autorità di vigilanza (*whistleblowing*).

La disciplina delle sanzioni amministrative viene modificata in modo incisivo e organico, introducendo la possibilità di sanzionare direttamente l'intermediario e non solo i suoi esponenti; gli importi delle sanzioni pecuniarie sono significativamente innalzati; i criteri per la quantificazione delle sanzioni e per la loro pubblicazione vengono rivisti; infine si introducono misure di natura non pecuniaria, quali l'interdizione temporanea dall'esercizio di funzioni presso intermediari (*temporary ban*) e l'ordine di porre termine alle violazioni accertate (*cease and desist order*).

Nel TUB viene eliminata la necessità di una previa deliberazione del CICR per l'emanazione delle disposizioni della Banca d'Italia nelle materie prudenziali.

Per le disposizioni europee il cui recepimento nell'ordinamento italiano non richiede modifiche legislative, la Banca ha provveduto a emanare le disposizioni attuative di propria competenza. In particolare la normativa prudenziale bancaria nazionale contenuta nella circolare n. 285/2013 è stata oggetto di una significativa attività di aggiornamento. La revisione si è resa necessaria anche per recepire alcune norme in materia di vigilanza supplementare dei conglomerati finanziari, contenute nella direttiva UE/2011/89 (Financial Conglomerates Directive 1, FICOD1), e per aggiornare le disposizioni procedurali alle competenze assunte dalla BCE in materia di vigilanza a seguito dell'istituzione dell'SSM. Nel dettaglio sono state previste nuove disposizioni su gruppi bancari e albi delle banche e dei gruppi bancari; in tema di informativa al pubblico è stato introdotto l'obbligo di pubblicare specifiche informazioni per singolo paese di insediamento (*country-by-country reporting*), con riferimento, ad esempio, a utili realizzati, imposte pagate ed eventuali contributi pubblici ricevuti. In novembre, concluso il processo di consultazione pubblica, sono state inoltre emanate le nuove norme sui sistemi di remunerazione e incentivazione nelle banche; tali norme recepiscono le disposizioni contenute nella CRD4, rafforzano il collegamento dei compensi variabili con i profili patrimoniali e reddituali dell'intermediario, opportunamente corretti per i rischi, e preservano la correttezza degli incentivi di importanti figure aziendali (cfr. il paragrafo: *La normativa nazionale* del capitolo 3 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2013).

È stata rivista la disciplina prudenziale delle obbligazioni bancarie garantite, per tener conto di alcune novità introdotte dal CRR. La nuova disciplina, da un lato, amplia la platea dei potenziali emittenti attraverso una revisione del requisito minimo di fondi propri richiesto alle banche che emettono questa tipologia di titoli e alle banche cedenti gli attivi a garanzia degli stessi; dall'altro, adegua i coefficienti patrimoniali cui sono collegati i limiti di cessione degli attivi alle nuove definizioni contenute nel CRR.

Sono state inoltre introdotte nuove disposizioni di vigilanza che dettano la disciplina prudenziale del Bancoposta sotto ogni aspetto rilevante per le finalità di vigilanza, compresi l'adeguatezza patrimoniale e il contenimento dei rischi, il governo societario, il sistema dei controlli interni. Tali disposizioni, tenendo conto delle specificità normative e operative del Bancoposta e della società Poste Italiane spa, si ispirano alla medesima disciplina prudenziale delle banche.

In relazione alle definizioni armonizzate di esposizioni creditizie deteriorate (*non-performing*) e di esposizioni oggetto di concessioni (*forbearance*) – pubblicate dall'EBA nell'ottobre 2013 e introdotte dalla Commissione europea a gennaio del 2015 – la Banca d'Italia ha adattato le proprie definizioni di attività deteriorate al fine di favorire la comparabilità dei dati sulla qualità dei crediti tra i gruppi bancari italiani e quelli europei.

Per ottemperare a quanto previsto dalle nuove norme contabili entrate in vigore dall'esercizio 2014, l'Istituto ha modificato la disciplina dei bilanci delle banche e degli intermediari finanziari vigilati. In particolare, oltre ai principi contabili internazionali IFRS 10 e 11, è entrato in vigore anche l'IFRS 12 relativo all'informativa da fornire riguardo alla natura e ai rischi derivanti dalle partecipazioni in altre entità e ai connessi effetti sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari.

L'ambito di applicazione di CRR e CRD4 comprende, oltre alle banche, anche le SIM, i cui profili di rischio derivanti dalla prestazione dei servizi di investimento si differenziano in parte da quelli tipici delle banche. Tali peculiarità si riflettono in una modulazione degli istituti prudenziali (requisiti patrimoniali, grandi esposizioni, liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico) che è pari a quella applicata alle banche solo nel caso in cui le SIM assumano rischi in proprio. Nel rispetto degli ambiti di intervento riconosciuti alla normativa nazionale, con la comunicazione del 31 marzo 2014 la Banca d'Italia ha provveduto a fornire agli operatori il quadro di riferimento relativo all'esercizio delle discrezionalità nazionali, al recepimento della direttiva CRD4 e all'individuazione dei relativi procedimenti amministrativi.

La riforma delle banche popolari. – Il decreto legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2015, n. 33, ha introdotto misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti intervenendo, fra l'altro, sulla disciplina delle banche popolari; alla Banca d'Italia, che ha fornito supporto tecnico al MEF per le analisi propeedeutiche alla stesura del decreto, compete l'emanazione di disposizioni di attuazione su profili tecnici (cfr. il documento di consultazione). Il provvedimento restringe il novero delle banche che possono mantenere la qualifica di banca popolare a quelle il cui totale attivo non superi gli 8 miliardi di euro. Le banche popolari che eccedano tale soglia devono adottare idonee misure tra cui la trasformazione in società per azioni, forma giuridica più congeniale alle imprese di grande dimensione.

La trasformazione in società per azioni delle banche popolari maggiori ne rafforzerà i meccanismi di governance mediante un più efficace vaglio dei soci sull'operato degli amministratori. Risulteranno altresì agevolati gli aumenti di capitale, rivolti a una platea più ampia di risparmiatori e investitori.

La legge rivede altresì le regole applicabili alle banche popolari con attivo inferiore al predetto limite, prevedendo tra l'altro l'aumento delle deleghe di voto e la possibilità di emettere strumenti finanziari dotati di particolari diritti amministrativi. Ciò potrà accrescere la partecipazione in assemblea e l'incentivo a investire in queste banche. La legge prevede infine maggioranze agevolate per la trasformazione volontaria in società per azioni, sia nella fase di prima applicazione del decreto, sia a regime.

Le riforme dell'intermediazione finanziaria e del risparmio gestito. – La riforma del Titolo V del TUB, realizzata con il decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141 (come successivamente modificato e integrato dal decreto legislativo 14 dicembre 2010, n. 218 e dal decreto legislativo 19 settembre 2012, n. 169), ha mutato il quadro normativo relativo agli intermediari finanziari e ai canali distributivi (agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi). La riforma si completa con i decreti attuativi del MEF (uno dei quali è il decreto 2 aprile 2015, n. 53) e con le disposizioni di vigilanza della Banca

d'Italia (circolare n. 288/2015, Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari; cfr. il riquadro: *Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari*).

LE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER GLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Nel gennaio 2012 la Banca d'Italia ha svolto una prima consultazione pubblica sullo schema di disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari che saranno iscritti nell'albo unico previsto dall'art. 106 del TUB come modificato dal D.lgs. 141/2010.

Lo schema è poi stato oggetto di adattamenti significativi e sottoposto a una seconda consultazione corredata dall'analisi di impatto della regolamentazione, conclusasi nel settembre 2014. Gli adattamenti sono avvenuti a seguito delle osservazioni ricevute, delle modifiche apportate al quadro normativo dal D.lgs. 169/2012, nonché dall'applicazione, a partire dal 2014, della nuova disciplina prudenziale contenuta nel CRR e nella CRD4 alle banche e alle imprese di investimento.

Nell'estendere la disciplina prudenziale delle banche agli intermediari finanziari dell'albo unico, la Banca d'Italia, attenendosi al principio di proporzionalità, ha confermato alcuni trattamenti specifici già riconosciuti in occasione della prima consultazione (ad es. in materia di requisito patrimoniale complessivo per gli intermediari che non raccolgono risparmio presso il pubblico e di trattamento prudenziale per le operazioni di factoring) e non ha previsto, per ora, l'applicazione di alcuni istituti del CRR (liquidità e leva finanziaria; riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica).

La disciplina è stata anche resa più flessibile semplificando le regole in tema di governo societario e di articolazione del sistema dei controlli interni per gli operatori di minore dimensione e complessità. La Banca d'Italia ha inoltre sviluppato gli schemi della normativa applicabile alle società fiduciarie e alle agenzie di prestito su pegno, sulla base degli orientamenti comunicati con il primo documento di consultazione.

Nel complesso la riforma operata con il D.lgs. 141/2010 e con i relativi provvedimenti attuativi ridisegna radicalmente perimetro e contenuto dei controlli sugli intermediari finanziari, con l'obiettivo di assicurare maggiore affidabilità e solidità degli operatori che erogano credito. Superando il precedente doppio regime di controlli (da un lato, gli intermediari sottoposti a vigilanza prudenziale, iscritti nell'elenco speciale; dall'altro, gli intermediari soggetti a controlli meno estesi, iscritti nell'elenco generale), verrà istituito un unico albo delle società finanziarie che concedono finanziamenti nei confronti del pubblico. Gli iscritti saranno sottoposti a regole e poteri di intervento allineati a quelli esistenti per gli altri intermediari (banche, SIM, IP, ecc.), seppur calibrati in base al principio di proporzionalità. Rispetto al precedente regime ciò si tradurrà in requisiti patrimoniali, organizzativi e di governo societario più stringenti, nonché in procedure di supervisione rafforzate in tutte le fasi della vita aziendale (accesso al mercato, operatività, crisi).

La riforma del Titolo V del TUB ha introdotto anche una disciplina specifica per il microcredito. Le caratteristiche tecniche di questa attività sono state definite con decreto del MEF, con il contributo della Banca d'Italia. A completamento del quadro

normativo, nel gennaio 2015 l'Istituto ha posto in consultazione uno schema di disposizioni per la verifica del possesso dei requisiti richiesti per l'iscrizione e per l'esercizio di controlli sull'attività degli operatori.

Il recepimento della direttiva UE/2011/61 (Alternative Investment Fund Managers Directive, AIFMD) sui gestori di fondi comuni di investimento alternativi è stato completato dapprima con il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 44, che ha apportato le necessarie modifiche al TUF, quindi con la pubblicazione di due regolamenti, entrambi del 19 gennaio 2015, uno della Banca d'Italia e uno congiunto Banca d'Italia-Consob. Il primo opera un'ampia revisione della normativa in materia di gestione collettiva, disciplinando aspetti relativi, ad esempio, alla riserva di attività, al capitale minimo delle società di gestione, alla disciplina prudenziale dei fondi; il secondo, di natura organizzativa, modifica disposizioni precedenti per definire una normativa omogenea per i gestori di fondi comuni di investimento alternativi (FIA) e di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM). Per una descrizione delle principali modifiche introdotte dai due regolamenti cfr. la comunicazione del 25 marzo 2015, in *Bollettino di Vigilanza*, 3, 2015.

Le autorizzazioni

Il numero delle istanze di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria esaminate dalla Banca d'Italia risulta piuttosto contenuto, per il perdurare della crisi economico-finanziaria (tav. 3.2); le richieste si inquadrano generalmente nell'ambito di progetti di ristrutturazione di gruppi.

Tavola 3.2

Provvedimenti autorizzativi all'esercizio dell'attività		
VOCI	2013	2014
Banche italiane	3	3
Banche extracomunitarie	4	2
Intermediari finanziari dell'elenco speciale	6	4
Istituti di pagamento	2	2
Istituti di moneta elettronica	1	3

Sono state notificate alla Banca d'Italia 44 comunicazioni con le quali le autorità nazionali competenti hanno reso nota, in via preventiva, l'intenzione di intermediari comunitari di prestare servizi sul territorio italiano (in 40 casi in regime di libera prestazione dei servizi, ossia senza l'apertura di succursali).

Nel primo trimestre del 2015 l'Istituto ha assunto, per decisione della BCE, due provvedimenti autorizzativi all'esercizio dell'attività bancaria e ha preso parte a tre procedimenti a responsabilità condivisa con la BCE stessa, fornendo a quest'ultima le valutazioni di competenza.

La mancanza di istanze autorizzative relative a SGR e la liquidazione volontaria di alcune di tali società denota un certo stallo nel settore, nel quale si registrano piuttosto soluzioni aggregative tra operatori già attivi sul mercato. Si intravedono peraltro segnali di ripresa dai primi mesi del 2015, a seguito del recepimento della AIFMD e di un

rinnovato interesse nel comparto dei fondi alternativi. Anche il numero di iscrizioni relative a società finanziarie è stato piuttosto limitato, in vista dell'attuazione della nuova normativa di riferimento.

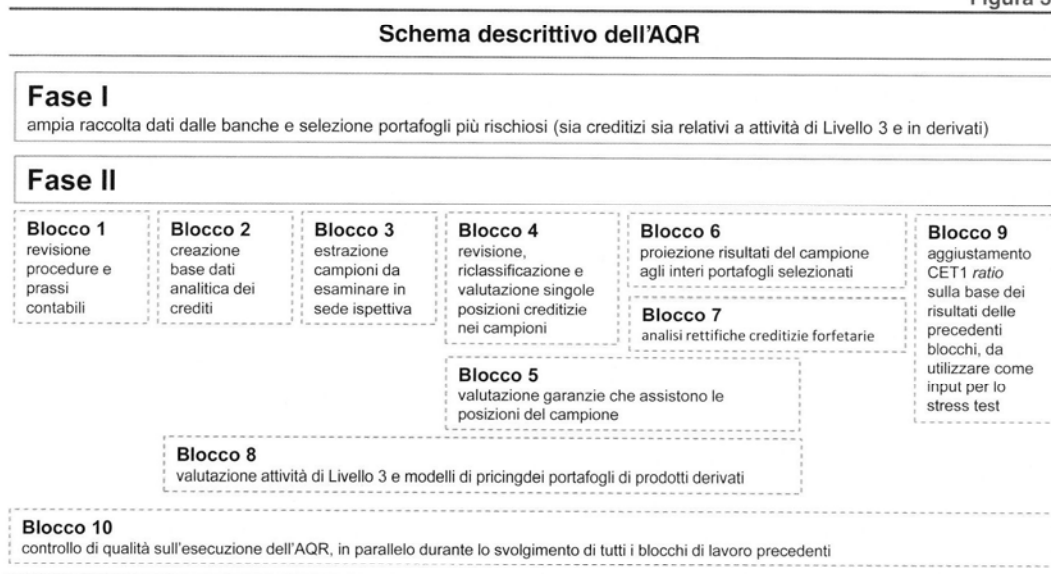
I controlli sulle banche

Il comprehensive assessment. – Nel 2014 l'attività di vigilanza sulle banche di maggiore dimensione, a distanza e ispettiva, è in larga parte consistita nello svolgimento dell'esercizio di valutazione approfondita (*comprehensive assessment, CA*), in preparazione dell'avvio dell'SSM. L'esercizio, senza precedenti per estensione e complessità, ha riguardato le condizioni attuali e prospettive dei principali 130 gruppi bancari dell'area dell'euro, di cui 15 italiani e 5 esteri presenti in Italia con filiazioni, pari a più dell'80 per cento degli attivi del sistema bancario italiano. Sono stati perseguiti tre obiettivi: (a) il rafforzamento dei bilanci delle banche, sollecitando le azioni correttive necessarie; (b) l'accrescimento della trasparenza, migliorando la qualità delle informazioni disponibili sullo stato di salute degli istituti creditizi; (c) l'aumento della fiducia collettiva, assicurando che le banche, dopo aver attuato le azioni correttive stabilite, siano adeguatamente capitalizzate.

L'esercizio è stato condotto dalla BCE e dalle NCA anche con il supporto di consulenti esterni, e si è articolato nella revisione della qualità degli attivi (*asset quality review, AQR*) e nello stress test.

L'AQR è stata un esercizio di natura prudenziale all'interno del quale sono stati esaminati, anche con l'aiuto di interventi ispettivi, i bilanci al 31 dicembre 2013, in particolare i portafogli creditizi più rischiosi, costituendo il punto di partenza della prova di stress; esso ha comportato un'accurata verifica della qualità degli attivi secondo un approccio per blocchi sequenziali (fig. 3.1), volto ad analizzare la correttezza delle classificazioni effettuate e dei relativi accantonamenti, l'adeguatezza delle garanzie e le modalità di valutazione degli strumenti derivati.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su BCE, *Asset Quality Review. Phase 2 Manual*, 2014.

Nello stress test è stata analizzata la solvibilità prospettica delle banche in due scenari su un orizzonte triennale, uno di base (in linea con le previsioni della Commissione europea del febbraio 2014) e uno avverso, connotato da condizioni particolarmente sfavorevoli (elaborato dalla BCE in raccordo con l'ESRB). La prova di stress è stata svolta dalle banche, che hanno sfruttato il proprio patrimonio informativo e la propria dotazione di metriche e modelli interni, entro vincoli fissati preventivamente dalla metodologia prestabilita dall'EBA per tutta l'Unione europea; i risultati sono stati poi sottoposti a capillari verifiche della BCE e delle NCA nella fase di controllo di qualità, con la richiesta alle banche, ove necessario, di apportare aggiustamenti cautelativi.

Il CA è stato condotto mediante una complessa struttura di project management articolata sia a livello centrale (BCE), sia presso ciascuna delle NCA coinvolte. È stato necessario uno sforzo organizzativo significativo da parte della Banca d'Italia per contribuire, con propri rappresentanti, all'attività degli organi di governo centrali del progetto, alla definizione delle metodologie comuni e alla stesura dei relativi manuali. Attraverso strutture costituite al proprio interno, la Banca d'Italia ha coordinato a livello nazionale lo svolgimento dell'esercizio, assicurando la coerente applicazione delle metodologie comuni; i gruppi metodologici hanno fornito supporto tecnico alle attività esecutive e di controllo di qualità e i gruppi ispettivi hanno effettuato le verifiche presso le banche esaminate, anche con l'ausilio di consulenti esterni. Un'apposita norma (legge 12 maggio 2014, n. 75) è stata necessaria per consentire la collaborazione di soggetti terzi, preservando la riservatezza delle informazioni da questi acquisite. Nella loro selezione è stata posta la massima attenzione a evitare potenziali conflitti di interesse: per ciascuna banca esaminata sono state utilizzate società diverse da quelle che ne certificano i bilanci ed effettuano le perizie sugli immobili ricevuti in garanzia dai debitori. Nell'ambito del CA, la Banca d'Italia ha rappresentato con determinazione alla BCE e agli altri interlocutori le specificità e i punti di forza del sistema bancario nazionale e della sua regolamentazione; i risultati del CA ne hanno tenuto conto, anche se in maniera non del tutto adeguata.

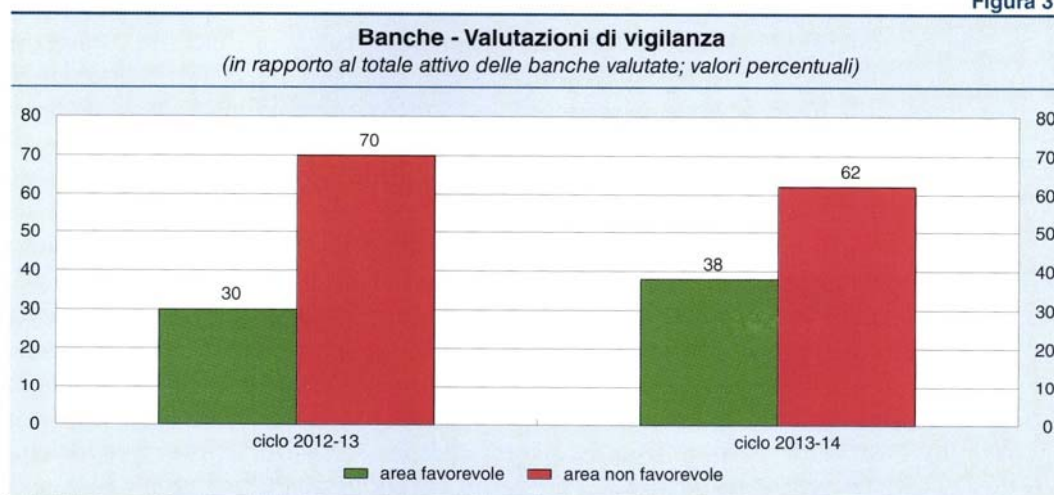
Nel complesso le risorse coinvolte nel CA in Italia sono state 461, di cui 356 della Banca d'Italia e 105 di soggetti terzi. Il personale interno è stato per la maggior parte impiegato per le verifiche ispettive (240 unità), concentrando l'attività nel periodo marzo-agosto e utilizzando gruppi ispettivi molto numerosi; le restanti 116 unità appartenevano alle strutture nazionali di coordinamento, esecutive, di controllo della qualità e di supporto tecnico.

L'attività di analisi e valutazione. – Anche nel 2014 l'azione di controllo si è concentrata sulle misure adottate dalle banche per fronteggiare il deterioramento della qualità del credito e per irrobustire ulteriormente la dotazione patrimoniale, oltre che sulla solidità degli assetti di governo e controllo. Alle banche è stato chiesto di riesaminare l'adeguatezza dei tassi di copertura delle partite deteriorate, apportando nei bilanci 2014 le rettifiche di valore eventualmente necessarie.

Il ciclo 2013-14 di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), condotto dalla Banca d'Italia prima dell'avvio dell'SSM, si è concluso con l'attribuzione di giudizi compresi nell'area sfavorevole a banche con attivi complessivamente pari al 62 per cento del totale di quelle valutate (fig. 3.2), un leggero miglioramento rispetto al ciclo precedente (70 per cento). Tale dinamica è il risultato, da un lato, dell'attenuazione del rischio sovrano e del rischio di liquidità delle banche italia-

ne, nonché del passaggio nell'area favorevole del giudizio relativo a un gruppo bancario significativo, confermato anche dall'esito positivo del CA; dall'altro, del prolungato impatto negativo dei prestiti deteriorati e dei connessi impatti sulla redditività delle banche, solo parzialmente compensati dal flusso dei ricavi e dal contenimento dei costi operativi.

Figura 3.2



Le analisi hanno approfondito i profili che, in considerazione del contesto macroeconomico e di mercato, determinano i maggiori rischi per la stabilità delle banche e del sistema bancario nel suo complesso: qualità e concentrazione del credito, adeguatezza delle risorse patrimoniali e di quelle liquide, efficacia ed efficienza degli assetti di governo e controllo.

La Banca d'Italia ha valutato i rischi creditizi delle banche, con riguardo soprattutto alla corretta classificazione delle posizioni e alla coerente determinazione dei relativi accantonamenti. Nelle banche maggiori l'AQR ha comportato un aumento del tasso di copertura dei prestiti deteriorati e ha contribuito a identificare aree di miglioramento nel processo di gestione e controllo del credito. Anche per le banche di minore dimensione, non incluse nel CA, è stata intensificata l'attività di analisi e intervento sulla qualità del portafoglio e sull'adeguatezza delle rettifiche di valore. Secondo un principio di proporzionalità sono state identificate alcune banche sulle quali è stata focalizzata l'analisi a distanza, seguita nella maggior parte dei casi da lettere di intervento e da ispezioni.

L'adeguatezza patrimoniale è stata esaminata tenendo conto dell'esposizione a tutti i rischi rilevanti, in condizioni sia ordinarie sia di stress, sulla base dello SREP condotto dalla Banca d'Italia; per le banche maggiori tale esame è stato svolto tenendo in considerazione anche i risultati del CA. Le valutazioni sui fondi propri si sono mantenute nel complesso positive, in considerazione delle iniziative di rafforzamento intraprese o programmate dalla maggior parte degli istituti, anche per effetto dell'AQR.

La dotazione patrimoniale resta un punto di forza delle piccole banche locali; tuttavia il deterioramento del credito e la ridotta redditività hanno causato un calo dei flussi di autofinanziamento, determinando la riduzione del tradizionale divario positivo rispetto ai coefficienti patrimoniali delle banche maggiori e un irrigidimento della struttura finanziaria.

L'analisi del rischio di liquidità ha riflesso il rafforzamento della posizione finanziaria delle banche italiane, pur permanendo in alcuni casi debolezze strutturali. Il miglioramento è legato alle più agevoli condizioni di accesso ai mercati all'ingrosso, anche per gli intermediari di media dimensione, alla crescita dei depositi della clientela, nonché alle minori esigenze di provvista legate alla contrazione dei prestiti. Tali andamenti hanno agevolato il rimborso anticipato da parte di molte banche delle operazioni di rifinanziamento di durata triennale con l'Eurosistema.

Nella valutazione della redditività assume crescente rilievo l'analisi dei modelli di business e della loro sostenibilità, tenendo anche conto degli orientamenti dell'EBA. Si è intensificato lo sforzo degli intermediari a differenziare le proprie fonti di ricavo, rafforzando i processi produttivi e distributivi, anche attraverso l'offerta di servizi telematici.

È proseguita l'analisi della qualità e della funzionalità degli assetti di governo e controllo delle banche, condizioni imprescindibili per sostenere nel tempo una redditività adeguata in relazione ai rischi assunti e garantire un effettivo accesso al mercato dei capitali, anche attraverso una più intensa comunicazione con gli organi di amministrazione delle banche e con i comitati costituiti al loro interno. Relativamente al governo dei rischi assume crescente significato la valutazione della capacità dell'organo con funzione di supervisione strategica di governare in maniera consapevole ed efficace i rischi cui la banca è esposta, declinando attraverso un apposito sistema (*risk appetite framework*, RAF) – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti e le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. La capacità di reperire capitale sul mercato riveste particolare importanza dopo l'avvio dell'SSM e nel quadro delle nuove regole sui fondi propri: fermo restando che la forma giuridica non deve rappresentare per nessuna banca un fattore di svantaggio competitivo, la recente riforma della disciplina delle banche popolari è un passaggio significativo in tale contesto (cfr. il paragrafo: *La normativa nazionale*).

Sono state esaminate le valutazioni svolte dagli intermediari sulla congruità dei propri sistemi di governo dei rischi e controllo interno e delle politiche di affidamento di funzioni aziendali a soggetti esterni rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza (*gap analysis*). Gli esiti di tale esame sono oggetto di confronto con le banche.

I controlli sui sistemi interni per la quantificazione dei requisiti patrimoniali hanno riguardato: (a) le convalide di sistemi interni per la misurazione dei rischi di credito, di controparte, di mercato e operativo sviluppati dalle banche di maggiori dimensione o da loro controllate estere; (b) la valutazione dei piani di estensione di modelli già validati ad altri portafogli o ad altre entità giuridiche; (c) la richiesta di interventi correttivi su sistemi approvati. Con l'avvio dell'SSM i controlli sui modelli interni hanno acquisito una particolare importanza nell'ottica di assicurare la comparabilità dei requisiti patrimoniali calcolati dalle banche sulla base delle proprie metodologie per la misurazione dei rischi; ciò risulta fondamentale per garantire un effettivo livellamento delle condizioni concorrenziali delle banche europee e richiederà un forte impegno in termini di risorse della BCE e delle NCA.

Relativamente ai gruppi bancari parte di conglomerati finanziari controllati da una holding di partecipazione, sono stati valutati anche gli impatti delle modifiche alla disciplina dei gruppi bancari in materia di vigilanza consolidata sulle banche e

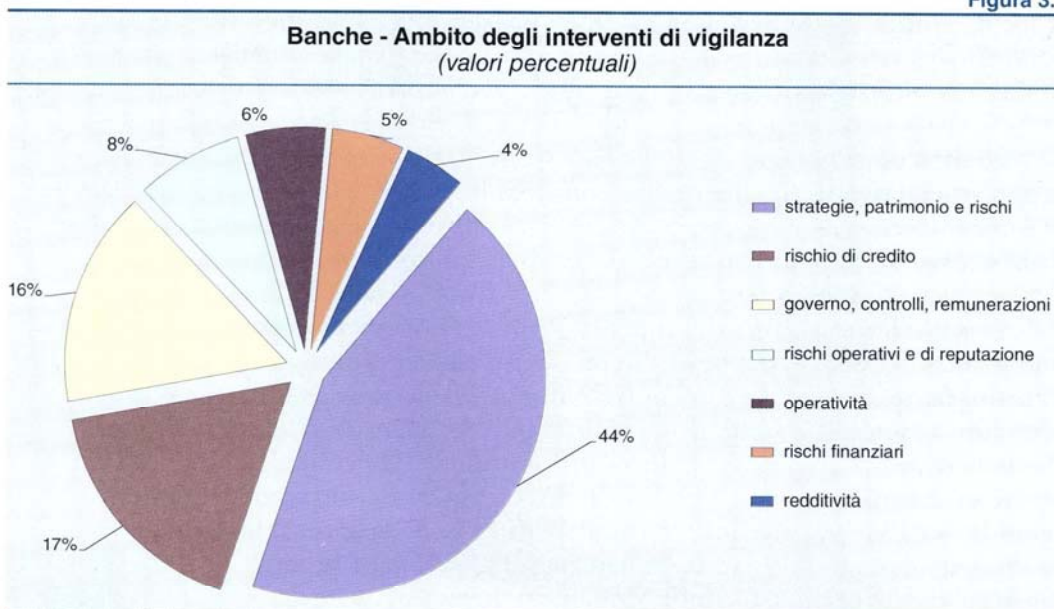
di vigilanza supplementare sui conglomerati finanziari. Tali modifiche, determinate dal recepimento delle direttive CRD4 e FICOD1, hanno comportato l'inclusione nel gruppo bancario, in qualità di capogruppo, delle società di partecipazione finanziaria mista, ossia di quelle società che, detenendo partecipazioni sia nel settore bancario sia in quello assicurativo, sono a capo di un conglomerato finanziario identificato come tale dalle competenti autorità di vigilanza.

Gli interventi e i provvedimenti. – Sono quasi 1.300 gli interventi di vigilanza sulle banche italiane (lettere di richiamo o audizioni degli esponenti aziendali) effettuati nell'anno dalla Banca d'Italia e, dopo l'avvio dell'SSM, dalla BCE; la lieve flessione rispetto all'anno precedente è dovuta all'assorbimento di risorse determinato dal CA (tav. 3.3). L'ambito degli interventi ha riguardato soprattutto le strategie e i fondi propri, il rischio di credito e i sistemi di governo e controllo (fig. 3.3).

Tavola 3.3

Banche - Interventi di vigilanza						
BANCHE	2013			2014		
	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi
Banche appartenenti ai primi 6 gruppi	54	69	123	39	18	57
Altre banche spa o popolari	226	274	500	272	250	522
BCC	352	394	746	332	370	702
Totale	632	737	1.369	643	638	1.281

Figura 3.3



Le banche, in relazione all'AQR condotta su quelle maggiori e a seguito di specifiche analisi svolte su quelle minori, sono state sollecitate le une a valutare il recepimento nel bilancio 2014 delle perdite stimate sulle esposizioni oggetto di verifica, le altre a rimuovere le anomalie emerse nel processo di gestione, controllo, valutazione e recupero del credito.

Per sostenere la capacità di generare reddito, irrobustendo così la dotazione patrimoniale in un contesto sempre più competitivo, e per sfruttare le opportunità derivanti dagli sviluppi tecnologici nell'offerta dei servizi bancari, le banche sono state invitate a consolidare i processi di razionalizzazione della struttura di gruppo e degli assetti societari, organizzativi e distributivi, in coerenza con la strategia aziendale e con le caratteristiche dimensionali e operative.

È stata verificata l'adeguatezza attuale e prospettica dei fondi propri degli intermediari rispetto ai rischi assunti, richiedendo in taluni casi l'adozione di idonee misure (in primo luogo, l'aumento del capitale di qualità primaria) e monitorando lo stato di avanzamento dei piani di rafforzamento patrimoniale richiesti (cfr. il riquadro: *L'esito del comprehensive assessment*).

L'ESITO DEL COMPREHENSIVE ASSESSMENT

Il *comprehensive assessment*, condotto su 15 gruppi bancari italiani utilizzando dati di fine 2013, ha nel complesso confermato la solidità del sistema bancario nazionale. Sono 9 le banche per le quali si sono riscontrati livelli di capitale inferiori a quelli fissati dall'esercizio di valutazione approfondita (ma comunque superiori ai minimi regolamentari), per complessivi 9,7 miliardi di euro; di queste solo 2 (Monte dei Paschi di Siena e Carige) risultano deficitarie dopo le misure di rafforzamento patrimoniale adottate nel 2014 in anticipo sulla pubblicazione dei risultati del CA, con una residua carenza complessiva di 2,9 miliardi. Nelle altre 13, anche grazie ad azioni di rafforzamento assunte nel 2014, si riscontra un'eccedenza di capitale complessiva di oltre 25 miliardi.

Nelle due settimane successive alla pubblicazione dei risultati, le banche deficitarie hanno presentato piani di ricapitalizzazione da attuare in tempi predeterminati, differenti a seconda che la carenza fosse emersa nell'AQR, nello scenario di base dello stress test (sei mesi) oppure in quello avverso (nove mesi). I piani sono stati sottoposti al Consiglio di vigilanza dell'SSM dopo un attento esame da parte della BCE attraverso i Joint Supervisory Team, che ne hanno valutato realizzabilità, credibilità e sostenibilità instaurando un confronto continuo con le banche. In particolare Monte dei Paschi di Siena ha previsto di colmare l'intera carenza con un aumento di capitale (in aggiunta, il piano patrimoniale della banca prevede cessioni di attivi e riconoscimento dei profitti operativi realizzati nel 2014 in eccesso rispetto allo scenario di stress); Carige ha effettuato un aumento di capitale e, in misura residuale, cessione di attivi.

L'azione della Banca d'Italia ha riguardato anche l'adeguatezza del governo societario, sollecitando ove necessario il rinnovo degli organi sociali e la revisione degli assetti di vertice, in particolare nei casi di non equilibrata ripartizione dei poteri e inefficace attività di indirizzo e controllo. In prospettiva gli interventi della Vigilanza su tali profili diventeranno più incisivi con il recepimento nell'ordinamento nazionale dei nuovi poteri, tra cui quello di rimozione, previsti dalla CRD4. Sarà inoltre rafforzata la valutazione dei requisiti di professionalità e onorabilità degli esponenti aziendali.

I provvedimenti amministrativi adottati dalla Banca d'Italia hanno riguardato in prevalenza l'accertamento di modifiche statutarie e la valutazione di operazioni sul patri-

monio e di riassetto societario (tav. 3.4); queste ultime sono in buona parte connesse con la prosecuzione dei processi di consolidamento intrapresi dai gruppi bancari.

Tavola 3.4

Banche - Principali provvedimenti amministrativi		
VOCI	2013	2014
Modifiche statutarie	102	93
di cui: <i>aumenti di capitale</i>	27	30
Coefficiente patrimoniale particolare	3	1
Autorizzazione alla non deduzione di propri strumenti patrimoniali	0	3
Rimborso o riacquisto di propri strumenti patrimoniali	26	24
Fusioni, incorporazioni e scissioni	39	32
Acquisizioni di partecipazioni bancarie	20	32
Acquisizioni di partecipazioni finanziarie e assicurative	3	3
Operazioni di cessione ex art. 58 TUB	2	3
Insediamiento e libera prestazione di servizi in paesi extra UE	3	5
Servizi di investimento	0	28
Totale	198	224

Sono stati inoltre assunti 29 provvedimenti prudenziali a carattere correttivo, prevalentemente riferiti a banche meno significative: in 21 casi sono state imposte misure restrittive basate sui risultati dello SREP e sugli accertamenti ispettivi; negli altri 8 casi è stata disposta la revoca di misure restrittive introdotte precedentemente, essendo stata verificata la rimozione delle anomalie che ne avevano determinato l'adozione.

I controlli sulle banche nell'SSM. – Dall'avvio delle attività preparatorie dell'SSM sino alla fine di marzo 2015, i 31 JST cui partecipa la Banca d'Italia si sono riuniti più di 150 volte, principalmente per pianificare i lavori e scambiare informazioni sui soggetti vigilati, definire il programma di supervisione annuale, esaminare i piani patrimoniali delle banche e determinare i requisiti prudenziali a conclusione dello SREP. Queste attività stanno contribuendo alla rapida crescita nell'SSM di una cultura condivisa di vigilanza e di un agevole trasferimento delle conoscenze; in tale contesto sono sempre più utilizzate, oltre a cognizioni specialistiche, anche abilità relazionali e linguistiche.

Più in generale il funzionamento dell'SSM coinvolge tutte le strutture della Vigilanza della Banca d'Italia, ciascuna nel proprio ambito di competenza: ad esempio, la partecipazione ai lavori del Consiglio di vigilanza ha comportato la valutazione, sino alla fine di marzo 2015, di circa 400 tra decisioni e procedure scritte relative sia a singole banche sia a tematiche di carattere generale. Le principali hanno riguardato: (a) l'approvazione dei piani di rafforzamento patrimoniale delle banche per le quali il CA ha rilevato carenze di capitale; (b) l'adozione della raccomandazione per il perseguimento di politiche di dividendi prudenti per l'anno 2015; (c) le autorizzazioni a effettuare determinate operazioni aventi impatto sui profili patrimoniali delle banche rientranti nell'SSM. Sulla base dello SREP condotto nel 2014 dalle autorità di vigilanza nazionali, il Consiglio di vigilanza ha inoltre determinato i requisiti patrimoniali specifici per ciascuna banca significativa in termini di obiettivi di common equity tier 1 ratio (CET1) e di total capital ratio; per le banche italiane tali livelli (CET1 da un minimo del 9 per cento a un massimo dell'11,5) sono stati fissati tenendo anche conto dei risultati del CA.

I controlli sulle SGR e sulle SIM

Analisi e valutazione delle SGR. – La quota delle valutazioni favorevoli assegnate alle SGR a conclusione delle analisi sulla loro situazione tecnica e organizzativa è in crescita: nel 2014 rappresenta il 76 per cento del totale, in aumento rispetto ai due anni precedenti (61 e 70 per cento). L'uscita dal mercato dei soggetti più deboli o coinvolti in processi di razionalizzazione dei gruppi di appartenenza continua a influenzare questo andamento più dell'effettivo miglioramento dei punteggi, su cui invece incidono le perduranti difficoltà di alcuni comparti (soprattutto immobiliare e private equity). Per le SGR che gestiscono fondi aperti, considerato l'andamento positivo dei profili economico-patrimoniali connesso con la crescita dei patrimoni gestiti, l'analisi si è concentrata sugli aspetti organizzativi e dei controlli per valutare le iniziative adottate al fine di assicurare l'efficiente governo dei rischi.

Il confronto con gli intermediari, attraverso audizioni degli esponenti aziendali, si conferma elemento importante dell'azione di intervento (fig. 3.4), con la finalità non solo di prevenire possibili situazioni di criticità ma ancor più di ampliare la conoscenza degli operatori e dei fenomeni di mercato; a tale scopo la programmazione delle iniziative tende a realizzare la massima copertura possibile del sistema. Azioni più incisive, anche attraverso lettere di richiamo, sono state intraprese nei confronti delle SGR attive nei comparti immobiliare e del private equity, a motivo del deterioramento delle situazioni aziendali e delle problematiche dei fondi gestiti che mostrano difficoltà nella dismissione degli attivi, tensione finanziaria o impossibilità a realizzare i progetti imprenditoriali. Sono stati condotti interventi sistematici nei confronti degli intermediari interessati da verifiche ispettive per monitorare il definitivo superamento delle carenze riscontrate.

I provvedimenti rilasciati dalla Banca d'Italia hanno riguardato principalmente le modifiche degli assetti proprietari delle SGR, della loro operatività e di quella dei fondi (tav. 3.5). Nel primo caso le iniziative di variazione hanno visto l'ingresso di soggetti esteri nel capitale delle SGR e il rafforzamento della presenza del management nell'azionariato; le modifiche all'operatività hanno invece espresso l'esigenza di estendere l'attività a nuove tipologie di prodotti.

Perdura l'interesse per la prestazione di servizi di gestione collettiva su base transfrontaliera: la Banca d'Italia ha svolto diversi procedimenti concernenti le fusioni tra fondi italiani ed esteri e l'offerta di prodotti e servizi all'estero da parte di SGR italiane.

Le SGR hanno affrontato le difficoltà di gestione dei fondi chiusi immobiliari chiedendo la modifica dei regolamenti per prolungarne la durata, così da poter com-

Figura 3.4

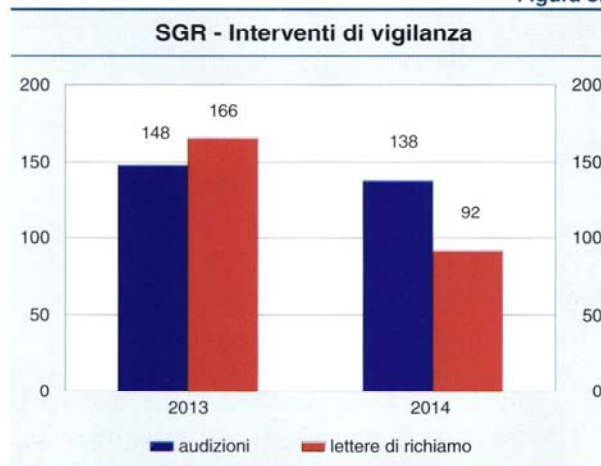


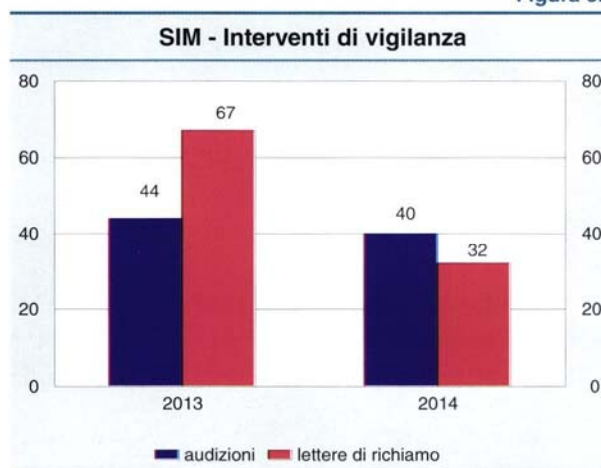
Tavola 3.5

SGR e fondi comuni di investimento - Provvedimenti amministrativi			
VOCI	2013	2014	
SGR			
Variazione degli assetti proprietari	29	20	
Cancellazioni	7	4	
Operazioni di fusione e scissione	13	6	
Modifiche all'operatività	10	9	
Notifiche di operatività transfrontaliera di SGR italiane	5	4	
Commercializzazione all'estero di quote di OICR	4	4	
Cessione o acquisizione di rapporti giuridici	1	2	
Assunzione di partecipazioni di controllo in società finanziarie, imprese di assicurazione, banche, altre società vigilate o società strumentali	2	0	
Richieste di rimborso/riacquisto di strumenti patrimoniali	1	0	
Revoca del divieto di istituzione o di avvio di nuovi fondi	0	3	
Totale	72	52	
Fondi comuni di investimento			
Strutture <i>master feeder</i>	1	1	
Approvazione dei regolamenti	18	28	
di cui: <i>istituzione nuovi fondi</i>	8	7	
<i>modifiche del regolamento di gestione</i>	10	21	
Fusioni tra fondi	18	14	
Totale	37	43	

pletare la valorizzazione degli attivi nell'interesse dei partecipanti; la Banca, nella valutazione di queste istanze, verifica il rispetto delle procedure prescritte dal regolamento di gestione evitando ogni interferenza con i compiti propri delle SGR. Per tre società operanti nel comparto immobiliare e del private equity, constatata l'adozione di misure adeguate a sanare le carenze rilevate, è stato rimosso il divieto di istituzione o avvio di nuovi fondi, pur raccomandando di procedere con gradualità nel lancio di nuove iniziative.

Analisi e valutazione delle SIM. – I giudizi assegnati a conclusione delle analisi sui profili tecnici e organizzativi delle SIM mostrano un lieve miglioramento (la quota di quelli favorevoli è passata dal 51 al 59 per cento), principalmente per una ripresa della redditività del settore e per l'uscita dal mercato di intermediari marginali o coinvolti in operazioni di aggregazione. Le valutazioni negative sono prevalentemente riconducibili ai profili strategici e ai sistemi di governo e controllo. La riduzione del numero delle SIM non ha fatto venir meno la dicotomia tra quelle con rilevanti volumi d'affari e consolidata posizione sul mercato e le altre di minore dimensione.

Figura 3.5



Dopo gli interventi realizzati in via sistematica nel 2013 per verificare l'allineamento da parte di tutti gli operatori alla nuova disciplina in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del personale, nel 2014 l'azione di vigilanza si è focalizzata su situazioni specifiche di intermediari, approfondendone le strategie di sviluppo, gli assetti organizzativi e il governo societario (fig. 3.5). Alcune audizioni di esponenti aziendali hanno avuto a oggetto l'adeguamento delle SIM al nuovo quadro regolamentare prudenziale europeo.

L'attività amministrativa ha riguardato in misura prevalente procedimenti di cancellazione dall'albo e operazioni di ampliamento della presenza di SIM e gruppi di esse sui mercati esteri, in libera prestazione di servizi e mediante l'acquisizione di partecipazioni (tav. 3.6). I procedimenti per il riacquisto di azioni proprie sono legati all'adozione di piani di incentivi a favore del personale.

Tavola 3.6

SIM - Provvedimenti amministrativi		
VOCI	2013	2014
Autorizzazione alla variazione dell'assetto proprietario	11	7
Pareri alla Consob per l'autorizzazione o l'estensione dei servizi di investimento	5	5
Pareri alla Consob per la decadenza o la rinuncia all'autorizzazione delle SIM e delle imprese di investimento extra UE	11	11
Scambio di informazioni con autorità estere (lettere partite)	1	2
Iscrizioni, variazioni o cancellazioni dall'albo di gruppi di SIM	8	8
Autorizzazioni all'esonero dal rispetto delle disposizioni in materia di vigilanza consolidata per SIM ricomprese in gruppi non bancari	1	0
Nulla osta (o divieto) di cessione o acquisizione di rapporti giuridici da parte di SIM	3	0
Autorizzazione alla libera prestazione dei servizi di investimento in Stati extra UE	0	1
Riacquisto di azioni proprie	0	2
Rimozione di misure specifiche di vigilanza	0	1
Totale	40	37

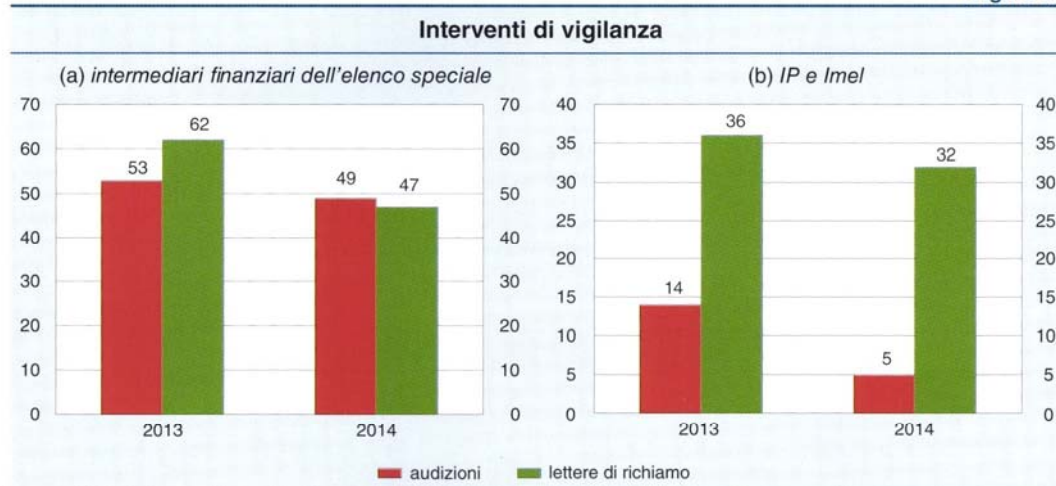
I controlli sugli intermediari finanziari dell'elenco speciale, sugli istituti di pagamento e sugli Imel

I giudizi sulla situazione tecnica e organizzativa degli intermediari finanziari dell'elenco speciale sono peggiorati rispetto al 2013, soprattutto per effetto dell'incremento della rischiosità del sistema dei confidi: la quota delle valutazioni sfavorevoli è infatti cresciuta dal 49 al 56 per cento. La Vigilanza ha operato per accrescere la consapevolezza sull'effettiva qualità del portafoglio di garanzie rilasciate e ha richiamato gli organi aziendali a rafforzare i processi per il vaglio iniziale e il successivo monitoraggio del merito creditizio dei debitori garantiti, avvalendosi di tutte le informazioni disponibili anche presso le banche finanziatrici. Sono stati valutati gli effetti del deterioramento della qualità del credito sulla dinamica reddituale e sulla dotazione patrimoniale, stimolando gli intermediari minori a ricercare collaborazioni e sinergie per conseguire una maggiore efficienza operativa e allocativa (fig. 3.6).

Gli interventi condotti, anche mediante audizioni, sugli intermediari finanziari operanti negli altri settori di attività (credito ai consumatori, leasing, factoring, servicing in operazioni di cartolarizzazione) hanno riguardato principalmente le soluzioni individuate per una revisione delle strategie di provvista finanziaria, le cui condizioni

permano difficili in seguito alla crisi. Sono state approfondite le situazioni degli intermediari operanti in settori, come il credito ai consumatori e il leasing, connotati da un'elevata rischiosità creditizia, non fronteggiata da un'adeguata redditività.

Figura 3.6



Le analisi e gli interventi su IP e Imel si sono focalizzati sulla funzionalità dei presidi anticiclaggio e sul monitoraggio dei rischi operativi e di conformità (insiti nell'ampio utilizzo delle reti di agenti), più rilevanti per questi intermediari rispetto ai tradizionali rischi di credito e finanziari (fig. 3.6). Un'attenzione specifica è stata dedicata all'analisi delle caratteristiche dei prodotti offerti – spesso di nicchia e ad alto contenuto tecnologico – per evitarne un utilizzo potenzialmente funzionale a fenomeni di riciclaggio. Lo strumentario di vigilanza è stato rafforzato realizzando schemi di analisi e valutazione disegnati sugli specifici servizi prestati, ponendo attenzione ai presidi approntati dagli intermediari per il controllo delle reti distributive. Sono stati condotti interventi per migliorare la trasparenza informativa dei bilanci richiedendo un maggiore allineamento agli schemi normativi e al contenuto delle segnalazioni di vigilanza.

Tavola 3.7

Intermediari finanziari dell'elenco speciale, IP e Imel - Provvedimenti amministrativi			
VOCI	2013	2014	
Intermediari finanziari dell'elenco speciale			
Provvedimenti straordinari:	1	0	
di cui: <i>coefficiente patrimoniale particolare</i>	0	0	
<i>divieto di intraprendere nuove operazioni</i>	1	0	
Rimozione del divieto di intraprendere nuove operazioni	0	1	
Rimborso o riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0	1	
Nulla osta all'utilizzo dei modelli interni	0	1	
Cancellazioni su istanza di parte	10	4	
Totale	11	7	
IP e Imel			
Variazioni di assetti proprietari	3	5	
Divieto di intraprendere nuove operazioni	0	1	
Cancellazioni su istanza di parte	3	4	
Totale	6	10	

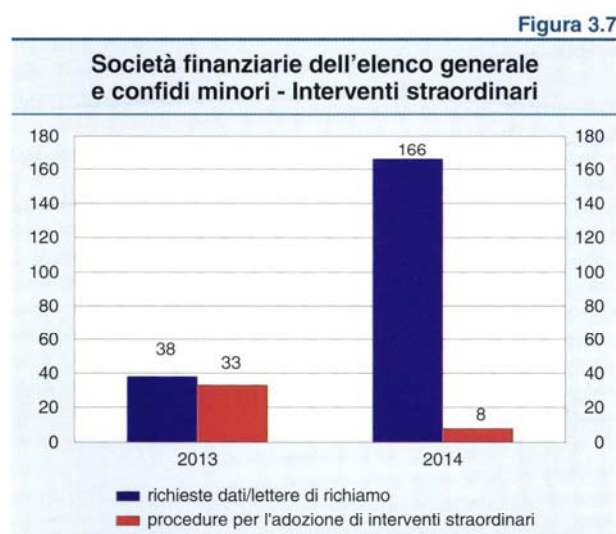
I provvedimenti rilasciati dalla Banca d'Italia nei confronti degli intermediari finanziari dell'elenco speciale, degli IP e degli Imel hanno riguardato principalmente la cancellazione da albi ed elenchi a seguito di operazioni di riorganizzazione dei gruppi di appartenenza o cessazione totale dell'attività (tav. 3.7).

Nei primi mesi dell'anno in corso l'Istituto ha cancellato d'ufficio un intermediario finanziario dall'elenco speciale per gravi violazioni normative che hanno concorso a rendere la società inidonea a operare secondo canoni di sana e prudente gestione.

La Banca d'Italia ha inoltre partecipato a sei riunioni di collegi di supervisori riguardanti intermediari finanziari appartenenti a gruppi bancari esteri che operano su base transfrontaliera, finalizzate a una valutazione congiunta dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale del gruppo.

I controlli sugli altri operatori

Le verifiche sulle società finanziarie minori, iscritte nell'elenco generale, si sono focalizzate sul rispetto della dotazione patrimoniale minima, degli obblighi informativi e dei limiti all'operatività consentita. L'attività è stata condotta nell'ambito dei limitati poteri di controllo e intervento assegnati alla Banca d'Italia dall'ordinamento. Ai confidi minori sono state inviate numerose richieste di informazioni per verificare il mantenimento dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco e procedere, se del caso, alla cancellazione (fig. 3.7). Per le irregolarità più gravi, rilevate talvolta dalla Guardia di finanza, sono state avviate procedure per l'adozione di interventi straordinari; in quest'ambito l'Istituto ha proposto al MEF la cancellazione d'ufficio dall'elenco generale di quattro società finanziarie – per gravi violazioni delle norme in materia di antiriciclaggio, trasparenza, obblighi informativi e riserva di attività – e ha emesso due provvedimenti di ritiro dell'iscrizione di confidi.



Sempre più numerosi sono i casi di rilascio abusivo di garanzie, a privati ed enti pubblici, da parte di società finanziarie dell'elenco generale e confidi minori, in violazione dei limiti posti alla loro operatività e delle riserve di attività previste a favore di altri soggetti (banche, assicurazioni, società finanziarie dell'elenco speciale); frequentemente l'escussione di tali garanzie si rivela infruttuosa. La Banca d'Italia contrasta il fenomeno avviando le procedure di cancellazione di tali soggetti dai rispettivi elenchi e dando riscontro ai numerosi esposti e richieste di notizie su singoli intermediari. Allo stesso fine, mediante il proprio sito internet, la stampa, le associazioni dei consumatori e altre istituzioni, la Banca promuove iniziative informative affinché coloro che acquistano o beneficiano delle garanzie siano messi nelle condizioni di acquisire preventivamente le

informazioni utili per compiere scelte consapevoli. Maggiori poteri di controllo e di intervento deriveranno dalla prossima attuazione della riforma del settore, avviata con il D.lgs. 141/2010, che, uniformando regole e modalità di supervisione su questi soggetti in una logica di vigilanza equivalente a quella delle banche, accrescerà l'affidabilità degli operatori e l'integrità del mercato (cfr. il paragrafo: *La normativa nazionale*). In vista dell'entrata in vigore della riforma sono state pianificate e intraprese numerose attività per divulgarne i contenuti e veicolare le aspettative della Vigilanza su qualità e solidità dei soggetti che si iscriveranno all'albo unico.

Dopo la marcata flessione negli anni scorsi del numero degli iscritti, frutto dei controlli svolti e dell'evoluzione normativa, nel 2014 la consistenza dell'elenco generale è complessivamente diminuita di un ulteriore 8 per cento (tav. 3.8 per i provvedimenti di iscrizione e di cancellazione su istanza di parte); fra il 2009 e il 2014 il numero delle società finanziarie dell'elenco generale si è ridotto da circa 1.400 a circa 500. Nello stesso periodo anche il numero dei confidi minori si è contratto di oltre un terzo.

Tavola 3.8

Società finanziarie dell'elenco generale e confidi minori - Provvedimenti amministrativi			
	VOCI	2013	2014
Iscrizioni		9	4
di cui: società finanziarie dell'elenco generale		4	1
confidi minori		5	3
Cancellazioni su istanza di parte		116	73
di cui: società finanziarie dell'elenco generale		95	36
confidi minori		21	37

Nel comparto degli operatori professionali in oro sono stati rilasciati 39 provvedimenti di iscrizione nel 2014 (106 nel 2013) e 66 provvedimenti di cancellazione (19 nel 2013).

La vigilanza sull'Organismo degli agenti e dei mediatori

Nel 2014 si è consolidata l'attività di gestione e controllo degli elenchi di agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi da parte dell'OAM.

La Banca ha comunicato all'Organismo i criteri alla base delle proprie valutazioni di vigilanza su di esso e ha condotto il primo ciclo di valutazione annuale rilevando la complessiva adeguatezza della fase di avviamento dell'Organismo, sia nella costruzione organizzativa sia nell'attività istituzionale. Le aree esaminate hanno anche formato oggetto di confronto nell'ambito di incontri periodici con gli esponenti dell'OAM.

Le ispezioni

Nel 2014 sono stati effettuati 186 accertamenti (tav. 3.9); di questi 93 sono stati condotti dal personale delle Filiali della Banca d'Italia presso intermediari di dimensioni contenute. L'impegno eccezionale connesso con l'AQR ha ridotto il numero delle ispezioni ordinarie, concentratesi nell'ultimo quadrimestre dell'anno.

Tavola 3.9

Ispezioni		
VOCI	2013	2014
Banche	171	130
di cui: <i>spettro esteso</i>	133	96
<i>mirate</i>	36	32
di cui: <i>AQR</i>	0	21
<i>follow-up</i> (1)	2	2
SIM	16	10
di cui: <i>spettro esteso</i>	12	10
<i>short visit</i>	4	0
SGR	18	19
di cui: <i>spettro esteso</i>	14	12
<i>short visit</i>	4	6
<i>follow-up</i>	0	1
Altri intermediari	30	27
di cui: <i>spettro esteso</i>	26	18
<i>mirate</i>	1	5
di cui: <i>AQR</i> (2)	0	4
<i>short visit</i>	3	3
<i>follow-up</i>	0	1
Totale	235	186

(1) Nel 2014 un'ispezione è stata effettuata congiuntamente con un'altra autorità di vigilanza europea. – (2) Si tratta di 4 accessi effettuati presso intermediari finanziari appartenenti a gruppi bancari europei operanti in Italia.

Le ispezioni a spettro esteso (136 nel 2014) hanno riguardato il posizionamento strategico, gli assetti di governo e organizzativi, i rischi creditizi, finanziari e operativi, la capacità reddituale e i livelli di patrimonializzazione. Tre ispezioni di follow-up sono state tese a verificare i progressi nella rimozione delle criticità rilevate in precedenti accertamenti; un ulteriore accertamento dello stesso tipo, focalizzato sulle procedure informatiche, ha riguardato uno dei principali gruppi bancari italiani, in concomitanza con un analogo sopralluogo dell'autorità di un altro Stato comunitario.

Prima dell'avvio dell'SSM le ispezioni mirate – comprensive dei 25 accertamenti straordinari relativi all'AQR – sono state nel complesso 37, di cui 13 effettuate presso i primi 5 gruppi (tav. 3.10).

Tavola 3.10

Ispezioni mirate per profilo di rischio (primi 5 gruppi bancari per attivo domestico)		
VOCI	2013	2014
Governo societario	1	5
Patrimonio	0	0
Rischi finanziari	2	2
Rischi operativi	3	1
Rischio di credito (1)	7	5
Totale	13	13

(1) I 5 accessi ispettivi compiuti nel 2014 sul rischio di credito sono relativi all'AQR.

I controlli ispettivi a spettro esteso hanno dedicato specifici approfondimenti ai profili concernenti la tutela della clientela (trasparenza e usura) e il contrasto al riciclaggio. Tali aspetti hanno formato inoltre oggetto di 5 verifiche mirate presso entità appartenenti a 2 gruppi bancari di grande dimensione, 2 banche medie e un intermediario finanziario emanazione di un gruppo estero.

La maggioranza degli accessi mirati – esclusi quelli relativi all'AQR – ha riguardato il governo societario. Particolare attenzione è stata riservata alle politiche e alle prassi di remunerazione e incentivazione del personale dei principali gruppi bancari nazionali, per accertare il tempestivo adeguamento alle disposizioni recentemente emanate. Le verifiche ispettive hanno approfondito gli aspetti concernenti il governo e la struttura del sistema retributivo e il rispetto degli obblighi di informativa al pubblico. Le procedure utilizzate dalle controparti bancarie per gestire i prestiti a garanzia delle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema sono state verificate nel corso di accertamenti ispettivi presso 2 intermediari di rilevanza nazionale.

Nel 2014 sono state effettuate 9 ispezioni di breve durata (*short visits*) presso intermediari finanziari e SGR di dimensioni e complessità limitate.

Le valutazioni ispettive. – Nel 2014, con riferimento alle banche, alle SIM e agli altri intermediari, le valutazioni in area sfavorevole sono state più numerose di quelle in area favorevole (tav. 3.11). Per le banche le valutazioni hanno risentito prevalentemente dell'elevata rischiosità creditizia – spesso derivante da rapporti instaurati da tempo e non adeguatamente gestiti – e della debole redditività, aggravate in molti casi da carenze negli assetti di governo, organizzativi e di controllo. Alcune situazioni aziendali hanno inoltre risentito della presenza di conflitti di interesse riferibili agli organi sociali.

Tavola 3.11

Valutazioni ispettive per tipologia di intermediario								
GIUDIZI	Banche		SIM		SGR		Altri intermediari	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Favorevoli	64	42	4	4	4	9	6	6
Sfavorevoli	71	61	6	6	9	4	20	13

I sopralluoghi presso le SGR hanno fatto emergere alcune difficoltà strategiche e carenze nell'assetto organizzativo e dei controlli, che si sono manifestate talvolta in scelte di investimento non corrette da parte dei gestori dei fondi. Per le SIM le principali criticità hanno riguardato il posizionamento di mercato, le strategie, il sistema organizzativo e dei controlli. Le ispezioni presso gli altri intermediari hanno posto in evidenza, in modo particolare per i confidi, modelli di governo societario non sempre adeguati e una crescente rischiosità creditizia.

La tutela della clientela

Trasparenza e correttezza: controlli e interventi. – Anche nel 2014 i controlli sulla trasparenza e correttezza nelle relazioni tra intermediari e clienti hanno riguardato sia il concreto rispetto della disciplina nelle fasi di promozione, conclusione e esecuzione dei contratti, sia l'idoneità degli assetti organizzativi degli intermediari a garanzia del corretto adempimento degli obblighi normativi.

Gli intermediari interessati da verifiche sui profili di trasparenza presso gli sportelli sono stati 124, per un totale di 280 dipendenze (292 nel 2013).

Le principali anomalie riscontrate hanno riguardato le modifiche unilaterali dei contratti da parte degli intermediari, l'informativa precontrattuale nelle operazioni di credito ai consumatori, il contenuto della documentazione di trasparenza e la coerenza tra le condizioni pubblicizzate e quelle applicate alla clientela, il corretto addebito di oneri in sede di estinzione anticipata dei finanziamenti, le procedure di gestione dei reclami.

L'esito dell'attività ha determinato per 71 intermediari l'adozione di interventi finalizzati a conformarne il comportamento alla disciplina di trasparenza e correttezza e a tutelare in via mediata le posizioni della clientela interessata. Nelle ipotesi più rilevanti sono stati avviati procedimenti sanzionatori (cfr. il riquadro: *Le violazioni sanzionate*). Ulteriori interventi sono stati adottati sulla base di accertamenti condotti dalla Guardia di finanza sull'operatività di agenti in attività finanziaria.

Nel 2014 sono giunti a conclusione per 4 intermediari procedimenti volti alla restituzione alla clientela di somme indebitamente percepite (art. 128-ter del TUB), di cui 3 avviati nell'esercizio precedente; in 2 casi è stato emanato un ordine di restituzione. Gli importi complessivamente restituiti ammontano a circa 100 milioni di euro.

In esito agli approfondimenti in materia di modifiche unilaterali dei contratti da parte degli intermediari (*jus variandi*) è stata pubblicata sul sito internet della Banca d'Italia una nota informativa volta a sensibilizzare la clientela sui propri diritti in materia.

Per rafforzare l'azione di tutela della clientela, in particolare dei soggetti più vulnerabili, si è intensificato il confronto periodico con le associazioni dei consumatori su tematiche di comune interesse, anche per migliorare i flussi informativi.

Gli esposti della clientela. – Sono stati ricevuti 13.845 esposti, principalmente da privati, su presunti anomali comportamenti di banche e intermediari finanziari, oltre 2.200 in più rispetto all'anno precedente. Più di 7.000 segnalazioni hanno riguardato la gestione dei rapporti di finanziamento, incluse le difficoltà di accesso al credito e le condizioni applicate; le lamentele sulle segnalazioni di posizioni debitorie inviate alla Centrale dei rischi sono salite a 1.415, circa 400 in più rispetto all'anno precedente. Sono rimasti numerosi gli esposti in materia di usura e le richieste di documentazione bancaria inviate dalla clientela agli intermediari e, per conoscenza, alla Banca d'Italia; il fenomeno è riconducibile anche alle difformità degli orientamenti giurisprudenziali in materia di componenti di costo da considerare ai fini dell'accertamento del carattere usurario dei finanziamenti.

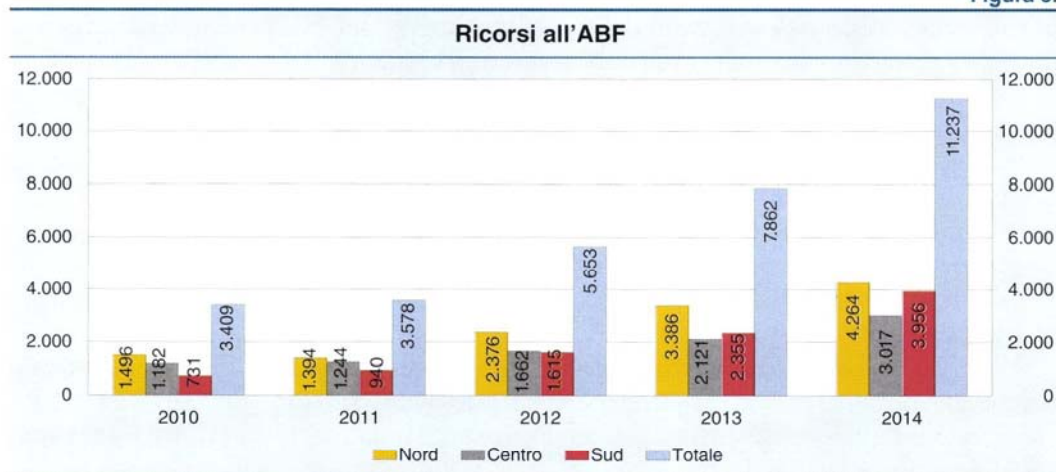
L'attività di gestione degli esposti ha consentito di acquisire informazioni sul livello di esposizione al rischio di mancata conformità alle norme degli intermediari vigilati e sulla qualità delle loro relazioni con la clientela; le segnalazioni hanno contribuito inoltre a individuare fenomeni meritevoli di intervento, quali l'esercizio abusivo di attività bancaria e finanziaria.

Per facilitare la clientela nella redazione delle segnalazioni, nel marzo di quest'anno la Banca d'Italia ha reso disponibile, sentite anche le associazioni dei consumatori, un modulo elettronico che guida nella compilazione dell'esposto, agevolando la raccolta di informazioni chiare ed esaurienti sull'episodio.

L'Arbitro Bancario Finanziario. – Si è accresciuto l'impegno della Banca d'Italia per assicurare il buon funzionamento dell'Arbitro Bancario Finanziario sotto il profilo organizzativo, tecnico e delle risorse umane coinvolte (cfr. *Relazione sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario*).

I tre Collegi territoriali – insediati presso sedi della Banca d'Italia – hanno registrato anche nel 2014 un forte incremento dell'operatività: il sistema ha ricevuto 11.237 ricorsi, il 43 per cento in più rispetto al 2013 (fig. 3.8).

Figura 3.8



I ricorsi ricevuti nell'anno hanno interessato nel 33 per cento dei casi il comparto dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione (in sensibile aumento rispetto al 19 per cento del 2013), con particolare riferimento alla misura delle restituzioni dovute dagli intermediari nel caso di estinzione anticipata.

Le contestazioni hanno riguardato banche (52 per cento), Poste italiane (22) e intermediari finanziari dell'elenco speciale (23). La maggior parte dei ricorsi (90 per cento) sono stati presentati da consumatori, la quota restante da imprese e professionisti.

Le decisioni assunte dall'ABF sono state oltre 8.500 (il 35 per cento in più del 2013); nel 67 per cento dei casi l'esito è stato favorevole per i clienti (accoglimento totale o parziale delle richieste formulate o dichiarazione della cessazione della materia del contendere per effetto della soddisfazione del cliente durante la procedura di ricorso). Gli intermediari hanno continuato a rispettare, nella quasi totalità dei casi, le decisioni dell'ABF.

A fronte del significativo incremento dei volumi operativi, i tempi di definizione delle controversie si sono allungati (235 giorni, rispetto ai 215 del 2013), rimanendo superiori ai termini ordinatori previsti dalle disposizioni; sono in corso iniziative per rafforzare gli organici delle Segreterie tecniche e a migliorare i processi di lavoro e le procedure informatiche di supporto.

L'educazione finanziaria. – La Banca d'Italia, in linea con gli orientamenti internazionali, è impegnata nella promozione dell'educazione finanziaria, in particolare dei giovani.

La collaborazione tra la Banca e il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) nell'ambito del progetto relativo all'introduzione dell'educazione finanziaria tra gli argomenti di studio nelle scuole ha visto nell'anno scolastico 2013-14 il coinvolgimento di circa 49.000 studenti e 2.200 classi; ai partecipanti sono state distribuite 80.000 copie degli opuscoli della collana «I quaderni didattici della Banca d'Italia» e 17.000 del fascicolo *L'assicurazione R.C. auto*, realizzato in collaborazione con l'Ivass.

Il progetto è stato confermato nell'anno scolastico 2014-15, con modalità analoghe a quelle delle edizioni precedenti; la Banca d'Italia contribuisce all'iniziativa formando i docenti su moneta, stabilità dei prezzi e sistema bancario. L'attività mira allo sviluppo di competenze e abilità degli studenti, anche con la presentazione di esempi e casi pratici; in tale ambito l'Istituto ha avviato al proprio interno iniziative specifiche per affinare le capacità didattiche del personale coinvolto. La partecipazione ha registrato una marcata crescita, interessando oltre 60.000 studenti e 2.800 classi.

Nell'anno scolastico 2013-14, sempre in collaborazione con il MIUR, si è tenuta la prima edizione del concorso *Inventiamo una banconota*. La competizione, rivolta ai ragazzi in età scolare di tutti i cicli di istruzione, aveva l'obiettivo di stimolare la conoscenza della Banca d'Italia e dell'attività di produzione delle banconote attraverso la progettazione di una bozza dedicata all'Europa. Gli oltre 300 lavori esaminati sono stati presentati in una mostra gratuita aperta al pubblico nei mesi di novembre e dicembre del 2014. Il concorso, al quale hanno preso parte 406 classi, è stato riproposto anche nell'anno scolastico 2014-15 con il tema *Nutrire il pianeta, energia per la vita*, lo stesso al centro della manifestazione Expo Milano 2015.

L'Istituto continua a sostenere la competizione in materia di politica monetaria per studenti di scuole secondarie di secondo grado *Generation Euro Students' Award*, promossa dalla BCE e svolta contemporaneamente in dieci paesi aderenti all'euro; per l'Italia, nell'anno scolastico 2014-15 hanno partecipato 77 classi.

Nel 2015 per la prima volta la Banca d'Italia ha contribuito alla *Global Money Week*, evento internazionale per la diffusione della cultura finanziaria tra bambini e ragazzi coordinato da Child and Youth Finance International, organizzazione non governativa attiva a livello mondiale; in particolare l'Istituto ha organizzato il 17 marzo una giornata con gli studenti di scuole secondarie di primo grado sul tema del risparmio.

Il 9 luglio 2014 l'OCSE ha diffuso i risultati della prima indagine internazionale sui livelli di alfabetizzazione finanziaria degli studenti quindicenni; la Banca d'Italia e l'Invalsi hanno organizzato nello stesso giorno la presentazione dei risultati per l'Italia (cfr. il riquadro: *I giovani e l'alfabetizzazione finanziaria: il rapporto OCSE-PISA 2012*).

La Banca ha premiato, anche nel 2014, 20 studenti delle scuole secondarie di secondo grado che si sono contraddistinti per i brillanti risultati ottenuti nelle gare nazionali delle Olimpiadi di matematica e di informatica. Ai vincitori è stata offerta una vacanza-studio all'estero destinata all'approfondimento dell'ambito disciplinare in cui si sono distinti o al perfezionamento di una lingua straniera.

I GIOVANI E L'ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA: IL RAPPORTO OCSE-PISA 2012

L'importanza della cultura finanziaria per le nuove generazioni ha indotto l'OCSE a includere dal 2012, nell'indagine triennale promossa in ambito internazionale per valutare le competenze degli studenti quindicenni nei domini di lettura, matematica e scienze (Programme for International Student Assessment, PISA), un modulo opzionale sull'alfabetizzazione finanziaria, a cui l'Italia ha aderito.

Dall'indagine è emerso che lo studente italiano ha in media un'alfabetizzazione finanziaria modesta che, al più, lo rende capace di riconoscere la differenza tra bisogni e desideri e prendere decisioni semplici per la vita quotidiana, ma non è attrezzato per affrontare le rilevanti scelte economico-finanziarie cui sarà chiamato, quali quelle sulle pensioni.

In particolare i quindicenni italiani sono risultati meno preparati rispetto ai coetanei dei 18 paesi ed economie partecipanti. Un risultato di soli 466 punti, a fronte di un valore medio OCSE di 500, ha collocato il nostro paese tra i peggiori, ultimo tra i 13 paesi ed economie dell'OCSE coinvolti. Inoltre, come per gli altri ambiti di conoscenza misurati nell'indagine PISA, in Italia è emersa una notevole eterogeneità territoriale nella preparazione degli studenti, con i punteggi che diminuiscono scendendo dalle regioni del Nord a quelle del Sud.

L'alfabetizzazione finanziaria degli studenti italiani è apparsa anche inferiore a quanto ci si sarebbe atteso, data la loro preparazione in lettura e matematica. Un legame più debole tra i domini tradizionali e l'alfabetizzazione finanziaria potrebbe segnalare che la scuola italiana sviluppa nei ragazzi una minore capacità di applicare i concetti di base alle questioni pratiche.

Le differenze di genere in alfabetizzazione finanziaria, normalmente rilevate tra gli adulti a favore dei maschi, tra i quindicenni sono state riscontrate significative nei valori medi solo per l'Italia, dove le ragazze sono risultate meno preparate dei ragazzi e ancor più penalizzate se si considerano le loro competenze di base.

Nell'ambito delle attività di promozione dell'alfabetizzazione finanziaria è stato riorganizzato il sito internet della Banca d'Italia, potenziato il dialogo con le associazioni dei consumatori e ampliata la collana «Le guide della Banca d'Italia», con la pubblicazione dell'opuscolo sul credito ai consumatori.

Il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo

Sono state condotte verifiche in materia di antiriciclaggio presso 114 sportelli bancari; gli intermediari e le aree territoriali sottoposti a controllo sono stati individuati valutando specifici parametri di rischio, tra cui l'elevato uso del contante. Gli accertamenti sono stati effettuati mediante un questionario, aggiornato in modo sostanziale nel 2014, per tenere conto delle novità introdotte dal provvedimento del 3 aprile 2013 in materia di adeguata verifica. I controlli ispettivi hanno messo in luce, tra l'altro, inadeguatezze nelle procedure per la segnalazione delle operazioni sospette.

L'azione ispettiva è affiancata da verifiche a distanza, basate su modelli di analisi interni, che si avvalgono anche delle segnalazioni inviate dalle funzioni di controllo degli intermediari (74 nel 2014), oltre che delle comunicazioni provenienti dall'Autorità giudiziaria e dalle altre autorità di vigilanza.

I risultati dell'attività di controllo assumono rilievo nell'istruttoria di tutti i procedimenti amministrativi di vigilanza. L'osservanza della disciplina antiriciclaggio da parte dei soggetti vigilati forma oggetto di una specifica valutazione (294 casi nel 2014), volta a determinare se l'eventuale esistenza di disfunzioni nelle attività di contrasto al riciclaggio costituisca elemento ostativo per l'accoglimento dell'istanza o renda opportuno accompagnare il rilascio del provvedimento con la richiesta di chiarimenti e verifiche.

L'attività di vigilanza della Banca d'Italia si avvale anche delle sinergie con la UIF, con particolare riguardo allo scambio di informazioni derivanti dai controlli a distanza o da quelli ispettivi, nell'ambito delle rispettive competenze.

Le sanzioni

Sono stati conclusi 105 procedimenti sanzionatori, 96 dei quali con l'irrogazione di sanzioni pecuniarie (84 nel 2013) per un ammontare complessivo pari a 31,5 milioni di euro (24,3 milioni nel 2013), che affluisce direttamente al bilancio dello Stato (cfr. il riquadro: *Le violazioni sanzionate*); il 40 per cento circa delle sanzioni irrogate si riferisce a fattispecie complesse, sottoposte al parere della Commissione per l'esame delle irregolarità. Le persone fisiche destinatarie di sanzioni sono state più di 860. I procedimenti conclusi senza applicazione di sanzioni sono stati 9.

Nel primo trimestre di quest'anno sono stati adottati 10 provvedimenti sanzionatori, complessivamente destinati a 91 persone fisiche, per un ammontare totale di oltre 1,7 milioni di euro.

LE VIOLAZIONI SANZIONATE

Le sanzioni irrogate nel 2014 sono state originate nella maggior parte dei casi da carenze nell'organizzazione e nel sistema dei controlli degli intermediari vigilati. Nell'ambito di tali sanzioni sono confluite irregolarità afferenti:

- a) al governo societario, per l'assenza di un effettivo bilanciamento dei poteri all'interno degli intermediari, per la carenza di dialettica interna, per la mancanza di efficaci controlli o per la presenza di flussi informativi incompleti;
- b) alla corretta gestione di situazioni di conflitto di interesse, unite a condotte poco trasparenti nell'adozione di deliberazioni riguardanti operazioni in cui gli esponenti aziendali avevano, per conto proprio o di terzi, interessi;
- c) alla gestione dei rischi aziendali, soprattutto di credito, per l'omessa definizione di adeguate politiche da parte degli organi di vertice;
- d) al sistema dei controlli interni, con carenze rilevate nell'indipendenza e nell'adeguatezza delle funzioni di controllo e nel ridotto spessore delle verifiche effettuate.

Sono state comminate numerose sanzioni per lacune accertate nel processo del credito: per la mancata valutazione, nella fase istruttoria, della capacità di rimborso degli affidati, della validità e della sostenibilità delle iniziative sovvenzionate; per l'erogazione di finanziamenti fondati sulla conoscenza personale dei prenditori o sulla base di perizie di parte. Per quanto riguarda la gestione delle relazioni creditizie, sono state censurate proroghe, concessioni e ampliamenti di fidi a copertura di sconfinamenti o a clientela già in difficoltà finanziaria o coinvolta in indagini penali. Spesso l'attività di monitoraggio non ha considerato tutte le informazioni utili per la tempestiva percezione dei sintomi di anomalia delle relazioni; le disfunzioni hanno riguardato la corretta classificazione delle posizioni di rischio e il processo di valutazione e classificazione degli accantonamenti per le posizioni deteriorate. Le azioni di recupero hanno risentito dei ritardi nella presa d'atto dello stato di crisi degli affidati, spesso sfociati anche in non corrette segnalazioni all'autorità di vigilanza.

Le sanzioni adottate per l'inadempimento degli obblighi informativi verso l'autorità di vigilanza – omesse o inesatte comunicazioni alla Banca d'Italia – hanno avuto considerevole rilievo (quasi il 20 per cento delle sanzioni nel 2014); con tali provvedimenti sono state punite anche le violazioni dei doveri informativi dell'organo di controllo.

In materia di remunerazioni sono state irrogate sanzioni a fronte di condotte contrarie o elusive della normativa, soprattutto per i soggetti rientranti nella categoria del "personale più rilevante".

Per le violazioni degli obblighi previsti dalla normativa per la prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, le sanzioni sono state irrogate a fronte dell'inadeguatezza dei controlli interni, dei presidi organizzativi o delle procedure, nonché per il mancato adempimento degli obblighi di adeguata verifica, di monitoraggio, di segnalazione delle operazioni sospette o di formazione del personale.

In materia di trasparenza sono state oggetto di provvedimenti sanzionatori le carenze nella pubblicità e nell'informativa precontrattuale; le incoerenze tra le condizioni economiche pubblicizzate o definite contrattualmente e quelle applicate alla clientela; la mancata inclusione nel tasso annuo effettivo globale (TAEG) di componenti di costo; le irregolarità concernenti le variazioni unilaterali delle condizioni.

La gestione delle crisi

Le procedure di amministrazione straordinaria e di gestione provvisoria. – Nel 2014 sono state avviate 17 procedure di amministrazione straordinaria, nei confronti di 12 banche (7 BCC e 5 società per azioni, 2 delle quali appartenenti a gruppi le cui capogruppo erano già in amministrazione straordinaria), 3 SGR e 2 intermediari finanziari dell'elenco speciale appartenenti a gruppi le cui capogruppo erano già in amministrazione straordinaria. Nei primi tre mesi di quest'anno è stata avviata una procedura di amministrazione straordinaria nei confronti di una banca popolare quotata a operatività interregionale, capogruppo bancaria (tav. 3.12).

Sono state anche avviate 3 procedure di gestione provvisoria, 2 delle quali nei confronti di Imel, concluse con la liquidazione coatta amministrativa degli intermediari, e la terza nei confronti di una banca, sfociata nella procedura di amministrazione straordinaria (tav. 3.12).

Tavola 3.12

Procedure di amministrazione straordinaria		
INTERMEDIARIO	Data del decreto ministeriale	Presupposti
2014		
BCC Irpina	2 gennaio 2014	art. 70 lett. a) e b) TUB
Medioleasing spa (Gruppo Banca Marche)	4 febbraio 2014	art. 70 lett. a) e b) TUB e art. 100 TUB
Adenium SGR	11 aprile 2014	art. 56, comma 1, lett. a) TUF
Cassa di Risparmio di Loreto spa (Gruppo Banca Marche)	17 aprile 2014	art. 70 lett. b) TUB
Banca Popolare dell'Etna	18 aprile 2014 (1)	art. 70 lett. a) e b) TUB
Banca Padovana Credito Cooperativo	5 maggio 2014	art. 70 lett. a) e b) TUB
Commercio e Finanza spa (Gruppo Carife)	5 maggio 2014	art. 70 lett. a) e b) TUB
EstCapital SGR	21 maggio 2014	art. 56, comma 1, lett. a) TUF
Banca Caripe spa (Gruppo Tercas)	27 giugno 2014	art. 70 lett. b) TUB
Cassa Rurale di Folgaria	14 luglio 2014 (2)	art. 70 lett. a) e b) TUB
Credito Trevigiano BCC	29 luglio 2014	art. 70 lett. a) TUB
Banca Popolare delle Province Calabre SCPA	8 agosto 2014	art. 70 lett. b) TUB
Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti spa	5 settembre 2014	art. 70 lett. a) TUB
BCC di Cascina	1 ottobre 2014	art. 70 lett. a) TUB
Prisma SGR	10 ottobre 2014	art. 56, comma 1, lett. a) TUF
BCC Brutia	20 ottobre 2014	art. 70 lett. a) e b) TUB
BCC di Terra d'Otranto	29 dicembre 2014	art. 70 lett. a) TUB
2015		
Banca Etruria Società Cooperativa	10 febbraio 2015	art. 70, comma 1, lett. b) e art. 98 TUB
Procedure di gestione provvisoria		
INTERMEDIARIO	Data del provvedimento della Banca d'Italia	Presupposti
2014		
IMEL EU	20 aprile 2014	art. 76 TUB e art. 113 -bis TUB
Mobilmat IMEL spa	30 settembre 2014	art. 76 TUB e art. 113 -bis TUB
BCC di Terra d'Otranto	4 novembre 2014	art. 76 TUB

(1) Decreto della Regione siciliana. - (2) Decreto della Giunta provinciale della Provincia autonoma di Trento.

Le procedure sono state disposte per grave insufficienza della dotazione patrimoniale, gravi irregolarità nell'amministrazione, carenze nel governo societario e negli assetti organizzativi e di controllo (con particolare riguardo al processo creditizio), violazioni della normativa in materia di antiriciclaggio, trasparenza e conflitti di interesse; all'inizio del 2015 una procedura è stata avviata anche per carenze nell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla capogruppo.

Gli intermediari bancari in amministrazione straordinaria rappresentano, in termini di totale attivo del bilancio 2013, circa l'1,3 per cento del sistema bancario italiano.

Nel corso del 2014 si sono chiuse complessivamente 12 procedure (10 amministrazioni straordinarie e 2 gestioni provvisorie) riguardanti 9 banche, 2 Imel e una società cooperativa dell'elenco generale: in 8 casi, la gestione commissariale si è conclusa con la restituzione del soggetto alla gestione ordinaria, anche attraverso operazioni di trasferimento del controllo; nei restanti 4 si è reso necessario l'avvio della procedura di liquidazione coatta amministrativa (fig. 3.9).

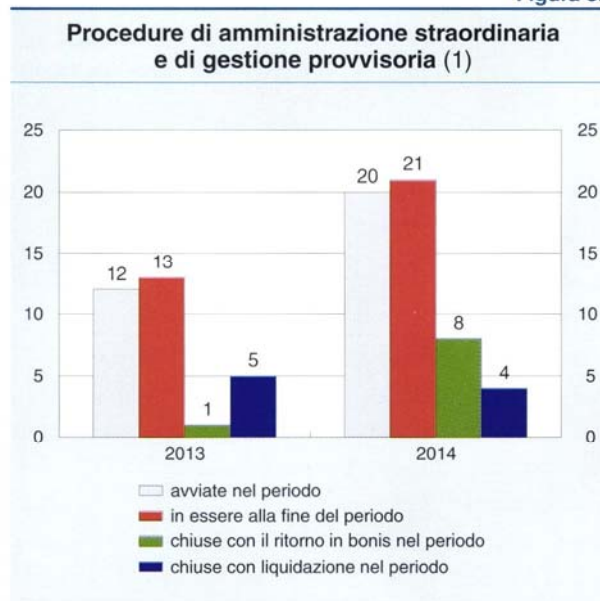
Alla fine del marzo scorso le procedure di amministrazione straordinaria aperte erano 21 (riguardanti 16 banche, di cui 3 capogruppo, 3 SGR e 2 intermediari finanziari dell'elenco speciale; cfr. l'elenco aggiornato).

Rispetto agli anni precedenti si registra un incremento delle amministrazioni straordinarie riferite a banche di media dimensione, con quote di mercato significative nelle rispettive aree di insediamento. Il contributo dei sistemi di garanzia dei depositi è stato determinante ai fini della realizzazione di soluzioni efficienti per il sistema bancario e capaci, al contempo, di salvaguardare il valore aziendale, preservare la continuità delle relazioni con la clientela e proteggere i diritti dei depositanti.

La durata delle procedure, di norma superiore ai dodici mesi, risente della crescente onerosità e complessità delle azioni per l'accertamento della situazione tecnica degli intermediari e per la regolarizzazione della loro operatività. Sui tempi della gestione commissariale incidono anche gli adempimenti procedurali prescritti da norme generali o di settore (ad es. per la convocazione di assemblee societarie o per interventi che attengono alla disciplina del rapporto di lavoro), propedeutici alle iniziative di soluzione della crisi o a quelle che mirano a ridurre l'incidenza degli oneri di funzionamento.

Le procedure di liquidazione coatta amministrativa. – Dall'inizio del 2014 e fino al primo trimestre di quest'anno sono state avviate 5 liquidazioni coatte amministrative che hanno interessato 2 BCC, 2 Imel e una SGR attiva principalmente nel comparto dei fondi immobiliari (tav. 3.13). Le procedure sono state disposte dal MEF per irregolarità nell'amministrazione, violazioni normative e perdite di eccezionale gravità; nel caso degli Imel si è trattato della prima applicazione della normativa in materia di liquidazione coatta amministrativa.

Figura 3.9



(1) Per liquidazione si intendono i procedimenti di liquidazione coatta amministrativa, quelli di liquidazione volontaria e le intervenute cancellazioni dagli albi di cui agli artt. 13 e 64 del TUB. Le procedure chiuse con il ritorno in bonis sono quelle in cui l'intermediario è tornato alla gestione ordinaria, anche attraverso operazioni di acquisizione o fusione con altro intermediario.

Tavola 3.13

Procedure di liquidazione coatta amministrativa		
INTERMEDIARIO	Data del decreto ministeriale	Presupposti
Tank SGR spa	9 luglio 2014	art. 57, comma 1 e comma 2, TUF
IMEL.EU spa	7 agosto 2014	artt. 80, 113-ter e 114-quinquies, TUB
BCC Euganea di Ospedaletto Euganeo	1 ottobre 2014	art. 80, comma 1 e comma 2, TUB
Banca dei Due Mari di Calabria - CC	15 ottobre 2014	art. 80, comma 1 e comma 2, TUB
MobilMat IMEL spa	26 novembre 2014	artt. 80, 113-ter e 114-quinquies, TUB

Le liquidazioni coatte amministrative delle banche hanno fatto seguito a un periodo di amministrazione straordinaria; in tali casi, come di consueto, l'Istituto ha autorizzato operazioni di cessione delle attività e passività aziendali al fine di assicurare la continuità dei servizi bancari e finanziari, minimizzando così gli effetti della crisi nei confronti dei depositanti e, più in generale, dei clienti; essi hanno potuto infatti disporre senza interruzione delle risorse di propria pertinenza indipendentemente dagli sviluppi di una procedura di tipo concorsuale, pur sempre orientata al rispetto del principio della parità di trattamento dei diversi creditori.

Nel medesimo arco temporale è stata dichiarata giudizialmente l'insolvenza e la messa in liquidazione di due fondi comuni di investimento immobiliare; la Banca d'Italia ha rilasciato ai tribunali i pareri di competenza e ha provveduto alla nomina dei liquidatori (art. 57, comma 6-bis del TUF).

Nell'anno sono state chiuse 4 procedure di liquidazione coatta amministrativa relative a 3 SIM e a una BCC; è stato ultimato il processo liquidatorio di un fondo. Nel medesimo arco temporale sono stati autorizzati 6 riparti/restituzioni, di cui 3 finali, a favore di creditori sociali e/o dei clienti.

Alla fine di marzo del 2015 risultavano in corso 43 liquidazioni coatte amministrative relative a 19 banche, 12 SIM, una succursale di un'impresa di investimento francese, 9 SGR e 2 Imel, oltre a 13 fondi comuni di investimento.

Il coordinamento e i rapporti con le altre autorità

La cooperazione bilaterale e multilaterale di vigilanza. – Nel corso del 2014 la Banca d'Italia ha analizzato i sistemi di vigilanza di alcuni paesi non appartenenti all'Unione europea allo scopo di valutare le condizioni per autorizzare attività transfrontaliere e facilitare la cooperazione e lo scambio di informazioni con le autorità di vigilanza estere. Nello svolgimento delle analisi è stata posta particolare attenzione al rispetto da parte dei paesi interessati degli standard internazionali in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. Alla fine dell'anno è stato firmato un accordo di vigilanza con l'autorità del Qatar Financial Centre.

La collaborazione con l'autorità giudiziaria e la Guardia di finanza. – Le segnalazioni inoltrate dalla Banca d'Italia agli uffici giudiziari sono diminuite nel 2014 in conseguenza del decremento delle ispezioni ordinarie di vigilanza effettuate nell'anno. Anche

il numero delle comunicazioni e delle richieste di informazioni ricevute dalla Banca d'Italia nell'ambito di procedimenti giudiziari è diminuito (fig. 3.10).

Sono aumentati i casi in cui, al termine delle indagini, la Banca d'Italia è stata considerata persona offesa dal reato; anche il numero delle consulenze tecniche fornite da dipendenti dell'Istituto in procedimenti giudiziari ha mostrato un incremento (fig. 3.11).

La Guardia di finanza, anche in esecuzione del protocollo d'intesa del 2007, ha condotto 14 ispezioni su intermediari finanziari dell'elenco generale e 14 ispezioni su confidi minori, trasmettendone i relativi esiti alla Vigilanza.

Contributi forniti per la risposta a quesiti parlamentari. – Nel corso dell'anno sono stati forniti al Governo 98 contributi per la risposta a quesiti parlamentari. Le tematiche più ricorrenti hanno riguardato le operazioni di rifinanziamento a lungo termine da parte della BCE, la situazione aziendale di taluni intermediari, in special modo di quelli in crisi, l'accesso al mercato del credito da parte di famiglie e imprese, la diffusione e l'utilizzo della moneta elettronica, il funzionamento delle centrali dei rischi.

La collaborazione con le altre autorità. – Nel 2014 si sono intensificate le occasioni di confronto con la Consob – anche nei comitati istituiti sulla base del protocollo d'intesa del 2007 – in relazione tra l'altro ai riflessi dell'avvio dell'SSM sulle rispettive competenze istituzionali. Le segnalazioni della Banca d'Italia alla Consob mostrano un decremento (fig. 3.12), per il minor numero di ispezioni effettuate nell'anno per effetto delle attività connesse con l'AQR (cfr. il paragrafo: *Le ispezioni*).

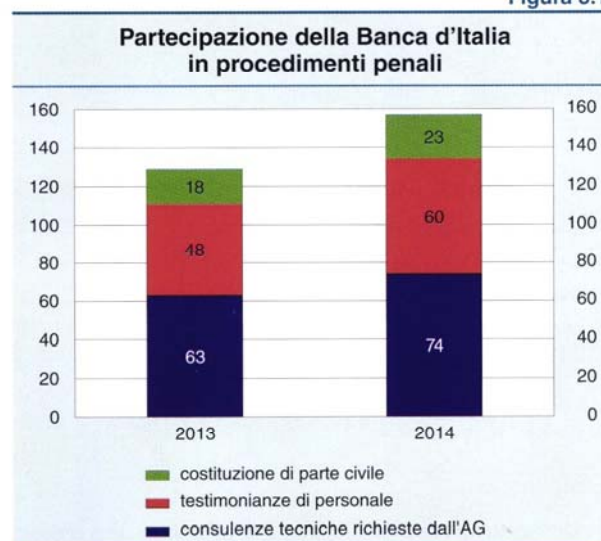
Nel contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo è proseguita, in esecuzione del protocollo d'intesa del 2009, la collaborazione tra la Vigilanza e la UIF

Figura 3.10



(1) Le comunicazioni dell'Autorità giudiziaria alla Banca d'Italia includono le notifiche alla Banca in qualità di persona offesa dal reato e le convocazioni di personale dell'Istituto per rendere testimonianza nell'ambito di procedimenti giudiziari. Non sono inclusi invece gli incarichi di consulenza tecnica affidati a dipendenti dell'Istituto.

Figura 3.11

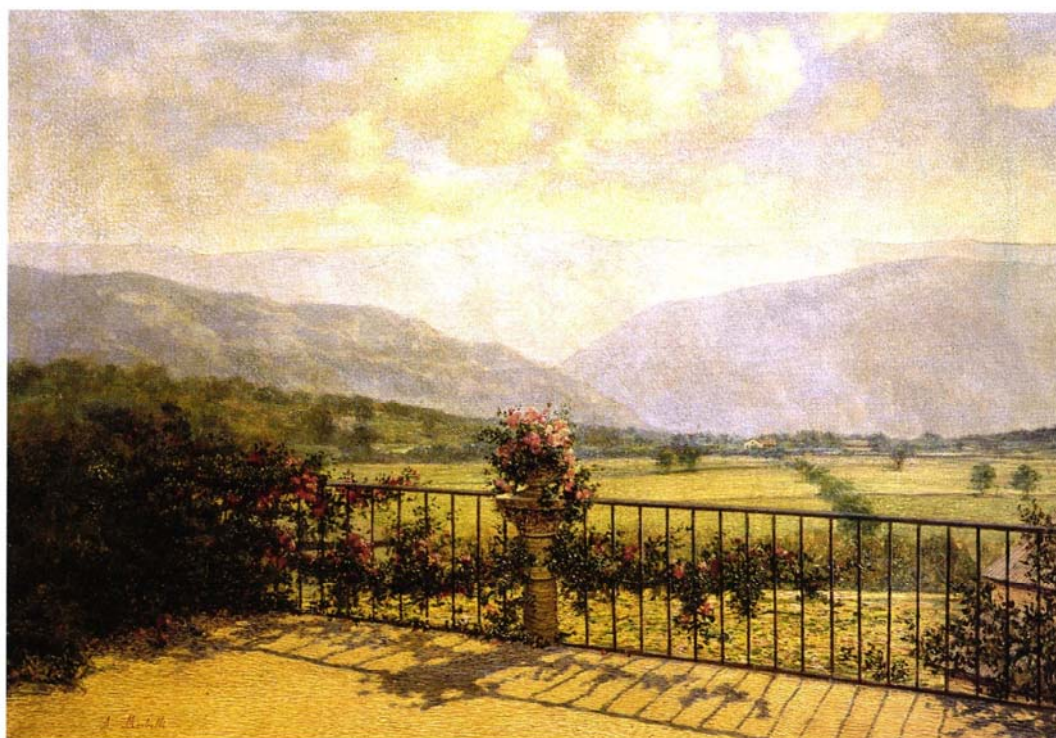
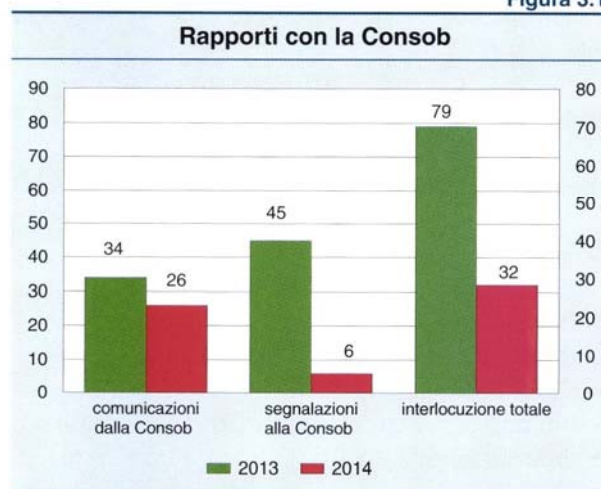


finalizzata ad agevolare, mediante scambio di dati e notizie, i rispettivi compiti istituzionali: in concreto la Vigilanza ha inviato alla UIF 26 segnalazioni e ne ha da questa ricevute 32.

È stato sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato per coordinare, mediante lo scambio di informazioni, gli interventi di tutela dei consumatori nei rapporti con gli intermediari, nonché per evitare sovrapposizioni nei rispettivi interventi sanzionatori.

Congiuntamente all'Ivass sono state affrontate numerose tematiche di vigilanza fra le quali il collocamento di polizze assicurative connesse con mutui e finanziamenti.

Figura 3.12



Angelo Morbelli (Alessandria 1853 - Milano 1919), *Dalla Colma* (olio su tela, 1918-1919), Collezione d'arte della Banca d'Italia.

4. LE FUNZIONI DI SUPERVISIONE SUI MERCATI E DI SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

Il ruolo della Banca d'Italia

L'ordinamento giuridico affida alla Banca d'Italia responsabilità di vigilanza, regolamentazione e indirizzo in materia di sistemi di pagamento, regolamento delle transazioni in titoli, strumenti di pagamento e mercati rilevanti per la politica monetaria e la stabilità finanziaria. Nell'esercizio di queste attribuzioni la Banca contribuisce a promuovere l'efficienza del sistema finanziario, a tutelarne la stabilità e a mantenere la fiducia del pubblico nella moneta. L'Istituto dedica specifica attenzione alle esigenze dell'utenza finale, in particolare a quelle dei fruitori dei servizi di pagamento al dettaglio.

La dimensione internazionale dell'attività di supervisione e sorveglianza

L'esercizio di queste responsabilità presenta una marcata dimensione internazionale, determinata dalla crescente connessione tra sistemi finanziari nazionali; tale esercizio si ispira a principi e standard definiti nelle sedi di cooperazione internazionale dalle banche centrali e dalle autorità di controllo dei mercati e si propone di conseguire i seguenti obiettivi:

- a) tutela dell'affidabilità dei mercati, dei sistemi di pagamento e regolamento dei titoli, per assicurarne il regolare funzionamento anche in presenza di shock di natura finanziaria o tecnico-operativa;
- b) promozione dell'efficienza nell'erogazione dei servizi di pagamento e di regolamento, per ridurre i costi di transazione per gli intermediari e gli utenti finali e per favorire l'innovazione di processo e di prodotto.

La Banca partecipa ai lavori del Comitato sui sistemi di pagamento e sulle infrastrutture dei mercati (Committee on Payment and Market Infrastructures, CPMI), costituito presso la Banca dei regolamenti internazionali; il gruppo ha assunto questa nuova denominazione nel settembre scorso per meglio riflettere, rispetto a quella precedente di Comitato sui sistemi di pagamento e di regolamento (Committee on Payment and Settlement Systems, CPSS), il ruolo svolto in materia di infrastrutture dei mercati. La Banca d'Italia prende parte al Comitato congiunto con l'Organizzazione internazionale delle commissioni per i valori mobiliari (Gruppo CPMI-Iosco). Il CPMI è la sede di cooperazione fra banche centrali per la definizione di principi condivisi per i sistemi e gli strumenti di pagamento; il Gruppo CPMI-Iosco è invece la sede di cooperazione fra banche centrali e autorità di controllo dei mercati per la definizione di principi condivisi in materia di infrastrutture dei mercati finanziari.

La Banca partecipa alle attività del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) riguardanti i mercati finanziari e le relative infrastrutture.

Insieme alla Consob l'Istituto partecipa alle attività di sorveglianza condivisa sul sistema internazionale identificativo delle persone giuridiche *legal entity identifier* (LEI) e ne segue l'attuazione in Italia. Nel nostro paese il soggetto incaricato di emettere i codici identificativi è l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere).

Con riguardo alla sorveglianza sui sistemi di pagamento e di regolamento e sui gestori di infrastrutture che hanno rilevanza globale, l'approccio cooperativo prevede il coinvolgimento, da parte delle autorità territorialmente competenti, delle altre banche centrali e degli organismi interessati al buon funzionamento del sistema e al corretto operare del gestore vigilato.

La Banca partecipa alla sorveglianza condivisa su SWIFT (fornitore tecnologico a livello mondiale di servizi di rete per il trasporto dei messaggi finanziari) e sul sistema di regolamento multivalutario Continuous Linked Settlement (CLS). L'attenzione dell'Istituto è indirizzata, oltre che al sistema oggetto di sorveglianza, ai riflessi di un suo eventuale malfunzionamento sulla piazza finanziaria italiana.

L'Istituto contribuisce alle attività del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) volte a definire linee guida per il contrasto del riciclaggio del denaro e del finanziamento al terrorismo.

A livello europeo la Banca partecipa ai lavori dello European Systemic Risk Board (ESRB), responsabile della supervisione macroprudenziale del sistema finanziario dell'Unione europea, anche in qualità di autorità di supervisione sui mercati finanziari all'ingrosso e sulle infrastrutture di post-trading.

Nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali, con la partecipazione di propri rappresentanti al Comitato per i sistemi di pagamento e regolamento (Payment and Settlement Systems Committee, PSSC), la Banca concorre alla definizione delle linee guida dell'Eurosistema per i sistemi di pagamento e di regolamento dei titoli e per gli strumenti di pagamento al dettaglio; con riferimento alla sorveglianza su TARGET2-Securities (T2S) – la piattaforma dell'Eurosistema per il regolamento in moneta di banca centrale delle transazioni in titoli (cfr. il capitolo 2: *Le funzioni di banca centrale*) – la Banca partecipa alla definizione del quadro di cooperazione tra autorità interessate, banche centrali e autorità di controllo sui mercati finanziari. L'Istituto prende parte inoltre allo European Forum on the Security of Retail Payments (SecuRe Pay Forum), costituito dalla Banca centrale europea nel 2011 per sviluppare conoscenze e condividere iniziative in materia di sicurezza tecnica dei pagamenti elettronici, con l'obiettivo di ridurre i rischi di frode e aumentare la fiducia degli utenti.

La Banca partecipa inoltre alle iniziative regolamentari della Commissione europea sugli strumenti di pagamento al dettaglio, per la creazione di un mercato integrato europeo dei servizi di pagamento, e contribuisce alla loro attuazione in ambito nazionale.

La supervisione sui mercati rilevanti per la politica monetaria e la stabilità finanziaria e sulle infrastrutture di post-trading

Le banche gestiscono la liquidità scambiandosi fondi sui mercati monetari – anche per fronteggiare inattese esigenze di pagamento – ed effettuano aggiustamenti di portafoglio ricorrendo ai mercati dei titoli, prevalentemente all'ingrosso, per l'acquisto e la vendita di strumenti finanziari. Turbolenze in questi mercati, che rilevano anche ai fini della trasmissione degli impulsi di politica monetaria, o malfunzionamenti delle infrastrutture di regolamento e garanzia delle operazioni (i sistemi di post-trading) possono propagarsi in modo repentino, con conseguenze potenzialmente gravi sulla stabilità dei singoli intermediari e dell'intero sistema finanziario.

Per la supervisione sui mercati e sulle infrastrutture di post-trading la legge attribuisce alla Banca poteri di regolamentazione, autorizzazione all'operatività, approvazione delle regole di funzionamento, ispezione e, in caso di gravi irregolarità, sanzionatori; l'ordinamento identifica l'ambito e le modalità di coordinamento con la Consob. Nell'esercizio di tali responsabilità la Banca: (a) vigila sulla sana e prudente gestione delle società cui fanno capo le infrastrutture e accerta l'adeguatezza dei presidi adottati dalle società per prevenire i rischi sistemici; (b) verifica l'efficiente e sicuro svolgimento delle negoziazioni e dei processi di liquidazione, attraverso la supervisione giornaliera degli scambi e dei flussi di regolamento e l'analisi dell'attività svolta dagli operatori; (c) in materia di vendite allo scoperto, in qualità di autorità competente per i titoli di Stato e per i credit default swap sovrani, assicura insieme al Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) e alla Consob il rispetto delle previsioni contenute nel regolamento europeo; (d) per quanto attiene alle controparti centrali (central counterparty, CCP) è responsabile, tra l'altro, dell'istituzione e della gestione del collegio di supervisione sulla CCP italiana e partecipa ai collegi di supervisione sulle controparti centrali estere rilevanti per il mercato finanziario italiano.

La sorveglianza sul sistema dei pagamenti

La legge attribuisce alla Banca d'Italia la funzione di sorveglianza sul sistema dei pagamenti, nel quadro dell'analoga potestà assegnata al SEBC dall'art. 127, comma 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Nell'esercizio di tale responsabilità la Banca dispone di poteri informativi, regolamentari, ispettivi e sanzionatori. L'ambito di applicazione riguarda:

- a) i sistemi di pagamento all'ingrosso, che trattano operazioni di importo elevato, compreso il regolamento delle transazioni su strumenti finanziari; eventuali disfunzioni al loro interno compromettono la capacità degli intermediari bancari e finanziari di adempiere gli obblighi di pagamento e possono riflettersi sulla conduzione della politica monetaria e sulla stabilità finanziaria;
- b) i sistemi di pagamento al dettaglio, quale il sistema BI-Comp gestito dalla Banca d'Italia, che consentono il corretto regolamento interbancario delle operazioni effettuate dalla clientela finale. Quanto a dimensione e profili di rischio questi sistemi sono rilevanti per il buon esito delle transazioni commerciali e, quindi, per il mantenimento della fiducia dei cittadini nella moneta e negli strumenti di pagamento elettronici alternativi al contante;

- c) i servizi e gli strumenti di pagamento al dettaglio, quali i bonifici e gli addebiti diretti, la cui efficienza e sicurezza determinano vantaggi immediati per l'utenza finale (consumatori, imprese, Pubbliche amministrazioni) e favoriscono gli scambi commerciali e la crescita economica;
- d) le infrastrutture di *information and communication technologies* e di rete per il funzionamento di sistemi, infrastrutture di pagamento, mercati e intermediari finanziari, al fine di promuoverne il fluido operare e la continuità di servizio.

La Banca d'Italia è l'autorità nazionale responsabile per la piena realizzazione dell'area unica europea dei pagamenti in euro (Single euro payments area, SEPA). La Banca ha istituito il Comitato pagamenti Italia (CPI), che riunisce rappresentanti delle diverse categorie interessate allo sviluppo di un mercato dei servizi di pagamenti sicuro, innovativo e competitivo: Pubblica amministrazione, fornitori di servizi di pagamento, associazioni di categoria di consumatori e imprese, fornitori tecnologici. Il CPI rappresenta una sede nazionale di dialogo tra i diversi attori del mercato dei pagamenti, analogamente a quanto avviene a livello europeo con il Comitato per i pagamenti al dettaglio in euro (Euro Retail Payments Board, ERPB).

Nell'ambito dell'Eurosistema l'Istituto condivide con le altre banche centrali la sorveglianza sui sistemi di pagamento all'ingrosso di rilevanza sistemica TARGET2 e Euro1, gestiti rispettivamente dall'Eurosistema stesso e da EBA Clearing, e su quello al dettaglio STEP2, sistema di compensazione paneuropeo per i pagamenti in euro pure gestito da EBA Clearing. A livello nazionale la Banca d'Italia esercita poteri di sorveglianza sulla componente domestica di TARGET2 (TARGET2-Banca d'Italia), verificandone livelli di attività, rischi finanziari e operativi, efficienza, rispondenza alle esigenze degli utenti.

La tutela della continuità di servizio della piazza finanziaria italiana

Presso la Banca d'Italia, che lo presiede, è attivo il Comitato per la continuità di servizio della piazza finanziaria italiana (Codise). Il Comitato coordina gli interventi in caso di crisi operative a livello domestico, compresi gli eventi di rilevanza locale e quelli con ricadute su segmenti specifici del sistema finanziario (tra i quali i circuiti per i pagamenti con carte); in presenza di crisi a livello europeo, è punto di contatto del SEBC. Ai lavori del Codise partecipano la Consob e gli operatori del settore finanziario rilevanti sul piano sistemico.

Il Codise opera in raccordo con le analoghe strutture a livello internazionale; organizza e partecipa a test e simulazioni nazionali ed europee; promuove l'analisi delle minacce alla continuità operativa del sistema, incluse quelle di tipo informatico; dà impulso allo studio dei metodi di prevenzione e di controllo dei rischi.

Le attività svolte nel 2014

Nel corso del semestre di presidenza italiana del Consiglio europeo, rappresentanti della Banca d'Italia hanno presieduto i gruppi di lavoro coinvolti nei negoziati sul pacchetto legislativo in materia di pagamenti al dettaglio. In particolare sono state discusse la revisione della direttiva sui servizi di pagamento (direttiva CE/2007/64, Payment Service Directive, PSD), per aumentare l'armonizzazione e la sicurezza delle operazioni online e per disciplinare i nuovi servizi tecnologici per i pagamenti telematici; la definizione di un regolamento europeo sulle commissioni interbancarie sulle carte di pagamento (Interchange Fees Regulation, IFR), per ridurre tali commissioni e rendere più trasparenti le prassi commerciali a vantaggio di esercenti e consumatori.

I negoziati si sono conclusi con l'accordo raggiunto, nel dicembre 2014, in seno al Consiglio europeo per entrambi i provvedimenti; nel caso dell'IFR durante il semestre di presidenza italiana del Consiglio è stato raggiunto anche l'accordo politico con il Parlamento europeo per l'approvazione del testo finale (cosiddetto trilatero tra Parlamento, Consiglio e Commissione). Per la PSD2, gli accordi di trilatero sono stati definiti di recente. I due provvedimenti costituiscono la parte fondamentale del quadro normativo che nei prossimi anni accompagnerà l'evoluzione del mercato europeo dei pagamenti al dettaglio e l'ulteriore sviluppo della SEPA, la cui prima fase del processo di migrazione si è completata in agosto (cfr. il riquadro: *Il pacchetto legislativo sui servizi di pagamento*).

IL PACCHETTO LEGISLATIVO SUI SERVIZI DI PAGAMENTO

Nel luglio 2013 la Commissione europea ha presentato un pacchetto legislativo sui servizi di pagamento al dettaglio composto da una proposta di direttiva (cosiddetta PSD2) e da una bozza di regolamento sulle commissioni interbancarie nei circuiti delle carte di pagamento (IFR). Entrambi i provvedimenti mirano a: (a) aumentare la concorrenza; (b) diffondere nuovi servizi tecnologici per sfruttare le opportunità offerte dal commercio elettronico; (c) accrescere la sicurezza dei pagamenti online.

Più in dettaglio la PSD2 si propone di risolvere alcuni problemi di arbitraggio regolamentare derivanti dalla scarsa armonizzazione con cui alcune disposizioni della precedente direttiva sono state attuate negli ordinamenti nazionali. Sono inoltre disciplinati alcuni servizi di pagamento a elevato contenuto tecnologico che consentono a operatori specializzati di offrire – in condizioni di sicurezza e trasparenza – servizi di online payment a prescindere dalla gestione del conto di pagamento e dallo strumento utilizzato (bonifico, carta, addebito diretto), favorendo così la concorrenza tra operatori e tra strumenti. La direttiva infine promuove l'aumento del livello di sicurezza dei pagamenti elettronici online attraverso l'adozione obbligatoria di meccanismi di verifica dell'identità dell'utente, basati ad esempio sull'abbinamento di password e codici variabili (autenticazione forte).

Il regolamento sulle commissioni interbancarie, generalmente corrisposte dall'intermediario che stipula la convenzione con l'esercente commerciale a quello che ha emesso la carta di pagamento, armonizza e riduce il livello di questi oneri interbancari, favorendo una riduzione dei relativi costi di accettazione. Il regolamento si prefigge inoltre di aumentare i profili di trasparenza del mercato e le possibilità di scelta tra diverse tipologie di strumenti e servizi (ad es. limitando i pacchetti non frazionabili di servizi e ampliando le possibilità per gli esercenti di selezionare i prodotti più efficienti).

In materia di infrastrutture dei mercati finanziari, il 2014 si è caratterizzato sia per l'attuazione di interventi previsti da normative emanate negli anni passati sia per l'approvazione di nuovi, importanti testi legislativi europei.

Sotto il primo profilo, le controparti centrali sono state autorizzate a operare ai sensi della normativa europea di settore (regolamento UE/2012/648, European Market Infrastructure Regulation, EMIR); in tale processo la Banca, oltre a presiedere il collegio di supervisione sulla CCP italiana, partecipa ai collegi relativi a quattro controparti centrali estere la cui attività interessa il sistema finanziario italiano.

In tema di evoluzione normativa, in maggio sono stati approvati la nuova direttiva e il regolamento sui mercati degli strumenti finanziari (direttiva UE/2014/65, MiFID2 e regolamento UE/2014/600, MiFIR), che introducono importanti modifiche alla struttura dei mercati, con l'obiettivo di garantire il loro ordinato funzionamento e l'efficacia dell'attività di supervisione. In settembre è entrato in vigore il regolamento europeo sui depositari centrali (regolamento UE/2014/909, Central Securities Depositories Regulation, CSDR), che definisce una disciplina armonizzata dell'attività di custodia e regolamento dei titoli. In novembre è stato inoltre raggiunto l'accordo in seno al Consiglio sulla proposta di regolamento europeo in materia di reporting e di trasparenza delle *securities financing transactions* (SFTR) per incrementare la trasparenza del mercato dei pronti contro termine e del prestito titoli, al fine di monitorare e attenuare i rischi per la stabilità finanziaria. La Banca ha partecipato ai lavori per la definizione di tali testi normativi e, per quanto riguarda il CSDR, ha contribuito alla predisposizione della disciplina secondaria di attuazione attraverso la partecipazione a una task force costituita presso la European Securities and Markets Authority (ESMA; cfr. il riquadro: *Il regolamento europeo sui depositari centrali*).

L'esercizio delle funzioni in ambito internazionale

I lavori CPMI e CPMI-Iosco. – Il gruppo CPMI-Iosco è stato impegnato nella verifica del grado di applicazione nei paesi membri dei principi di sorveglianza per le infrastrutture dei mercati finanziari (*Principles for financial market infrastructures*, PFMI) e delle *responsibilities* contenute nei PFMI e indirizzate alle autorità competenti; la Banca d'Italia ha contribuito alla valutazione dell'applicazione delle *responsibilities* in due giurisdizioni straniere. Il CPMI e la Iosco hanno inoltre pubblicato linee guida per il superamento di situazioni di crisi delle infrastrutture dei mercati finanziari¹.

Il Comitato sul sistema finanziario globale (Committee on the Global Financial System, CGFS). – Lo scorso novembre è stato pubblicato il rapporto sull'evoluzione dell'attività di market-making². La Banca d'Italia ha partecipato alla stesura del documento fornendo evidenza dei cambiamenti osservati sul mercato secondario dei titoli di Stato italiani e contribuendo all'individuazione dei possibili indirizzi di policy.

¹ CPMI-Iosco, *Recovery of financial market infrastructures*, 2014.

² CGFS, *Market-making and proprietary trading: industry trends, drivers and policy implications*, CGFS Papers, 52, 2014. I market maker sono i soggetti che si impegnano a offrire quotazioni in acquisto e in vendita nel continuo agli altri partecipanti al mercato (cfr. il riquadro: *L'evoluzione dell'attività di market making e la resilience del mercato MTS*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2014).

Il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB). – In settembre l'FSB ha presentato uno studio di fattibilità sulle opzioni per aggregare dati su transazioni in strumenti derivati over-the-counter registrate presso *trade repositories* localizzati in giurisdizioni differenti. A fine anno l'FSB ha inoltre pubblicato alcune raccomandazioni per l'applicazione degli *haircuts* sulle operazioni pronti contro termine e di prestito titoli non compensate centralmente e un primo documento di consultazione per la raccolta e l'aggregazione delle informazioni su questi mercati. La Banca ha partecipato ai lavori anche in vista dell'utilizzo dei dati per l'esercizio delle proprie responsabilità istituzionali.

La sorveglianza su CLS e su SWIFT. – Nell'ambito del Comitato di sorveglianza sul sistema di regolamento multivalutario CLS presieduto dalla Federal Reserve Bank di New York, la Banca d'Italia ha contribuito agli approfondimenti sulla solidità della struttura tecnologica del sistema. Per quanto riguarda SWIFT l'Istituto ha collaborato, in particolare, all'analisi dell'evoluzione dell'architettura tecnologica adottata dalla società.

L'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA). – La legislazione europea sui servizi di pagamento attribuisce all'EBA il compito di redigere gli standard tecnici e la normativa secondaria di attuazione, per migliorare la cooperazione e lo scambio di informazioni tra autorità e rafforzare la sicurezza dei pagamenti elettronici; a tal fine l'EBA ha costituito una task force copresieduta dalla Banca.

La sorveglianza condivisa nell'Eurosistema. – In agosto la Banca centrale europea ha emanato il regolamento BCE/2014/795 sui requisiti di sorveglianza per i sistemi di pagamento di importanza sistemica (Systemically Important Payment Systems, SIPS). La Banca d'Italia ha contribuito alla definizione del regolamento, in particolare per la valutazione di impatto e l'analisi di compatibilità con il quadro normativo in essere.

È stata effettuata la nona indagine del SEBC sul correspondent banking; il progressivo ridimensionamento nel numero dei conti di corrispondenza aperti dopo l'introduzione dell'euro è confermato per le banche italiane dalle statistiche periodiche rilevate dall'Istituto.

La Banca ha seguito l'adeguamento della comunità bancaria nazionale alle raccomandazioni del SecuRe Pay Forum per rafforzare i presidi di sicurezza dei servizi di pagamento mediante telefonia mobile.

L'Istituto ha partecipato alle attività dell'ERPB, l'organismo di governance per i pagamenti al dettaglio in Europa costituito nel dicembre 2013. Il Comitato, presieduto dalla BCE, promuove il completamento della migrazione alla SEPA per bonifici e addebiti diretti e lo sviluppo di nuovi metodi di pagamento.

La supervisione sui mercati e sulle società di gestione

Nel 2014 le condizioni di liquidità e di efficienza dei mercati sono risultate soddisfacenti e in ulteriore miglioramento rispetto all'anno precedente. Sul segmento a pronti, il mercato secondario dei titoli di Stato ha continuato a crescere a tassi in linea con quelli registrati nel corso del 2013: rispetto all'anno precedente le transazioni sono

aumentate del 63 per cento nel comparto dedicato agli intermediari (MTS cash) e del 27 in quello destinato alla clientela istituzionale (BondVision). Il livello di liquidità del mercato MTS cash è ulteriormente migliorato: il differenziale denaro-lettera sui BTP è sceso in media da 12 a 9 punti base, mentre le proposte di scambio presenti nelle pagine di negoziazione sono aumentate, passando da 8 a 10 miliardi in media giornaliera. È proseguita la crescita degli scambi anche sul segmento del prestito titoli (special repo) dove le condizioni di costo sono rimaste su livelli contenuti. L'introduzione di tassi negativi sui depositi presso l'Eurosistema non ha determinato impatti negativi.

In un contesto caratterizzato da rapidi mutamenti, in grado di modificare in misura significativa la struttura dei mercati finanziari, l'attività di supervisione della Banca si è concentrata sullo studio delle implicazioni che l'evoluzione del quadro regolamentare e del comportamento degli operatori potrebbe determinare sul funzionamento dei mercati e, più in generale, sulla stabilità finanziaria.

L'analisi si è focalizzata: (a) sull'evoluzione dell'operatività dei market maker nel mercato MTS cash; (b) sull'analisi delle determinanti sottostanti ai mutamenti osservati nei modelli di comportamento di questi operatori; (c) sulla valutazione, attraverso simulazioni, dell'impatto di tali cambiamenti sulla capacità del mercato di assorbire ordini di dimensione elevata senza variazioni significative e durature dei prezzi (*resilience*). È stato condotto un confronto tra la volatilità dei titoli di Stato italiani e il livello dei margini richiesti dalle controparti centrali che operano sull'MTS (Cassa di compensazione e garanzia e LCH.Clearnet SA), per valutare i potenziali effetti prociclici derivanti dalle variazioni dei margini e l'eventuale impatto sull'ordinato ed efficiente funzionamento del mercato; non sono emersi finora segni significativi di prociclicità. È stata affinata la metodologia di stima dell'ammontare di titoli di Stato italiani detenuti da soggetti esteri, per individuare con maggior precisione i flussi (investimenti/disinvestimenti) a essi ascrivibili.

Nel corso dell'anno sono state concordate con il MEF e la Consob le modalità operative per l'esercizio del potere di sospensione delle negoziazioni sui mercati italiani dei titoli di Stato della UE, in caso di diminuzioni significative del loro valore; sono proseguite le attività di monitoraggio sulle vendite allo scoperto, focalizzate sulla verifica della sussistenza dei requisiti per il mantenimento delle esenzioni richieste dagli operatori per i titoli di Stato.

Con il recepimento della MiFID2 e della MiFIR, entrambe emanate il 15 maggio 2014, saranno introdotte negli ordinamenti nazionali importanti modifiche nella disciplina dei mercati, riguardanti la struttura, l'efficienza e l'integrità delle sedi di scambio, nonché la trasparenza delle negoziazioni.

Per quanto riguarda la vigilanza sulle società di gestione, l'attività della Banca si è concentrata sull'analisi degli impatti che i progetti strategici avviati da MTS spa ed e-MID spa potranno avere sui mercati gestiti e sull'equilibrio economico-finanziario delle società.

La supervisione sui sistemi di post-trading e sulle società di gestione

In Italia i sistemi di post-trading sono gestiti da Cassa di compensazione e garanzia spa (CCG), che offre servizi di controparte centrale in diversi mercati finanzia-

ri, e da Monte Titoli spa, responsabile dei servizi di gestione accentrata e regolamento dei titoli. Nel 2014 l'operatività dei sistemi è risultata regolare.

La vigilanza sulla CCG si è concentrata sul rilascio dell'autorizzazione a operare come controparte centrale nel territorio della UE ai sensi dell'EMIR; il provvedimento ha richiesto la valutazione da parte della Banca d'Italia dell'adeguamento della CCG ai nuovi e più stringenti requisiti prudenziali, organizzativi e di trasparenza introdotti dal regolamento. La procedura, che ha visto il rilascio di un parere unanime da parte del Collegio dei supervisori, si è conclusa nel maggio 2014 e ha riguardato anche il collegamento della CCG con la controparte centrale francese LCH.Clearnet SA per la garanzia delle negoziazioni sul mercato MTS. La Banca ha concorso alla definizione dei pareri per l'autorizzazione di quattro controparti centrali europee (LCH.Clearnet Ltd, LCH.Clearnet SA, Eurex Clearing AG ed EuroCCP NV).

L'attività di vigilanza su Monte Titoli si è concentrata sulla preparazione della società all'avvio di TARGET2-Securities (T2S).

D'intesa con la Consob, l'Istituto ha approvato le modifiche al regolamento operativo del servizio di liquidazione di Monte Titoli e ha proceduto agli adattamenti della normativa di settore³ richiesti dalle caratteristiche dei servizi di regolamento di T2S: in linea con il nuovo regolamento europeo sui depositari centrali di titoli (CSDR), sono stati eliminati i criteri finora vigenti per Monte Titoli per la fissazione dei momenti di definitività e irrevocabilità degli ordini di trasferimento dei titoli (momenti da concordare nel nuovo contesto con gli altri depositari europei) e sono state introdotte previsioni specifiche in tema di esternalizzazione di attività (cfr. il riquadro: *Il regolamento europeo sui depositari centrali*).

Nell'ottobre scorso, anticipando quanto previsto dalla CSDR e in linea con quanto deciso su altri mercati europei, l'intervallo di regolamento delle operazioni concluse sui mercati italiani e regolate presso Monte Titoli è stato ridotto da tre a due giorni, senza riflessi sul regolare funzionamento del sistema di liquidazione.

³ Provvedimento congiunto Banca d'Italia-Consob del 22 febbraio 2008 e successive modificazioni.

IL REGOLAMENTO EUROPEO SUI DEPOSITARI CENTRALI

Il 17 settembre è entrato in vigore il regolamento UE/2014/909 (Central Securities Depositories Regulation, CSDR). La CSDR, complemento normativo dell'armonizzazione attesa sul piano operativo da T2S, ha quali principali obiettivi: (a) l'armonizzazione del quadro regolamentare dell'attività di depositario centrale; (b) l'aumento della sicurezza e dell'efficienza del regolamento dei titoli attraverso l'introduzione di misure (*settlement discipline*) finalizzate a prevenire o a risolvere i casi di mancata consegna dei titoli (*fails*); (c) il riconoscimento della libertà dei depositari centrali di offrire servizi nel territorio della UE.

La normativa secondaria di attuazione è prevista entro il 2015. I depositari centrali nazionali dovranno essere autorizzati nuovamente dalle autorità competenti; tale autorizzazione comporterà l'abrogazione delle normative nazionali vigenti in materia.

La CSDR introduce una definizione di depositario centrale come persona giuridica che gestisce un sistema di regolamento dei titoli e offre almeno uno dei servizi di base individuati nel regolamento (ad es. la registrazione dei titoli all'emissione); riconosce inoltre la facoltà dei depositari centrali di offrire servizi bancari ancillari al regolamento titoli, direttamente o attraverso una settlement bank appositamente designata; in entrambi i casi è prevista una distinta autorizzazione e l'applicazione della normativa bancaria, con la previsione di specifici requisiti prudenziali per il contenimento dei rischi di credito e di liquidità.

Ogni Stato membro dovrà designare l'autorità competente per le funzioni di autorizzazione e vigilanza dei depositari centrali stabiliti sul proprio territorio; a differenza della EMIR, non è prevista la costituzione di collegi di supervisione.

La CSDR detta specifiche previsioni per tener conto del carattere multilaterale dell'attività di regolamento dei titoli che si realizzerà con T2S. In materia di outsourcing di servizi, il regolamento esonera i depositari europei dall'applicazione di alcuni requisiti ove l'esternalizzazione avvenga a favore di enti pubblici e sia accompagnata da uno specifico quadro giuridico, regolamentare e operativo, concordato e formalizzato congiuntamente dall'ente pubblico e dal depositario e approvato dalle autorità competenti.

La CSDR prevede l'armonizzazione europea delle misure di regolamento, la cui definizione, in corso presso l'ESMA con il contributo delle banche centrali tra le quali la Banca d'Italia, ha dato luogo a un confronto con intermediari e infrastrutture di mercato. Il quadro regolamentare italiano già include le principali misure di regolamento che saranno introdotte in attuazione della normativa europea.

La sorveglianza sui sistemi di pagamento all'ingrosso e al dettaglio

Il rischio di regolamento di TARGET2-Banca d'Italia rimane molto contenuto, per singolo partecipante e a livello aggregato, come conferma l'analisi dei report giornalieri e di quelli relativi agli incidenti.

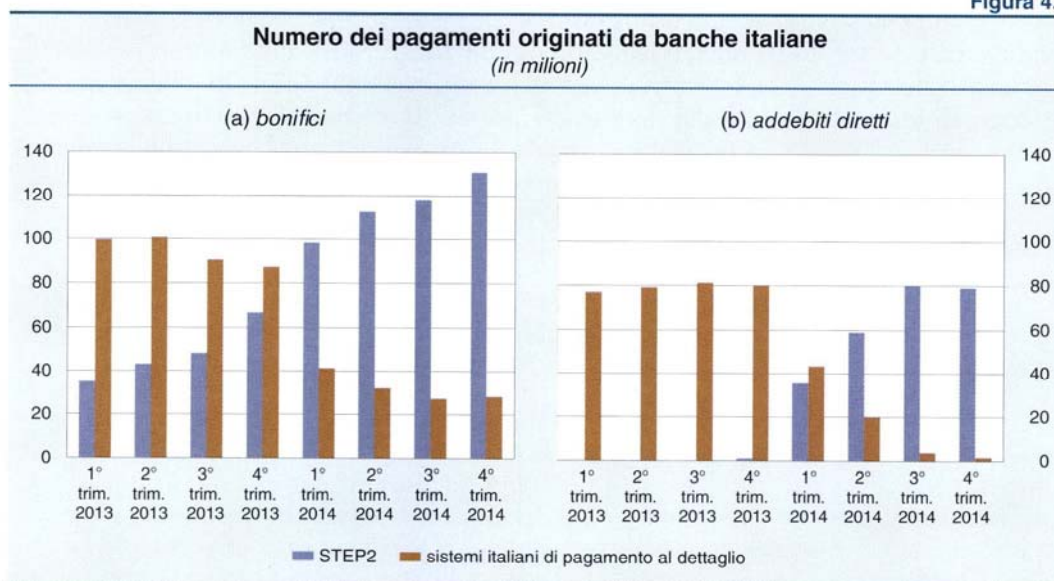
Si è concluso il primo esercizio valutativo biennale dei sistemi italiani di pagamento al dettaglio e delle loro componenti (SIA, ICBPI, ICCREA, CABI e BI-Comp). L'analisi ha avuto per oggetto il rischio legale, operativo e di impresa e gli assetti di governo. I risultati del processo valutativo sono nel complesso soddisfacenti, pur in presenza di aree suscettibili di miglioramento, tra cui quella dell'analisi e delle segnalazioni dei malfunzionamenti.

Con il completamento della SEPA per i bonifici e gli addebiti diretti si è rafforzata nel 2014 la tendenza all'utilizzo, da parte degli intermediari finanziari italiani, del sistema europeo per i pagamenti al dettaglio STEP2, la cui piattaforma tecnologica è gestita da SIA spa (fig. 4.1).

La sorveglianza condivisa con la Banca centrale olandese sulla società Equens SE⁴ (importante fornitore tecnologico per le banche italiane) ha dato luogo a scambi informativi concentrati sulla governance e sui rischi operativi.

⁴ Società di diritto europeo con sede nei Paesi Bassi, il cui secondo azionista è la banca italiana ICBPI.

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati BI-Comp e su informazioni fornite dai principali intermediari finanziari italiani.

La SEPA

Come previsto dal regolamento UE/2012/260, nel 2014 le procedure di bonifico e addebito diretto nazionali sono state sostituite con i corrispondenti schemi paneuropei. Grazie all'impegno di tutte le componenti del sistema dei pagamenti nazionale il processo di migrazione si è concluso positivamente lo scorso mese di agosto.

La Banca d'Italia è intervenuta per favorire una migrazione ordinata da parte della comunità italiana. L'impegno dell'Istituto è ora rivolto alle attività da completare entro febbraio del 2016, in particolare la migrazione dei prodotti nazionali "in deroga" o di "nicchia" (addebiti diretti per operazioni finanziarie o per importo fisso) e la progressiva adozione da parte delle imprese degli standard di messaggistica previsti dalla SEPA per l'invio e la ricezione dei pagamenti aggregati (più pagamenti raggruppati in un'unica disposizione). La Banca continua inoltre a monitorare i comportamenti non in linea con le previsioni generali della SEPA, tenuto anche conto dei possibili profili sanzionatori previsti dal regolamento.

Il consolidarsi del contesto armonizzato della SEPA rappresenta il presupposto per lo sviluppo di servizi innovativi quali i *faster payments* (pagamenti veloci) e i pagamenti *person-to-person* (P2P) tra soggetti privati, che permettono di inviare e ricevere denaro tendenzialmente in tempo reale dal proprio dispositivo (generalmente uno *smartphone*) mediante un'apposita applicazione.

La sorveglianza sui servizi e sugli strumenti di pagamento al dettaglio

Nel 2014 il numero di operazioni di pagamento alternative al contante (bonifici online, carte POS, addebiti preautorizzati) è cresciuto del 6 per cento. Tra queste, i pagamenti via internet sono aumentati del 25 per cento e hanno raggiunto la quota di

520 milioni di transazioni per anno (oltre il 12 per cento del totale delle transazioni con strumenti alternativi al contante). Prosegue la crescita dei prelievi da ATM (aumentati del 3 per cento sul 2013) a discapito soprattutto dei prelievi da sportello tradizionale, che presentano maggiori costi di gestione e movimentazione. Crescono a tassi sostenuti (del 10 per cento) le operazioni di pagamento su POS. Pur tenendo il passo con le dinamiche internazionali di crescita di alcuni comparti rilevanti nel settore dei pagamenti al dettaglio (acquisti via internet e con carte di pagamento), l'Italia conferma un significativo ritardo nell'utilizzo di strumenti alternativi al contante: 78 operazioni annuali per abitante, a fronte di oltre 200 nell'area dell'euro.

Analisi e monitoraggio degli strumenti di pagamento. – In Italia il tasso di frode nell'utilizzo delle carte di pagamento, calcolato come rapporto tra l'importo delle perdite da frode e il valore totale delle transazioni effettuate con carte di debito, credito e prepagate, tramite POS, ATM e internet, si attesta nel complesso su livelli analoghi a quelli dell'anno precedente (0,013 per cento contro lo 0,014 nel 2013) e inferiori al dato medio europeo (0,04 per cento nel 2013); su quest'ultimo incidono maggiormente le operazioni "carta non presente", vale a dire effettuate mediante internet, posta o telefono, per le quali il tasso di frode è maggiore che per le altre. Anche in Italia le operazioni "carta non presente" mostrano tassi di frode più elevati (0,36 per cento nel 2014 rispetto allo 0,32 nell'anno precedente); a questo fenomeno rispondono le iniziative per rafforzare i presidi di sicurezza nel mondo virtuale attraverso forme di autenticazione "forte" (cfr. il riquadro: *Il pacchetto legislativo sui servizi di pagamento*).

Si sono ulteriormente ridotte le commissioni applicate sulle singole operazioni di pagamento effettuate con canali innovativi (tav. 4.1).

Tavola 4.1

Commissioni medie applicate alla clientela sui principali servizi di pagamento (euro)						
ANNI	Bonifico con modalità tradizionali	Bonifico via internet	Addebito diretto	Disposizione di incasso (preautorizzata)	Prelievo da ATM	Incasso con carta POS
2012	2,96	0,53	0,60	0,99	0,25	0,81
2013	2,57	0,50	0,41	0,90	0,22	0,80
2014	2,61	0,42	0,39	0,86	0,25	0,83

Iniziativa a carattere nazionale. – La funzione di sorveglianza, d'intesa con quella di vigilanza e con l'Unità di informazione finanziaria, ha partecipato ai lavori di approfondimento sulle valute virtuali (rappresentazione digitale di valore che può essere trasferito elettronicamente): alla fine dello scorso gennaio sono state pubblicate le comunicazioni, indirizzate a intermediari e utenti, che evidenziano i rischi collegati a tali valute.

Il progetto nazionale di trasmissione digitale dell'immagine dell'assegno è ormai prossimo alla conclusione. Le modifiche apportate alla "legge assegni" (regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, e successive modificazioni e integrazioni) consentono la dematerializzazione di tali titoli, accrescendo così l'efficienza dei processi di scambio. Lo scorso marzo è stato emanato il regolamento quadro del MEF; a breve verrà pubblicato, per la consultazione pubblica, il provvedimento attuativo della Banca d'Italia.

La continuità di servizio della piazza finanziaria italiana

In ottobre si è svolta la sesta simulazione nazionale di continuità operativa, per valutare e migliorare la capacità di gestire situazioni di grave crisi degli operatori con rilevanza sistemica. Lo scenario prevedeva un attacco informatico su larga scala, con rapida propagazione all'intero sistema finanziario nazionale e ai suoi utenti (cittadini e imprese, mercati esteri, Pubbliche amministrazioni). La simulazione si è concentrata sulle procedure interne per il tempestivo coinvolgimento degli esponenti aziendali con adeguato livello di responsabilità, sui processi per la gestione di eventi estremi ma plausibili, sul coordinamento tra gli enti coinvolti e con l'esterno, sulle procedure di rientro dall'emergenza. L'esercizio ha dato esiti nel complesso soddisfacenti e ha consentito di individuare i meccanismi di coordinamento da migliorare per un'efficace comunicazione interaziendale nel caso di crisi.

Le procedure di coordinamento tra il sistema bancario e finanziario e quello nazionale di protezione civile, anche per i profili di comunicazione, sono state definite compiutamente con la sottoscrizione, lo scorso dicembre, di un protocollo d'intesa tra la Banca d'Italia e la Protezione civile.



Giuseppe De Nittis (Barletta 1846 - Saint-Germain-en-Laye 1884), *Il mazzo di giunchiglie* (acquerello su cartoncino, 1880 ca.), Collezione d'arte della Banca d'Italia.

5. LA RICERCA E L'ANALISI ECONOMICA, LE STATISTICHE E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Il ruolo della Banca d'Italia

La ricerca e l'analisi in campo economico e statistico contribuiscono alle decisioni della Banca d'Italia nell'ambito dei propri compiti istituzionali: la definizione della politica monetaria attraverso la partecipazione del Governatore al Consiglio direttivo della Banca centrale europea (cfr. il paragrafo: *La politica monetaria dell'Eurosistema* del capitolo 2); le politiche per la stabilità finanziaria; la cooperazione internazionale; la formulazione e la valutazione di proposte in materia di politica economica, in particolare con pareri al Parlamento e al Governo (cfr. il paragrafo: *Le informazioni alla collettività* del capitolo 1).

La Banca d'Italia inoltre produce statistiche nei settori di competenza (in materia bancaria e finanziaria, di bilancia dei pagamenti, di debito pubblico) e fonda le analisi empiriche e i confronti internazionali su un ampio patrimonio di dati, propri e di altre istituzioni.

I risultati dell'attività di ricerca, di analisi e di informazione statistica sono messi a disposizione dell'opinione pubblica e della comunità scientifica attraverso il sito internet dell'Istituto e la diffusione di pubblicazioni ufficiali, lavori di ricerca (nelle collane «Temi di discussione» e «Questioni di economia e finanza»), libri e articoli scientifici; sono inoltre oggetto di pubblico confronto in convegni e seminari.

La Banca promuove la diffusione delle proprie conoscenze e competenze anche presentando le attività svolte al personale di altre banche centrali, sia in occasione di visite di gruppi di esperti su specifiche materie, sia con iniziative periodiche e strutturate di formazione seminariale.

L'attività svolta a livello centrale e nelle sedi estere

Le decisioni assunte dal Consiglio direttivo della BCE in materia di politica monetaria, di produzione statistica e di rapporti internazionali sono frutto dell'attività di analisi e di confronto svolta da comitati e gruppi di lavoro cui partecipano gli economisti e gli statistici della Banca d'Italia; sono spesso basate sui risultati di specifici progetti di ricerca coordinati all'interno del Sistema europeo di banche centrali. Gli economisti e i ricercatori della Banca seguono e analizzano a tal fine l'evoluzione della congiuntura reale e finanziaria italiana, dell'area dell'euro e delle principali economie mondiali; elaborano proiezioni per le variabili macroeconomiche dell'economia del Paese (pubblicate nei numeri di gennaio e luglio del *Bollettino economico*); concorrono alla predisposizione delle previsioni dell'Eurosistema (pubblicate nei numeri di giugno e dicembre del *Bollettino mensile* della BCE¹) sulle quali si basano le decisioni

¹ Dal gennaio 2015 denominato *Bollettino economico*.

del Consiglio direttivo; conducono valutazioni, simulazioni e analisi sugli effetti e la trasmissione delle politiche monetarie ed economiche; curano l'aggiornamento di diversi strumenti analitici e modelli econometrici, tra cui il modello trimestrale dell'economia italiana.

I risultati dell'attività di analisi e di valutazione delle prospettive dell'economia italiana confluiscono in gran parte nelle pubblicazioni ufficiali dell'Istituto, formano la base dei pareri forniti al Parlamento e al Governo in materia economica e finanziaria e del contributo al dibattito pubblico. Gli economisti della Banca elaborano analisi sul sistema bancario e finanziario, su temi di finanza pubblica nazionale e locale, su aspetti strutturali dell'economia italiana e del suo sistema produttivo.

L'attività di analisi della Banca concorre ai compiti di salvaguardia della stabilità del sistema finanziario nazionale e all'attivazione delle politiche macroprudenziali (cfr. il riquadro: *L'analisi e la politica macroprudenziale*). Tale attività è inoltre di supporto alla partecipazione dei rappresentanti dell'Istituto: (a) al Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) che, su mandato del G20, promuove e coordina a livello internazionale le politiche di vigilanza sui rischi finanziari; (b) al Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB), che vigila sui rischi macroeconomici del sistema finanziario nella UE; (c) al Comitato che predispose le decisioni del Consiglio direttivo della BCE in materia di politiche macroprudenziali (Financial Stability Committee, FSC); (d) al Comitato economico e finanziario (Economic and Financial Committee, EFC), che organizza le riunioni dei ministri economici e finanziari e dei governatori della UE. Le valutazioni della Banca d'Italia sui rischi per la stabilità del sistema finanziario confluiscono nelle pubblicazioni dell'Istituto, in primo luogo nel semestrale *Rapporto sulla stabilità finanziaria*.

L'ANALISI E LA POLITICA MACROPRUDENZIALE

Oltre alla vigilanza microprudenziale sulle banche – svolta da novembre del 2014 nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) – e alla vigilanza su altri intermediari finanziari e su alcuni mercati, la Banca d'Italia ha il compito di attivare politiche macroprudenziali per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario nel suo complesso.

Il fine ultimo di tali politiche è quello di ridurre la probabilità di crisi finanziarie sistemiche e di contenerne i possibili effetti negativi sull'economia reale, attraverso misure volte a rafforzare la tenuta del sistema finanziario e a limitare la sua vulnerabilità al rischio sistemico. Quest'ultimo può avere una dimensione temporale, legata all'accumulazione di squilibri di natura ciclica, o settoriale, in connessione con la concentrazione di rischi in alcuni settori¹. Gli strumenti macroprudenziali individuati dalla letteratura economica o che sono stati utilizzati in concreto per la salvaguardia della stabilità finanziaria sono numerosi. Tra questi il countercyclical capital buffer (CCB) è finalizzato a contrastare la prociclicità del sistema finanziario attraverso la costituzione, nei periodi di espansione del credito, di una riserva aggiuntiva di capitale, che può essere ridotta nelle fasi di contrazione. A livello settoriale

¹ P. Angelini, S. Nicoletti Altimari e I. Visco, *Macroprudential, microprudential and monetary policies: conflicts, complementarities and trade-offs*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 140, 2012.

l'imposizione di un requisito patrimoniale aggiuntivo, quale la maggiorazione delle ponderazioni di rischio sulle esposizioni verso il settore immobiliare, può limitare la crescita eccessiva dei mutui e contenere il rischio di crisi, che nell'esperienza storica si sono dimostrate particolarmente dannose, derivanti dalla sopravvalutazione del settore. Nella medesima direzione agisce l'imposizione di un limite (cap) al rapporto tra ammontare del mutuo e valore dell'immobile fornito in garanzia (loan to value, LTV) o al rapporto rata-reddito (loan to income, LTI). Per contenere i rischi associati alle istituzioni finanziarie di dimensioni elevate possono essere applicate riserve aggiuntive (surcharge) di capitale, da graduare a seconda del diverso grado di rilevanza sistemica, calcolato sia a livello globale, sia con riferimento alle singole giurisdizioni².

I poteri della Banca d'Italia in materia di politiche macroprudenziali sono regolati dalla normativa europea. La direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD4) e il regolamento UE/2013/575 (Capital Requirements Regulation, CRR) sull'accesso all'attività e sulla vigilanza prudenziale delle istituzioni creditizie e delle imprese di investimento disciplinano un insieme più circoscritto di strumenti macroprudenziali che le autorità nazionali competenti o designate possono adottare per prevenire o mitigare i rischi sistemici per il settore bancario. Con l'attuazione della CRD4 la Banca d'Italia sarà l'autorità designata all'attivazione di tali strumenti per il nostro Paese, con competenza per l'eventuale applicazione di misure quali le riserve di capitale in funzione anticiclica e quelle per le istituzioni di importanza sistemica a livello globale e nazionale. La Banca d'Italia può inoltre utilizzare strumenti non armonizzati quali l'LTV o l'LTI e adottare misure per far fronte a rischi sistemici che dovessero originare dagli altri intermediari finanziari e dai mercati da essa vigilati.

Il regolamento UE/2013/1024 istitutivo dell'SSM assegna alla Banca centrale europea compiti in materia di politiche macroprudenziali per il settore bancario, in concorrenza con le autorità nazionali. In particolare la BCE può attivare, in caso di inattività delle autorità nazionali, gli strumenti macroprudenziali previsti dalla normativa europea per il settore bancario, o rendere più restrittive le misure adottate da queste ultime. Per assicurare un efficace utilizzo delle misure macroprudenziali e rafforzare la stabilità del sistema finanziario dell'area dell'euro sono previste specifiche procedure di coordinamento tra la BCE e le autorità nazionali competenti o designate.

Lo svolgimento dei compiti macroprudenziali attribuiti alla Banca d'Italia si basa su un'intensa attività di analisi e monitoraggio del sistema finanziario nel suo complesso e dei singoli componenti, ai fini di una tempestiva identificazione delle vulnerabilità e dei rischi per la stabilità finanziaria. L'analisi e la ricerca mirano a definire gli indicatori guida per l'attivazione dei diversi strumenti, tenendo conto delle specificità del mercato italiano, nonché modelli di *early warning* funzionali all'attivazione di politiche macroprudenziali volte in particolare a contrastare i rischi derivanti dal settore immobiliare. Gli indicatori macrofinanziari elaborati dalla Banca d'Italia sono volti a monitorare: i rischi derivanti dalla congiuntura internazionale, dal settore immobiliare, dalle famiglie e dalle imprese; la performance delle istituzioni finanziarie (andamento e qualità del credito fornito all'economia,

² F. Panetta, *Macprudential tools: where do we stand?*, intervento presso la Banca centrale del Lussemburgo, maggio 2013.

condizioni di finanziamento, liquidità, trasformazione delle scadenze, redditività e capitalizzazione); le condizioni di liquidità e l'ordinato funzionamento dei mercati. Quando dagli indicatori emergono segnali di pericolo, le aree potenzialmente a rischio sono oggetto di ulteriori approfondimenti.

Gli economisti e gli statistici, unitamente al personale che opera presso le Delegazioni estere e le rappresentanze diplomatiche (cfr. il paragrafo: *L'organizzazione* del capitolo 1), supportano con le loro analisi l'attività dell'Istituto nelle sedi europee e internazionali. La Banca (nella persona del Governatore) partecipa alle riunioni della Banca dei regolamenti internazionali, del Fondo monetario internazionale, della Banca Mondiale, dell'OCSE e del G20.

L'attività di analisi e ricerca economica territoriale

L'attività di ricerca economica condotta a livello centrale è integrata da quella svolta nelle Filiali capoluogo di regione, orientata soprattutto all'analisi delle economie locali e degli aspetti territoriali. Le unità decentrate predispongono, con cadenza semestrale, le analisi sull'economia delle singole regioni, che confluiscono nella collana «Economie regionali»; svolgono inoltre le indagini campionarie periodiche presso le imprese industriali e dei servizi e l'indagine campionaria sulle condizioni di domanda e offerta del credito a livello territoriale, che costituiscono strumenti essenziali per valutare gli andamenti dell'economia italiana. La ricerca economica territoriale è coordinata dall'Amministrazione centrale per favorire l'esame comparativo delle dinamiche congiunturali e delle caratteristiche strutturali nelle diverse aree del Paese. Le analisi vengono presentate due volte l'anno (all'inizio dell'estate e in autunno) nella pubblicazione *L'economia delle regioni italiane*.

L'attività di produzione statistica

Disposizioni legislative nazionali e comunitarie attribuiscono alla Banca il compito di raccogliere dati e di produrre e diffondere informazioni statistiche. L'Istituto produce indicatori e statistiche su: settore bancario, moneta e credito, mercati finanziari, conti finanziari dei settori, debito e fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche. La Banca contribuisce all'elaborazione di statistiche fondamentali quali quelle della finanza pubblica e dei conti nazionali (il PIL e i conti dei settori). A queste si aggiungono, per finalità di analisi economica, le indagini periodiche presso le famiglie italiane e presso le imprese industriali e dei servizi. L'attività statistica ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente, in relazione agli impegni che derivano dalla partecipazione all'Eurosistema.

I flussi informativi sono successivamente restituiti in forma fruibile agli stessi soggetti segnalanti, ai quali è garantita la riservatezza delle informazioni nominative. L'affidabilità e l'autorevolezza delle statistiche sono assicurate da processi, documentati e resi pubblici, che applicano standard internazionali nelle varie fasi di elaborazione e controllo. La Banca fornisce alla BCE e a istituzioni nazionali ed estere le statistiche che elabora. Queste sono messe a disposizione del pubblico sul sito internet dell'Istituto (ad es. mediante la *Base dati statistica*) e in varie pubblicazioni periodiche, come il *Bollettino statistico* e i *Supplementi al Bollettino statistico*. L'ampia disponibilità di statistiche e indicatori accresce le conoscenze dei cittadini, contribuendo a guidarli nelle decisioni in campo economico e finanziario.

Le attività svolte nel 2014

Le analisi e i programmi di ricerca realizzati o avviati nel 2014 hanno fornito supporto all'elaborazione delle decisioni di politica monetaria assunte dal Consiglio direttivo della BCE, alla valutazione delle problematiche aperte per l'economia italiana e alle politiche per la stabilità finanziaria.

I principali temi di approfondimento hanno riguardato: le conseguenze della lunga recessione per l'economia italiana; i rischi derivanti dal prolungato periodo di inflazione al di sotto dell'obiettivo; il credito e le condizioni finanziarie delle imprese, in relazione sia all'evoluzione della loro struttura finanziaria sia alle strategie di breve periodo; l'efficacia e le prospettive delle politiche monetarie messe in atto dall'Eurosistema e le esternalità internazionali connesse con diverse strategie di policy; la competitività delle esportazioni italiane, con una particolare attenzione al ruolo delle catene globali del valore nel commercio mondiale e all'evoluzione delle nostre quote di mercato durante la crisi.

Nell'ambito delle analisi macroprudenziali sono stati avviati approfondimenti sul possibile ruolo degli strumenti macroprudenziali in Italia e sui modelli di *early warning* per i rischi per la stabilità finanziaria (cfr. il riquadro: *L'analisi e la politica macroprudenziale*).

Le analisi economiche, le valutazioni di politica monetaria, i risultati della ricerca e le valutazioni in merito al governo delle statistiche hanno dato supporto alla partecipazione degli esponenti dell'Istituto ai comitati e ai gruppi di lavoro dell'Eurosistema e del SEBC (170 incontri nel 2014 e 45 tra gennaio e febbraio del 2015).

I risultati della ricerca

Le ricerche condotte sulle determinanti e sulle conseguenze della lunga recessione in Italia sono state presentate in vari incontri e in un seminario dedicato all'impatto della crisi sul potenziale produttivo e sulla spesa delle famiglie in Italia². Nell'ambito delle varie iniziative sono emerse valutazioni sull'effetto strutturale della crisi sul potenziale di crescita dell'economia italiana, sulla spesa delle famiglie e sulle politiche di prezzo delle imprese.

Sono state prodotte varie ricerche sui rischi di inflazione persistentemente bassa o di deflazione, che hanno contribuito in modo determinante al dibattito nell'Eurosistema, alle scelte di politica monetaria del Consiglio direttivo della BCE e, da ultimo, all'avvio del programma di acquisto di titoli da parte dell'Eurosistema (cfr. il riquadro: *I rischi di un'inflazione troppo bassa per un periodo prolungato* nel capitolo 4 della *Relazione annuale* sul 2014).

² *Gli effetti della crisi sul potenziale produttivo e sulla spesa delle famiglie in Italia*, Banca d'Italia, Seminari e convegni, 18, 2014.

Gli effetti della recessione sull'economia italiana sono stati anche approfonditi a livello locale, con l'impegno delle strutture di ricerca territoriale delle Filiali della Banca, che hanno prodotto nel 2014 lavori sugli effetti della crisi sui divari economici fra le diverse aree del Paese, sulla valutazione degli interventi di politica economica finalizzati al riequilibrio territoriale e sull'accesso al credito delle piccole e medie imprese³.

Gli studi sulle riforme del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali e sul loro possibile impatto sulla crescita, sulla dotazione di capitale umano e sul funzionamento del sistema di istruzione e formazione in Italia sono confluite nella *Relazione annuale* sul 2013 (cfr. i capitoli 9 e 11: *La struttura produttiva e le riforme e Istruzione e formazione nel sistema produttivo* nella *Relazione annuale* sul 2013).

Le analisi condotte in merito all'impatto delle manovre di bilancio sull'economia hanno contribuito alle valutazioni espresse nelle pubblicazioni della Banca e nelle audizioni di esponenti dell'Istituto in Parlamento (cfr. il riquadro: *La sensibilità del quadro macroeconomico alle ipotesi sul profilo di consolidamento dei conti pubblici*, in *Bollettino economico*, 1, 2015). In un seminario internazionale sulle politiche di bilancio sono state analizzate le strategie seguite da diversi paesi per fronteggiare le conseguenze della crisi iniziata nel 2008; sono stati discussi i recenti sviluppi nelle regole europee, l'attività delle autorità di bilancio indipendenti e la possibile creazione di un'unione di bilancio⁴.

L'attività di analisi e ricerca nell'ambito dell'economia internazionale ha dedicato particolare attenzione alla presenza delle imprese italiane nel mondo, alla luce delle attività di sostegno pubblico all'internazionalizzazione. Dopo essere state presentate nel febbraio 2014 in occasione della conferenza *Internazionalizzazione delle imprese italiane*, le ricerche sono state pubblicate nelle collane «Questioni di economia e finanza» e «Temi di discussione».

I risultati di un progetto di ricerca sugli assetti culturali e le norme di natura informale rilevanti per l'economia italiana e le loro conseguenze per i mercati del credito, le politiche pubbliche e la crescita economica sono stati oggetto di una conferenza nel giugno 2014⁵.

Le ricerche sulle proprietà statistiche e sulla qualità dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane, da cinquant'anni una delle principali fonti informative su reddito e ricchezza delle famiglie in Italia, sono state presentate nel corso di un incontro tenutosi in dicembre⁶.

È stato inoltre completato un progetto di ricerca sul nesso di lungo periodo fra concorrenza e crescita economica. I risultati, presentati in ottobre, hanno permesso di valutare l'evoluzione della cultura della concorrenza in Italia, l'eredità delle corporazio-

³ *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 43, 2014.

⁴ *Public finances today: lessons learned and challenges ahead. Workshops on public finance*, Perugia, 3-5 aprile 2014.

⁵ *Capitale sociale, economia, politica economica*, Banca d'Italia, Seminari e convegni, 17, 2014.

⁶ I.F. Signorini, intervento di apertura al seminario *L'indagine sui bilanci delle famiglie italiane: metodi, problemi e linee evolutive*, Roma, 9 dicembre 2014.

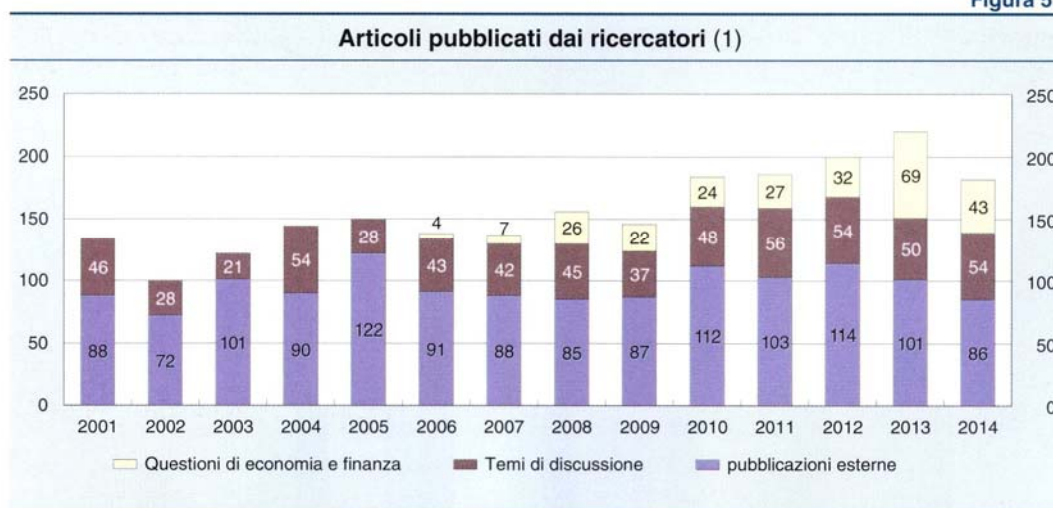
ni, i processi di concentrazione e cartellizzazione, i legami fra concorrenza e commercio estero, nonché di ricostruire indicatori quantitativi di concorrenza e concentrazione⁷.

Le collane editoriali e le pubblicazioni scientifiche

Nel 2014 sono usciti 54 lavori nella collana «Temi di discussione» e 43 nelle «Questioni di economia e finanza». Alla fine dello scorso anno sono stati pubblicati il numero speciale della serie «Seminari e convegni» che raccoglie gli atti della conferenza in memoria di Tommaso Padoa-Schioppa⁸ e il numero speciale dei «Quaderni della Biblioteca Paolo Baffi» dedicato alla bibliografia dei suoi scritti⁹. Nella serie «Quaderni di storia economica» sono stati pubblicati 3 lavori.

Le pubblicazioni esterne rappresentano un indicatore della qualità scientifica delle ricerche svolte: nel 2014 gli articoli di ricercatori della Banca pubblicati in riviste scientifiche esterne sono stati 86, cui si aggiungono 11 tra libri e capitoli in italiano e 2 in inglese; nei primi due mesi di quest'anno sono stati pubblicati altri 11 articoli e 4 capitoli; erano in corso di pubblicazione 20 articoli e 7 tra libri e capitoli (fig. 5.1). Gli articoli di stampo accademico, prima della pubblicazione su rivista, traggono profitto dalla discussione, spesso nei convegni periodici delle maggiori associazioni internazionali di economisti, un canale che favorisce e stimola la diffusione delle idee. Nel corso dell'anno gli economisti e gli statistici della Banca sono stati invitati a illustrare e a discutere i risultati del loro lavoro a conferenze italiane ed estere per un totale di circa 120 presentazioni.

Figura 5.1



(1) Alcuni articoli possono comparire in più di un raggruppamento.

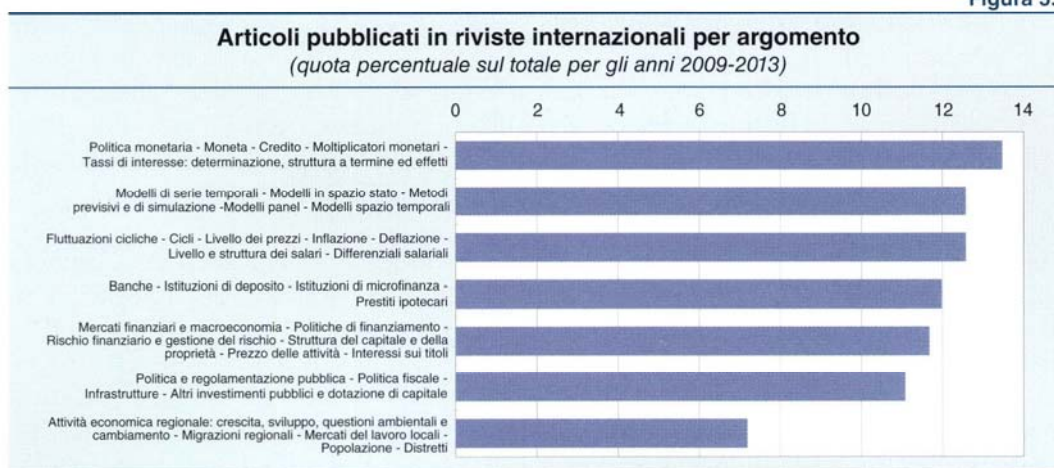
⁷ Conferenza *Concorrenza, mercato e crescita in Italia: il lungo periodo*, Roma, 29-30 ottobre 2014.

⁸ *Conference in memory of Tommaso Padoa-Schioppa: proceedings*, Banca d'Italia, Seminari e convegni, numero speciale, 2014.

⁹ *Tommaso Padoa-Schioppa: a preliminary bibliography of his writings*, Banca d'Italia, Quaderni della Biblioteca Paolo Baffi, numero speciale, 2014.

Le pubblicazioni si sono concentrate sui temi di più diretto interesse istituzionale dell'Istituto. In base ai codici tematici basati sulla classificazione internazionale JEL, quasi il 14 per cento dei lavori pubblicati in riviste specializzate ha riguardato la politica monetaria, circa il 13 i prezzi e le loro determinanti, il 12 il sistema bancario, tra l'11 e il 12 la stabilità finanziaria e le politiche fiscali (fig. 5.2).

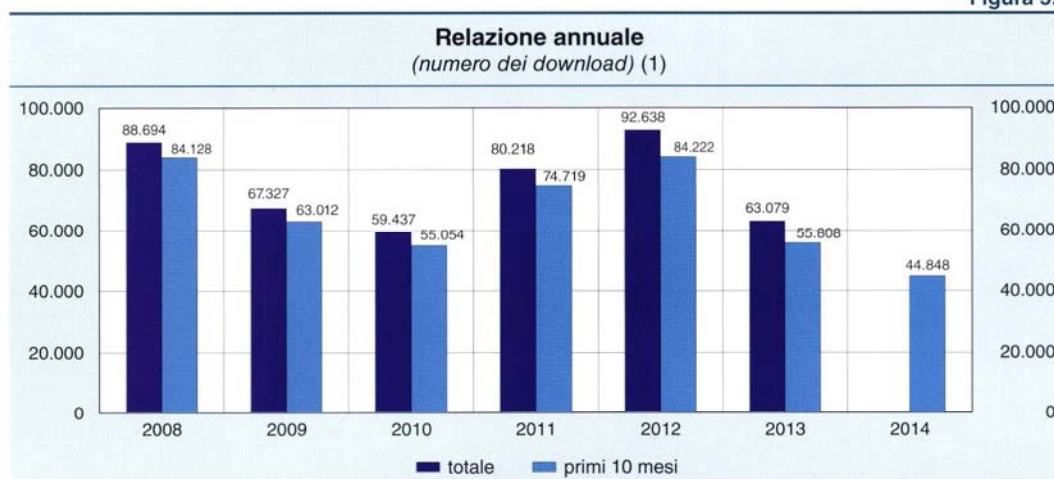
Figura 5.2



La produzione degli economisti della Banca può essere valutata da un punto di vista quantitativo e comparata a quella di altre istituzioni, per gli aspetti di rilevanza accademica¹⁰. Utilizzando criteri alternativi (pagine di articoli su rivista pesati per impact factor, ossia per la frequenza con cui in media un articolo della rivista è stato citato; numero di citazioni), la Banca d'Italia si posiziona tra il secondo e il quarto posto tra le banche centrali non-USA.

Per favorire la conoscenza dell'attività di ricerca svolta la Banca pubblica inoltre una newsletter elettronica in inglese (5 numeri nel 2014), destinata alla comunità

Figura 5.3



(1) Download nei 12 mesi successivi alla pubblicazione (istogrammi blu) e dal 31 maggio al febbraio successivo (istogrammi azzurri).

¹⁰ Gli indicatori più comunemente utilizzati si possono costruire sulla base di dati pubblici contenuti in alcuni grandi archivi internazionali di pubblicazioni economiche, quali RePec e ScienceDirect, e sono quindi replicabili.

scientifica nazionale e internazionale, e diffonde le sue principali collane sui circuiti internazionali SSRN e RePEc, oltre che attraverso il proprio sito internet.

La *Relazione annuale*, il *Bollettino economico* e il *Rapporto sulla stabilità finanziaria* sono prevalentemente diffusi tra il pubblico in formato elettronico, con una riduzione delle copie a stampa e dei relativi costi. Il numero di download testimonia l'interesse per queste pubblicazioni (figg. 5.3, 5.4 e 5.5).

Figura 5.4

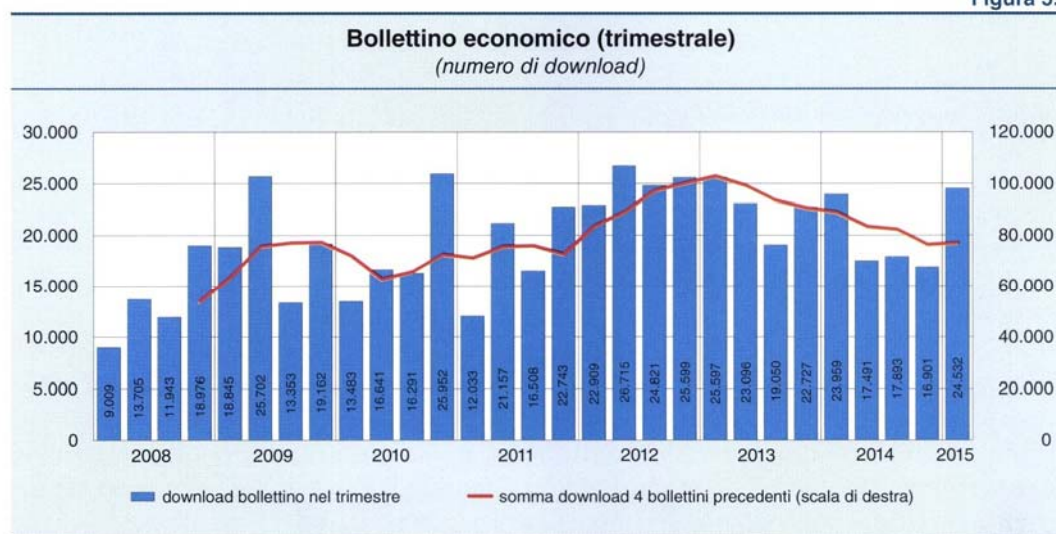
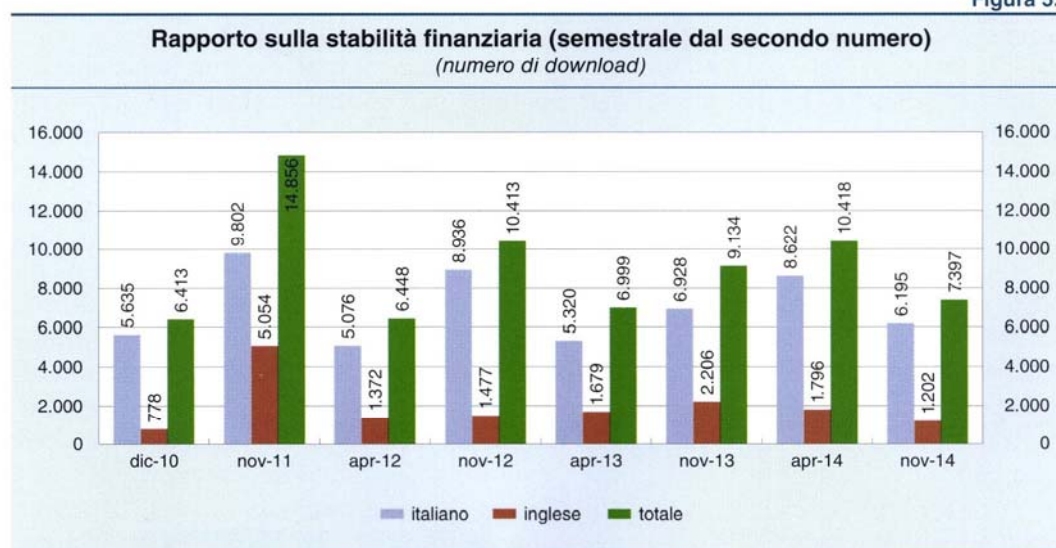


Figura 5.5



L'attività della Biblioteca Paolo Baffi e dell'Archivio storico

Nell'ambito della valorizzazione del patrimonio librario dell'Istituto, la Biblioteca Paolo Baffi ha proseguito sia le attività di ricerca bibliografica e archivistica sulle pubblicazioni appartenute a Ernesto Rossi, sia la catalogazione delle proprie edizioni antiche. Ha curato inoltre le attività propedeutiche alla pubblicazione degli atti del

convegno in onore di Tommaso Padoa-Schioppa (cfr. il paragrafo: *Le collane editoriali e le pubblicazioni scientifiche*).

Durante l'anno l'Archivio storico ha proseguito la schedatura informatica e la digitalizzazione dei documenti conservati: nel 2014 sono stati superati i 23 milioni di immagini scansionate, consultabili presso la sala studio. Il patrimonio documentale è aumentato per effetto dell'acquisizione delle carte prodotte dai Servizi dell'Amministrazione centrale negli anni 1971-78. È stata avviata la digitalizzazione dell'archivio multimediale.

La produzione delle statistiche

Le innovazioni segnalatiche e le nuove statistiche pubblicate. – La raccolta di nuove informazioni prevista da una serie di regolamenti BCE è stata attuata nel corso del 2014 e ha riguardato i bilanci delle istituzioni finanziarie monetarie, i tassi di interesse sui prestiti a famiglie e imprese, i veicoli per la cartolarizzazione dei crediti, i sistemi di pagamento e le istituzioni postali. I dati sono stati pubblicati a partire dal febbraio 2015.

Questi regolamenti hanno, tra l'altro, aggiornato metodi e classificazioni come previsto dal nuovo sistema europeo dei conti nazionali (SEC 2010). Gli effetti più visibili riguardano i nuovi dati dei conti finanziari, che sono stati pubblicati a partire dal novembre 2014. Tra le altre innovazioni è mutata la linea di demarcazione tra società finanziarie e non, separando in particolare le holding finanziarie pure da quelle di gestione, consentendo così una migliore rappresentazione delle transazioni interne al settore finanziario e del ruolo svolto dalle società veicolo.

A marzo del 2014 è stata completata la rilevazione sui titoli detenuti dalle banche, comprensiva anche dei dati consolidati dei principali gruppi bancari. Queste segnalazioni completano le informazioni sui legami di interdipendenza tra i detentori e gli emittenti dei titoli e consentono di valutare i possibili effetti di contagio nel sistema, generati da specifici strumenti finanziari.

Sono state avviate le rilevazioni conformi alle disposizioni delle norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards, ITS) predisposte dall'Autorità bancaria europea (European Banking Association, EBA) e approvate dalla Commissione europea. Tali rilevazioni contribuiranno alle nuove funzioni di vigilanza microprudenziale conferite alla BCE dal regolamento europeo sull'SSM. È stato avviato inoltre il processo per definire le segnalazioni sulle attività finanziarie deteriorate delle banche e dei gruppi bancari (*non-performing exposure e forbearance*). All'inizio del 2015 sono iniziate le rilevazioni sulle forme di raccolta collateralizzata che danno luogo ai vincoli sulle attività di bilancio a favore di una categoria di investitori (*asset encumbrance*).

A novembre del 2014 è stato emanato dalla BCE il regolamento relativo alla raccolta di statistiche sulle attività e passività finanziarie delle imprese di assicurazione, per sostenere le analisi del SEBC in materia di stabilità finanziaria. Tra questi dati, raccolti dalle banche centrali a fini statistici, e quelli raccolti dalle autorità nazionali competenti in materia di vigilanza sull'industria assicurativa (direttiva CE/2009/138, Solvency II) sussiste uno stretto legame. La Banca d'Italia e l'Istituto per la vigilanza sulle assi-

curazioni (Ivass) hanno avviato una collaborazione per definire norme e sistemi che soddisfino entrambi i modelli di segnalazione e nel contempo riducano gli oneri per le imprese assicurative segnalanti.

L'impegno ad accrescere la qualità e l'accessibilità delle statistiche è oggetto di uno degli obiettivi del Piano strategico 2014-16 (cfr. il riquadro: *L'impegno per la qualità delle statistiche*).

Le rilevazioni della Centrale dei rischi (CR). – La CR raccoglie mensilmente dalle banche e dalle società finanziarie i dati individuali sui crediti pari e superiori a 30.000 euro e su quelli in sofferenza di qualunque importo.

Gli scopi principali sono quelli di contrastare il sovraindebitamento e migliorare la qualità dei crediti, consentendo alle banche di conoscere le eventuali posizioni debitorie già in essere dei potenziali nuovi clienti; questi a loro volta possono chiedere di consultare i propri dati, se presenti negli archivi CR.

La diffusione delle centrali dei rischi in ambito internazionale non è omogenea, anche se la creazione di servizi di centralizzazione delle informazioni sui rischi creditizi è auspicata dagli organismi internazionali. La Banca d'Italia nel 2014 ha fornito assistenza, per il tramite della Banca Mondiale, ad alcuni paesi del Nord Africa impegnati nello sviluppo di sistemi di *credit reporting*. Anche alcuni paesi europei al momento privi di una centrale dei rischi pubblica si stanno attivando a tal fine. Nei paesi SEBC è proseguita la definizione della base dati europea armonizzata di informazioni individuali sul credito (*analytical credit dataset*, AnaCredit) a sostegno delle esigenze statistiche e dell'SSM. La Banca sta infine collaborando con la Banca centrale della Repubblica di San Marino per realizzare in tempi brevi lo scambio di informazioni sul credito tratte dalle rispettive centrali dei rischi nazionali.

Le anagrafi. – È stata aggiornata, secondo i nuovi criteri del SEC 2010, la circolare della Banca d'Italia n. 140 che disciplina la classificazione della clientela e, con la collaborazione metodologica dell'Istat, è stata adeguata la classificazione istituzionale delle imprese presenti nell'archivio anagrafico.

La Banca ha contribuito ad alimentare la base dati del SEBC sugli intermediari bancari e finanziari residenti rilevanti a fini statistici (Register of institutions and affiliates database, RIAD). In prospettiva il RIAD costituirà l'anagrafe degli intermediari anche per le attività di vigilanza dell'SSM. La Banca d'Italia ha contribuito a predisporre e rendere operativa la nuova versione dello standard ISO 6166 relativo al numero internazionale di identificazione dei titoli (International securities identification number, ISIN), che definisce le regole per l'identificazione univoca degli strumenti finanziari sui mercati e nelle transazioni.

Le statistiche sui conti pubblici. – Per l'elaborazione delle statistiche sul debito pubblico sono state recepite le innovazioni metodologiche derivanti dall'entrata in vigore del SEC 2010 e del nuovo *Manual on Government Deficit and Debt* dell'Eurostat. Dal 2014 il fascicolo dedicato al *Debito delle Amministrazioni locali* è pubblicato semestral-

mente: in febbraio, con dati aggiornati alla fine dell'anno precedente, e in ottobre, con dati aggiornati al primo semestre dell'anno in corso.

I dati della bilancia dei pagamenti. – Nel primo semestre del 2014 si sono concluse le attività di adeguamento del sistema di raccolta e di compilazione dei dati, per l'adesione ai nuovi standard statistici previsti dalla sesta edizione del *Balance of Payments and International Investment Position Manual* dell'FMI (BPM6), adottati con specifiche norme europee. A giugno del 2014 i dati di bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero riferiti al primo trimestre dell'anno e coerenti con i nuovi schemi sono stati inviati alla BCE e alla Commissione europea. Successivamente le serie storiche sono state ricalcolate secondo i nuovi criteri anche per il periodo pregresso (al massimo livello di dettaglio per il periodo 2008-2013, con stime dei principali aggregati per il periodo 1995-2007). Da ottobre del 2014 i nuovi dati sono stati resi pubblici attraverso la *Base dati statistica* (BDS) disponibile sul sito internet e le pubblicazioni dell'Istituto.

La diffusione dei dati statistici. – L'interesse per le pubblicazioni statistiche e le basi dati messe a disposizione dalla Banca d'Italia sul proprio sito internet è testimoniato dalla costante crescita delle consultazioni e dalle numerose richieste di approfondimento inviate dagli utilizzatori (714, in aumento del 18 per cento rispetto al 2013).

Da aprile del 2014 la BDS è consultabile mediante una nuova modalità di interrogazione. È stato adottato, ove possibile, un sistema di classificazione che documenta nel dettaglio l'informazione e favorisce il confronto con altre fonti nazionali e internazionali.

I flussi statistici armonizzati inviati alla BCE, che costituiscono la componente nazionale delle statistiche europee sulla moneta e sul credito, sono stati profondamente rivisti alla luce delle modifiche regolamentari emanate nel 2013 che, oltre a recepire gli standard SEC 2010, soddisfano le esigenze informative emerse nell'ambito dell'area unica dei pagamenti in euro (Single Euro Payments Area, SEPA) e documentano le condizioni applicate per le varie scadenze e sulle operazioni rinegoziate. Il quadro delle statistiche armonizzate sui settori detentori di titoli, trasmesse trimestralmente alla BCE, è stato completato con l'informazione sui titoli detenuti dalle banche centrali dell'Eurosistema per finalità di investimento o di politica monetaria. Questa integrazione si accompagna alla recente decisione della BCE di estendere il piano di acquisto di attività finanziarie alle obbligazioni emesse da amministrazioni centrali dei paesi dell'area dell'euro.

È infine proseguita regolarmente la fornitura di flussi informativi alle diverse categorie di destinatari (cfr. il riquadro: *I dati statistici inviati ad altri enti* nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2013).

L'IMPEGNO PER LA QUALITÀ DELLE STATISTICHE

La Banca d'Italia riconosce l'importanza della qualità delle statistiche, che assicura e migliora nel tempo, conducendo costantemente analisi dei processi e valutazioni dei prodotti.

I principi di questa attività e gli indicatori in base ai quali valutare la qualità delle statistiche sono stati proposti dall'FMI e dalle Nazioni unite e adottati da tem-

po dalla Commissione europea (Eurostat)¹; il SEBC ha concordato il rispetto di un impegno sulle statistiche europee che definisce tali indicatori. Tranne le necessarie differenze istituzionali, il contenuto è pressoché coincidente con il Codice delle statistiche europee, adottato anche dall'Istat.

La sottoscrizione dell'impegno rappresenta l'adesione a un percorso di valutazione degli spazi di miglioramento, che prevede programmi di lavoro, resoconti e aggiornamenti a scadenze prestabilite.

Nel Piano strategico 2014-16 la Banca ha inserito specifici obiettivi collegati alla qualità e all'accessibilità delle statistiche. Tra le iniziative realizzate nel 2014 si segnalano:

- a) il cambiamento delle metodologie riferite alle statistiche di bilancia dei pagamenti, della posizione patrimoniale sull'estero e dei conti finanziari in seguito all'adozione dei nuovi standard statistici internazionali (SEC 2010 e BPM6). Tali revisioni metodologiche sono state illustrate ai mezzi di comunicazione e agli utenti esterni con largo anticipo, per favorire una transizione più graduale, più informata e dunque meno gravosa;
- b) la riorganizzazione della *Base dati statistica* pubblicata sul sito internet della Banca per renderla più facilmente utilizzabile, migliorando le funzioni interne di ricerca. Sono in corso di attuazione interventi informatici per accrescere la velocità di risposta; nuove funzionalità di interrogazione verranno introdotte nel corso dell'anno;
- c) l'ampliamento delle possibilità di accesso da parte dei ricercatori esterni ai microdati individuali della Banca, nel rispetto delle norme sulla riservatezza. Sono state rese disponibili le informazioni campionarie per il turismo internazionale da e per l'Italia. Sono ora consultabili direttamente o per il tramite di strumenti di elaborazione a distanza (il sistema Bank of Italy remote access to micro data, BIRD) i microdati delle indagini sulle famiglie, sulle imprese industriali e dei servizi, sulle aspettative di inflazione e sul mercato immobiliare.

¹ Nazioni Unite, *UN's Fundamental Principles of Official Statistics*, 2014 e FMI, *Data Quality Assessment Framework: Generic Framework*, 2012.

La cooperazione internazionale

Nel 2014 la Banca ha promosso quattro seminari internazionali di cooperazione tecnica a beneficio di esponenti di banche centrali di paesi emergenti, prevalentemente candidati (anche solo potenziali) a far parte della UE, paesi del vicinato europeo e paesi del G20. I seminari hanno trattato la gestione del portafoglio di una banca centrale, il contributo della Banca d'Italia alla gestione del debito pubblico, la contabilità, i controlli di gestione e la funzione fiscale, il sistema dei pagamenti.

L'Istituto ha collaborato a un progetto di cooperazione tecnica, giunto a conclusione nell'anno, coordinato dalla BCE e finanziato dalla UE, a favore della Banca centrale di Albania, in materia di vigilanza bancaria e finanziaria e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti; inoltre ha partecipato a due progetti analoghi, avviati nell'autunno del 2014 e ancora in corso, a beneficio delle Banche centrali di Kosovo e

Montenegro, riguardanti le attività di vigilanza bancaria e finanziaria, la sorveglianza sul sistema dei pagamenti e le statistiche di bilancia dei pagamenti.

La Banca ha inoltre organizzato, su richiesta, brevi visite di studio e risposto a quesiti scritti su argomenti di interesse di altre banche centrali.

Nel complesso le iniziative di cooperazione tecnica internazionale svolte dall'Istituto nel 2014 sono state 55, di cui 15 all'estero. Alla loro realizzazione hanno contribuito, in qualità di docenti, numerosi esperti provenienti dalle diverse strutture della Banca. A quelle organizzate in Italia (seminari internazionali e visite di studio) hanno partecipato come discenti più di 200 esperti, appartenenti alle istituzioni omologhe di oltre 30 paesi.



Ippolito Caffi (Belluno 1809 - Lissa 1866), *Piazza Campitelli a Roma* (acquerello su carta, 1840 ca.), Collezione d'arte della Banca d'Italia.

